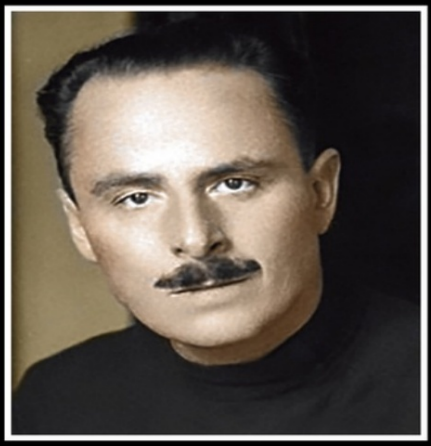
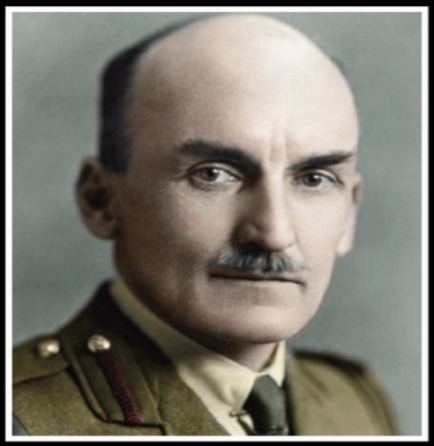
FASCIST VOICES

ESSAYS FROM THE 'FASCIST QUARTERLY' 1936-1940

Volume One

Machine Translated by Google

Voci fasciste

Saggi dal 'Fascist Quarterly' 1936-1940

Volume uno

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Voci fasciste

Saggi dal 'Fascist Quarterly' 1936-1940

Volume uno

Copyright © 2019 Sanctuary Press Ltd.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in alcuna forma, con mezzi elettronici o meccanici, incluse fotocopie, registrazioni, archiviazione e recupero di informazioni, senza l'autorizzazione scritta dell'editore.

Sanctuary Press Ltd
71-75 Shelton Street
Covent Garden
Londra WC2H 9JQ

www.sanctuarypress.com E-
mail: info@sanctuarypress.com

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

VOCI FASCISTE - VOLUME UNO

Questa edizione contiene saggi di:

John Beckett

James Drennan

Norah Elam

Generale Franco

Maggior generale J. F: C. Fuller

Joseph Goebbels J.

K. Heydon Max

Hunger Jorian
Jenks William

Joyce Dr. Robert

Ley Francis Mcevoy

Sir Oswald Mosley

Ezra Pound Vidkun
Quisling Alfred

Rosenberg Arthur

Reade Anne Seelig-
Thomann Claud

Sutton Alexander Raven
Thomson A.

Yusuf Ali

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Sommario

Voci fasciste

La filosofia del fascismo di Sir Oswald Mosley La Germania
e le sue donne di Anne Seelig-Thomann Che cos'è il socialismo?
di Joseph Goebbels Filosofia mondiale e
politica estera di Alfred Rosenberg Fascismo, donne e democrazia di
Norah Elam Precious Acres di Jorian Jenks Berchtesgaden
di Hitler: un idillio della nuova
Germania di Joan Morgan Una federazione mondiale nordica di Vidkun Quisling
Un'interpretazione del fascismo di Claud Sutton La guerra
in Spagna del maggiore generale JFC Fuller Il discorso
del generale Franco Verso un'ortologia economica di Ezra
Pound Le cause della crisi di
A. Raven Thomson Rivoluzione tradita di Ezra Pound Il
marxismo, la dottrina della decadenza di Francis
Mcevoy Il nemico è il liberalismo di JK
Heydon Thomas Carlyle - Nazionalsocialista di William Joyce
William Morris - Nazionalsocialista di Arthur Reade
Il mito ebraico di "Scepticus"

Il mondo musulmano e la Palestina di A. Yusuf Ali Fascismo
e dialettica di A. Raven Thomson I diseredati del suolo di
Francis Mcevoy Economia aziendale di A. Raven
Thomson Il movimento nazista in prospettiva di
James Drennan La socialdemocrazia in decadenza di John
Beckett Fascismo e guerra del maggiore generale
JFC Fuller Avanti nel fascismo di Oswald Mosley Forza
attraverso la gioia del dott. Robert Ley L'opera
di soccorso invernale tedesca di Max Hunger

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

La filosofia del fascismo di Sir Oswald Mosley

Conferenza tenuta da Sir Oswald Mosley all'English Speaking Union mercoledì 22 marzo 1933.

I vostri oppositori sostengono che il fascismo non abbia alcun background storico o filosofia, ed è mio compito questo pomeriggio suggerire che il fascismo ha radici profonde nella storia ed è stato sostenuto da alcuni dei più raffinati voli della mente speculativa. Sono, naturalmente, consapevole che non c'è molta filosofia nelle nostre attività sulle colonne della stampa quotidiana, e quando avete letto che avrei dovuto tenere una conferenza su "La filosofia del fascismo", probabilmente molti di voi hanno detto: "Cosa c'entra questo gangster con la filosofia?". Tuttavia, confido che crederete che quei grandi specchi della mente pubblica non sempre diano un riflesso molto accurato, e mentre leggete solo dei momenti più entusiasmanti del nostro progresso, ci sono tuttavia altri momenti che hanno una certa profondità di pensiero e una concezione costruttiva. Finora è in una certa misura vero che la filosofia fascista non ha assunto una forma molto concreta e definita, ma dovete ricordare che la fede fascista esiste solo da poco più di dieci anni: è una crescita dell'ultimo decennio. Tuttavia, il suo background filosofico è già suscettibile di qualche formulazione, e ciò è avvenuto in un lasso di tempo molto più breve rispetto a uno sviluppo corrispondente in qualsiasi altra grande fede politica della storia. Proprio come il movimento fascista stesso, in diversi grandi paesi, è avanzato verso il potere a una velocità fenomenale, così la fede e la filosofia fasciste come concezione permanente, come atteggiamento verso la vita, sono progredite molto più rapidamente delle filosofie delle fedi più antiche. Prendiamo il liberalismo: un intervallo molto lungo è trascorso tra gli scritti di uomini come Voltaire e Rousseau e la formazione finale del credo liberale nelle mani degli statisti inglesi tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo.

In realtà, questi grandi movimenti politici e sconvolgimenti psicologici si cristallizzarono solo molto lentamente in un sistema di pensiero definito, così come in un sistema d'azione; e nel caso del fascismo è probabilmente piuttosto presto aspettarsi che, dopo dieci anni, ciò abbia assunto una forma concreta e cristallizzata. Ciononostante, credo che la filosofia fascista possa essere espressa in termini intelligibili e, pur apportando un contributo del tutto nuovo al pensiero di quest'epoca, si possa tuttavia dimostrare che trae sia la sua origine che il suo sostegno storico dal pensiero consolidato del passato.

In primo luogo, suggerisco che la maggior parte delle filosofie d'azione derivino da una sintesi di conflitti culturali in un periodo precedente. Laddove, in un'epoca di cultura, di pensiero, di speculazione astratta, si trovano due grandi culture in netta antitesi, di solito si trova, nell'epoca d'azione successiva, una qualche sintesi pratica tra queste due nette antitesi che conduce a un credo pratico dell'azione. Questa concezione potrebbe sembrare suggerire, in una certa misura, un approccio spengleriano; ed è del tutto vero che il grande filosofo tedesco ha probabilmente fatto più di ogni altro per dipingere l'ampio sfondo del pensiero fascista. Ma si tratta di uno sfondo molto ampio. È un grande sfondo di storia mondiale da cui emerge una suggestione fascista.

Non molto di più. E forse è impedito ad avvicinarsi all'argomento dal suo innato pessimismo, che a sua volta, vorrei umilmente suggerirvi, deriva dalla sua totale ignoranza della scienza moderna e dello sviluppo meccanico.

Se guardi attraverso gli occhiali spengleriani, sei destinato a giungere alla conclusione che ******ebook converter DEMO Watermarks*******

Machine Translated by Google

Pessimismo estremo perché oscurano il fattore che per la prima volta mette nelle mani dell'uomo la capacità di eliminare completamente il problema della povertà. E credo che sia proprio l'incomprensione di questo immenso nuovo fattore da parte del nostro filosofo tedesco a condurlo a questa conclusione pessimistica. Tuttavia, ciò non invalida in alcun modo il suo straordinario contributo al pensiero mondiale.

Dedurrete giustamente che la mia ipotesi del matrimonio di culture apparentemente antitetiche che, nella successiva era dell'azione, avrebbe portato alla produzione di un figlio filosofico del periodo, espresso nell'azione, abbia una certa derivazione dal pensiero spengleriano. Ma credo di potervi mostrare come questa tesi si concretizzi concretamente nel caso fascista. Vorrei suggerirvi che, nel secolo scorso, la principale lotta intellettuale sia nata dall'enorme impatto del pensiero nietzscheano sulla civiltà cristiana di duemila anni. Tale impatto è stato compreso solo molto lentamente. Le sue piene implicazioni si stanno manifestando solo oggi. Ma, volgendo lo sguardo ovunque vogliate nel pensiero moderno, troverete i risultati di quella colossale lotta per il dominio della mente e dello spirito dell'uomo. C'era una religione che, per quanto riguardava l'Occidente, aveva ampiamente dominato il pensiero umano per molti secoli. E improvvisamente, per la prima volta, quella religione e quel pensiero furono effettivamente sfidati, e le sue fondamenta, almeno per il momento, furono scosse. Fu denunciato con furiosa energia e con straordinario genio: fondamentalmente denunciato.

Non sto – come vedrete più avanti – a sostenere personalmente la tesi contro il cristianesimo, perché vi mostrerò come credo che la dottrina nietzscheana e quella cristiana siano capaci di sintesi. Ma a questo punto è necessario che io esamini le differenze essenziali tra questi due credi, e che veda dove si siano accumulate le differenze e dove emergano le somiglianze.
Nietzsche mise in discussione, come sapete, tutti i fondamenti del pensiero cristiano. Disse, in effetti: "Questa è la religione dello schiavo e del debole. Questa è la fede di chi fugge dalla vita, di chi non vuole affrontare la realtà, di chi cerca la salvezza in un aldilà sognante – la salvezza che non ha la vitalità né la virilità di conquistare per sé qui sulla terra. Essa deriva da uno spirito di debolezza e di resa". La denunciò con una frase grandiosa, se ricordo bene, come "la religione che ha incatenato e indebolito l'umanità".

E al posto di questa fede creò la concezione del superuomo, l'uomo che affronta difficoltà, pericoli, avanza attraverso le cose materiali e le difficoltà dell'ambiente, per raggiungere, vincere e creare, qui sulla terra, un mondo tutto suo. Era una sfida all'intero fondamento, non solo del pensiero ma della vita. E scosse dalle fondamenta il pensiero del mondo. Deve essere sembrato, a coloro che all'epoca erano seriamente interessati a quella controversia, che uno o l'altro di quei credi dovesse emergere vittorioso, e l'altro o l'altro dovesse soccombere; che qualsiasi combinazione, qualsiasi sintesi di quelle dottrine contrastanti fosse del tutto fuori questione.

Ora, credo, come spesso accade nella vita quotidiana, che fedi apparentemente così dissimili siano in realtà suscettibili di una certa riconciliazione se esaminate più attentamente, e anzi di una certa sintesi; e credo di potervi dimostrare che, in realtà, nella dottrina fascista odierna, trovate un completo connubio delle grandi caratteristiche di entrambe le fedi. Da un lato, nel fascismo, tratto dal cristianesimo, tratto direttamente dalla concezione cristiana, trovate l'immensa visione del servizio, dell'abnegazione, del sacrificio di sé per la causa degli altri, per la causa del mondo, per la causa del vostro Paese; non l'eliminazione dell'individuo, quanto piuttosto la fusione dell'individuo in qualcosa di molto più grande di lui; e avete quella dottrina fondamentale del fascismo – servizio, dedizione – a quella che il fascista deve concepire come la causa più grande.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

e il più grande impulso del mondo. D'altra parte, dal pensiero nietzscheano si ricavano la virilità, la sfida a tutto ciò che esiste e che ostacola il cammino dell'umanità, l'assoluta abnegazione della dottrina della resa; la salda capacità di affrontare e superare tutti gli ostacoli. Si ha, infatti, la creazione di una dottrina di uomini vigorosi e capaci di autoaiuto, che è l'altra caratteristica distintiva del fascismo.

Pertanto troviamo – credo di poter affermare – una sorta di connubio tra queste due grandi dottrine che si esprime oggi nel credo pratico del fascismo. E questo, di fatto, si riflette nel nostro intero atteggiamento verso la vita. Possiamo ridurlo ai minimi dettagli dell'esistenza generale. Dalla concezione più ampia e astratta possiamo scendere fino alle cose più dettagliate della vita quotidiana.
Esigiamo da tutti i nostri cittadini una concezione suprema del servizio pubblico, ma in cambio concediamo loro e crediamo che, secondo la concezione fascista, lo Stato debba concedere la libertà assoluta. Nella sua vita pubblica, un uomo deve comportarsi come un membro idoneo dello Stato, in ogni sua azione deve conformarsi al benessere della nazione. D'altra parte, riceve in cambio dallo Stato la completa libertà di vivere e di svilupparsi come individuo.
E nella nostra moralità – e credo di poter affermare che sia l'unica moralità pubblica in cui la pratica privata coincide completamente con la protesta pubblica – nella nostra moralità l'unico criterio di valutazione di qualsiasi questione morale è se essa impedisca o distrugga in qualche modo il potere dell'individuo di servire lo Stato. Egli deve rispondere alle domande: "Questa azione danneggia la nazione? Danneggia altri membri della nazione? Danneggia la mia capacità di servire la nazione?". E se la risposta a tutte queste domande è chiara, l'individuo ha la libertà assoluta di fare ciò che vuole; e ciò conferisce all'individuo la più grande misura di libertà sotto lo Stato che qualsiasi sistema sotto lo Stato o qualsiasi autorità religiosa abbia mai conferito all'individuo.

L'approccio più vicino a tale prova morale fu probabilmente quello della civiltà greca, che nell'organizzazione aveva, ovviamente, una concezione dello Stato non molto inferiore a quella fascista odierna.

Questo atteggiamento, questo background filosofico impone al fascista alcune regole di condotta sociale molto chiare, che equivalgono a una sfida dettagliata all'ordine esistente delle cose, anche se non entreremo nei dettagli, se non per dimostrare che questi principi generali sono suscettibili di riduzione a dettagli. Ad esempio, consideriamo ridicolo un sistema in cui un uomo può essere multato anche solo per aver rischiato di farsi male bevendo dopo l'ora in cui è legale farlo, ma che, nella sua veste pubblica di personaggio pubblico più o meno importante, può in totale impunità intraprendere azioni che potrebbero minacciare l'intera struttura dello Stato. Se rischia il minimo danno a se stesso, tutta la forza della legge si mobilita contro di lui; eppure, nella sua veste pubblica, può minacciare l'intera vita della Nazione: può minacciare i pilastri stessi dello Stato.

Il principio fascista è la libertà privata e il servizio pubblico. Ciò ci impone, nella nostra vita pubblica e nel nostro atteggiamento verso gli altri uomini, una certa disciplina e una certa moderazione; ma solo nella nostra vita pubblica; e sostengo con fermezza che l'unico modo per ottenere la libertà privata fosse attraverso un'organizzazione pubblica che portasse un po' di ordine nel caos economico che esiste nel mondo odierno, e che tale organizzazione pubblica può essere assicurata solo con i metodi di autorità e disciplina che sono insiti nel fascismo.

Tornando al lato filosofico, tuttavia, troviamo naturalmente imposta al fascista dalla sua filosofia una certa disciplina nella vita, un ordinato atletismo, come lo definirei, e un senso di fiducia nella leadership, una fede nell'autorità, che sono estranei ad altri movimenti. E qui ci troviamo immediatamente in collisione con i principi fondamentali del socialismo e del liberalismo.
Il socialismo differisce, ovviamente, nettamente dal liberalismo nella sua concezione dell'organizzazione economica;
******convertitore di ebook DEMO Filigrane******

Machine Translated by Google

Ma in filosofia credo che ci siano pochi socialisti o liberali che non sarebbero d'accordo sul fatto di avere un'origine comune se risaliamo abbastanza indietro nell'atteggiamento di vita di Voltaire e Rousseau; e soprattutto di quest'ultimo. Ora, posso suggerirvi la differenza fondamentale che emerge qui tra liberalismo e socialismo da un lato, e fascismo dall'altro? Rousseau, a nostro avviso, o ha commesso un grosso errore, o è stato ampiamente frainteso. Rousseau ha parlato di uguaglianza. Noi rispondiamo: se intendete uguaglianza di opportunità, sì; se intendete uguaglianza degli uomini, no. Questa è un'assurdità. Personalmente, credo che, se letto correttamente, Rousseau intendesse uguaglianza di opportunità, e che l'attacco principale di Rousseau fosse rivolto – e giustamente rivolto – al sistema decadente in cui viveva. Disse, in effetti: "È assurdo che questa nobiltà francese oziosa e decadente" (come senza dubbio era all'epoca) "rivendichi per sé privilegi che stanno soffocando la vita della nazione. L'uguaglianza di opportunità è un principio fondamentale. Che governino coloro che sono adatti a governare. Che nessuno governi perché suo nonno si è dimostrato adatto a governare". Era una rivolta contro i privilegi, un'affermazione che l'uomo di talento e capacità dovesse essere l'uomo giusto per gestire gli affari di una grande nazione. Ma questa dottrina fu ripresa dai suoi successivi discepoli come sinonimo di uguaglianza degli uomini, che tutti gli uomini erano uguali.

Da questa costruzione nasce l'intera fallacia, così come la vediamo noi. È un'assurdità manifesta e chiara. Un uomo, nella mente e nel fisico, differisce immensamente da un altro. Non è una questione, come spesso dicono i socialisti, di uguaglianza morale o spirituale. Questa è una cosa completamente diversa. Moralmente e spiritualmente, l'uomo che spazza i pavimenti di una grande azienda può essere di gran lunga superiore al direttore di quell'azienda. Ma la domanda è: quale uomo è adatto a svolgere quale lavoro? Qual è la funzione appropriata che deve svolgere? Alcuni sono bravi in una cosa e altri in un'altra.
Certamente eliminiamo del tutto la concezione di classe sociale dal fascismo perché si basa sulla casualità dell'ereditarietà; ma affermiamo che certe persone sono adatte per natura a fare certe cose, e altre no. E una volta adottata questa base di pensiero, si mette in discussione l'intera concezione della democrazia.

Lei contesta la convinzione che ogni questione del mondo, per quanto complicata, possa essere risolta da chiunque, per quanto inesperto; e in effetti, vista in quest'ottica, è assurdo che un tecnico del Governo o di qualsiasi altro settore possa essere istruito da persone che si dedicano alla materia per circa cinque minuti all'anno. Se entrassi in un'officina meccanica, osservassi l'ingegnere mentre svolge il suo lavoro e poi iniziassi a spiegargli come farlo, mi direbbe – e a ragione – che sono un asino presuntuoso. Allo stesso modo, che ci si aspetti che un uomo che non ha studiato minimamente i problemi del Paese poggi il suo boccale di birra sul bancone e si rechi al seggio elettorale per dare istruzioni dettagliate su come il suo Paese dovrà essere governato nei prossimi quattro anni, ci sembra un'idea assurda. "Tutti gli uomini sono uguali e tutti gli uomini sono ugualmente qualificati a esprimere un'opinione su qualsiasi argomento, purché si tratti di un argomento così complesso come il governo di un paese": questa è l'interpretazione data dalla socialdemocrazia agli scritti di Rousseau e tale concezione è evidentemente assurda. Essa costituisce, tuttavia, la base filosofica dell'intero sistema democratico. Pertanto, contestiamo la concezione fondamentale secondo cui tutti gli uomini sono uguali nel pronunciarsi su tutti i problemi. Facciamo nostra l'uguaglianza di opportunità e ci opponiamo – e dobbiamo opporcene – alla concezione di un'eredità privilegiata.

Quando un uomo ha dimostrato il suo valore, può raggiungere le posizioni più elevate del Paese, e l'intero sistema educativo deve essere concepito in tal senso. Ma non potrà essere al vertice solo perché suo padre o suo nonno lo hanno preceduto. E così, da un lato, sfidiamo il privilegio della Destra, e dall'altro sfidiamo l'assurda dottrina della Sinistra secondo cui tutti gli uomini, per dono di natura, sono uguali. Ora, potreste dire, e forse con una certa verità, che

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

queste dottrine sono già state sentite prima, che questa era la base del bonapartismo, o per risalire ancora più indietro alle sue origini, era la base del cesarismo.

È certamente vero che il fascismo ha una relazione storica con il cesarismo, ma il mondo moderno differisce profondamente dalle forme e dalle condizioni del mondo antico. L'organizzazione moderna è troppo vasta e troppo complessa per basarsi su un singolo individuo, per quanto dotato. Il cesarismo moderno, come tutte le cose moderne, è collettivo. La volontà e il talento del singolo individuo sono sostituiti dalla volontà e dall'abilità delle migliaia di persone disciplinate che compongono un movimento fascista. Ogni camicia nera è una cellula individuale di un cesarismo collettivo. La volontà organizzata di masse devote, soggette a una disciplina volontaria e ispirate dall'appassionato ideale di sopravvivenza nazionale, sostituisce la volontà di potenza e di un ordine superiore del superuomo individuale. Ciononostante, questo cesarismo collettivo, armato con le armi della scienza moderna, si trova nella stessa relazione storica dell'antico cesarismo con la reazione da un lato e con l'anarchia dall'altro. Il cesarismo si oppose allo spartachismo da un lato e al Senato patrizio dall'altro. Questa posizione è antica quanto la storia degli ultimi duemila anni. Ma a quei tempi mancavano le opportunità di risultati costruttivi che abbiamo oggi, e l'unica lezione che possiamo trarre dalle precedenti prove di questa dottrina è semplicemente questa: ogni volta che il mondo, sotto l'influenza di Spartaco, scivolava verso il completo collasso e il caos, erano sempre quelli che Spengler chiamava i "grandi uomini dei fatti" che estraevano il mondo dal caos risultante e davano all'umanità molto spesso secoli di pace e di ordine in un nuovo sistema e una nuova stabilità. E questo è stato fatto, ed è stato fatto, dai moderni movimenti fascisti, "riconoscendo alcuni fatti fondamentali della politica e della filosofia. Ancora una volta, si ha un certo matrimonio di due dottrine apparentemente contrastanti. Siamo spesso accusati di prendere qualcosa dalla destra e qualcosa dalla sinistra. Beh, è molto sensato prendere in prestito da altre fedi; scartare ciò che è male e mantenere ciò che è buono; e non appena ci si allontana dalla vecchia mentalità parlamentare, si comprende naturalmente la saggezza di tale percorso. E il fascismo, naturalmente, prende qualcosa dalla destra e qualcosa dalla sinistra, e vi aggiunge nuovi fatti per adattarsi all'era moderna.

In questa nuova sintesi del fascismo, avvicinandoci alla nostra situazione immediata, scopriamo di prendere il grande principio di stabilità sostenuto dall'autorità, dall'ordine, dalla disciplina, che è stato attributo della Destra, e di sposarlo con il principio di progresso, di cambiamento dinamico, che prendiamo dalla Sinistra. Il Conservatorismo – per chiamarlo con il nome con cui è conosciuto in questo paese – crede nella stabilità e la sostiene con la sua fede nell'ordine; ma dove il Conservatorismo ha sempre fallito nel mondo moderno è nella sua incapacità di percepire che la stabilità può essere raggiunta solo attraverso il progresso: che una resistenza ostinata al cambiamento precipita la situazione rivoluzionaria che il Conservatorismo teme maggiormente. D'altra parte, la Sinistra non è mai riuscita a comprendere, a causa del suo complesso di Rousseau, che l'unico modo per ottenere il progresso è adottare gli strumenti esecutivi che solo attraverso di essi il cambiamento è reso possibile.

Siamo quindi giunti a questa conclusione: che si può avere stabilità solo se si è disposti a portare avanti cambiamenti ordinati, perché per rimanere stabili è necessario adattarsi ai nuovi fatti della nuova era. D'altra parte, si può avere il progresso che la Sinistra desidera solo se si adottano gli strumenti esecutivi del progresso, vale a dire autorità, disciplina e lealtà, che sono sempre stati considerati appartenenti esclusivamente alla Destra. Unendo questi due principi, realizziamo le basi della fede fascista e dell'organizzazione fascista.

Di nuovo direte: "Questo è ancora una volta cesarismo o bonapartismo. Ha cessato di essere una questione di leadership puramente individuale. Il meccanismo con cui abbiamo a che fare è troppo grande perché un singolo individuo possa gestirlo da solo. Quindi è diventato un cesarismo collettivo: il

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

"guida di una massa organizzata e disciplinata, unita in una disciplina volontaria da ideali di rigenerazione nazionale e mondiale che la ispirano appassionatamente. Ma i principi fondamentali rimangono gli stessi; e, pertanto, mentre il vostro movimento fascista può raggiungere lo scopo che il cesarismo ha già raggiunto in passato, può portare ordine dal caos evocato dal conflitto tra Spartaco e la reazione, può per qualche anno o qualche secolo dare grande pace al mondo, porta tuttavia dentro di sé la propria decadenza e non realizza realmente ciò che noi crediamo necessario".

Credo che la risposta a questa tesi, che è l'unica realmente valida, sia che in passato il fattore della scienza moderna è sempre stato carente. Ora abbiamo un fattore completamente nuovo. Se riuscite a introdurre nel vostro sistema di governo una nuova efficienza, e tutti ammettono che tali movimenti, quando arrivano al potere, sono quantomeno efficienti: se riuscite a portare al governo anche solo per pochi anni un potere esecutivo e un'efficienza che portino a risultati concreti, potete liberare – e libererete – il genio imprigionato della scienza per svolgere il compito che deve svolgere nel mondo moderno. Qualunque siano le nostre opinioni divergenti sulla struttura dello Stato e dell'economia, credo che dobbiamo tutti concordare sul fatto che sarebbe possibile, con una sana organizzazione del mondo, con il potere produttivo della scienza moderna e dell'industria, risolvere una volta per tutte il problema della povertà ed abolire, una volta per tutte, la povertà e le peggiori caratteristiche di malattia e sofferenza dal mondo.

Pertanto, se è possibile avere una forma di governo efficiente, avete a disposizione per un tale sistema, per la prima volta nella storia, uno strumento attraverso il quale la faccia della terra potrebbe essere cambiata per sempre. Una volta che l'essenziale sarà stato fatto, una volta che la scienza e la tecnica moderne saranno state liberate e avranno assolto il loro compito, una volta che avrete trasformato il vostro sistema politico e filosofico da una base transitoria e politica a una permanente e tecnica, non ci sarà più bisogno della politica e delle controversie che distraggono il mondo oggi. Il problema della povertà sarà risolto, i problemi principali saranno banditi come possono essere, e come tutti sanno che possono essere, se la scienza moderna sarà adeguatamente mobilitata. Allora l'umanità sarà liberata per le cose che contano davvero nella vita.

Pertanto, sebbene sia forse vero che alcuni di questi fenomeni negli eterni ritorni della storia sono già stati osservati nel mondo e con grande beneficio per l'umanità, tuttavia mai prima i grandi movimenti esecutivi hanno avuto l'opportunità di portare a termine il compito che la scienza e l'invenzione moderne ora conferiscono loro.

In un momento di grande crisi mondiale, una crisi che alla fine si aggraverà inevitabilmente, un movimento emerge da un contesto storico che ne rende inevitabile l'emergere, portando con sé certi attributi tradizionali derivati da un passato glorioso, ma affrontando i fatti odierni armato degli strumenti che solo quest'epoca ha mai conferito all'umanità. Grazie a questa nuova e meravigliosa coincidenza di strumento ed evento, i problemi di quest'epoca possono essere superati e il futuro può essere assicurato in una progressiva stabilità. Forse questa è l'ultima grande ondata mondiale dell'immortale, l'eternamente ricorrente movimento cesareo; ma con l'aiuto della scienza e con l'ispirazione della mente moderna, quest'onda trasporterà l'umanità verso sponde più lontane.

Allora, finalmente, il "Cesarismo", la più potente emanazione dello spirito umano in grande sforzo verso un successo duraturo, avrà compiuto la sua missione mondiale, avrà espiato il suo sacrificio nella lotta dei secoli e avrà compiuto il suo destino storico. Un'umanità liberata dalla povertà e da molti degli orrori e delle afflizioni della malattia per godere di un mondo rinato attraverso la scienza, avrà ancora bisogno di un movimento fascista trasformato allo scopo di un nuovo e più nobile ordine dell'umanità; ma non avrete più bisogno degli uomini strani e inquietanti
******convertitore ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

che, nei giorni di lotta e di pericolo e nelle notti di oscurità e di lavoro, hanno forgiato lo strumento d'acciaio mediante il quale il mondo passerà a cose più elevate.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

La Germania e le sue donne di Anne Seelig-Thomann

DDurante la mia ultima visita in Inghilterra, molte donne inglesi mi hanno chiesto della posizione delle donne nel Terzo Reich. Secondo i racconti che avevano sentito, sembravano pensare che non fossimo altro che schiave. In realtà, lo dicevano apertamente, aggiungendo che ci compativano dal profondo del cuore. Vorrei raccontarvi cosa pensiamo noi donne tedesche del Nuovo Reich, e inizierò dalle mogli e dalle madri.

Sappiamo tutti dalla storia che ogni rivoluzione è seguita da nuove forme costituzionali e, a causa della rivolta che ha prodotto queste nuove forme, generalmente riscontriamo anche cambiamenti fondamentali nella vita sociale del popolo. Il nuovo sistema in Germania, il "Nazionalsocialismo", rappresentò un gradito cambiamento per milioni di famiglie, che avevano sofferto terribilmente per le conseguenze della guerra, che aveva reso la vita un peso per molte madri e i loro figli.
Il compito di Adolf Hitler era aiutarli e porre fine alla disastrosa idea che "è meglio non avere figli".

Non dobbiamo dimenticare che l'egoismo era alla base del vecchio sistema prima che il Führer arrivasse a costruire il nuovo Reich. Fu lui a far credere ancora una volta alle donne tedesche che la famiglia è l'unità essenziale dello Stato e che in essa la madre è il simbolo vivente della sopravvivenza nazionale attraverso l'educazione di figli sani. La maternità e la femminilità ritrovarono il loro antico significato e la loro gloria.

SERVIZIO PER LE MAMME

Nel 1934 la Lega Nazionalsocialista delle Donne si riunì per la prima volta per un serio lavoro di cooperazione e fondò il Servizio del Reich per le Madri. Questo servizio è gestito da ogni sezione della Lega e consiste in corsi di istruzione speciali aperti a tutte le donne, sposate o nubili, giovani e anziane. Dal 1934 non meno di 600.000 donne tedesche hanno frequentato questi corsi e hanno ricevuto istruzioni sulla gestione della casa, la cucina e il cucito, nonché i principi di igiene e assistenza infermieristica. Inoltre, poiché noi tedeschi apparteniamo a una nazione senza colonie, dobbiamo fare attenzione a ogni tipo di materia prima, e in questi corsi le donne imparano come trasformare cose apparentemente inutili in uno scopo utile. Di norma, ogni corso dura dieci serate, per un totale di ventiquattro ore di lezione.

Il costo di un corso di questo tipo varia dai due ai tre marchi in campagna e dai tre ai cinque marchi in città. Chi può permetterselo è tenuto a pagare l'intero importo, ma la Sezione Femminile del Fronte del Lavoro e l'Organizzazione Nazionalsocialista per il Benessere contribuiscono con contributi supplementari a chi non può permetterselo. Molto spesso l'intera somma viene pagata dal datore di lavoro per una ragazza che sta per andare in pensione per sposarsi. In Germania esistono diverse centinaia di Scuole per Madri di questo tipo, che trovano impiego per migliaia di volontarie come tutrici, insegnanti di assistenza sociale, animatrici giovanili e così via.

È un lavoro come questo che offre a ogni donna tedesca l'opportunità di partecipare attivamente alla vita dello Stato nazionalsocialista, perché ogni donna sa che deve fare la sua parte, a fianco degli uomini che hanno la stessa responsabilità per il futuro della nostra nazione.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

LA DONNA CHE LAVORA

Nulla è stato più discusso dalle altre nazioni della posizione delle donne professioniste e lavoratrici nel Terzo Reich. Gli oppositori del nazionalsocialismo hanno insistito sul fatto che, dal momento in cui Adolf Hitler salì al potere, tutte le donne lavoratrici sarebbero state forzatamente allontanate dalle loro occupazioni e sostituite da uomini. Nulla potrebbe, in realtà, essere più contrario alla verità, poiché tutte le donne attive nell'industria e nelle professioni sono organizzate all'interno del Fronte del Lavoro, e quelle donne che in precedenza non erano impiegate, ma desideravano contribuire alla costruzione del Nuovo Reich, entrarono volontariamente nella Lega delle Donne, sotto la guida nazionale di Frau Scholz-Klink. In queste due organizzazioni troviamo la casalinga, l'insegnante, l'infermiera, l'ostetrica, l'artista, la dottoressa e tutte le donne con qualifiche universitarie.

Poiché l'ideale del nazionalsocialismo è preservare la famiglia come unità essenziale dello Stato, è vero che il Fronte del Lavoro ha ottenuto l'allontanamento delle donne dai lavori in fabbrica, inadatti alla corporatura femminile, sostituendole con uomini disoccupati. Queste donne, tuttavia, hanno trovato altrove lavori più congeniali.

Le donne tedesche sono ancora impiegate in tutti i settori dell'abbigliamento, e milioni di altre sono insegnanti, infermiere e domestiche, mentre ci sono numerose donne medico, architetto, sul palcoscenico e nel cinema, non solo come attrici ma anche come produttrici di spicco, come la famosa Leni Riefenstahl, responsabile della fotografia di importanti riunioni di partito e delle Olimpiadi. Inoltre, milioni di donne sono impiegate nell'industria generale, formando una sezione speciale, come ho detto, del Fronte del Lavoro. Non si può certo dire che le donne tedesche siano state costrette a rimanere a casa.

SERVIZIO DOMESTICO

Anche coloro che, come domestiche o casalinghe, sono particolarmente limitate alla sfera domestica hanno ricevuto un'attenzione particolare. Quando Adolf Hitler salì al potere, alla Lega delle Donne fu affidato il compito specifico di superare il pregiudizio universale secondo cui il lavoro domestico fosse un'occupazione riservata solo alle classi inferiori. Ora ogni ragazza, ricca o povera che sia, al termine della scuola deve superare un severo esame sui lavori domestici e, oltre a questo, la maggior parte delle nostre ragazze a diciotto anni, prima di iniziare la propria professione, si offre volontaria per il Servizio di Lavoro Femminile, che spesso prevede lavori domestici per dare il cambio a qualche madre che lavora duramente.

Il ruolo della donna nel nuovo ordine sociale non è stato pianificato sulla base del vecchio slogan dei "Diritti delle Donne", ma in relazione al servizio che la donna può offrire alla comunità nel suo complesso: la nazione. Poiché l'influenza della donna è sempre stata massima nel plasmare la vita sociale intima della nazione, non ci interessa tanto dove viene prestato il nostro servizio, ma come viene prestato.

LA RAGAZZA TEDESCA

Già a scuola, la ragazza tedesca si iscrive al BDM (Bund Deutscher Mädel), la più grande organizzazione del suo genere al mondo. Affiliata al Movimento della Gioventù Hitleriana, la BDM riceve istruzioni dettagliate sulla formazione, e in particolare sull'inculcazione di una sana filosofia di vita (Weltanschauung), dal Capo Nazionale della Gioventù, Baldur von Schirach.
Quaranta scuole sono state costruite in tutto il paese con il solo scopo di istruire le ragazze come

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

giovani leader su questi principi.

Come future madri, dottoresse, economiste, insegnanti, avvocatesse, ecc., tutte le ragazze tedesche hanno il dovere di mettere a frutto le proprie doti per il miglior scopo nazionale, ma devono prima ottenere, come base, un solido background sociale. Dove si può ottenere questo meglio che nel cameratismo dell'organizzazione femminile tedesca, la BDM? La prima necessità è l'educazione fisica, e quindi ogni ragazza deve sottoporsi a uno sviluppo sistematico delle proprie qualità fisiche in base all'età. Allo stesso tempo, vengono impartite lezioni di primo soccorso e di infermieristica. Esistono campi BDM dove le ragazze imparano ad aiutare nei lavori agricoli, e scuole domestiche per la formazione come infermiere, dietiste e altri lavori domestici.

Quando le ragazze lasciano la scuola, vengono incoraggiate a trascorrere un anno nel "Servizio per l'Anno della Terra", svolgendo lavori utili nei campi. Si tratta di un'organizzazione parallela al "Servizio del Lavoro" per i giovani uomini, che svolge lavori utili che non competono con le occupazioni normali. In effetti, è stato trovato un lavoro di grande valore economico nel sostituire le donne inabili a causa di malattia e nel concedere loro un periodo di ferie adeguato per riprendersi. Ciò si è rivelato particolarmente vantaggioso nel caso delle madri oberate di lavoro, i cui lavori domestici sono stati assunti dalle ragazze del "Servizio del Lavoro", mentre i loro figli vengono accuditi in un "Asilo" locale.

Sebbene le statistiche di questa gigantesca organizzazione femminile tedesca siano già di per sé impressionanti, il vero valore risiede negli standard morali che vengono creati. La ragazza tedesca che partecipa al BDM e al "Servizio di Anno della Terra" non solo acquisisce una grande esperienza, ma sviluppa anche un senso di responsabilità sociale, poiché riceve lezioni e istruzioni su problemi politici ed economici esattamente identici a quelli impartiti ai giovani uomini nelle loro organizzazioni. Chiunque abbia visitato un Campo di Lavoro Femminile è rimasto incantato dalle ragazze forti e robuste, con gli occhi che brillavano di salute e felicità. Molti miei amici inglesi mi hanno chiesto qui: "Come mai l'atmosfera dei vostri giovani è così piena di purezza e irradia forza e vitalità?

Come ci sei riuscito?" La risposta è una sola: "Lo spirito di Adolf Hitler"!

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Che cos'è il socialismo? di Joseph Goebbels

E La concezione politica moderna, molto ragionata, ruota, sia che venga riconosciuta o meno, attorno al fattore centrale di ogni sviluppo futuro: il problema sociale.

Il disagio sociale è più di una questione di pane quotidiano. Se non fosse altro, il marxista avrebbe avuto ragione. Il proletario non è internazionale per amore della commistione internazionale, ma per la tragica consapevolezza che, in precedenza, non esisteva una soluzione nazionale al suo problema esistenziale. L'egoismo borghese e la competizione ebraica hanno lavorato insieme, consapevolmente e inconsapevolmente, e hanno prodotto ciò che ruba al popolo la luce e il respiro della vita: la guerra di classe.

Il disagio sociale alimenta la passione per la Sicurezza. Nel profondo del proletariato assopito un amore per la Patria, il Suolo e la Patria, che trova la sua espressione in forme buone e cattive, sempre pronto al sacrificio più nobile. Anche sotto il marxismo il proletariato non prova odio per la Patria, ma solo per quella perversione borghese della Patria: il Sistema. Questo Sistema ha creato in effetti una condizione in cui nazionalismo e capitalismo erano la stessa cosa. La lotta contro l'internazionalismo non può mai essere vinta con le frasi. Il disagio sociale può essere risolto solo attraverso l'azione sociale. Il proletariato continuerà a pensare in termini internazionali finché non avrà alcuna parte nella Nazione. Come si può amare e rispettare qualcosa che non si conosce?

Il problema sociale consiste nel rendere il proletariato urbano internazionale nuovamente consapevole del suo fondamentale rapporto con il suolo. L'uomo può mettere radici solo nel proprio suolo.
Si sente legato solo a ciò che è suo. L'unica lotta efficace contro il bolscevismo è l'eliminazione del capitalismo.

Ciò dimostra la mancanza di istinto politico delle classi medie nel fatto che si identificassero con il capitalismo, con il quale, dopotutto, avevano ben poco a che fare. Il capitalismo è la distribuzione immorale del capitale. Il capitalismo in economia è la stessa cosa della democrazia in politica: ovvero, la distribuzione immorale del potere all'interno dello Stato. Entrambi i fattori, capitalismo e democrazia – il loro rapporto è come quello tra figlio e padre – sono i nemici giurati di una nuova organizzazione sociale dello Stato. Finora si sono accontentati di ignorare il problema sociale, eludendolo il più possibile con un'ipocrita professione di filantropia. Questa è la tragedia del liberalismo: la filantropia: un conglomerato di codardia borghese, sentimentalismo, sadismo e paura. L'intera storia del "miglioramento" sociale si dispiega davanti ai nostri occhi come un terribile esempio dell'incapacità liberale di affrontare il problema sociale, per non parlare di comprenderne la profondità. Il Problema Sociale non ha nulla, assolutamente nulla, a che fare con il sentimentalismo e la "Carità". È un problema di necessità nazionale. Non è il semplice fatto che milioni di persone soffrano la fame a conferire a questo problema la sua importanza politica mondiale, ma il fatto che possa causare il collasso della Nazione. Solo questo dà continuità alle idee sociali. Il sentimentalismo e la "Carità" sono di per sé del tutto inaffidabili. La sola necessità nazionale crea il fanatismo e il feroce impulso della fede. Ecco perché il Problema Sociale è radicato nella struttura dei futuri sviluppi politici e affida ai giovani nuovi doveri e nuovi compiti.

Da questa presa di coscienza emerge un concetto veramente sociale dello Stato, che ha poco a che fare con

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Marxista-proletario come con nozioni liberal-democratiche. Ragiono in senso sociale quando auspico per le classi oppresse dei miei connazionali il conseguimento dei loro diritti naturali, come diritti, e non come doni più o meno volontari. Ragiono in senso sociale quando rivendico questi diritti non per motivi di paura o sentimentalismo borghese, ma per la realizzazione della necessità nazionale e della giustizia sociale.

L'uomo liberale pensa da borghese; l'uomo marxista pensa da proletario; l'uomo sociale pensa in termini nazionali, in termini di uno Stato nazionale concepito per realizzare un destino comune. Per lui, pensiero nazionale e sociale significano la stessa cosa: amore per la nazione, fede nel suo futuro e volontà di libertà.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Filosofia mondiale e politica estera di Alfred Rosenberg

IO Nella vita quotidiana, l'uomo medio raramente si rende conto che la vita politica e sociale è in ultima analisi plasmata da motivazioni filosofiche. La concezione del codice morale borghese, la concezione del diritto e tutto ciò che nella vita quotidiana vi è connesso sono sempre in qualche modo determinati dall'atteggiamento interiore dell'uomo nei loro confronti; ma è solo in occasione di grandi eventi rivoluzionari, che influenzano la vita di una nazione nel suo complesso, che le persone diventano chiaramente consapevoli di questo fatto. Si può dire che questo è ciò che sta accadendo oggi in tutto il mondo. Indipendentemente da quale possa essere l'effetto immediato del conflitto del 1914-1918 sugli eventi politici delle varie nazioni e stati, c'è un fatto che si imprime in misura sempre maggiore su tutte le menti i cui pensieri non siano semplicemente superficiali, ed è che dopo un tale tremendo sconvolgimento gli uomini non possono semplicemente tornare alla loro precedente esistenza quotidiana come se nulla fosse accaduto. Praticamente ogni nazione del mondo è stata colpita dalle grandi lotte della guerra mondiale, o almeno ne ha sofferto in qualche misura le conseguenze. Milioni e milioni di uomini si trovano ad affrontare un destino che li ha travolti con apparente repentinità e che ha suscitato interrogativi molto diversi da quelli che avevano avuto importanza per molti decenni.

Prima del 1914 il mondo viveva in un clima di ottimismo. È vero che coloro che ricoprivano posizioni di responsabilità nei vari paesi vedevano che le nubi si addensavano sempre di più all'orizzonte politico, ma anche tra gli statisti c'erano molti che credevano che, proprio come in precedenti occasioni simili, il sistema politico del compromesso quotidiano avrebbe vinto. Gli economisti calcolavano con precisione matematica che qualsiasi conflitto tra grandi nazioni avrebbe avuto conseguenze economiche e sociali così disastrose che un crollo della struttura economica mondiale sarebbe stato inevitabile e avrebbe portato alla fine della guerra nel giro di pochi mesi. Gli intellettuali ottimisti basavano le loro speranze sulla convinzione che il "buon senso mondiale" avrebbe avuto la meglio e concordavano con i principali economisti nell'affermare che le nazioni non avrebbero mai tollerato la follia di un mondo

guerra.

Ma, come la natura stessa, la vita dei popoli e delle razze non procedeva sulla retta via della logica, bensì sui tortuosi sentieri di sentimenti eccitati e passioni selvagge. Sono questi elementi incalcolabili che alla fine scatenarono la catastrofe mondiale. È importante, credo, che oggi riconosciamo che l'anno 1914 non segnò solo l'inizio di una grande lotta militare, ma che in quei fatali giorni di agosto l'intero vecchio mondo cominciò a crollare. Il fatto che le nazioni e i loro leader non siano stati in grado di impedire che un conflitto così terribile si verificasse è la prova conclusiva che i conflitti sociali, l'intera tendenza dell'economia mondiale dell'epoca e la struttura sociale delle nazioni non erano più abbastanza potenti da garantire una politica di pace chiaramente definita. Al contrario, si dovette prestare così tanta attenzione ai caotici movimenti di massa degli strati inferiori, alle passioni politiche e agli interessi economici, che spesso il timone sfuggì dalle mani degli statisti e il mondo barcollò verso una collisione dalla quale cominciò a riprendersi solo molti anni dopo, dopo che furono spese forze eroiche e fatti enormi sacrifici.

È naturale che questo recupero della mente comune, questa critica del passato e del presente, fossero destinati a manifestarsi prima in quei paesi dove la sconfitta militare e politica aveva reso

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

problemi molto più evidenti che negli stati che, almeno per il momento, potevano vivere dei frutti delle loro vittorie belliche. Tutti i processi di fermentazione, di natura molto diversa, verificatisi in Russia, Ungheria, Germania e Turchia, appaiono a ogni osservatore intelligente della politica mondiale come segni inequivocabili del crollo del vecchio ordine già menzionato e di uno sforzo per creare un mondo nuovo, in un modo o nell'altro. Ciò non è dovuto tanto al riconoscimento logico di ciò che è adatto o meno, quanto a un cambiamento interiore di carattere che, volgendosi al presente così come al passato, ha dichiarato: "Questo non può continuare più a lungo".

Questa risoluzione interiore è di importanza maggiore di qualsiasi altra e non può essere eliminata da alcuna argomentazione. Questi nuovi atteggiamenti mentali delle nazioni, siano essi in una direzione o nell'altra, sono la ragione decisiva per la costruzione o la distruzione, a seconda dei casi. Il centro di gravità del nostro attuale movimento nella politica mondiale deriva dalla giustapposizione e dalla forza di queste diverse energie mentali.

Noi nazionalsocialisti vediamo in un atteggiamento mentale ben definito ciò che chiamiamo anche "filosofia del mondo" (Weltanschauung). Questa parola, la cui traduzione esatta in altre lingue è estremamente difficile, significa in primo luogo esattamente ciò che afferma: un particolare modo di vedere il mondo, cioè un atteggiamento interiore chiaramente comprensibile dell'anima, della mente e del carattere verso le cose esteriori. Un atteggiamento che decide sul "sì" o sul "no", che, se è la voce di milioni di persone, plasma il modo di vivere, la struttura dello Stato, i doveri e i privilegi di una razza o di un popolo. Questo atteggiamento è quindi il fattore essenziale, fondamentale e decisivo. Se permea tutte le diverse sfere della vita, allora possiamo parlare di una nazione unita e uniforme; allora possiamo dire che Stato, popolo e "filosofia del mondo" si sono fusi in un tutt'uno. Naturalmente, questo accade solo in casi molto rari. La maggior parte delle nazioni, sotto l'influenza delle caratteristiche razziali e degli eventi politici, è influenzata da correnti divergenti nelle varie sfere della vita, che spesso danno origine a conflitti molto gravi all'interno della nazione.

La "filosofia del mondo" non equivale quindi alla religione, ma può includere quest'ultima. Una "filosofia del mondo" può ricevere un carattere speciale dalla religione o da una scienza; può essere plasmata dalle qualità artistiche o culturali di una nazione. Se la "filosofia del mondo" di un popolo è davvero profonda e genuina, includerà e caratterizzerà ogni cosa. D'altra parte, è sufficientemente ampia da includere i più diversi temperamenti mentali e spirituali.

L'atteggiamento di diverse nazioni e di personalità eminenti nei confronti di questioni relative alla filosofia mondiale, siano esse di natura religiosa, scientifica o culturale, ha contribuito in modo determinante a determinare non solo la vita intellettuale, ma anche quella politica delle nazioni nel corso di tutti i secoli passati, e sono dell'opinione che la questione dell'effetto che la filosofia mondiale ha avuto sulla politica estera durante le grandi epoche della storia sia uno dei problemi più interessanti della storia mondiale. Dubito, in effetti, che questa questione sia stata finora oggetto di studio sufficientemente approfondito, sebbene dovrebbe interessare non solo lo studioso, ma anche ogni statista.

Mi sia consentito citare alcuni esempi per dimostrare quanto sia decisiva una decisione politica
La “filosofia del mondo” può influenzare lo sviluppo della storia per secoli e millenni?

Quando la religione cristiana si diffuse dal Mediterraneo al continente europeo e una tribù germanica dopo l'altra divenne cristiana, si scoprì che quasi tutte non accettarono il dogma cattolico romano ma divennero ariane, cioè seguaci di Ario, la cui concezione della persona e della posizione divina del fondatore del cristianesimo differiva sostanzialmente da quella della Chiesa cattolica romana. Solo una tribù importante divenne cattolica romana, a causa della sua

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

per convenienza del leader, ovvero i Franconi. Questi Franconi, tuttavia, erano anche la tribù più forte dal punto di vista militare e non si erano allontanati molto dalla loro patria d'origine, come i Germani Orientali, e quindi l'antica Roma era associata a una giovane e tenace forza di volontà che da allora in poi si rivolse verso Oriente. Questa forza di volontà fu vittoriosa sia in ambito militare che filosofico. Ario di Alessandria (morto nel 336 d.C.) insegnava che Cristo non era Dio, ma creato da lui. La sua dottrina fu bandita dal Concilio di Nicea e così l'Europa non divenne ariana, come sembrava probabile all'inizio, ma cattolica romana. Qui abbiamo, quindi, una vittoria di un'idea sull'altra, accompagnata da conseguenze incommensurabili dal punto di vista della storia mondiale. Se le altre tribù, quelle ariane, avessero sconfitto i Franconi, l'Europa avrebbe assunto un aspetto spirituale completamente diverso e l'intero movimento protestante che si materializzò in seguito non avrebbe fatto la sua comparsa; almeno non nella stessa forma.

Un secondo esempio che mostra come una "filosofia mondiale" basata sulla religione abbia imposto la sua volontà a intere nazioni è fornito dall'Islam. Questa fede unì innumerevoli tribù beduine che, forti della loro fede, conquistarono tutta la parte settentrionale dell'Africa e invasero l'Europa meridionale. Sebbene respinta dagli europei che combattevano per la loro indipendenza, la religione maomettana ha impresso il suo segno su una parte considerevole della terra abitata: da Gibilterra attraverso l'Africa, la Palestina e così via fino all'India. Movimenti politici e aspre faide, che persistono fino ai giorni nostri, mostrano come una data "filosofia mondiale" agisca come una forza motrice continua, costringendo tutte le nazioni che sono sotto il suo dominio a propagare e difendere la propria particolare "filosofia mondiale", il proprio modo di vivere, la propria concezione di governo, la propria cultura.

Dopo che la Chiesa universale era rimasta vittoriosa per molti secoli, violente rivolte contro di essa scoppiarono in molte parti d'Europa. Queste suscitarono proteste popolari che scossero il mondo e si basavano su un'ideologia comune. Per secoli la lotta dei vari popoli protestanti contro la Chiesa universale e le sue rappresentanze militari infuriò in Europa. Ma nel mezzo di questa lotta, la mentalità collettiva europea si volse in una direzione completamente nuova, in un modo del tutto caratteristico: da una lotta essenzialmente religiosa o dogmatica, la controversia divenne nazionale. La protezione di una struttura nazionale soppianta i valori etici, anche se i suoi rappresentanti sono di altissimo livello. Forse il miglior esempio di questa svolta verso una nuova epoca è il caso del cardinale Richelieu. Egli vedeva in sé il principale ministro di Luigi XIII e il successore di Luigi XI, nel realizzare il piano di unificazione nazionale concepito da quest'ultimo; d'altra parte, era vescovo e in seguito cardinale della Chiesa romana. Alla corte di Parigi l'influenza cattolica romana era dominante, rappresentata principalmente dal partito spagnolo. La politica di Roma favoriva indubbiamente la Spagna e gli Asburgo, e il completamento della vittoria ispano-asburgica sulla Francia avrebbe certamente portato a una supremazia puramente cattolica in Europa per molto tempo a venire. Ma Richelieu, pur rivendicando la libertà per la Chiesa romana in tutti i suoi patti con gli alleati protestanti, trasferì il suo sostegno all'altra parte e fece tutto il possibile per mobilitare il mondo contro gli Asburgo e per spezzare il potere della Spagna, neutralizzando allo stesso tempo il potere temporale del Papa. Contro tutti gli amici papali alla corte francese, adottò tutte le misure per consolidare la supremazia della Francia; per garantirne l'indipendenza, annientò i protestanti nel suo paese, ma strinse alleanze con Gustavo Adolfo e con Bernardo, duca di Weimar. Ordinò persino ai cannoni francesi di sparare contro i soldati papali. Penso che questi colpi, sparati contro l'esercito romano per ordine di un cardinale romano, simboleggino la svolta dell'Europa verso un nuovo atteggiamento che, da allora, non ha mai cessato di essere presente nella vita del nostro continente.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Nel XIX secolo questo atteggiamento subì un cambiamento verso una nuova forma di nazionalismo europeo. Ovunque nel mondo l'idea nazionale era il pensiero liberatorio della vita. Ne sono prova molti scritti dell'epoca e le figure di Washington, Bolívar e Garibaldi. Allo stesso tempo, tuttavia, la scienza e il commercio assunsero un'importanza sempre crescente e il detto di Walter Rathenau: "Il destino è deciso dall'economia" divenne il "leitmotiv" dell'elaborazione della maggior parte dei problemi sociali. Un altro fattore importante fu la densità demografica dei diversi stati, che li spinse a cercare mercati per i prodotti e l'approvvigionamento di materie prime ovunque nel mondo. Questo atteggiamento fu promosso e propagato principalmente da un popolo sparso in tutto il mondo. Si sosteneva che si dovesse mirare a una "Repubblica Mondiale" e che i sistemi economici nazionali preesistenti dovessero essere sostituiti da un cosiddetto sistema economico mondiale, preferibilmente sotto un controllo centrale.

È vero che all'inizio del secolo esistevano alcuni stati nazionali di carattere politico-militare, ma dal punto di vista economico esisteva una confusione quasi senza speranza di molti gruppi economici diversi, trust commerciali e industriali e banche internazionali, che si opponevano tra loro e il cui successo o fallimento era destinato a colpire così tante persone che la politica nazionale fu costretta a subordinarsi a questi interessi privati e a riconoscerli per la maggior parte come di importanza nazionale.

In segno di protesta contro gli effetti sociali di questo sistema puramente economico, milioni di persone si sollevarono e ascoltarono le dottrine che predicavano la libertà sociale attraverso un movimento che abbracciava tutte le nazioni, ovvero l'Internazionale Marxista-Comunista. Tutte queste correnti e tendenze, che si complicavano continuamente e si alimentavano di nuove questioni collaterali, causarono un ostacolo alla fine del XIX secolo e si può tranquillamente affermare che Friedrich Nietzsche sia stato il sismografo più sensibile di queste scosse che hanno scosso il mondo intero. Non si abbandonò a una filosofia sentimentale, ma ebbe un presentimento degli eventi a venire, che avrebbero colpito centinaia di milioni di persone.

La consapevolezza che il tessuto sociale sarebbe crollato nel nichilismo sotto l'impatto sia delle forze civiche che di quelle marxiste, e allo stesso tempo la speranza che da questa catastrofe sarebbe nata una razza forte, caratterizzano i suoi aforismi e tutti i suoi scritti. Allo stesso tempo, uomini come Paul de Lagarde e Richard Wagner sentivano che il mondo stava volgendo al termine e che un mondo nuovo stava per nascere. In Russia, Dostoevskij dipinse con toni cupi la fine della Russia. E mentre il sentimento di estrema insicurezza si diffondeva ovunque, queste idee, prive di qualsiasi forma, trovarono accoglienza nelle capitali di tutte le nazioni. La Russia cadde e presero il potere quelle tendenze che Dostoevskij aveva predetto ne "I fratelli Karamazov" e ne "I demoni". Il comunismo vinse in Russia contro tutte le teorie sociali, non attraverso un'organizzazione proletaria di massa delle città, ma grazie al fatto che una volontà già spezzata finì sotto l'influenza di un carattere non europeo dalla forte volontà.

Se esaminiamo queste diverse filosofie del mondo, che spesso sembrano opporsi in un antagonismo mortale, scopriamo che hanno tutte una caratteristica in comune. Derivano tutte da una dottrina ben definita, sia essa di natura religiosa, scientifica o etico-sociale. Su queste dottrine o confessioni di fede costruiscono un programma, radunano tutti coloro che credono in questo programma e si sforzano con tutte le forze politiche e militari a loro disposizione di attuarlo.

Parlando genericamente e politicamente, questo atteggiamento è legato a ciò che può essere chiamato "universalità". Questa universalità esiste, indipendentemente dal fatto che un individuo sia nominato maestro supremo da cui un movimento mondiale riceve le sue leggi, o che sia fondato su principi astratti.
******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

società o su una particolare teoria. In effetti, gli ultimi quindici secoli di storia europea dimostrano che tutte le nazioni si muovono all'interno di una tale "filosofia mondiale" universalmente concepita e che tutte le grandi lotte tra le nazioni hanno seguito il loro corso all'interno di una dottrina che aveva un carattere universale. Questa dottrina era caratterizzata dall'universalità religiosa nella "filosofia mondiale" cattolica romana; e la stessa caratteristica esisteva nel dogma protestante, sebbene in una forma diversa e nonostante i risultati individualistici; nel sistema del liberalismo troviamo un'universalità etico-sociale, come quella predicata durante la Rivoluzione francese; ed era un'universalità nichilista che caratterizzava la propaggine del movimento marxista, il comunismo mondiale, che non riconosceva più nazionalità e stati, ma solo un'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, alla quale in qualsiasi momento si sarebbero aggiunte altre Repubbliche Sovietiche.

Il cambiamento decisivo e radicale della filosofia mondiale, così come lo vediamo oggi, consiste nella nostra ferma convinzione che la lotta imminente non avrà più lo stesso carattere di prima e che le lotte nazionali non saranno combattute all'interno di una data "filosofia mondiale" di tipo universalistico, ma che queste lotte saranno combattute all'interno di una "filosofia mondiale" nazionalistica. In altre parole: le tendenze che prima erano puramente statali, si ampliano e vengono considerate da un punto di vista filosofico mondiale, sviluppandosi in un fattore decisivo nella regolazione della vita nella sua concezione più ampia. All'inizio della nostra era attuale, il governo di una Chiesa universale era il supremo elemento religioso e politico. Quando scoppiò la prima rivolta, due confessioni religiose si opposero. In una fase successiva di questa lotta, questi fattori principali furono trasferiti dall'arena religiosa a quella politico-statale, che assunse inizialmente la forma della monarchia e infine quella di un'idea repubblicana.

Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, scopriamo che l'idea di classe era al centro dell'attenzione di milioni di persone. E ciascuno di questi diversi fattori costituì il principio politico fondamentale di uno dei vari partiti, in particolare in Germania. Il fattore principale del Medioevo era rappresentato dal Partito di Centro; l'idea dinastica dagli ex gruppi conservatori; l'idea economica amalgamata con l'idea repubblicana dal partito democratico; e l'idea di classe dai gruppi marxisti. In opposizione a tutti questi gruppi esistenti in Germania, il Movimento Nazionalsocialista proclamò un fattore principale nuovo, eppure antico, ovvero l'ideale dell'onore nazionale.

Tutte le lotte degli ultimi quattordici anni, fino al 1933, sono state combattute sotto questa bandiera. Se, tuttavia, essa assunse una forza mistica, ciò fu possibile solo perché una grande nazione, consapevole del proprio onore, aveva subito un crollo, dopo il quale rimaneva solo una decisione da prendere. O i vecchi gruppi politici dovevano essere tollerati ulteriormente come rappresentanti delle filosofie del vecchio mondo, oppure una nuova filosofia politica basata su nuovi principi doveva essere creata come fondamento della vita del popolo tedesco. Non ho bisogno di sottolineare che l'idea di Onore Nazionale non è un'idea nuova e nata all'improvviso; anzi, da quando esiste un popolo tedesco, tutta la sua arte e la sua letteratura ruotano attorno ad essa. L'"Epopea di Ildebrando", il "Nibelungenlied" e la "Saga di Gudrun" lo dimostrano, così come tutta la musica eroica tedesca. Oltre a ciò, questa idea era alla base dei codici giuridici delle antiche "Leggi Sassoni" tedesche e del "Diritto Civico" (Stadterecht), che per molti popoli divennero il fondamento di molti fattori che alla fine produssero l'unificazione. Né è necessario sottolineare che quanto affermo qui non intende essere un riferimento o una critica ad altre nazioni.

Il mio unico scopo è spiegare cosa è successo qui in Germania e dimostrare che non si tratta in questo caso di una delle tante rivoluzioni, ma che la rivoluzione decisiva in
La storia tedesca era iniziata: una rivoluzione che non era iniziata all'improvviso, ma i cui principi

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

si possono trovare nelle guerre contadine tedesche, nelle disposizioni giuridiche delle antiche “Città libere”, in Federico il Grande, nei leader delle guerre di liberazione tedesche del 1813 e nei grandi pensatori del periodo di svolta tra il XVIII e il XIX secolo.

E mi sia consentito dichiarare qui che questo fervente nazionalismo tedesco non è certo una minaccia per il legittimo nazionalismo di altri popoli, ma che al contrario è proprio questo nazionalismo tedesco che, per la sua superiorità spirituale su ogni altra questione, può da solo garantire quel giusto equilibrio a cui il mondo intero aspira. Lo Stato autoritario, oggi fondato sul movimento nazionalsocialista, è in grado di eliminare un'ingiustificata propaganda culturale tra persone di altre razze, così come un'espansione economica senza legge che altrimenti potrebbe benissimo condurre la nazione tedesca dai conflitti economici alla lotta politica con altre nazioni.

Il nazionalismo tedesco, una "filosofia del mondo" basata sulla razza e sul territorio, non è un dogma legato all'universalità; né le sue premesse né le sue conclusioni includono la presunzione di dover influenzare altre nazioni e razze, e quindi diverse. D'altra parte, pensiamo che la nostra filosofia costituisca anche un ritorno a una venerabile ammirazione della Natura e delle sue leggi. La "filosofia del mondo" nazionalsocialista significa quindi per noi un deliberato allontanamento da quelle forme di vita nazionale che non attribuiscono la dovuta importanza alle caratteristiche dei vari popoli e razze; un abbandono di quelle dottrine scientifico-culturali che pretendono di applicarsi equamente a tutte le nazioni; e infine la consideriamo un tentativo di raggiungere una consapevolezza più elevata e al tempo stesso più profonda delle nostre forze motrici in questi stessi ambiti. La nostra nuova "filosofia del mondo", lungi dal disprezzare gli altri, è un elemento essenziale per realizzare un reciproco e genuino rispetto tra nazioni e culture.

Per questo motivo, ad esempio, il Movimento Nazionalsocialista nutre il massimo rispetto per una razza e una costituzione statale completamente diverse, entrambe con caratteristiche peculiari. Nelle due grandi nazioni dell'Estremo Oriente vediamo strutture che sono state costruite sulle proprie fondamenta. Per noi il Giappone, la cui storia risale a migliaia di anni fa, è ammirevole nella sua espressione religiosa, nella sua subordinazione all'autorità statale e nella sua dedizione agli interessi nazionali. Anche la nazione cinese si è sviluppata a partire da una forma di "filosofia mondiale", economia ed etica sociale, che, sebbene oggi sembri frammentata, potrebbe ancora rinascere. E noi seguiremo questo tentativo di riorganizzazione con lo stesso interesse e rispetto che dedichiamo a tutte le nobili ambizioni delle altre nazioni.

È tipico che l'era di un'espansione praticamente incontrollata di molte nazioni in tutto il mondo abbia portato a un conflitto e alla consapevolezza del fatto che, dopo questo periodo di espansione economica, è subentrato un periodo di contrazione. In questo, ogni nazione troverà la sua vera forma. Che questa lotta esista in tutte le nazioni senza eccezione è dimostrato da violenti scontri di natura sociale o filosofica in tutto il mondo. Essi dimostrano l'esistenza di una mancanza di fede pressoché universale e dimostrano che le azioni delle nazioni non sono governate in ultima analisi da un'idea ben definita, ma che una serie di sistemi diversi lottano per la supremazia senza giungere a una decisione duratura.

Se interpretiamo correttamente i segni e gli indizi della politica contemporanea, sembra che la lotta mentale di tutte le nazioni sia incentrata sul desiderio di sostituire tutti i sistemi che stanno conducendo una guerra indecisa con uno specifico di questi sistemi, o con uno completamente nuovo che li superi tutti.

La Germania potrebbe benissimo fornire un esempio in questa lotta mondiale, e non necessariamente un

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Un esempio esemplare — per rafforzare la possibilità che un cosiddetto sviluppo "fatidico" non sia affatto destinato a sfociare nel comunismo, ma che una determinazione nata da un carattere forte possa superare il modo di pensare superato e non più in linea con le condizioni attuali. Il libero e segreto plebiscito nella Saar ha mostrato al mondo intero quanto profondamente la nuova concezione della vita abbia permeato l'intera nazione tedesca, nonostante tutte le correnti contrarie, a cui è stato permesso di esercitare la loro influenza senza alcun ostacolo. Noi stessi, almeno, siamo convinti che il sistema tedesco, impedendo a qualsiasi interesse politico o economico privato di prendere il potere, sia l'unico in grado di definire per il Reich tedesco quei limiti che sono essenziali negli interessi vitali non solo della Germania, ma anche di altri Stati.

Ciò rende possibile, per la prima volta dopo molti anni, distinguere tra interessi privati, per quanto forti, e gli interessi vitali della nazione nel suo complesso. Allo stesso tempo, tuttavia, abbiamo la possibilità di una politica estera stabile, che concepiamo di natura tale che le forze motrici naturali connesse alla vita delle varie nazioni non possano più essere dirette arbitrariamente l'una contro l'altra, ma si schierino l'una contro l'altra sia nell'interesse delle singole nazioni sia in quello di una collaborazione organica di tutte le nazioni. In questo complesso di grandi potenze diventerà allora possibile per le nazioni numericamente più piccole non essere più lo strumento di un ristretto egoismo, ma unità dotate di pari diritti nelle attività organiche tra le grandi potenze. Vorrei aggiungere che quando parlo di "piccole nazioni", alludo solo alla loro superficie e popolazione e non desidero in alcun modo minimizzare la loro importanza intellettuale e culturale.

Così la “filosofia mondiale” nazionalsocialista e la rinascita dell’ideale nazionale danno origine a una nuova concezione dello Stato e dell’economia nazionale; un nuovo controllo statale ben regolamentato dell’individuo che solo può produrre vera libertà, in netto contrasto con l’abuso da parte degli individui che, in assenza di controllo, ha influenzato molte sfere della vita, avvelenato e corrotto i sentimenti e i pensieri di intere nazioni, a svantaggio non dei corruttori ma delle nazioni stesse.

L'instaurazione di un accordo tra le varie forme di vita, di accordi tra uno Stato autorevole che regola tutti i rami dell'attività nazionale e altri Stati, e tra i gruppi ("komplexe") di Stati così formati e altre unità determinate da fattori politici, razziali e geografici – in contrasto con gli elementi casuali che caratterizzarono il diciannovesimo secolo – tutto ciò costituisce il cambiamento decisivo della nostra era attuale. E il nazionalsocialismo è pronto a servire questi scopi nell'interesse di tutte le nazioni. Così scopriamo che la nuova "filosofia del mondo" ha un'influenza determinante sul pensiero politico e, in ultima analisi, sull'attività economica e di politica estera.

Riteniamo che le considerazioni esposte in questo breve riassunto meritino di essere approfondite dal punto di vista delle loro possibili applicazioni e conseguenze pratiche, tenendo presenti le parole di un tedesco che ha combattuto per la libertà un secolo fa: "Rispetta la patria degli altri, ma ama la tua".

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Fascismo, donne e democrazia di Norah Elam

"L'esperienza dimostra che in tutti i paesi oggi la democrazia può sviluppare liberamente la sua natura, la corruzione più scandalosa si manifesta senza che nessuno ritenga utile nasconderne le furfanteria. La · · democrazia è la terra dell'abbondanza sognata da finanzieri senza scrupoli."

— Georges Sorel, *Riflessioni sulla violenza.*

T Per un autentico cinico che ha vissuto la lotta per il diritto di voto alle donne dal 1906 al 1914, non c'è spettacolo più divertente di questo entusiasta del dopoguerra, la cui unica ossessione sembra essere il presunto pericolo per le donne emancipate in una Gran Bretagna fascista.

Questa insospettata sollecitudine trova i suoi sostenitori più insistenti in luoghi improbabili, e coloro che erano così accaniti contro la lotta prebellica hanno oggi compiuto un completo voltafaccia. I nostri nuovi protettori sono secondi a nessuno nella loro determinazione a non negare nulla alle donne in linea di principio, anche se in pratica devono vedersi negare la maggior parte delle cose essenziali per la loro esistenza.

Per la donna che ha preso parte a quella lotta storica e, considerando il voto semplicemente come un simbolo, ha creduto che con il suo aiuto un mondo nuovo e migliore potesse essere possibile, questo tipo di clientelismo è sgradevole quanto quello di una generazione fa. Pensa, e con una certa giustificazione, che sia una sciocchezza che coloro che in tutti quegli anni stanchi non abbiano mai alzato una mano per aiutarla, ma al contrario erano soliti descriverla come una virago asessuata o una zitella delusa, nell'ora del successo si siano sforzati di sfruttare il suo sesso nell'interesse di un sistema reazionario e decadente. Tale sfrontatezza è possibile solo perché coloro che vi ricorrono hanno completamente frainteso e fraintendono ancora il significato di quella lotta e hanno interpretato la richiesta di libertà politica come un desiderio di licenza personale.

È giunto il momento in cui i principi che sono alla base di quella straordinaria e determinata manifestazione di cambiamento ordinato, non solo nella posizione delle donne ma anche nell'atteggiamento accettato nei loro confronti, dovrebbero essere ribaditi.

Cos'era, allora, alla base dell'appassionato fermento che commosse i cuori di migliaia di donne e guidò le loro menti in quegli anni tempestosi? Non era, come molti immaginavano, l'ignobile desiderio di interesse personale, né una lotta a favore delle donne per il proprio sesso. Al contrario, dai leader ai più umili della base, era la convinzione fondamentale che in un mondo popolato da uomini e donne e sotto un sistema politico che controllava i destini di entrambi i sessi, il paese che escludeva dai suoi consigli l'influenza, il punto di vista e i talenti di più della metà della sua popolazione sarebbe stato in quella misura ostacolato nell'elaborazione del miglior sistema di governo. Se gli uomini erano vittime di condizioni economiche caotiche, le donne soffrivano con loro. Se le condizioni sociali in cui gli uomini trascinavano un'esistenza quasi senza speranza erano intollerabili, lo erano altrettanto per le loro donne.

Osservando le grandi città del loro paese, da nord a sud e da est a ovest, videro condizioni abitative che uomini e donne concordavano fossero una vergogna per la civiltà moderna; osservando il mercato del lavoro, osservarono con apprensione lo spettro dell'insicurezza che perseguita i salariati e che è insito nel vecchio sistema. In campo politico, notarono

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

che, sia in politica interna che estera, gli affari venivano condotti in modo tale da incutere terrore nel cuore di chiunque avesse a cuore la Gran Bretagna o si rendesse conto della decadenza che aveva già iniziato a erodere tutti i partiti dello Stato. Si sollevarono per chiedere che le donne fossero chiamate a intervenire alla pari degli uomini, per dare una mano prima che fosse troppo tardi.

Questa rivolta fu in breve una sfida ai vecchi antagonismi e un appello alla cooperazione nell'ambito dell'organismo corporativo dello Stato.

In questa concezione di cittadinanza pratica, la lotta delle donne assomiglia molto alla nuova filosofia del fascismo. In effetti, il fascismo è la concezione logica, sebbene molto più grandiosa, delle importanti questioni sollevate dalle donne militanti di una generazione fa. E le somiglianze non finiscono qui. Il movimento femminista, come il movimento fascista, fu condotto sotto una rigida disciplina e trasgredì ogni appartenenza politica; i suoi sostenitori provenivano da ogni classe e partito. Invitava le donne a dimenticare l'interesse personale; a rinunciare ai meschini vantaggi personali e ai privilegi di pochi privilegiati per il bene dei molti; e a opporsi unitamente ai torti e alle ingiustizie insiti in un sistema così disastroso per il benessere della razza. Come il movimento fascista, anche questo movimento scelse il suo Capo e, una volta scelto, gli diede l'autorità assoluta di dirigere la sua politica e il suo destino, dimostrando una lealtà e una devozione mai superate nella storia di questo Paese. Inoltre, come il movimento fascista, dovette affrontare la brutalità delle strade; gli scherni dei suoi oppositori; le incomprensioni dei benpensanti; e il rancore dei politici. Sopportò l'odio del governo in carica e, infine, la solitudine della cella di prigione e l'orrore dell'alimentazione forzata. Ai suoi oratori, in piedi negli spazi aperti e agli angoli delle strade, fu negato il diritto alla libertà di parola; i suoi sostenitori che vendevano la loro letteratura furono sputati addosso e insultati; le sue delegazioni furono malmenate. Le suffragette divennero lo zimbello di qualsiasi teppista che volesse farsi giustizia da solo. Per rendere l'analogia ancora più esatta, nessuna calunnia fu troppo vile e nessuna calunnia troppo vile per colpire il carattere morale dei suoi leader, o gli obiettivi e gli scopi delle donne che dovevano loro fedeltà.

Così accadde che le donne, unite in tale associazione, non si facessero illusioni sui dogmi politici e di partito, e quando le sacre parole "Democrazia" e "Libertà Individuale" erano all'ordine del giorno sulle labbra dei loro detrattori, ricordarono che queste cose venivano fatte sotto un'amministrazione liberale e dai paladini di un partito che aveva fatto del sistema democratico il culmine della sua saggezza politica. Che sotto di esso, venivano classificate con criminali, pazzi e bambini. Sostenevano, e con una certa persuasione, che se questa era democrazia, allora le donne avevano ben poco da sperare da essa.

La loro esperienza come fuorilegge del sistema democratico non era nulla in confronto a quella che dovettero affrontare quando si ritrovarono cittadini onorati sotto la sua dubbia protezione.
È vero che si erano guadagnati il diritto alla libertà individuale per un brevissimo periodo, una volta ogni cinque anni, ma quando avevano tracciato quella croce fatale sulla scheda elettorale e chiuso la porta della cabina elettorale alle loro spalle, da quel momento si erano trovati completamente indifesi di fronte alla macchina democratica.

Anche se ci verrà detto che questo era ciò per cui avevamo lottato, una breve riflessione ci mostrerà che questo era considerato solo un simbolo. Le donne non hanno mai commesso l'errore fatale di immaginare che, poiché gli uomini votavano, fossero necessariamente liberi. È tipico delle donne poco intelligenti di oggi supporre che una donna sia libera perché vota, o che la democrazia possa offrire qualcosa di diverso dallo sfruttamento attento e organizzato di uomini e donne che la tollerano.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Concesso il diritto di voto su base limitata alla fine della guerra, alle donne fu anche concesso il diritto di entrare in Parlamento, e le elezioni del tardo autunno del 1918 offrirono loro la prima opportunità. Il sistema dei partiti stava già iniziando a mostrare i primi segni di decadenza e, per l'inesorabile legge della giustizia retributiva, il partito che aveva dato vita alla democrazia in Gran Bretagna era in piena ritirata di fronte alla sua ingrata progenie. Ciononostante, le donne, all'inizio del loro trionfo, si rivolsero ai partiti allora esistenti come elettrici o potenziali candidate.

La mia sfiducia nella politica di partito mi rendeva cauta nel prendere questa direzione, e preferii candidarmi come indipendente, soccombendo con tutte le altre candidate in questa occasione, tranne una. L'eccezione fu la contessa Markievicz, membro dello Sinn Féin, che, pur essendo una nota e dichiarata nemica della Gran Bretagna, trovò semplicissimo, sotto il sistema democratico, assicurarsi l'elezione al Parlamento del paese che si era apertamente vantata di voler distruggere, disintegrare e screditare. Se non erro, fu eletta senza opposizione. L'esempio successivo non fu certo più incoraggiante: la prima donna eletta per una circoscrizione inglese fu una cittadina nata in America che non aveva credenziali per rappresentare le donne britanniche nel proprio Parlamento, se non il fatto di aver sposato un suddito britannico che si era trovato costretto a eleggere alla Camera Alta alla morte del padre. I detrattori del movimento femminista sottolinearono con malcelata soddisfazione questo epilogo e si sforzarono di presentare questa donna come un triste esempio di irresponsabilità femminile. Non avrebbero dovuto essere così personali, poiché non era né migliore né peggiore di qualsiasi altra donna eletta alla Camera dei Comuni britannica, grazie ad anni di sforzi e lotte delle donne militanti. È un fatto deplorevole, sebbene non meno vero, che la successiva elezione di donne del Partito a Westminster non abbia fatto la minima differenza né per gli uomini né per le donne, e sebbene molte donne capaci si siano unite alle fila dei nostri rappresentanti eletti, la loro influenza è stata del tutto trascurabile sui destini della Gran Bretagna o del suo Impero. Loro, come i loro colleghi uomini, sono semplicemente ingranaggi negli ingranaggi del Partito del sistema democratico, che marciano nelle lobby allo schiocco del capogruppo, impotenti di fronte al Juggernaut della macchina ufficiale che avanza, schiacciando ogni iniziativa e indipendenza di fronte a sé e riducendo chiunque gli debba fedeltà a un mero elemento in grado di attuare le sue politiche e le sue misure. E se questo è vero per il Parlamento – e chi può negarlo? – è ancora più vero per l'elettrice. Anche lei è intrappolata in questo sistema inesorabile, una vera e propria schiava dell'organizzazione del suo Partito.

A coloro che contestano questa affermazione, occorre porre la domanda: quale potere ha una donna parlamentare o un'elettrice, nell'attuale sistema, di modificare una qualsiasi politica di un governo già eletto? Il più entusiasta ammiratore del sistema attuale sostiene forse che le donne, a prescindere dal partito di appartenenza, siano soddisfatte della situazione attuale di questo Paese? Sono disposte a vedere invariate le condizioni economiche, che hanno portato i dati sull'occupazione a raggiungere l'incredibile cifra di due o tre milioni di unità? Si accontentano dello spettacolo di quelle aree abbandonate che infondono disperazione nel cuore di ogni essere umano? Sono indifferenti al degrado dei distretti agricoli e alla difficile situazione dell'industria agricola e indifferenti alle spaventose condizioni abitative deplorate da tutti i partiti?

Passando al vasto campo della politica imperiale ed estera, si può forse sostenere che la maggior parte delle donne britanniche desideri assistere alla disintegrazione dell'Impero, o all'orientamento dell'attuale politica estera del presunto Governo Nazionale, in base al quale patti e impegni vengono stipulati in loro nome e in segreto con i nemici dichiarati di questo Paese, mentre allo stesso tempo noi veniamo lasciate indifese, non solo per la nostra difesa immediata, ma anche per onorare tali impegni qualora si presentasse la necessità? Sappiamo davvero a cosa stiamo andando incontro?

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

commessi; cosa comporta questa politica di sicurezza collettiva, o qual è il sinistro potere che la detta? "La democrazia è la terra dell'abbondanza sognata da finanzieri senza scrupoli", dice Georges Sorel. Le donne affrancate hanno forse il potere di controllare una politica interna o estera dettata allo scopo di trasformare quel sogno in realtà? Ricordiamoci che quando arriverà il momento di pagare il conto, saremo condotte come pecore al macello, indifese di fronte ai risultati di queste politiche. Che valore ha la cosiddetta libertà se non può darci il potere di cambiare queste questioni cruciali?

Se è vero che l'elettrice media non desidera nulla di tutto ciò, perché, se è libera sotto il sistema democratico, le permette? Se possiede questa libertà, non è doppiamente e triplicamente colpevole nel tollerarle per un'ora in più? Questa è la prova del suo diritto a un ruolo responsabile nel governo del suo Paese. Se ha ottenuto il potere e la libertà necessari sotto il sistema vigente, l'accusa di essere incapace di svolgere un ruolo da cittadina negli affari del suo Paese, e di essere di fatto inadatta a ricoprire responsabilità, è provata in pieno.

Nessuna di queste cose è vera. La verità si trova nel fatto che non c'è libertà né per gli uomini né per le donne nell'attuale sistema antiquato. Ciò che incatena uomini e donne è il decadimento del sistema dei partiti, e questo è ancora più evidente dopo la concessione del suffragio universale in una democrazia sfrenata. In tutto il mondo si è instaurata la stessa decadenza, con l'inevitabile passare del tempo e delle circostanze: il passaggio da un mondo di povertà a un mondo di abbondanza sconfinata rende una pianificazione ordinata non solo necessaria, ma vitale per l'esistenza. Con questi cambiamenti, i metodi del vecchio mondo sono obsoleti e devono cedere il passo a quelli nuovi. Se le donne vogliono essere degne del loro posto nei consigli della nazione, devono affrontare da realiste le nuove condizioni mondiali che si stanno delineando intorno a loro. Prima o poi dovranno scegliere. La decisione è fondamentale, perché da essa dipenderà la condizione delle donne per un periodo di tempo considerevole. Non è quindi una questione da poco che esse debbano pesare sulla bilancia la storia del mondo.

Ci sono due strade aperte alla donna. La prima è che continui a lottare con il sistema decadente del vecchio mondo, accontentandosi di essere l'ancella dei politici di professione dei vari partiti a cui si aggrappa. Di questo si può dire che l'ha sperimentato a lungo e fedelmente, e che se sotto di esso avrebbe potuto realizzare un cambiamento pratico in direzione della libertà sociale, politica o economica, ha fallito miseramente. Ora deve considerare se la colpa sia sua o del sistema a cui ancora si aggrappa. A questo proposito noterà che i singoli partiti stanno gradualmente scomparendo. Il Partito Liberale è sprofondato nel crepuscolo del passato; il Partito Conservatore è in rapida disintegrazione, e sappiamo, per assicurazione del suo stesso leader, che non c'è speranza che riconquisti la propria indipendenza. Lo stesso destino attende il Partito Socialista, poiché anch'esso deve percorrere la stessa strada, che ha risucchiato gli altri due partiti nelle sabbie mobili della socialdemocrazia.

Deve quindi cercare un sistema migliore, più in linea con le condizioni moderne.
Cosa prenderà il posto del traballante edificio del passato?

Ogni studente di politica si rende conto che la questione ora è tra fascismo e comunismo.
Per quanto riguarda le donne britanniche, il comunismo ha scarso fascino. Per non dire altro, è la filosofia della distruzione e la negazione degli istinti naturali della femminilità. È l'antitesi di ogni principio e pratica che le donne apprezzano e richiedono.

Il fascismo sembra essere l'unica soluzione. Contiene in sé ogni principio particolarmente adatto e adattabile al genio del carattere britannico. Offre vera libertà e indipendenza a tutti gli uomini e

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

donne di buona volontà verso questo Paese. Per evitare malintesi, definiremo questi termini, spesso usati in modo approssimativo, con parole che nessun democratico si opporrà, perché sono tratte da quell'apostolo della democrazia pura, John Stuart Mill.

"L'unico scopo", scrisse, "per il quale l'umanità è autorizzata, individualmente o collettivamente, a interferire con la libertà d'azione di chiunque tra i suoi membri, è l'autoprotezione. L'unico scopo per cui il potere può essere legittimamente esercitato su qualsiasi membro di una comunità civile contro la sua volontà è quello di impedire danni agli altri".

Questa è esattamente la concezione fascista della libertà individuale, ed è ovviamente una concezione che, per quanto riguarda le donne, offre loro ogni opportunità di cui possano legittimamente aver bisogno nel loro futuro status di cittadine. In nessun altro sistema questi principi sono incarnati. Inoltre, nell'apparato dello Stato corporativo, il fascismo assicura alle donne uno status pari a quello degli uomini, poiché detiene al suo interno l'unico mezzo attraverso il quale saranno in grado di dirigere e controllare le condizioni in cui vivranno; quindi, solo il fascismo completerà l'opera iniziata a loro favore dalle donne militanti dal 1906 al 1914. Inoltre, le salverà dall'atmosfera viziata di corruzione insita nel sistema del Partito e, per la prima volta, offrirà loro l'opportunità, attraverso l'apparato delle loro Corporazioni specifiche, di affrontare con una certa speranza di successo quelle grandi questioni che riguardano così da vicino la loro vita e quella dei loro figli.

Nel campo economico assicurerà la sicurezza con la parità di retribuzione per lo stesso lavoro, quell'osso eterno di contesa che ha lacerato i sessi con conseguenze così disastrose per l'industria.

Nella sfera sociale, rimuove tutte le barriere di classe, mentre in quella politica, dà giustizia e uguaglianza per la prima volta nella storia della lotta delle donne.

E, cosa più importante di tutte, il fascismo giunge a deporre per sempre lo spettro inquietante della guerra, rimuovendone le cause fondamentali, che esistono e trovano la loro origine nell'internazionalismo, uno strumento forgiato allo scopo di consentire a "finanzieri senza scrupoli" di trarre vantaggio da quella "terra dell'abbondanza" chiamata "democrazia" di cui sognano.

Per consentire che tutto ciò si realizzi, il fascismo richiederà che le donne, al pari degli uomini, offrano una cooperazione disciplinata alla coesione di uno Stato ordinato, e il fascismo imporrà giustamente a tutti i cittadini dello Stato la responsabilità e il dovere di lavorare in armonia, non nell'interesse di una categoria o classe, ma a beneficio di tutto il suo popolo. Solleciterà le donne, come gli uomini, a subordinare tutti i privilegi individuali egoistici, affinché i meno fortunati possano, sotto la sua protezione, essere al sicuro dallo sfruttamento.

Questo è fascismo. Tutto il resto è un miraggio. Si può forse dire che le donne britanniche non possano essere all'altezza di questa grande occasione nella storia del loro paese? Coloro che vorrebbero invitarle a rifiutare questa opportunità sono nemici non solo delle donne, ma di ogni progresso e della civiltà. Quelle donne che hanno sopportato il calvario della grande lotta dei giorni prebellici, si sono almeno guadagnate il diritto di sfidare le persone che ancora una volta vorrebbero renderle schiave nella sottomissione del passato e incatenarle in un sistema che nega loro ogni opportunità di svolgere un ruolo onorevole nella necessaria riorganizzazione del loro paese. Le donne britanniche non hanno mai fallito o vacillato quando la Gran Bretagna ha avuto bisogno di loro. Anche loro, con gli uomini della loro generazione, innalzeranno la bandiera del fascismo britannico e, tenendola alta sopra i tumulti e le sordide dispute del sistema dei partiti, affretteranno quel giorno che vedrà la rinascita della loro nazione. In quell'ora trionfale, avranno davvero guadagnato l'orgoglioso diritto di rendere omaggio a una Gran Bretagna rigenerata e di riposare infine nella pace, nella sicurezza e nella prosperità del suo popolo sovrano.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Precious Acres di Jorian Jenks

T Chiunque sia tentato di supporre che la Gran Bretagna non abbia alcun problema di terra, poiché non ha una politica fondiaria, farebbe bene a considerare attentamente questi inquietanti fatti.

Ad eccezione del Belgio e dell'Olanda, la Gran Bretagna è il paese più densamente popolato del mondo; e poiché la percentuale di terreni naturalmente sterili (ad esempio, montuosi) è molto più alta in queste isole rispetto ai Paesi Bassi, sembra indiscutibile che abbiamo meno terreni agricoli pro capite rispetto a qualsiasi altro paese.

La Gran Bretagna è l'unico paese civile al mondo privo di una politica consolidata di conservazione, bonifica e miglioramento del territorio. Nessun governo ha preso alcuna iniziativa per arginare la perdita annuale di terreni agricoli, che ora ammonta a oltre 2 milioni di acri, ovvero il 7% del totale, dalla fine della Grande Guerra.

La Gran Bretagna è un caso unico per l'elevata percentuale di persone che sono separate da ogni contatto con la propria terra natia e per l'elevata percentuale di cibo stantio e conservato nella dieta nazionale.
Gli scienziati stanno iniziando a scoprire le conseguenze di questa artificialità in termini di malnutrizione, disturbi nervosi e malcontento sociale.

Un osservatore straniero potrebbe essere perdonato se concludesse che stiamo cercando, nel nostro perverso stile britannico, di renderci oggetto di un esperimento altamente pericoloso, vale a dire scoprire se la vita nazionale possa essere mantenuta sana in una comunità completamente urbanizzata e praticamente parassitaria, dipendente per le necessità stesse della vita dagli sforzi e dalla buona volontà di altre nazioni. Potrebbe inoltre supporre che una situazione così precaria ci sia stata imposta dall'inclemenza del nostro clima o dalla povertà del nostro suolo. E il suo atteggiamento nei nostri confronti sarebbe di pietà piuttosto che di ammirazione.

Quanto è doloroso, quindi, dover confessare che questa situazione allarmante deriva da una sola causa, e una sola, ovvero la spietata e persistente negligenza dei principi fondamentali. Non ci siano dubbi al riguardo. Il nostro non è un clima inclemente; al contrario, è uno dei più equilibrati al mondo. Il nostro non è un terreno povero; al contrario, è, in media, uno dei più produttivi al mondo. Ma abbiamo, come colpa, un sistema politico che si rifiuta di guardare oltre le prossime elezioni, che è ossessionato da ogni interesse acquisito con un astio da affilare e da ogni economista fuorviato con una reputazione accademica da mantenere.

È un errore gravissimo presumere che il nostro destino naturale sia quello di essere produttori, trasportatori e banchieri per il resto del mondo e che tale situazione implichi un costante tributo di materie prime e cibo. Per un breve periodo, certamente, questa ipotesi è stata resa plausibile dal fatto che una serie di fortunate coincidenze ci ha dato un notevole vantaggio rispetto alle altre nazioni nello sviluppo di quei servizi per i quali il mondo era allora disposto a pagare quasi qualsiasi prezzo. Ma l'avvento rapido e pressoché universale del nazionalismo industriale e finanziario ha spazzato via il nostro monopolio temporaneo e ha reso l'ipotesi non solo insostenibile, ma addirittura pericolosa. Più a lungo ci aggrappiamo ad essa, meno siamo in grado di affrontare i fatti della vita moderna. Ogni gesto verso l'irrevocabile "ripresa del commercio internazionale" rimanda l'inevitabile giorno della resa dei conti, quando dovremo rialzarci sulle nostre gambe e fare il punto della situazione.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

risorse.

Poiché è la fonte primaria di beni di prima necessità, il suo sviluppo attento e consapevole è un prerequisito per la prosperità nazionale. Essendo un patrimonio nazionale, sia culturale che materiale, la sua conservazione è un solenne dovere nazionale.

Vale la pena ricordare che fino a tempi relativamente moderni questi fatti erano generalmente riconosciuti, anche se non sempre correttamente interpretati. Si riteneva che la proprietà terriera conferisse non solo grandi privilegi, ma anche grandi responsabilità, sia sociali che pecuniarie. Le classi dirigenti provenivano quasi esclusivamente dalle famiglie proprietarie di terreni. L'agricoltura era riconosciuta come la principale industria di base e il suo benessere era una questione di importanza nazionale.

Fu solo quando un'aristocrazia terriera impoverita fu soppiantata dalla plutocrazia emergente e in gran parte aliena, nata dalle finanze caotiche del periodo napoleonico, che l'atteggiamento nazionale nei confronti della terra subì un serio deterioramento. E fu solo quando il capitalismo vittoriano delle esportazioni iniziò a trarre i suoi enormi proventi dalle importazioni che l'agricoltura britannica non riuscì a tenere il passo con lo sviluppo delle manifatture britanniche. Ma una volta affermata la dottrina secondo cui i profitti del capitale organizzato sono la misura della prosperità nazionale, l'agricoltura non organizzata poté guardare invano a Westminster per assistenza o guida.

E così oggi uno studio della campagna britannica è quasi uno studio di una civiltà estinta.
Stradine profonde che non hanno visto ruote per una generazione, siepi estese che non hanno visto il ferro per un decennio, antichi segni di aratro ancora visibili nei pascoli dal manto erboso spesso, fienili e cottage in ogni fase di decadenza, chiese costruite per congregazioni cinque volte più grandi delle attuali parrocchie, mulini ad acqua silenziosi e manieri in rovina: tutto parla di una popolazione rurale perduta, un tempo attivamente impegnata nel più virile di tutti i compiti.

È vero, naturalmente, che i terreni migliori vengono ancora coltivati, e spesso ben coltivati, sebbene il numero di coloro che vi hanno un interesse diretto diminuisca di anno in anno. E qua e là si trovano coraggiosi avventurieri che puntano tutto su maiali o pollame, frutta o latte. Ma su gran parte della campagna aleggia la piaga di metodi di sfruttamento alla giornata, nati dalla sfiducia e che si traducono in pascoli trascurati e poco popolati di bovini anonimi. L'atmosfera è così apatica che persino le incursioni dispendiose e sgradevoli dell'edilizia speculativa vengono accettate senza quasi traccia del risentimento che una tale profanazione avrebbe suscitato qualche generazione fa.

È importante rendersi conto dell'entità del danno arrecato a un bene nazionale insostituibile. Teoricamente, la terra è indistruttibile, a meno che, naturalmente, non venga spazzata via dal mare, un processo che, tra l'altro, può essere osservato in diversi punti della nostra costa. Ma possono accadere diverse cose che la renderebbero praticamente inutilizzabile dal punto di vista della produzione alimentare, e questo è il punto di vista più vitale per la nazione.

In primo luogo, i terreni coltivati, siano essi arabili o da pascolo, possono rapidamente sprofondare in uno stato di abbandono in cui non producono altro che scarsi raccolti per bovini e ovini da reddito, e persino questi ultimi scarseggiano se prima arrivano i conigli. L'inquietante aumento della superficie restituita come "pascoli magri" in un periodo in cui la superficie coltivata è in costante diminuzione mostra chiaramente cosa sta accadendo. La maggior parte dei nostri pascoli magri è costituita, ovviamente, da cime montuose e brughiere. Ma l'intero recente aumento, e molto altro ancora, consiste in terreni migliorabili di un tipo che verrebbe coltivato in qualsiasi altro paese europeo o persino nei nostri Dominions, ma che non può essere coltivato qui a causa della persistente negligenza delle autorità.

I politici del tipo Inskip ci fanno credere che questa terra abbandonata possa essere trasformata in ******ebook converter DEMO Watermarks*******

Machine Translated by Google

Produzione in caso di emergenza. A quanto pare, le esperienze deludenti dell'ultima guerra non hanno insegnato loro che la terra non può essere improvvisamente resa produttiva stuzzicandola con qualche trattore e un po' di manodopera non qualificata. La bonifica dei terreni è un lavoro altamente specializzato che richiede alcuni anni di paziente lavoro prima di poter ottenere risultati. Può essere utilmente integrata in una politica agricola a lungo termine; ma come mezzo per produrre cibo in caso di emergenza è praticamente priva di valore.

In secondo luogo, le attività edilizie, siano esse residenziali o industriali, consumano ogni anno una grande quantità di terreno e ne sterilizzano completamente tanto quanto ne consumano effettivamente. Dal 1929, solo Inghilterra e Galles hanno perso 421.000 acri di terreni agricoli, di cui solo 159.000 acri sono ricomparsi come pascoli; quasi tutti i restanti 262.000 acri sono passati nelle fauci del costruttore, gran parte dei quali sono terreni coltivabili pianeggianti e fertili in un elevato stato di coltivazione.

Va ricordato che la perdita di terreni agricoli non si limita all'area effettivamente occupata da fabbriche, case e giardini. Devono essere predisposte strade e aree ricreative, e ci sono sempre, soprattutto nelle aree di recente sviluppo, grandi appezzamenti di terreno incolto. Inoltre, i terreni agricoli ai margini di un'area edificata o i terreni agricoli disseminati, secondo la moda moderna, di abitazioni isolate, soffrono considerevolmente. Passeri e topi arrivano a migliaia; cancelli e recinzioni vengono abbattuti; cani randagi molestano il bestiame e i danni di lieve entità aumentano enormemente. Con l'avvento di trasporti su strada a basso costo e la conseguente spinta verso l'esterno dello sviluppo suburbano, l'area così interessata, sebbene ancora restituita all'agricoltura, deve ammontare a centinaia di migliaia di acri.

È impossibile sfuggire alla conclusione che la Gran Bretagna sta sperperando il suo patrimonio nazionale in un momento in cui il corso degli eventi mondiali rende di vitale importanza la conservazione di ogni acro. Chi considera questa affermazione allarmistica è invitato a studiare attentamente il recente lavoro del professor RG Stapledon, " *The Land; Now and To-morrow".* L'autorevole studioso ritiene che "i nostri acri agricoli si stanno riducendo rapidamente, e inevitabilmente devono diminuire, e, a meno che non venga presa una decisione sulla superficie minima che dovrebbe essere a tutti i costi destinata alla produzione alimentare e non vengano adottate misure appropriate, non più di duecento anni da qui a vedere i terreni agricoli dell'Inghilterra ridotti alla metà".

Duecento anni possono sembrare un periodo lungo, ma c'è qualcuno così audace da suggerire che i nostri figli, per non parlare dei nostri nipoti, potranno attingere a risorse alimentari illimitate dalle Americhe e dagli Antipodi? Vogliamo passare alla storia come la generazione che ha dissipato il patrimonio nazionale e lasciato i nostri discendenti ad affrontare il problema elementare della fame? Il capitalismo d'esportazione vittoriano ci ha lasciato in eredità le Aree Desolate; dobbiamo essere responsabili di una nuova serie di Aree Desolate?

Un'ulteriore analisi degli aspetti nutrizionali ed economici del nostro problema fondiario ci porterebbe a una discussione approfondita delle molteplici funzioni dell'agricoltura come parte integrante della vita nazionale. È necessario quindi interrompere per discutere dell'aspetto culturale, altrettanto importante.

Questo aspetto, è vero, sta già ricevendo una certa attenzione, in modo spasmodico e unilaterale, nell'ambito del movimento urbanistico. Ma il nome stesso di questo movimento ne rivela i limiti. Una comunità che è stata incoraggiata a dimenticare l'importanza della propria agricoltura e a considerare le importazioni di cibo come un fenomeno naturale è arrivata a considerare la campagna come una mera appendice delle città, una sorta di parco pubblico glorificato. Esiste, infatti, un grande pericolo che l'Inghilterra rurale diventi uno "spazio aperto" senza carattere, proprio come un'enorme fetta delle Home Counties è diventata un sobborgo-giardino anonimo.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

L'innato desiderio di un popolo urbanizzato di fuggire dall'atmosfera rumorosa e contaminata delle proprie città non può che suscitare simpatia. Che queste persone trascorrano allegramente metà della domenica a inghiottire i fumi della benzina su una strada principale congestionata per poter trascorrere l'altra metà all'aria aperta è pateticamente significativo. Il peccato è che molti di loro sembrano incapaci di cogliere il frutto della loro impresa senza rovinarlo.

Perché la campagna non può svolgere la sua funzione culturale se non le si permette di preservare il proprio carattere, e quel carattere è inseparabile dalla sua funzione materiale o agricola. La città non può sfuggire alla città, se la porta con sé, così come l'intellettuale non può concedersi una vacanza mentale, se porta con sé i suoi argomenti nelle sue passeggiate in campagna. La vista di un villaggio suburbanizzato da coloro che sono venuti a "vivere in campagna" è patetica quanto la vista di un gruppo di intellettuali che camminano a grandi passi in un flusso di chiacchiere, mentre intorno a loro si svolgono diecimila attività più interessanti e importanti delle loro. Come disse un contadino non molto tempo fa: "Non mi dà fastidio che camminino nei miei campi. Non mi dà fastidio che facciano esercitare i loro stupidi cani a mie spese. Non mi dà fastidio nemmeno che si arrampichino su cancelli che un bambino potrebbe aprire. Ma quando penso che hanno camminato per più di due miglia di buona terra agricola senza nemmeno pensare a cosa stesse succedendo, sento che la mia cortesia è stata sprecata".

Ciò che potremmo definire l'atteggiamento da "parco pubblico" trova espressioni ben più gravi dell'indifferenza verso le attività rurali. Proprio come il monello pensa che non ci sia nulla di male a tirare sassi alle anatre quando il guardiano non sta guardando, così ci sono migliaia di adulti istruiti che non vedono alcun danno in piccole intrusioni quando le possibilità di essere scoperti sono scarse o nulle. E l'effetto cumulativo di piccole intrusioni sta creando una situazione spiacevole nei quartieri preferiti dagli evasori urbani.

In Germania, gli alberi da frutto vengono piantati nelle siepi lungo le strade e il terreno viene coltivato fino al bordo della rete metallica. In Inghilterra, una simile procedura è assolutamente impossibile, poiché gli alberi verrebbero sradicati da gruppi organizzati di incursori e i raccolti calpestati per una larghezza pari a quella di una catena. Il britannico non è necessariamente meno onesto o più distruttivo del tedesco; è semplicemente stato deruralizzato a tal punto che il suo senso dei valori e il suo codice di comportamento morale cessano con l'ultimo lampione. Chi si scandalizzerebbe all'idea di rubare una matita da un penny dal bancone di un negozio non vedrebbe nulla di immorale nello sfondare una mezza dozzina di siepi per rubare funghi.

La campagna ha così tanta vera ricchezza da offrire ai suoi visitatori che il modo più ovvio per superare le attuali tendenze deplorevoli è mostrare alla gente dove risiede questa ricchezza. Anche ora sono molti coloro che possono apprezzare e apprezzano il balsamo curativo della solitudine, il conforto spirituale della pace e della sicurezza, l'interesse coinvolgente dei campi e dei boschi in continua evoluzione; ma sono tutti troppo pochi.
Nessuno danneggerà o deturperà volontariamente ciò per cui nutre un vivo interesse personale, e il primo passo verso la preservazione della campagna è un impulso nazionale allo sviluppo di quella che il professor Stapledon chiama "mentalità rurale".

Un governo fascista dovrà naturalmente affrontare il problema della terra nella sua interezza, poiché la terra è una delle basi su cui si fonda la sua concezione di nazione viva. In effetti, la sua dichiarata politica di sviluppo agricolo creerà di per sé un problema urgente, stimolando l'attività speculativa nel mercato immobiliare, e questa attività dovrà essere affrontata con severità prima che la politica agricola possa essere pienamente sviluppata.

L'atteggiamento fascista nei confronti della terra può essere riassunto in poche frasi.

La terra non deve più essere considerata una merce speculativa. Il suo valore deve essere equamente stimato e ogni incremento deve essere condiviso da coloro che hanno contribuito a crearla, compresi gli

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Stato.

L'utilizzo del territorio deve essere oggetto di un'attenta pianificazione nazionale a lungo termine. Per quanto possibile, l'attività edilizia deve essere limitata alle aree a basso valore agricolo.

La proprietà terriera deve essere il più diffusa possibile, con l'obiettivo di creare un gran numero di piccole e sicure proprietà familiari libere. Tuttavia, ciò comporterà anche delle responsabilità, e coloro che abusano della loro terra saranno considerati nemici della società.

L'accesso pubblico al territorio deve essere migliorato estendendo e definendo meglio sentieri, aree di campeggio e aree di sosta lungo le strade. Allo stesso tempo, la legge sull'intrusione deve essere rivista e la comunità rurale deve essere maggiormente protetta da interferenze e danni. Potrebbe essere necessario istituire un corpo di guardiani.

Bisogna combattere contro animali nocivi come conigli, corvi e piccioni; e sebbene non ci siano discriminazioni nei confronti degli sport praticati sul campo, non si deve permettere che questi interferiscano con le attività agricole o ricreative.

Bisogna educare il pubblico a rispettare e apprezzare la campagna e a interessarsi in modo intelligente alle sue attività.

Come razza, non siamo molto inclini a sentimentalizzare riguardo alla terra. Usiamo la parola "Madrepatria" raramente, "Patria" mai. Un secolo di liberalismo *laissez-faire* e conservatorismo finanziario ha generato un atteggiamento miope e mercantile nei confronti del nostro suolo.

Eppure la Gran Bretagna dei nostri sogni, l'incarnazione fisica del nostro spirito nazionale, non è una Gran Bretagna di strade e fabbriche o persino di parchi ed edifici pubblici, ma una Gran Bretagna di valli ridenti e altipiani ondulati, di campi coltivati e accoglienti fattorie. Una città è una città in tutto il mondo; e le città del mondo tendono ogni anno alla standardizzazione. Ma la Gran Bretagna rurale è peculiarmente nostra, inseparabile dal nostro carattere nazionale. Dobbiamo preservarla gelosamente, non nell'atmosfera museale di una Stratford-on-Avon, ma nel naturale vigore della produttività.

Pochi di noi sono lontani più di qualche generazione dalla terra. Un po' di rieducazione attraverso la stampa e la radio ci renderebbe di nuovo contadini, almeno nei momenti di svago: non l'educazione del maestro di scuola professionista, la cui "agricoltura" consiste in una scienza elementare utile ma piuttosto noiosa, bensì l'educazione che ci manderebbe nei vicoli e nei sentieri dei campi con occhi aperti e menti curiose. Un'introduzione alla storia e alla vita quotidiana della campagna non solo incoraggerebbe l'abitante della città ad apprezzare i problemi dell'agricoltura, ma riempirebbe le sue gite rurali di un interesse coinvolgente. Un'intelligente mentalità rurale potrebbe essere il miglior antidoto possibile allo stress della vita urbana, poiché Madre Terra può offrire conforto sia all'anima che al corpo.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Berchtesgaden di Hitler, l'idillio della Nuova Germania di Joan Morgan

E Anche se conoscete bene la Baviera, e anche se tenete presente che i Wittelbach, con tutta la Baviera, e il Führer, con tutta la Germania tra cui scegliere, sceglievano Berchtesgaden per le loro residenze estive, nulla vi prepara a questo luogo che riesce a essere allo stesso tempo il cuore della vecchia Baviera e l'anima della nuova Germania. Tutto ciò che avete sognato della Baviera più fiabesca e del nazionalsocialismo al suo apice è condensato in questa cittadina mercato incastonata tra le montagne, che vanta all'incirca la stessa popolazione del più recente complesso residenziale di Londra.

Dopo aver lasciato Bad Reichenhall, il treno si addentra sempre di più tra le montagne, fino a sentire che ti avvolgono completamente, mentre risali la profonda valle che è un cuneo di Germania incastonato nell'Austria. (È possibile, e piuttosto emozionante, raggiungere l'Austria a piedi in una qualsiasi delle tre direzioni.)

La prima impressione è di movimento. Tutti, dai due anni in su, sono in allerta, in una sorta di attesa. Non ho mai saputo se ciò sia dovuto all'altitudine, all'allegria bavarese o al fatto che il Führer potrebbe passare da un momento all'altro; resta il fatto che l'aria è piena di vitalità.

Qui, in questa adorabile ambientazione da commedia musicale, il nazionalsocialismo sembra molto divertente. A parte qualche incontro occasionale, semplice e stranamente stimolante, non sei consapevole della profonda serietà mistica di tutto ciò; dell'immensità del compito compiuto e di quello che ti aspetta.

Si ha la sensazione che le SS, con la loro uniforme attraente, il contatto con il Führer e una vita sana in un ambiente incantevole, siano un'occupazione molto piacevole e che le SS siano davvero una splendida organizzazione, aperta a tutte le età e classi sociali, sulla base comune del patriottismo.

Qui, più che in qualsiasi altro luogo in Germania, si vede come tutti, dal più anziano membro delle SS al più piccolo bambino che vende distintivi per il Soccorso Invernale, abbiano un interesse per il Paese; nessuno soffre l'agonia straziante di sentirsi indesiderati. Ogni successo è un loro successo; ogni sconfitta è una loro. Ci si rende conto di come il nazionalsocialismo, ripristinando la speranza e rivitalizzando la fede nel futuro del Paese, abbia dato al popolo qualcosa per cui vivere.

La vita secolare del luogo continua come sempre, con tanto di nazionalsocialismo; e quindi, la vita a Berchtesgaden è uno spettacolo senza sosta. Quando cala il sipario su un atto, se ne apre un altro. Si sente un ronzio monotono oltre la finestra: un centinaio di contadine in costume nazionale con i cappotti di maglia neri, verdi e rossi che chiamano Berchtesgadner. Con loro c'è un prete, e si muovono lentamente, cantando, con gli occhi bassi. Più tardi si sentono le voci acute delle giovani BDM (ragazze hitleriane) che marciano nei loro corti cappotti marroni, o di un gruppo di Hitler Jugend, enormi ragazzi virili che portano stendardi. C'è sempre un canto di marcia nell'aria.

Quando tutto il resto fallisce, c'è l'esercitazione antincendio. Cento pompieri (uno ogni trenta abitanti) in tunica, casco e pantaloni alla zuava si esibiscono audacemente davanti alla vostra finestra. La domenica è, tuttavia, il giorno giusto. In Markt Platz, che è il culmine della città, i contadini si radunano; gli uomini, gareggiando tra loro nell'immensità dei pennelli con i loro cappelli verdi, su un lato della fontana ******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

con il suo leone bavarese, dall'altra le donne con i cappelli neri piatti appollaiati sulle loro corone di trecce. Alle dieci si spostano per birra e salsicce in brodo al Neuhaus (il fratello minore dell'Hofbräuhaus) con la sua birreria all'aperto sotto i castagni, dove si arieggiano le coperte sul recinto del Castello di Wittelsbach, la sua " *bierstube"* con la sua insuperabile cordialità, dove i leader del partito si incontrano con le guide; centro vitale di una città vitale.

Il Grand Hotel, grandioso quanto basta per chiunque. Il Kurhaus con la sua eccellente orchestra e gli artisti ospiti provenienti da Monaco. Il Teatro Contadino, con il suo umorismo crudo e la sua musica accattivante. Ci sono le sale da ballo; l'Hofschaffer con la sua atmosfera intima, il suo pavimento a fazzoletto stipato oltre ogni immaginazione di un *maitre d'hotel londinese,* e il Kur Café, dove gli immensi ed eleganti ragazzi della Guardia del Corpo delle SS danzano in quella che un tempo era una villa reale della Casa di Baviera. Ci sono gli artisti, Fritz Richter con le sue strane e ispirate xilografie e uno dei paesaggisti di prim'ordine della moderna scuola alpina.

Per uscire allo scoperto: innanzitutto, c'è la casa del Führer, in cima al mondo, con una parete di vetro che si affaccia su una serie di montagne, arroccata su un terreno così scosceso da sembrare inclinata all'indietro. La casa domina la valle, così come il Führer domina la città.

C'è il Königsee, il più incantevole tra i laghi alpini, di un verde intenso, circondato da montagne scoscese. C'è lo Zauberwald, un bosco magico, dove il ruscello dell'Hintersee scorre tra rocce verdi e morbide.

C'è la miniera di sale dove (in questa terra di uniformi) ci si veste con una tunica nera e pantaloni alla zuava bianchi (che non è poi così *chic* e appropriato come sembra) e si scende in slittino fino a un lago sotterraneo con una collana di luci e una svastica all'estremità. C'è anche Schloss Platz con il suo monumento ai caduti.

Ci sono i prati alpini con la successione di colori della natura, rosa una settimana, blu e giallo quella successiva, che farebbero invidia ai fioristi di Londra, Parigi e New York.

Ci sono le foreste, uniformi, che si snodano dritte e imponenti fino al limite delle nevicate. Le montagne: l'incantevole Watzmann, il secondo più alto della Germania; il tetro Goll e l'aspro Untersberg, infestato dalle leggende. Per i più coraggiosi c'è il buco di ghiaccio illuminato, a 1800 metri di altezza all'interno dell'Untersberg, e c'è anche l'Almbach Klamm, una gola fragorosa e mozzafiato, dove sembra di scendere molto più di quanto si sia saliti, che termina solo quando si perde ogni speranza e rientra nella categoria "Esperienza Emozionante" e non "Paesaggio".

Nel Berchtesgadener Land ti salutano allo stesso modo con "Grass Gott" e "Heil Hitler!". Non c'è da stupirsi: saluti a Dio per aver creato qualcosa di così bello e Ave Hitler per averlo conservato per le persone che lo amano più della vita.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Una Federazione Mondiale Nordica di Vidkun Quisling

LEADER DEL CAMPIONAMENTO NASJONAL NORVEGESE

UN Un vecchio mondo crolla, uno nuovo sta nascendo. Contemporaneamente al nostro terzo raduno annuale a Stavanger, lo scorso anno, si è aperto il settimo Congresso Mondiale dell'Internazionale Comunista nell'ex "club dei nobili" di Mosca, dopo un periodo di transizione di sette anni dall'ultimo congresso mondiale del 1928.

Il congresso durò dal 25 luglio al 21 agosto. Il suo scopo principale era quello di esaminare ciò che la cospirazione marxista internazionale ebraica aveva realizzato durante quei sette anni, dentro e fuori la Russia sovietica, per quanto riguarda l'attuazione del programma di Stalin per la bolscevizzazione del mondo, che era stato oggetto di discussione al precedente congresso mondiale.

In secondo luogo, ha confermato la tattica del suo programma per distruggere le forze della resistenza nazionale e accendere il fuoco della rivoluzione comunista mondiale. L'accento è stato posto in particolare sulla tattica del cosiddetto fronte unito e popolare, che abbiamo visto svilupparsi in Francia, Spagna, Belgio e altrove. Lo conosciamo bene anche qui in Norvegia nel cosiddetto "accordo di crisi" con il partito dei contadini e nella nuova tattica di camuffamento del Partito Laburista attraverso l'adozione di un travestimento borghese e nazionale. Un'altra questione che tocca direttamente il nostro paese, vale a dire la partecipazione della Russia sovietica alla Società delle Nazioni, è anch'essa un sintomo della stessa tattica di fronte popolare che è stata da tempo incorporata nel programma del Komintem.

Quest'anno, mentre noi del Nasjonal Samling ci siamo incontrati per il nostro raduno annuale, vediamo il convocazione di un altro congresso mondiale.

Questa volta gli azionisti della società fallita della Società delle Nazioni terranno la loro assemblea generale straordinaria per discutere della liquidazione dell'impresa o della sua possibile ricostruzione in autunno, quando l'assemblea terrà la consueta riunione annuale.

Cito questi eventi, che si sono verificati contemporaneamente alle nostre due ultime manifestazioni nazionali, non solo per la loro grande importanza, ma anche perché illustrano in modo molto evidente la situazione di politica estera che ci troviamo ad affrontare oggi.

Da una parte abbiamo un bolscevismo mondiale instancabilmente attivo, che, da un punto di vista storico, è semplicemente un sintomo allarmante della fine del vecchio mondo e un persistente tentativo di poteri sinistri di forzare l'evoluzione del mondo verso la loro via di distruzione, cioè verso una repubblica materialista universale sotto la dittatura ebraica.

Dall'altro lato troviamo i tentativi senza scopo del vecchio mondo di risolvere le esigenze imperative del presente, le esigenze di pace e cooperazione tra le nazioni. L'intera questione è frustrata dallo scontro di interessi individuali, così come la collaborazione nazionale interna, che la situazione richiede, viene distrutta dalla guerra di classe e da conflitti egoistici tra partiti. Questo processo di disintegrazione è accompagnato da disordini e crisi, guerre e conflitti civili.
Le potenze internazionaliste intervengono e l'intera questione scivola gradualmente nel marxismo e nella distruzione, proprio come lo stato borghese-liberale viene gradualmente consumato, da ******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Il marxismo, come vediamo così chiaramente nel nostro Paese. In mezzo a tutto questo, la sempre giovane generazione dell'umanità sta mettendo nuovi germogli; movimenti nazionali di rinascita e unificazione annunciano la nuova era, portando un nuovo Stato e un nuovo ordine mondiale. Il nuovo ordine è in atto anche in questo Paese.

SANZIONI E CROLLO DELLA LEGA

Un altro fatto significativo è che il crollo di quell'istituzione parlamentare capitalista borghese, la Società delle Nazioni, non è dovuto solo alla sua infondatezza e alle attività sotterranee del marxismo o agli errori fondamentali e formali nell'organizzazione della Società.

È stata distrutta dall'Italia fascista, una delle rappresentanti delle comunità organizzate della nuova era. Nonostante i cinquanta stati sanzionatori e l'opposizione di tutto il mondo democratico e marxista, e dell'opinione pubblica mondiale mobilitata contro il fascismo e l'Italia, l'unità nazionale si è dimostrata la forza più forte.

Senza identificarsi in alcun modo con il fascismo italiano o con gli interessi italiani, i leader del Nasjonal Samling hanno, fin dall'inizio, assunto una posizione chiara e definita nei confronti del conflitto etiope. Si sono schierati a favore della neutralità della Norvegia e contro la sua partecipazione alle cosiddette sanzioni.

In questo siamo stati influenzati unicamente dalla considerazione degli interessi del nostro Paese. Credo, tuttavia, che l'opinione pubblica qui, come in molti altri luoghi, sia stata vittima di una propaganda che in realtà serviva interessi ben diversi dagli alti ideali che pretendeva di instillare.

Il nostro movimento, tuttavia, non si schierò da nessuna parte. Chiedemmo la neutralità della Norvegia e dimostrammo l'ipocrisia e la mancanza di scopo dell'intero gioco sanzionatorio. Oggi possiamo dire di aver valutato correttamente la situazione.

Da un punto di vista militare avevamo ragione. Nonostante l'opinione generale, valutavamo correttamente l'importanza dei moderni materiali bellici, così come la capacità di resistenza dell'Etiopia e dell'Inghilterra, e non da ultimo l'immensa forza morale e materiale creata in un popolo organizzato per uno sforzo unitario su basi storiche e nazionali.

Anche politicamente abbiamo giudicato correttamente. L'inutilità e i gravi errori di calcolo della politica sanzionatoria sono ormai evidenti. Basti pensare alla tragica sconfitta della potente Inghilterra a causa della sua miope politica della Società delle Nazioni; è la più grande sconfitta morale e pratica che l'Impero britannico abbia subito da quando ha perso l'America.

La Russia sovietica, quel nuovo e notevole membro della Società delle Nazioni, vide nella politica delle sanzioni la possibilità di attaccare prima Mussolini e poi Hitler, ma quando i loro calcoli cominciarono a fallire, gli astuti ebrei bolscevichi si ritirarono silenziosamente nell'ombra e, cavandosela senza problemi, lasciarono che il governo britannico si assumesse la colpa e subisse la vergogna.

POLITICA NAZIONALISTA E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Per la prima volta dalla seconda guerra mondiale, la Norvegia ha dovuto confrontarsi con fatti concreti in politica estera, il che rende molto difficile portare avanti la solita politica provinciale.

A questo proposito, vorrei sottolineare un fatto che in questo Paese è tristemente sottovalutato:

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

vale a dire che la vita delle persone è dominata dalla politica estera e non dalla politica interna.
Oltre alla "volontà di vita" propria di una nazione, le sue condizioni interne e la sua struttura sono dominate dalle condizioni internazionali dell'economia e del potere. Queste condizioni sono create dai bisogni primitivi e impellenti dei popoli e degli stati, dalla loro lotta per l'esistenza e per lo spazio in cui vivere. Ma l'influenza di uno stato nella politica estera corrisponde sempre al grado di sviluppo della sua forza interna.

Pertanto, la necessità di autosostentamento in caso di guerra e, soprattutto, la riorganizzazione della struttura dell'economia mondiale costringono semplicemente le comunità a organizzarsi economicamente come Stati Operai nazionali. Le mutate condizioni in tutto il mondo costringono ogni nazione a trattare con i propri vicini come un'unità economica organizzata, con il pieno e capace controllo di tutte le proprie risorse e la capacità di utilizzarle nel miglior modo possibile. In questa misura, la crisi attuale è principalmente una crisi di riassetto della produzione e del commercio mondiale.

Non esiste tuttavia alcuna opposizione intrinseca tra la richiesta dell'epoca di queste unità nazionali economiche unite e fortemente caratterizzate e la richiesta di una cooperazione internazionale pianificata, che è spinta avanti con forza irresistibile da cause economiche e dalla considerazione del mantenimento della pace.

È solo la formazione di tali personalità nazionali organizzate che porterà ad un onesto
e una cooperazione internazionale efficace, libera da parzialità o oppressione.

DUE CAMPI OSTILI IN EUROPA E NEL MONDO

La situazione è che nel mondo, e soprattutto in Europa, si stanno formando due campi ostili, come prima della guerra mondiale. La Russia sovietica, la Francia e la Cecoslovacchia, sostenute dall'ebraismo internazionale che le incita alla guerra contro la Germania nazionalsocialista, stanno già presentando un fronte unito contro quel paese e cercano di accerchiare ulteriormente la Germania, sia politicamente che militarmente.

In queste condizioni la posizione della Norvegia è estremamente esposta, situata com'è al crocevia tra Russia, Germania e Inghilterra e con la sua politica interna già in potere dei marxisti.

La Russia, da grande potenza europea con interessi asiatici, è diventata una grande potenza asiatica con interessi europei, soprattutto verso l'Atlantico. Ma, soprattutto, è la base della rivoluzione mondiale.

Il bolscevismo mondiale sta tentando di trasformare la Norvegia, e con essa l'intera Scandinavia, nell'ala destra del suo fronte d'attacco europeo contro Germania e Inghilterra. Questo piano nasconde sinistre possibilità per il nostro Paese. In caso di conflitto tra Germania e Russia sovietica, l'intera visione del Partito Laburista spingerà la Norvegia a schierarsi dalla parte dei bolscevichi in opposizione alla Germania, e ciò sarà contrario al nostro impegno di neutralità.

Tranmal, l'irresponsabile dittatore del Partito Laburista, si è recentemente espresso con sufficiente chiarezza in questa direzione. Finché Norvegia e Russia sovietica saranno membri dell'attuale Società delle Nazioni e la Germania no, sembra che saremo seriamente minacciati di guerra in questa direzione, poiché siamo tenuti a consentire all'Armata Rossa e all'Aeronautica Militare il libero transito attraverso il Paese in caso di conflitto russo-tedesco.

Nelle attuali condizioni in Europa esiste anche la possibilità che la Germania e l'Inghilterra possano entrare in guerra. Ciò potrebbe verificarsi, ad esempio, in relazione a un conflitto tra Germania e

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

La Triplice Alleanza tra Francia, Cecoslovacchia e Russia sovietica, con la Cecoslovacchia quasi più sensibile dell'Austria. Il fatto che la Francia entri in guerra contro la Germania fornirebbe all'Inghilterra un motivo di guerra, il che è ancora più certo ora che prima dell'enorme sviluppo dell'aviazione.

Una guerra del genere tra Inghilterra e Germania è una possibilità catastrofica per la Norvegia, poiché la guerra mondiale ha cambiato completamente la situazione.

Attraverso la Società delle Nazioni come strumento della politica mondiale britannica saremmo quindi costretti a entrare direttamente in guerra e, anche se la Società delle Nazioni dovesse crollare, saremmo certamente esposti, secondo un'autorità come Lord Lloyd, a un bombardamento punitivo se, come accadde nella guerra mondiale, permettessimo alla nostra flotta mercantile di trasportare merci per l'Inghilterra, cosa che lei, da parte sua, senza dubbio insisterebbe ora come fece allora.

Il Partito Laburista Norvegese – il Partito di Governo – sta attivamente sostenendo questa politica rivolta alla Germania. Se la Norvegia acconsente, significa che saremo irreparabilmente coinvolti in questa politica di guerra, contro la volontà di almeno il 99% del popolo norvegese. La Norvegia non può e non marcerà se non quando la nostra libertà e i nostri confini saranno in pericolo.

PACE CON L'INGHILTERRA E LA GERMANIA

Ho già sottolineato che la pace tra Germania e Inghilterra è una necessità vitale per il nostro Paese. Ciò che dobbiamo soprattutto impedire è che Germania e Inghilterra si trovino su fronti opposti in una nuova guerra. Per noi questo sarebbe fatale; anzi, significherebbe la distruzione.
Pertanto, dipende da noi fare tutto il possibile per creare pace e comprensione tra questi due Paesi che, come noi, sono di origine e mentalità nordica. Anche se non siamo in grado di fare molto in questo senso e dobbiamo stare attenti a non interferire negli affari di altri Paesi, deve essere nostro dovere immediato opporci con ogni mezzo legittimo a coloro che tentano di fomentare dissensi tra questi nostri connazionali, solitamente sulla base di motivazioni false e disoneste.

Sappiamo quali sono le potenze per i cui interessi vengono realmente compiuti questi sforzi. Una di queste è il bolscevismo mondiale. Lavorare per la pace e la conciliazione tra Germania e Inghilterra dovrebbe essere l'obiettivo della nostra politica estera norvegese, senza considerare gli interessi di partito. È assolutamente evidente che gli interessi della Norvegia lo richiedono. L'unico modo per sfuggire alla guerra e al caos dipende dal mantenimento della pace e della comprensione tra questi nostri grandi vicini a sud e a ovest, con i quali intratteniamo anche i maggiori rapporti commerciali.

Circa 40 anni fa, come oggi, si presentò l'opportunità di un onesto tentativo di creare un'intesa duratura tra i grandi popoli nordici. L'occasione fu trascurata o respinta, e la catastrofe che seguì a questa omissione coinvolse il mondo intero. Chiunque ora osi promuovere la stessa politica catastrofica deve farlo con gli occhi aperti.

Ma chiunque comprenda i tempi in cui viviamo deve impegnarsi per adottare misure di contrasto forti e positive.

Un'altra considerazione decisiva ci porta alla stessa conclusione per quanto riguarda le linee principali della nostra politica estera. Il liberalismo decadente e il suo discendente ed erede, il marxismo, hanno i loro obiettivi diretti contro le comunità nazionali, principalmente contro quelle nordiche.

Consapevolmente o inconsapevolmente, l'obiettivo di questa politica è quello di abbattere il naturale nazionalismo organizzazione dei popoli per realizzare la repubblica mondiale internazionale. ******convertitore ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Allora la coesione interna delle nazioni sarà distrutta. Esse saranno preda di quella nazione che, a differenza di tutte le altre, è dispersa su tutta la terra e vive come un parassita delle altre nazioni; proprio per questo ha bisogno di un simile accordo per *realizzare* il suo ardente desiderio di dominio sul mondo. Perché in quel dominio risiede il segreto del nazionalismo e dell'imperialismo ebraico.

Un duello tra l'ebraismo e lo spirito nordico è inevitabile, poiché il marxismo e l'internazionalismo sono in realtà nazionalismo e imperialismo ebraici, una cospirazione ispirata e guidata dall'ebraismo contro la civiltà decisamente nordica europea. È chiaro che i processi di decadenza odierni rappresentano la minaccia più seria per gli ideali di vita e che gli antagonismi più potenti del nostro tempo si sono ridotti a una lotta tra l'ebraismo e il principio nordico-europeo. Stando così le cose, dobbiamo renderci conto che il rimedio più efficace all'attuale decadenza e alle attività sotterranee del materialismo marxista risiederà in una rinascita nazionale del nostro popolo, fondata sul fondamento vitalizzante e vitale della razza nordica e del suo temperamento caratteristico.

E, d'altro canto, deve esserci, nel senso più ampio, una più stretta collaborazione culturale, economica e politica tra i popoli nordici e quelli di orientamento nordico in tutto il mondo: nei paesi scandinavi, in Olanda, nelle Fiandre, nell'Impero britannico, in Germania e in altri paesi in cui i membri della famiglia nordica sono relativamente meno numerosi.

Il significato della parola “nordico” non è quindi limitato ai popoli scandinavi, ma si applica a tutte le grandi razze nordiche, e non stiamo ora prendendo in considerazione una collaborazione nordica insicura.

Al contrario, è, da un lato, una conseguenza necessaria della consapevolezza che il mantenimento del carattere e dell'organizzazione nazionale è la questione vitale più importante per tutti i popoli creativi. Solo in questo modo è possibile garantire uno sviluppo libero e pacifico della cultura e delle caratteristiche norrene, sia in ambito nazionale che universale. Allo stesso tempo, è una delle condizioni per un riconoscimento profondamente radicato del valore e del contributo culturale delle altre razze, rafforzando così tutte le nazioni contro la dissoluzione e il caos.

D'altra parte, è una conseguenza inevitabile del fatto che la collaborazione internazionale che deve essere costruita in questi tempi dovrebbe preferibilmente basarsi sui popoli nordici, così strettamente correlati per razza, lingua, cultura e interessi. Hanno lo stesso tenore di vita e una visione simile della vita, e sono anche raggruppati geograficamente.
Anche dal punto di vista economico sono i migliori clienti l'uno dell'altro.

UN'UNIONE DI POPOLI NORDICI

Una formazione a blocchi di questi popoli, un'unione dei popoli nordici, sarà invincibile. Tale unione sarà molto più in grado della fallita Lega liberal-marxista di Ginevra di fungere da baluardo contro il *bolscevismo* mondiale e di creare garanzie per lo sviluppo pacifico del mondo. La via per un'umanità organizzata si troverà nell'unione della grande famiglia nordica dei popoli in tale formazione a blocchi con una moneta comune, libero scambio interno e una politica doganale comune; il loro obiettivo sarà quello di attrarre altri paesi e gruppi di potenze in questo sistema.

Una tale politica estera sarà la migliore garanzia della posizione della Norvegia nel mondo e contro il bolscevismo. E, a beneficio nostro e degli altri, creerà un campo di attività all'estero.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

per il surplus di energia che ci si deve aspettare in questo Paese se le nostre risorse sono inadeguate.

COOPERAZIONE FONDATA SUI MOVIMENTI NAZIONALI

Pur sottolineando il comune destino nordico, non dobbiamo sottovalutare il significato e i successi altrui o della nostra comune umanità; e, soprattutto, non dobbiamo sottovalutare l'importanza della comune cooperazione europea e universale. Ma questa fratellanza internazionale deve essere fondata su un sistema di Stati nazionali. Deve essere creata dall'elevazione nazionale dei popoli in Europa e in tutto il mondo e non come il risultato di esperimenti liberisti e marxisti come la Società delle Nazioni, la Pan-Europa e la Russia sovietica, sede della Repubblica Sovietica mondiale.

La storia della vita dimostra che ogni progresso dipende dall'unione di libertà e discriminazione con fratellanza e organizzazione. Le monarchie universali e le repubbliche mondiali finiscono nell'anarchia e nella dissoluzione. L'egemonia di una singola nazione è disastrosa per le altre e per se stessa.
Una fusione babelica di tutte le nazioni e razze, che è l'obiettivo del liberalismo e del marxismo, significa la distruzione delle caratteristiche e dei valori individuali di ciascuno. La storia ci insegna che la vera armonia è il risultato della segregazione e dello sviluppo.

L'istinto dell'umanità per la formazione organizzata è orientato verso la vita nazionale e la cooperazione delle unità nazionali. Per questo motivo tutte le istituzioni internazionali che hanno avuto origine dal liberalismo e dal marxismo hanno fallito nei loro presunti obiettivi, che erano quelli di garantire una buona comprensione tra le nazioni e promuoverne il progresso.

Di fronte al fallimento delle idee liberali della Lega e del marxismo internazionale, è urgentemente necessario creare una nuova comunione delle nazioni con un carattere europeo e mondiale, fondata sulle nuove idee per l'organizzazione delle comunità, stabilite dal congresso del nuovo ordine a Montreux il 16 e 17 dicembre 1934. La prima considerazione del congresso è quella del rispetto dei valori spirituali e nazionali.

Al posto dei metodi ipocriti e tecnici della vecchia diplomazia, deve svilupparsi una spontanea e onorevole collaborazione tra tutti i giovani e sani movimenti nazionali e gli stati nazionali da essi ricreati, al fine di ottenere un generale rinnovamento spirituale e una ripresa politica ed economica in tutto il mondo. Ma nell'ambito di questo piano universale, le nazioni che provengono da un unico ceppo e condividono la stessa cultura e civiltà devono raggrupparsi secondo i loro interessi più prossimi.

IL MOVIMENTO MONDIALE NORDICO

Il principio fondamentale su cui si fonda il Nasjonal Samling è che la nostra politica, oltre a soddisfare le esigenze rese imperative dai cambiamenti moderni, deve essere in armonia con tutto ciò che è necessario e desiderato dalla nostra famiglia di nazioni. È inutile aspettarsi una ripresa nazionale se non riaccendiamo il fuoco dello spirito nordico e non costruiamo su una visione spirituale e responsabile della vita.

Non ci si può aspettare alcun progresso se non manteniamo intatto il ceppo nordico; se non se conserviamo il nostro carattere distintivo, lo perderemo e procederemo verso l'estinzione nazionale.

La cosiddetta idea nordica, secondo cui un popolo nordico può essere restaurato solo costruendo un nuovo stato

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

in conformità con le esigenze moderne e sulla duplice base di un patrimonio nazionale e di una prospettiva spirituale, ha un'influenza e una diffusione in costante crescita nei rispettivi paesi nordici e svolge già un ruolo importante nella politica pratica.

Il seme e il terreno per una collaborazione pan-nordica esistono già. Ma affinché l'idea possa diffondersi abbastanza rapidamente, deve trovare un'espressione definita e adeguatamente organizzata.

In queste circostanze, ritengo che sia giunto il momento di procedere alla promozione di una collaborazione culturale, economica e politica tra i popoli nordici e altri popoli con una visione nordica in tutto il mondo, con i seguenti obiettivi:

- La creazione di un movimento nordico internazionale.
- La formazione di un'Unione nordica di popoli.

Partecipazione attiva al lavoro per l'organizzazione del mondo e il suo sviluppo pacifico; e per garantire il posto e il contributo del nostro Paese alle rivoluzioni e alle nuove costituzioni attualmente in corso. Questa collaborazione deve iniziare, come di consueto, nel campo delle idee, per poi concretizzarsi politicamente su solide basi economiche.

Se, pertanto, l'attuale base monetaria potesse essere ampliata in un'unione monetaria consolidata tra i popoli nordici e se, attraverso la collaborazione politica fiscale, potesse essere realizzata un'unione doganale tra questi popoli, si sarebbero gettate le basi per la realizzazione politica dei nostri obiettivi dichiarati: una grande unione dei popoli nordici nel mondo.

Questo ideale ha fatto parte per lungo tempo del programma del Nasjonal Samling. Ne consegue che la collaborazione pan-nordica implica in realtà un'ulteriore intensificazione della cooperazione degli Stati nordici in senso stretto: Norvegia, Svezia, Danimarca, Finlandia e le isole norvegesi nel Mare del Nord. La posizione di Danimarca e Finlandia è molto più esposta di quella di Norvegia e Svezia, tanto che la Norvegia, in ogni caso, è esclusa dal legare volontariamente il proprio destino a questi Paesi senza il sostegno che si otterrebbe da un rapporto pacifico e sicuro con Inghilterra e Germania. Tuttavia, una volta salvaguardato questo, è anche auspicabile che i Paesi nordici prendano il loro posto come gruppo naturale nel mondo nordico, collaborando al fianco di Britanni, Tedeschi, Olandesi e il resto.

A questo proposito, vorrei sottolineare il fatto che non cambia la situazione se molte persone in questo Paese ritengono di non essere d'accordo con vari dettagli della politica britannica e tedesca.
Le condizioni che oggi richiedono la cooperazione con e tra questi nostri parenti sono più importanti di quelle che potrebbero tendere a separarci.

Potrebbero esserci anche coloro che si oppongono a qualsiasi politica estera da parte nostra, e ritengono che i nostri affari interni siano tutto ciò che possiamo gestire. Vorrei ricordare loro che il tratto caratteristico della nostra epoca è il fatto che il mondo sta diventando un'unica grande unità economica e che nessun paese può più bastare a se stesso; dipende dagli altri; e, se tale collaborazione nella politica attuale è di vitale interesse per il nostro paese, lo è altrettanto per il nostro movimento. Poiché le forze che lavorano per la nostra distruzione nazionale sono organizzate a livello internazionale, siamo obbligati a rispondere loro con un'organizzazione che miri oltre gli interessi nazionali. Un'organizzazione pienamente efficace di questo tipo può essere costruita solo sulla base vitale comune dei nostri popoli, il principio nordico.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

IL PRINCIPIO NORDICO

Il Principio Nordico si fonda sulle tradizioni nordiche, sul pensiero nordico e sulla cooperazione costruttiva, in contrasto con il liberalismo ebraico e il marxismo, che perseguono i propri scopi distruttivi attraverso l'odio, l'invidia e la guerra di classe per i propri fini. L'uno è alleato del Divino; l'altro del diabolico.

La forza spirituale del principio nordico è, quindi, più forte e più profonda della visione marxista-materialista dell'esistenza che minaccia di distruzione la nostra razza e la nostra civiltà. È in realtà il nostro intrinseco Principio nazionale a cui dobbiamo aderire e che dobbiamo realizzare con inesorabile coerenza.

Sono anche convinto che, quando riconosciamo le profonde verità del passato storico così come del presente storico, e vediamo le grandi opere compiute dai popoli di razza nordica dall'inizio della storia fino ai nostri giorni, quando sono più potenti che mai; e quando, allo stesso tempo, siamo convinti che la Volontà Divina si rivela nel corso storico dello sviluppo mondiale, dobbiamo, senza sottovalutare l'importanza e il contributo degli altri, essere autorizzati a credere nella continua missione storica e divina dei popoli nordici nel mondo. Come in passato, la missione della nostra grande famiglia di popoli deve essere quella di sbarazzarsi di un mondo obsoleto e creare un mondo nuovo che possa collocare l'intera famiglia umana su un gradino più alto.

Il Nasjonal Samling invita tutte le persone di razza e mentalità nordica in ogni paese (norvegesi, svedesi, danesi, islandesi, britannici, tedeschi, olandesi e tutti gli altri di sangue e spirito nordico) a unirsi in un Movimento Mondiale Nordico per creare pace e cooperazione tra tutti i popoli nordici in tutto il mondo e per portare avanti la lotta per la salvezza e il progresso della nostra civiltà.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Un'interpretazione del fascismo di Claud Sutton

FASCISM, nel senso in cui verrà utilizzato in questo articolo, è un termine scomodo e poco pratico per descrivere il movimento mondiale emerso ai nostri giorni per competere con il marxismo e la liberal-democrazia per ottenere la fedeltà degli uomini. Dovrebbe senza dubbio limitarsi a designare la forma speciale che questo movimento ha assunto in Italia. Ciononostante, l'opinione pubblica, sentendo che nel fascismo italiano era emerso qualcosa di nuovo e di portata mondiale, persiste nell'usare il termine in un senso più ampio.

Il fascismo non è internazionale come il comunismo, nel senso di essere un dogma da imporre a ogni nazione, indipendentemente dalla sua storia e dalle sue circostanze. Si tratta piuttosto di una somiglianza di fondo di vedute che può essere individuata in vari movimenti nazionali moderni e che può essere vista emergere con una sorta di necessità dalla situazione in cui si trova attualmente la nostra cultura europea. Noi in Inghilterra condividiamo la comune eredità culturale dell'Europa; così come siamo stati profondamente influenzati dalle idee della Rivoluzione francese, siamo destinati a essere profondamente influenzati dalle idee del movimento fascista e a reagire a queste idee nel nostro specifico modo nazionale.

I due fattori che ovunque stanno dando vita a questo movimento sono il declino della liberal-democrazia e l'ascesa del marxismo.

Basta una minima conoscenza della storia per rendersi conto che non c'è nulla di inevitabile o eterno nella liberal-democrazia. Rispetto ad altre forme di governo, i governi democratici non sono stati né diffusi né stabili, né hanno contribuito in modo duraturo alla cultura umana quanto i governi aristocratici e monarchici. Naturalmente è possibile – e spesso lo si fa – definire la democrazia in modo da includervi tutte le forme di governo tollerabili, ad esempio descrivendo l'Inghilterra sotto la regina Elisabetta o sotto Pitt come una democrazia. Ma questo è un grave abuso di linguaggio e uno svilimento del valore intellettuale. Il termine "democrazia" non dovrebbe essere usato per indicare ogni governo che governa con il consenso di quasi tutti i governati; né uno che persegue consapevolmente il benessere dell'intero popolo; né uno che tollera una varietà di opinioni e incoraggia la libera discussione; né uno che governa secondo leggi consolidate e note, applicate imparzialmente. Molti governi democratici hanno palesemente fallito sotto questi aspetti; Molti governi non democratici hanno dato prova di queste virtù in alto grado. È assurdo chiamare "democrazia" qualsiasi governo che non sia tirannico; la democrazia è una particolare forma storica di governo, che a volte ha funzionato con soddisfazione generale, a volte no. La sua caratteristica principale sembrerebbe essere la decisione di tutte le questioni importanti a maggioranza, sia dell'intero popolo che di grandi assemblee rappresentative.

La democrazia come la conosciamo nell'Europa occidentale e in America – che d'ora in poi chiamerò "democrazia liberale" – è un prodotto speciale della Rivoluzione francese e si basa sulle peculiari teorie di alcuni influenti pensatori di quell'epoca. La filosofia della natura umana su cui si fonda non è sempre stata accettata dagli uomini pensanti, e non c'è motivo di supporre che il suo dominio sulle menti degli uomini sarà eterno. Al contrario, ci sono prove considerevoli che questa filosofia dei "Diritti dell'Uomo e del Cittadino" non abbia più ******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

convinzione, e che il sistema di governo basato su di essa è quindi destinato a scomparire.

Come altre filosofie politiche, non ottenne l'accettazione generale senza lottare. Ma oggi, chi può individuare differenze tra conservatori, liberali e laburisti di destra (non marxisti) rispetto ai loro ideali o al carattere generale dei metodi con cui si propongono di realizzarli?

Quali sono i presupposti filosofici, o assiomi, di questo sistema di liberal-democrazia?
La prima è che tutti gli uomini sono uguali, almeno nella misura in cui devono avere una quota uguale di governo. La seconda è che il governo esiste solo per impedire a chiunque di interferire con l'uguale libertà degli altri (J.S. Mill); o come mi ha espresso con più forza uno studente: "il governo esiste solo per permettere a ogni uomo di andare all'inferno a modo suo". La terza è che tale libertà individuale si traduce nella massima soddisfazione possibile per tutti. [1]

Il fascismo si basa sulla negazione di tutti questi principi. Al primo risponde che non tutti gli uomini sono uguali nella loro capacità di cooperare e che il governo è un'impresa cooperativa.
Gli uomini differiscono notevolmente per quanto riguarda il coraggio, l'equità, la lealtà, la veridicità e altre qualità caratteriali richieste per qualsiasi impresa aziendale. Tali qualità non sono monopolio di alcuna classe, né dipendono dall'istruzione nel senso comune del termine. Alcuni uomini ne sono notevolmente carenti – tutti i vecchi leader bolscevichi, ad esempio, se dobbiamo credere alle loro confessioni; chiunque di noi cercherebbe di escluderli dal potere in qualsiasi organizzazione di cui fossero responsabili.

La rappresentanza politica deve basarsi su un sistema selettivo di gruppi reali, i cui membri si conoscono personalmente. Un buon sistema politico non dovrebbe nemmeno cercare di garantire che tutte le opinioni abbiano lo stesso peso.

Per quanto riguarda il secondo principio, osserva che la libertà uguale è impossibile, perché non tutti gli uomini vogliono fare le stesse cose; che ogni sistema giuridico presuppone alcune idee positive su ciò che è oggettivamente buono o cattivo per tutti; che il principio è privo di significato o disastroso.

In terzo luogo, che, a causa della natura dell'uomo e della società, la massima soddisfazione possibile non può essere raggiunta dal sistema della massima libertà individuale; né questa è "la massima felicità del maggior numero", dove ognuno conta come uno e nessuno conta più della fine della vita. Gli uomini sono e dovrebbero essere più [2] uno"– interessati al benessere della propria famiglia, della propria professione, del proprio vicinato, della propria nazione; e un buon governo dovrebbe tener conto di questo fatto. Torneremo su questi punti più avanti.

La liberaldemocrazia è una filosofia pigra. Invece di decidere cosa fare e lottare tenacemente per realizzarlo, il buon democratico aspetta e vede da che parte si schiererà la maggioranza, sicuro della sua convinzione che la voce delle masse sia la voce di Dio. Non dobbiamo nemmeno cercare di convincere la gente di oggi che la forza trainante della liberaldemocrazia si è esaurita ovunque. Poche persone credono con tutto il cuore ai suoi slogan. Metà dei suoi attuali sostenitori sono in realtà dei timidi marxisti. Il loro obiettivo dichiarato è la parità di ricchezza per tutti, e la democrazia è solo un mezzo per raggiungerlo. Immaginano con entusiasmo che questo obiettivo possa essere raggiunto con il semplice voto, senza la forza, almeno in un futuro lontano. Tradiscono spesso il loro disprezzo per la libertà individuale in quanto tale. Sono invidiosi, ma hanno a cuore la propria pelle. Questi sono i socialdemocratici Lib-Lab.

Qual è la base filosofica dell'alleanza infame tra comunisti e democratici,
ovunque il fascismo appaia sulla scena? A questo problema dobbiamo ora rivolgere la nostra attenzione.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Il comunismo – o meglio il marxismo, poiché ci sono molti marxisti al di fuori del Partito Comunista – è in definitiva un prodotto della filosofia individualista ed egualitaria della liberaldemocrazia. Frequenti nella storia sono stati i movimenti rivoluzionari delle classi meno fortunate; questo ha assunto la peculiare ideologia della prima epoca vittoriana in cui è nato. Anch'esso concepisce la comunità come un insieme e la felicità sociale come una somma. Accetta i primi due principi della liberaldemocrazia: tutti gli uomini sono uguali – sebbene non ci sia Dio – e quindi dovrebbero avere non solo uguali diritti politici, ma anche uguale ricchezza.3 Ancora una volta, la felicità si raggiunge dando a tutti uguale ricchezza e poi lasciando che ne facciano ciò che vogliono; una volta raggiunta l'uguaglianza economica, lo Stato deve "estinguersi". Ma rifiuta con enfasi il terzo principio della liberaldemocrazia, secondo cui questa felice condizione di cose si ottiene lasciando in pace le persone. *Il laisser-faire* è l'obiettivo finale, una volta raggiunta l'uguaglianza economica; ma questo deve essere raggiunto attraverso la dittatura violenta del proletariato, cioè dell'operaio non qualificato.

La sua dottrina centrale è la guerra di classe tra proletari e capitalisti. Persiste nel radunare l'intera umanità in questi due recinti, sebbene nessun economista prenda più sul serio la teoria del "plusvalore" su cui si basava tale distinzione. Quanto sono irreali i due recinti! Esiste davvero un conflitto tra gruppi, e tale conflitto è l'essenza di una comunità viva. Ma una gran parte degli abitanti dello Stato moderno, che vive dei proventi congiunti del proprio lavoro e della proprietà necessaria a renderlo fruttuoso, non può essere schiacciata in nessuno dei due recinti se non con un tour de force. E i conflitti di interesse tra cittadini e contadini, tra industriali e finanzieri, tra artigiani e manovali, tra gruppi razziali e gruppi religiosi, non sono forse altrettanto reali e vitali di questo presunto conflitto tra capitalisti e proletariato?

La nota fondamentale del marxismo è la guerra di classe, in cui tutti i metodi sono ammissibili. Ecco perché, ovunque essa alzi la testa, la politica diventa così aspra e sporca da distruggere ogni senso di unità morale della nazione, che in precedenza mitigava i conflitti tra i gruppi. Ecco perché deve essere combattuta fino alla morte.

Ma, si dirà, non è stato forse ottenuto nulla di valore attraverso l'esperimento comunista in Russia? E non c'è forse alcuna somiglianza tra le "dittature" del comunismo e del fascismo?

È impossibile comprendere lo sviluppo del comunismo in Russia se non si distingue l'attuale fase del "bolscevismo in ritirata", come è stato definito, dalla fase precedente in cui il comunismo dottrinario aveva pienamente il potere. Questa fase precedente fu caratterizzata da una distruzione senza precedenti, in nome della teoria della guerra di classe, delle risorse umane e materiali della nazione: di contadini, tecnici e insegnanti, di bestiame, macchine, edifici e tesori d'arte. Lo stesso fenomeno si è manifestato in Spagna e altrove, ovunque il bolscevismo abbia preso il potere. Quando, dopo circa dieci anni, la produzione raggiunse un livello così basso da sembrare raggiunto il limite della sopportazione umana, le dottrine furono in gran parte abbandonate; e con l'aiuto dei crediti capitalistici, dei tecnici e dei macchinari stranieri e della spinta stacanovista degli operai, si cominciò a ricostruire. Certamente il cambiamento di mentalità è tutt'altro che completo. Un sintomo di ciò sembra essere l'attuale conflitto tra Stalin, il brigante robusto e senza dottrina del Caucaso, e la banda ebraica che finora controllava la Russia e ora è stata ampiamente eliminata. La Russia non ha abbandonato il Comintern e l'ideale marxiano di rivoluzione mondiale. Ma per quanto riguarda se stessa, sembra aver tacitamente abbandonato l'equalizzazione della ricchezza e la dittatura del proletariato, e stia costruendo un potente

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Stato nazionalista. Sotto Stalin, emergono i segni di una sorta di fascismo sfacciato e pieno di sensi di colpa. Se questa doveva essere la fine, a quale prezzo è stata raggiunta! 4

Il "fascismo" è nato dal declino della liberaldemocrazia e in risposta alla minaccia del bolscevismo. A differenza del bolscevismo, non è stata la messa in pratica di una teoria accademica; è nato in risposta a una situazione reale e può quindi essere compreso solo alla luce dei due movimenti mondiali che è destinato a sostituire. In origine era una sorta di reazione istintiva dell'uomo europeo alle forze del disordine, del materialismo, della plutocrazia e del cosmopolitismo. È tutt'uno con il comunismo nel negare in modo assoluto che esista un'armonia prestabilita che fa sì che la massima felicità di tutti derivi dalla massima libertà di ciascuno. Ma questo è tutto ciò che ha in comune con il comunismo. Adotta una visione radicalmente diversa sia dal comunismo che dalla liberaldemocrazia riguardo alla "felicità" che lo Stato deve garantire. Infatti, concepisce la nazione come un'unità organica di molti gruppi funzionali diversi; Ognuno di questi rappresenta un contributo unico alla nazione, con un proprio stile di vita che deve essere promosso. Se le giuste relazioni tra questi gruppi vengono disturbate, non può esserci felicità o solidità duratura nello Stato. "Potremmo", disse Platone, "rendere i nostri vasai molto più felici permettendo loro di sdraiarsi sui divani davanti al fuoco, mangiare e bere e girare la ruota quando ne hanno voglia. Ma non consigliateci di fare questo, perché i nostri vasai non sarebbero più vasai, né i nostri agricoltori agricoltori". 5

. . .

Inoltre, concepisce la nazione, nelle parole di Burke, come "una partnership non solo tra i vivi, ma tra i vivi e i morti e tra coloro che devono ancora nascere". Se è qualcosa che dura, con risorse umane e naturali, che possono essere sprecate o che possono essere rese più fertili.

In ognuno dei paesi “fascisti” è salito al potere un movimento che ha la volontà di trarre il meglio dal patrimonio nazionale, come fece il vecchio nobile proprietario terriero con la sua famiglia e i suoi beni.
Questa è quella che è stata chiamata la religione del Sangue e della Terra.

È evidente che questi movimenti non possono ammettere i diritti illimitati delle maggioranze. Non possono, ad esempio, permettere a una maggioranza attuale di cittadini di annientare i connazionali, né di godere della massima ricchezza possibile a scapito del potere futuro. I mali che il governo di maggioranze miopi porta con sé – il decadimento dell'onestà pubblica e dello spirito di auto-aiuto, il decadimento della famiglia, della forma fisica e mentale, il decadimento di terre, foreste e navi – possono essere curati solo dando ampio spazio e indipendenza ai leader.

Il fascismo evidentemente deve, e lo fa, dedicare i suoi principali sforzi al rafforzamento degli anelli più deboli della catena nazionale, cioè al miglioramento delle condizioni di quei gruppi più duramente colpiti. Non può tuttavia ammettere l'uguaglianza tra pigri e attivi, tra lavoro creativo e lavoro di routine, nemmeno come un ideale lontano. "Il fascismo afferma l'immutabile, benefica, feconda disuguaglianza degli uomini" (Mussolini).

La liberaldemocrazia è paralizzata dalla rivalità tra gruppi funzionali, di cui finge di ignorare l'esistenza. Il fascismo li riconosce e su di essi fonda il suo sistema rappresentativo, convinto di poterne dominare i potenziali conflitti attraverso il rafforzato senso di unità nazionale e il "principio di leadership", il principio di responsabilità individuale. La "democrazia" – il principio del controllo da parte di maggioranze anonime – "è messa alla prova non meno in campo industriale che in quello politico". 6

Nella sfera economica l'obiettivo del fascismo, conforme alla sua visione generale, è quello di raggiungere la massima sicurezza e stabilità possibile per tutti i produttori, non la massima libertà di scelta.
******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

per i consumatori. A tal fine, il commercio internazionale deve essere ridotto a una posizione subordinata e ausiliaria, nell'interesse della pianificazione nazionale. E le considerazioni etiche – considerazioni sul tipo di vita che dovrebbe essere incoraggiato o scoraggiato – devono spesso prevalere su quelle economiche.

Non c'è nulla nel nazionalismo fascista che sia incompatibile con gli interessi ben noti delle altre nazioni. La sua politica estera si basa sul principio di badare ai propri affari ed essere realmente pronti a lottare per determinati interessi vitali ben noti, e solo per questi. È naturalmente contrario ai principi democratici, egualitari e universalistici della Società delle Nazioni. Vuole una cooperazione amichevole con quelle nazioni coordinate con cui ha effettivamente interessi in comune, basata sull'eliminazione pianificata di possibili cause di attrito. Vuole la leadership negli affari internazionali come in quelli interni. In Europa, il suo compito è ricostruire il Concerto d'Europa che i fondatori della Società delle Nazioni hanno distrutto.

Infine, possiamo tentare di rispondere all'obiezione così spesso sentita secondo cui il fascismo subordini l'individuo completamente allo Stato, un essere vivente a un'astrazione irreale. La risposta a questa domanda è implicita in quanto precede. Il governo, secondo il fascista, non esiste semplicemente per accrescere la felicità dei singoli cittadini. È un custode della duratura cultura nazionale e delle risorse materiali che ne costituiscono la base necessaria. Senza di ciò, l'individuo non sarebbe nulla; né può spogliarsene nemmeno se lascia il territorio dello Stato; è l'intera somma di tradizioni ancestrali che lo differenzia da un uomo dell'età della pietra. Un governo che garantisca lo sviluppo armonioso dei diversi gruppi portatori di cultura e impedisca loro di annientarsi a vicenda ha diritto alla nostra fedeltà. Ma lo Stato è un mero meccanismo, un mero "contenitore", come disse Hitler, per il popolo, concepito come un'entità biologica e culturale duratura. Il fascismo non è *statalista;* a differenza degli hegeliani, non venera lo Stato in quanto tale.

Da un punto di vista storico, presenta analogie con l'antica forma di stato europea com'era "prima che l'Oronte iniziasse a confluire nel Tevere", prima dell'ascesa dell'individualismo astratto e del desiderio di salvezza in un'altra vita. Ancora una volta, presenta analogie con il feudalesimo, con la sua concezione secondo cui il governo deve basarsi sulla lealtà personale dell'uomo verso l'uomo – l'idea teutonica primordiale del *comitatus.* Inoltre, ricorda l'obiettivo delle corporazioni medievali di regolare la produzione nell'interesse di tutte le categorie di produttori. Come ogni grande movimento, affonda le sue radici nel passato. Ma non si tratta di un semplice ritorno a sistemi superati. È incomprensibile se non in relazione alle concezioni essenzialmente moderne di nazionalità, razza, associazioni di categoria volontarie, separazione tra proprietà e gestione, l'idea di responsabilità senza colpa, l'interazione tra culture in contrapposizione a una civiltà "monolitica" – e molte altre.

[7] È completamente moderno, una creatura del nostro tempo. Cinque anni fa, a molti di noi sembrava che non ci fosse altra scelta se non tra le poco appetibili alternative della liberaldemocrazia individualista e del socialismo marxista. Ora c'è una terza alternativa.

---

[1] Questo terzo assioma, come ha sottolineato M. Haldv, assume due forme. Secondo una versione, la massima soddisfazione sociale deriva automaticamente dalla massima libertà individuale, indipendentemente dalle leggi e dalle istituzioni della società. Secondo l'altra, alcune restrizioni legali sono necessarie per raggiungere questa somma massima di soddisfazioni. La maggior parte degli autori non si attiene in modo del tutto coerente all'una o all'altra versione; ma non hanno dubbi né sul fine né sui mezzi: la libertà individuale limitata il meno possibile. (E. Halevy: Crescita del radicalismo filosofico.)

[2] J. Bentham: Principi di morale e legislazione. Follett: Il nuovo Stato, p. 27.

[3] Confronta Aristotele, *Politica* III, 9 e 12: "La giustizia consiste nel dare uguale trattamento agli uguali e ineguale trattamento ai diseguali. Gli uomini omettono l'uno o l'altro fattore, a loro piacimento; perché non sono buoni giudici nella propria causa". Ma questo non dovrebbe esonerarci dal dovere di giudicare nel miglior modo possibile.

[4] Stalin stesso sembra un tipo molto diverso dai "vecchi bolscevichi" capi ebrei della Russia. È sorprendente che i due in realtà

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

I grandi uomini che la Rivoluzione russa ha prodotto "non erano ebrei. Ma non conosciamo la portata dell'influenza di Stalin" suocero, Lazarus Moiseivitch Kaganovitch, che sembra essere il secondo uomo nello stato.

[5] Platone: settembre 420e. Burke: Riflessioni sulla Rivoluzione francese.

[6] Miller e Campbell: Democrazia finanziaria, una recente ricerca di due economisti dell'Università di Liverpool sul funzionamento della Aziende industriali britanniche.

[7] A. Toynbee: *Uno studio di storia.* Vol. I, p. 149 fl.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

La guerra in Spagna del maggiore generale JFC Fuller

HAvendo preso parte, come soldato o come giornalista, a quattro guerre, vale a dire la guerra sudafricana, la guerra mondiale, la guerra italo-abissina e infine l'attuale guerra spagnola, ho scoperto che ciascuna di esse è stata straordinariamente diversa.

La ragione di ciò è ovvia, è che le loro cause differiscono; tuttavia, nella mente popolare, non è così è ovvio che a loro volta queste cause influenzano in larga misura la forma che assume una guerra.

Ad esempio, nel caso dell'ultima di queste guerre, è generalmente accettato che le sue cause siano politiche; vale a dire, che si tratti di uno scontro tra due sistemi di governo con visioni chiaramente definite ma incompatibili. È vero? Non credo; perché, sebbene la politica giochi un ruolo tutt'altro che trascurabile, sicuramente il ruolo principale spetta alla cultura, il che, se non sbaglio, significa che le cause di questa guerra sono molto più profonde della schiuma politica che ne ricopre la superficie.
Pertanto, ritengo che non riusciremo a comprendere ciò che sta accadendo se non lo considereremo come uno scontro tra culture e tra teorie politiche e forze armate.
Di queste culture ce ne sono tre:

In primo luogo, la Spagna reazionaria della storia – una Chiesa stagnante, un'aristocrazia indolente e una borghesia moribonda. In secondo luogo, la Spagna rivoluzionaria – la reazione a questa inerzia rappresentata da socialisti, anarchici e comunisti che hanno ampiamente mutuato i loro ideali da fonti straniere – Marx, Bakunin, Trotsky e altri. In terzo luogo, l'ipotetica Spagna del futuro; non sognata da Primo de Rivera, che era poco più di un dittatore militare, ma da suo figlio José Antonio, assassinato poco tempo fa dal Governo Rosso.

Nel 1933 questo giovane, pur non avendo creato il Movimento Fascista Spagnolo, consolidò la *Falange Española de las* JONS (Giunte Offensive Nazionali Sindacaliste - Comitati di sindacalisti nazionali attivi) e le diede vita e forma. Ne elaborò lo statuto in ventisette punti che possono essere condensati in quattro punti principali:

Fondamenti Nazionali. La Spagna è la realtà suprema di tutti gli spagnoli. Ogni separatismo è un crimine. Pertanto l'obiettivo è l'unità della Spagna, e questa unità non solo non ammette né isolamento internazionale né mediazioni straniere, ma richiede l'inculcazione delle virtù militari e la creazione di un esercito e di una flotta potenti.

Fondamenti politici. Lo Stato deve avere un carattere totalitario, in cui tutti i partiti politici saranno aboliti. Il sistema corporativo deve sostituire quello parlamentare. È richiesta disciplina politica, ma l'iniziativa privata è essenziale, purché compatibile con gli interessi collettivi dello Stato Nazional-Sindacalista.

Fondamenti economici. Il sistema capitalista "che ignora le necessità del popolo, disumanizza la proprietà privata e riduce i lavoratori a masse informi esposte alla miseria e alla disperazione" viene ripudiato. Così come il marxismo. I forti non devono più dominare i deboli.
Viene riconosciuta la proprietà privata e il diritto al lavoro. Il tenore di vita dei contadini deve essere elevato attraverso la creazione di aziende agricole familiari e l'agricoltura e l'allevamento del bestiame devono essere razionalizzati.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Fondamenti morali. I fondamenti dello Stato sono l'unità, la disciplina e l'addestramento militare. L'istruzione deve essere organizzata «in modo che nessun talento vada perduto per mancanza di mezzi economici». Lo spirito cattolico, libero dalla politica, deve essere incorporato e la vita deve essere considerata un dovere «da vivere in uno spirito di elevato servizio e sacrificio».

LA GUERRA IN SPAGNA

Contrariamente a quanto scritto dalla stampa britannica, questo Movimento ha avuto poco a che fare con lo scoppio della rivolta nel luglio dello scorso anno. All'epoca era ancora agli inizi, eppure negli ultimi otto mesi la sua crescita è stata miracolosa. Oggi i suoi membri e simpatizzanti ammontano a milioni, di cui 180.000 riuniti in una Milizia. L'entità di questa crescita è ben illustrata dal fatto che il Movimento pubblica ora diciannove quotidiani e trenta settimanali.

Quando scoppiò la ribellione, l'obiettivo del generale Franco sembrava essere piuttosto vago. Fu una rivolta contro condizioni intollerabili, in realtà dell'ordine contro l'anarchia; poiché la vita e la proprietà non erano più rispettate e le chiese venivano quotidianamente saccheggiate o incendiate. Il suo obiettivo, a quanto pare, era quasi esclusivamente militare, vale a dire ristabilire l'ordine, ma non si sa per quale forma di governo. Se la sua vittoria fosse stata rapida, con ogni probabilità avrebbe portato all'instaurazione di una dittatura militare sul modello di Primo de Rivera.

Al suo arrivo in Spagna, si trovò di fronte non solo a una confusione totale, ma anche a una totale mancanza di unità e di obiettivi tra le fazioni che cercavano il suo appoggio. Ad esempio, l'Azione Popolare, o Partito Gil Robles, era ferventemente cattolico e imbevuto di socialismo cristiano; non aveva una politica definita, era politicamente amorfo ed era lo strumento della Chiesa. Poi c'erano i Requetes, o Carlisti, il cui motto era "Dio, Patria e Re". Credevano nella sovranità assoluta, nello Stato corporativo ed erano violentemente antiparlamentari. Oltre a questi, c'erano i monarchici e altre fazioni, la più importante delle quali era la Falange. Dovette assorbire tutti questi vari partiti e movimenti.

Per il momento, questo non fu difficile, poiché i Rossi imposero il consolidamento. Un mix di democratici, repubblicani, comunisti, anarchici e quant'altro, il loro unico nemico, la Spagna, è quindi attratto dalla Germania e dalla sua alleata Italia, proprio come la Francia è attratta dalla Russia e dalla sua semi-alleata Inghilterra. Di fatto, ancora una volta è in corso una guerra occulta contro la Germania per assicurarsi la Francia, come fu combattuta un anno prima durante il conflitto italo-abissino.

Di questa lotta interna si parla poco sulla stampa; ma il suo nome è "non intervento", che in realtà significa non cooperazione con Burgos e cooperazione francese con Valencia per colpire la Germania. Se il "blocco" internazionale della Spagna fosse imparziale, non c'è dubbio che favorirebbe la causa nazionalista; ma è ben lungi dall'esserlo, poiché l'onestà non è una caratteristica della Francia moderna.

Sebbene sia sempre molto difficile, soprattutto in tempo di guerra, accertare la verità, non vi sono dubbi sul fatto che l'aiuto francese ai Rossi sia stato eccessivo e redditizio, poiché ogni aiuto è stato pagato in oro. Ovunque si vada nella Spagna Bianca si sente la stessa storia, vale a dire che l'aiuto francese ai Rossi è stato di gran lunga più importante di quello russo. Che dal luglio scorso la Francia ha fatto passare attraverso i Pirenei dai trenta ai quarantamila combattenti internazionali rossi, e che questo traffico è ancora in corso. Che i francesi hanno stampato passaporti spagnoli, solo a Bordeaux, e che forniscono contratti pre-datati per lavoratori "specializzati" per consentire loro di entrare nella Spagna Rossa. Inoltre, che un gran numero di internazionali viene fatto passare attraverso il

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

frontiera come rifugiati rimpatriati, o vengono inviati nei porti della Catalogna come membri delle navi cargo su cui viaggiano. Le munizioni vengono inviate attraverso Andorra; camion carichi di benzina attraversano quotidianamente la frontiera; c'è una scuola di aviazione rossa in Francia e le armi vengono contrabbandate a Bilbao.

Nonostante tutto questo, le probabilità che la Spagna nazionale vinca sono sicuramente alte, perché la politica di Franco è creativa, mentre quella dei Rossi non lo è.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Discorso del generale Franco

Trasmesso il 1° ottobre 1936, all'assunzione dei poteri di Capo dello Stato

GSALUTI a tutti voi, che ascoltate nelle vostre case le notizie di guerra, o al fronte, pensando alle vostre case, o nelle zone rosse, attendendo con nostalgia l'arrivo delle nostre truppe, o oltre i nostri confini, seguendo con ansia le nostre sorti, saluti dal microfono di Radio Castiglia!

Non parlerò della guerra, perché gli obblighi di Stato che assumo rendono necessario raccontarvi qualcosa del lavoro che ci attende.

Non abbiamo bisogno di discutere di utopie, né di suddividere la realizzazione delle nostre speranze in rigide fasi. Tuttavia, per parlare delle nostre intenzioni è necessario prima esaminare brevemente il passato, sia per trarre profitto dalle nostre esperienze, sia per attuare utilmente le nostre decisioni.

La Spagna, il cui nome invoco con tutta la devozione della mia anima, ha sofferto per molti anni di molti mali, non ultimo dei quali è stata l'influenza di intellettuali squilibrati, che hanno cercato di sminuire il prestigio dei pensatori della nostra razza e hanno guardato oltre i nostri confini per introdurre in Spagna ogni sorta di idee esotiche e distruttive che stavano mettendo radici in altri paesi. Letteratura demoralizzante, dottrine demagogiche, aspro razzismo, l'infiltrazione di idee disfattiste e la perversione della storia: tutto questo e molto altro ha contribuito a scuotere le fondamenta del nostro patriottismo, così che abbiamo perso le caratteristiche principali del nostro popolo, vergognandoci del nostro presente, dimenticando il nostro passato e temendo il nostro futuro.

Dopo aver raggiunto la rovina morale della razza, non fu difficile per queste persone mettere all'asta il paese e venderlo al miglior offerente straniero. Il nostro commercio cominciò a mostrare un saldo debitore anziché creditore, e i frutti della nostra terra furono trattati come se fossero quelli di qualche colonia conquistata, mentre veniva incoraggiato uno pseudo-pacifismo, al fine di indebolire il braccio armato di qualsiasi possibile liberatore. Sorsero falsi profeti che, seminando odio e guerra di classe, promettevano la terra ai contadini, la dittatura agli operai e l'autonomia alle nostre province.
Completamente cinici, questi uomini, se avessero ottenuto il potere, avrebbero preso la terra ai contadini, la libertà ai lavoratori e ogni speranza di flessibilità autonoma alle province.

E ora la nostra Nuova Spagna, consapevole della grandezza del suo compito, avanza verso la sua liberazione, decisa a dimostrare, in uno spirito di collaborazione sociale, che il ristabilimento della legge e dell'ordine è la condizione preliminare e la via sicura verso la libertà, i cui benefici si riverseranno su tutto il suo popolo, dentro e fuori i confini della madrepatria.

La Spagna si sta organizzando in larga parte secondo un concetto totalitario, in cui le sue istituzioni native garantiranno la sua nazionalità, la sua unità e la sua continuità. L'applicazione di questi nuovi metodi di autorità non significa che il nostro regime sarà di carattere esclusivamente militare; al contrario, il nostro sistema stabilirà un regime gerarchico in cui troveranno espressione tutte le capacità e le energie del Paese.

La personalità delle province spagnole deve essere rispettata, in conformità con l'antica tradizione nazionale nel tempo del nostro massimo splendore; sempre che ciò contribuisca all'unità nazionale.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Il comune spagnolo riprenderà la sua importanza storica, per poter svolgere le sue antiche funzioni come unità nella nostra vita pubblica.

Abolito il suffragio universale, con i suoi disastrosi effetti locali e nazionali, e le sue oppressioni attraverso i sindacati e gli interessi politici, faremo in modo che la volontà della nazione si esprima attraverso quegli organi tecnici e corporativi nei quali i bisogni e gli ideali del Paese siano meglio sviluppati.

Con la crescita della forza del nuovo Stato spagnolo, si realizzerà anche la decentralizzazione, affinché distretti, comuni, associazioni e individui godano della più ampia libertà possibile nell'interesse supremo dello Stato.

Nel suo aspetto sociale, il lavoro riceverà la garanzia assoluta di non essere schiavo del capitalismo, a condizione che non adotti quei metodi aspri e combattivi che rendono impossibile la collaborazione reciproca. Il lavoratore è degno del suo salario: non solo sarà garantita la sicurezza del salario, ma saranno mantenuti tutti gli avanzamenti salariali finora ottenuti. Con i diritti del lavoratore riconosciuti, saranno rispettate le sue responsabilità di leale cooperazione con gli elementi che creano la ricchezza nazionale.

Tutti gli spagnoli saranno obbligati a lavorare secondo le loro capacità. Il nuovo Stato non può ammettere eventuali parassiti.

Lo Stato riconoscerà alla Chiesa cattolica i diritti e i privilegi che le spettano, nel rispetto della nostra tradizione e della fede della grande maggioranza del popolo spagnolo; ma non ammetterà l'intrusione di alcun potere esterno nelle funzioni specifiche del Governo.

Quanto alle entrate, lo Stato organizzerà la giusta distribuzione delle imposte, vigilando affinché il loro fardello ricade sulle spalle di chi è più in grado di sopportarlo.

Per quanto riguarda l'agricoltura, l'azienda agricola familiare sarà realizzata insediando il coltivatore sulla terra, non attraverso un ipotetico sistema di proprietà, ma attraverso un aiuto diretto e costante, il cui scopo sarà quello di dare al contadino la sua indipendenza. Una caratteristica permanente del nostro lavoro sarà rivolta a questo fine. Il bracciante agricolo riceverà una parte di ciò che la città assorbe oggi come pagamento per i suoi servizi commerciali e amministrativi.

Per quanto riguarda gli affari internazionali, auspichiamo di vivere in pace con tutti i popoli, aprendo un ampio orizzonte di amicizia con tutto il mondo. A questo proposito, c'è un'eccezione fondamentale: non avremo alcun contatto con l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, la cui politica ha avuto risultati così disastrosi per l'umanità e la civiltà.

Sono certo che questa terra di eroi e martiri, nell'affrontare le sue difficoltà, scriverà un'altra gloriosa pagina di storia e troverà una soluzione che non deriverà né dall'Oriente né dall'Occidente, ma sarà genuinamente spagnola.

Spagnoli, lunga vita alla Spagna!

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Verso un'ortologia economica di Ezra Pound

DNESSUNA discussione sulla natura della *cosiddetta* economia ortodossa, ovvero se debba essere considerata una ricerca sincera o un falso criminale e fuorviante, può oggi essere considerata obsoleta di almeno 50 anni. Oggi, tra i seguaci dell'ortodossia si possono annoverare solo i sempliciotti, i ciechi e gli arrivisti che agiscono in malafede.

Chiunque indaghi seriamente su un argomento non può impiegare 15 anni per rendersi conto di fenomeni visibili e comuni.

Affermare che l'economia non è una scienza è puro disfattismo e può solo generare confusione. A metà del secolo scorso l'aeronautica e la radio non potevano ancora essere definite scienze (sebbene un certo Loomis alla fine del 1864 fosse riuscito a trasmettere segnali elettrici da una barca all'altra senza l'uso di fili).

Ciò che gli uomini seri possono fare oggi è distinguere tra quella parte dell'economia che è scienza (campo della conoscenza - episteme) e quella parte che è *techne* o campo dell'abilità (troppo spesso della furfanteria).

Si potrebbe dire che l'arte di governare una nave non è una vera scienza: eppure la scienza di la navigazione esiste e si sta perfezionando: dalla semplice bussola della nave al giroscopio.

Sembra abbastanza naturale che la confusione abbondi negli articoli economici, se si considera che lo studio dell'economia è stato in realtà condotto da empiristi, da uomini privi di una seria preparazione terminologica. Ad esempio, si considerino gli scrittori seri e onesti del mondo anglosassone che hanno costruito una scienza economica viva. Soddy, premio Nobel per la fisica; Douglas, ingegnere, direttore della Westinghouse in India; Larranaga, ingegnere stradale; Orage, giornalista convertito da Douglas; Kitson, inventore della lampada Kitson; Gesell, uomo d'affari; ecc. Tutti uomini pratic Dire che hanno scoperto la luna non significherebbe nulla, ma hanno riscoperto la vera luna, mentre i professori continuano il loro gioco infantile con una luna da palcoscenico; illusionisti, capaci di ingannare il pubblico solo all'interno delle loro cabine.

Per avere un'idea della mentalità dei fondatori della cosiddetta economia ortodossa, prendiamo ad esempio una frase di Ricardo (senza battere ciglio, ovviamente, sul fatto che riconoscesse il valore della carta moneta): "Non esiste merce che non sia soggetta a richiedere più o meno lavoro per la sua produzione". Sembrerebbe che David Ricardo non fosse mai stato in un pollaio e che l'uovo fosse stato escluso dal suo sistema economico. Semplicemente come misura del valore nutritivo (valore vitale), l'uovo precedeva l'indice dei prezzi. Osservando direttamente i fenomeni naturali, l'uomo medio commette meno errori che riempiendosi la testa di logaritmi e mitologia bancaria. E non sto scherzando! Il valore dell'uovo aumenta e diminuisce in relazione alla fame e alla sazietà.

Aristotele ci ha lasciato in eredità una parola dal significato oscuro e complesso: *Xpeia,* utilità, desiderabilità, che Rackham, naturalmente di Cambridge, traduce con domanda. Lo scoliaste non ci illumina. Aristotele aveva ragione, ma intendeva dire che il valore di un'unità monetaria "vale ciò che se ne può ricavare". Assolutamente vero, ma non si può chiamare terminologia scientifica.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Lo studente può andare in biblioteca e consultare 500 presunti trattati di economia senza trovarne uno che inizi con una tavola euclidea di definizioni dei termini più comuni, fondamentali e necessari per la discussione di questioni economiche.

Cominciamo, ad esempio, dal termine "Denaro". Aristotele lo definisce male, o meglio non lo definisce affatto, ma ne parla senza definirlo veramente. E l'uomo è rimasto per 20 secoli in questo stato di semi-oscurità.

Cercherò di dare alcune definizioni, pur consapevole che non potranno essere di grande utilità finché qualche accademia o congresso, o meglio ancora, un gruppo di seri e autorevoli specialisti, non riconosceranno la validità di questo lavoro lessicografico.

L'oro non coniato non è denaro; lo scambio di oro monetario con altri beni è in fondo una specie di baratto: baratto di una certa quantità di beni o di un certo peso di merce, in cambio di metallo che è stato pesato e misurato in anticipo.

La qualità essenziale del denaro è che può essere misurato e fungere da misura. Anche nel baratto di un disco di metallo prezioso in cambio di beni, è l'impronta dello Stato a determinarne la natura di denaro. Un governo che affermasse: "Non possiamo costruire strade perché non abbiamo denaro" sarebbe ridicolo quanto un governo che affermasse: "Non possiamo costruire strade perché non abbiamo chilometri".

Cerchiamo di definire cos'è il denaro. "Il denaro è un diritto misurato". Il denaro è un titolo o un diritto misurato. "Il denaro è un diritto generale". Il denaro è un titolo non specifico (come un biglietto ferroviario, un assegno di una locanda, un biglietto di un battello a vapore che dà diritto al trasporto, al vitto, alla cabina, ecc.). È generale. Il denaro è, inoltre, scambiabile, cioè può essere trasferito da una persona all'altra senza formalità. Non produce interessi come un'obbligazione statale, un'obbligazione ferroviaria o un'obbligazione di una "société anonyme".

Consideriamo il termine "credito". Si dice che un uomo ha credito quando si ritiene che sarà in grado di pagare in contanti e quando si suppone che non cercherà di evadere o rinviare il pagamento. "Debito" non è esattamente l'opposto di "credito". Infatti, il credito è spesso la possibilità di contrarre debiti, e non sempre significa necessariamente l'opposto di un debito già contratto. Ci troviamo quindi di fronte a un termine ambiguo.

Infine, consideriamo l'"inflazione". Tra le mezze verità delle pretese ortodosse, alcune si basano su fenomeni naturali e ripetuti. La cosiddetta inflazione deve essere innanzitutto distinta dalla vera inflazione, che si verifica quando viene emessa moneta "in corrispondenza" di beni o servizi che nessuno desidera o in quantità superiore a quella desiderata. La moneta non ha valore quando viene emessa "in cambio" (ovvero in pseudo-corrispondenza con) beni o servizi non consegnabili o reperibili. Ad esempio, emettere moneta "in cambio" di una bomba esplosa nel 1917 sarebbe inflazione, e la moneta stessa non avrebbe valore, poiché nessuno desidera la bomba e nessuno può consegnarla.

Un breve elenco di definizioni valide permetterebbe all'uomo medio di sfuggire agli inganni e alla perfidia assoluta, condannabile e marcia dei grandi usurai e monopolisti.

Infatti, con una definizione, o meglio con un concetto serio e giusto di *denaro,* Soddy, dopo aver pubblicato una quantità di libri oscuri (oscuri, cioè, per il lettore, ma estremamente profondi e cari al professor Soddy) scrive in *Tomorrow's Money :* “Così come è impensabile che i privati abbiano il potere di imporre tasse, così è assurdo che le banche, a dispetto di tutte le garanzie costituzionali contro di esso, possano con un mero trucco usurpare la funzione

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

del Parlamento e, senza alcuna autorità, imporre prelievi forzati sulla ricchezza della comunità."

Distinguiamo tra la situazione italiana odierna e quella dei paesi anglosassoni. Distinguiamo tra paesi in cui l'abbondanza di ricchezza crea crisi e paesi in cui vi è una grave carenza di certe materie prime; torniamo un po' indietro per delineare la storia della "nuova economia", che tuttavia include così tanta conoscenza o consapevolezza antica.

Nel pensiero economico odierno si distinguono quattro correnti vive: (1) il Douglasismo; (2) il Gesellismo; (3) l'economia canonica che ha le sue origini in S. Ambrogio e si è evoluta con S. Antonino; (4)
Economia corporativa con la sua politica di miglioramento (bonifica delle paludi, ecc.), la battaglia del grano, il risparmio, gli assegni familiari, gli assegni alimentari, gli assegni di lavoro, il controllo statale, l'ammassamento, ecc.

L'economia ortologica che dovremmo avviare deve considerare alcuni fatti oscurati dalla cosiddetta ortodossia. I beni hanno una durata disuguale, le sedie, il formaggio: le opere di Fidia, Prassitele o Botticelli hanno durabilità diverse. L'uomo primitivo usava un solo strumento, mentre l'uomo civilizzato ne usa una dozzina.

Mi sembra che dobbiamo fare un elenco degli uomini seri che oggi collaborano a una scienza economica, anche se sono empiristi, anche se hanno fatto una sola scoperta nella loro attività e non sono in procinto di coordinarla con la storia e con le idee giuste e valide di altre scuole, o di altri tempi, o di altre sette economiche.

Riconosciamo subito che il tale o il tale ha osservato la capacità del vapore di sollevare il coperchio di una teiera. Questo è prezioso, anche se l'inventore non ha pubblicato un'enciclopedia o un voluminoso trattato di fisica.

Riconosciamo che CH Douglas scoprì da solo l'insufficienza del potere d'acquisto distribuito dal (e all'interno) del sistema industriale. La sua fabbrica distribuiva il potere d'acquisto più lentamente di quanto creasse i "prezzi", cioè i beni immessi sul mercato. Pertanto, in un mese si creava una quantità di prezzi superiore al potere d'acquisto distribuito.

Il delinquente, l'imbecille e il monopolista, che vivono della fame altrui, vorrebbero tagliare l'uomo secondo il suo mantello. Douglas vide, invece, la possibilità di emettere un potere d'acquisto corrispondente alla quantità di beni consegnabili e desiderati dalla gente. In questo c'era poco di nuovo e molto di onesto. David Hume aveva già visto che la prosperità non dipendeva dalla quantità di denaro posseduta da una data nazione, ma dal fatto che questa quantità dovesse aumentare. Precisiamo che l'aumento deve essere lento e costante.

Tra gli scrittori utili ricordiamo MacNair Wilson, che ha educato il suo pubblico a riconoscere che le banche non prestano denaro, ma solo promesse di pagamento. *(La promessa di pagare.)* Gesell, partendo dal punto di vista del libero scambio, ha rievocato le *brattee* dei vescovi medievali.
Con la sua tariffa di controstallia (i francobolli che devono essere apposti ogni mese sulla banconota per mantenerne il valore dichiarato), intendeva stimolare la velocità di circolazione e il sindaco Unterguggenberger a Wörgl dimostrò l'efficienza di questo sistema.

Gesell ha distrutto la parte morta di Marx con la sua frase lapidaria: “Marx non ha mai messo in discussione denaro." Vale a dire che Marx non ha mai messo in discussione la natura del denaro, né l'ha analizzata.

I vantaggi del sistema Gesell sono almeno i seguenti: (1) nei paesi pseudo-democratici può liberare la nazione, cioè il governo e il popolo (compresi tutti i produttori, siano essi datori di lavoro o dipendenti), dal potere delle banche e degli usurai.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Eppure nessun gesellita di razza pura ha mai preso in considerazione il pagamento delle spese di controstallia dal punto di vista dello Stato e delle aziende.

Con un francobollo proporzionale all'uno per cento del valore della banconota aggiunto mensilmente, una circolazione di 8ÿ miliardi garantirebbe allo Stato un'entrata di un miliardo all'anno, praticamente senza spese per la riscossione, che sarebbe automatica e quasi del tutto libera da interferenze o manomissioni burocratiche.

Invece di accumulare debiti (debiti astronomici) con titoli di Stato come ha fatto Roosevelt, ogni debito statale, ogni titolo di proprietà sulla ricchezza dello Stato, anziché raddoppiare, verrebbe cancellato in 100 mesi. (Gli inglesi stanno ancora pagando le tasse per la battaglia di Waterloo.)

I titoli del Tesoro potrebbero continuare a essere detenuti da privati, come mezzo di risparmio per coloro che vogliono provvedere alla vecchiaia e alle proprie famiglie, ma sarebbero considerati un dividendo statale per una classe di cittadini meritevoli, non una necessità ineluttabile per un governo che vuole usare il suo credito.

Insisto: lo Stato non ha bisogno di pagare un “affitto” per il suo credito; cioè, non ha bisogno di prendere in prestito dai grandi usurai professionisti, come avviene in quasi tutti i paesi, per ignoranza e pregiudizi preconcetti; ad esempio, nel mio sfortunato paese, in Francia nella sua attuale grave crisi morale, in Inghilterra attraverso il potere delle tradizioni accettate senza tener conto dei nuovi eventi nel mondo.

La seconda generazione di creditori sociali, dopo gli empiristi e gli inventori, ha prodotto Butchart, che, stimolato da AR Orage, pubblicò il primo libro di ortologia economica, *Money.* Con il suo secondo volume, *Tomorrow's Money,* Butchart ha avuto meno successo; ha infatti raccolto sette autori di opinioni diverse, tutti lodevoli, ma non è riuscito a far sì che i singoli autori leggessero reciprocamente i saggi e li mettessero in correlazione. Il libro è prezioso soprattutto per la ristampa di alcuni scritti di Douglas e per una pagina di Soddy già citata in questo articolo.

Tra gli scrittori più popolari, vanno menzionati Irving Fisher e Christopher Hollis. Ma bisogna fare una distinzione: Fisher è un giornalista (ufficialmente professore, ma in fondo giornalista) che scrive bene.
Quaranta pagine del suo *Stamp Scrip* meritano l'attenzione di ogni uomo serio, così come dei professori.
Fisher non si impegna molto nella battaglia. Forse è ottimista e cerca di convincere i grandi usurai americani ad accontentarsi di mezza libbra di carne invece di accaparrarsi l'ultimo pezzetto e grammo.

Christopher Hollis ha scritto un libro di grande valore, *The Two Nations,* e ha continuato la lotta per il pubblico in diversi libri, nei quali si può dire che abbia un tocco felice; è, infatti, tra i pochi economisti che riescono a trattare la scienza monetaria e i vari problemi dell'usura in modo tale che i loro libri vengano venduti e raggiungano una terza edizione. Queste fasi appartengono all'educazione popolare, abbastanza necessaria nei paesi in cui persistono i cosiddetti governi "di maggioranza".

Wyndham Lewis definisce il governo inglese *un falso antico.* Sebbene sia principalmente un letterato, un autore satirico, ha recentemente contribuito con un libro di alto valore sociologico, destinato a un pubblico selezionato: *Count Your Dead, They Are Alive* (preparazione per un'altra Grande Guerra sul nulla). Non lo cito come argomento economico, ma per suggerire il ritmo con cui questi problemi stanno penetrando nell'opera di scrittori viventi di prim'ordine. I quattro migliori poeti americani oggi si preoccupano di problemi monetari (non più con i vecchi "rosa" Webbite, Fabian, Manchesterian o Villardian) come, di fatto, lo erano grandi scrittori come Dante, Shakespeare, Aristotele, Hume, Berkeley, Montesquieu, ecc.
******convertitore ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Un'altra corrente di pensiero orientata su queste idee emerge dagli scritti di coloro che hanno rinvigorito le fondamenta della repubblica nordamericana, ovvero gli scritti di Jefferson, Jackson, Van Buren, il mio *Jefferson e/o Mussolini,* i libri di W.L. Woodward, A New *American History,* gli articoli di Padre Coughlin e di Buck o, più specificamente, la parte migliore del libro di Coughlin, intitolata *Money* (pp. 211-213).

Sarebbe difficile dire quali riviste inglesi e americane uno straniero dovrebbe leggere, poiché la vita intellettuale in questi paesi si manifesta in pubblicazioni effimere che durano solo due o tre anni (o anche meno) e poi improvvisamente cessano di esistere o degenerano in una sorta di burocrazia letteraria o ideologica, assumono una colorazione protettiva e si abbandonano a idee precostituite. Tuttavia, dobbiamo sottolineare che i fascisti inglesi hanno avviato un anno fa la pubblicazione di un periodico socio-economico di grande vitalità: *The Fascist Quarterly.* Questa è l'unica rivista inglese in cui ho potuto leggere gli scritti degli altri collaboratori, tra cui il generale Fuller, Joyce, Wyndham Lewis, AK Chesterton, J. Jenks.

Hugo Fack, che ha il grande merito di aver pubblicato in Texas *The Natural Economic Order* di Geseli, a proprie spese, quando i grandi editori non ritenevano che tale pubblicazione fosse un buon affare, colora il suo piccolo giornale, The Way Out, con le idee rimaste da Scarcity Economics, nonostante la pubblicazione di Chart of Plenty di Loeb (vedi la recensione di Odon Por sulla Rivista del Lavoro, marzo 1936).

La libertà di parola non esiste tra queste sette di stampo liberale. Né le pubblicazioni dei Geselliti né quelle ufficiali del Douglasismo consentono una discussione aperta di idee economiche. Sembrano ipnotizzati e irrigiditi come mussulmani decadenti. Litigano tra loro. Douglas ritiene che i francobolli sulle controstallie costituiscano una tassa oppressiva, inutile e perpetua, sebbene più comprensibile della "cancellazione" del credito Douglas o del suo sconto e di altri mezzi per annullare il credito emesso.

I geselliti sono quasi sadicamente infuriati al pensiero che l'intera razza possa trarre profitto dal lavoro di coloro che sono già morti e dalle scoperte scientifiche. (Il valore deriva dal lavoro, ma una grande quantità di lavoro è stata svolta dai nostri predecessori che non sono venuti qui per consumarne i frutti.)

The *Fig Tree* (Douglasite) non sottolinea il progresso dei non-Douglasite, verso i Geselliti o verso il sistema corporativo. *The New English Weekly* è immerso nel temperamento suburbano inglese, ed è quindi scolorito da quella vita pallida piuttosto che da un'ideologia specifica e definita. *New Democracy* (New York) è stato utile, ma non esiste più. Coughlin sta svolgendo un'opera di educazione popolare attraverso un settimanale per il grande pubblico, non per gli iniziati *(Social Justice).* Ma nel mese di giugno dell'anno XV, trovo sul suo giornale notizie che o non vengono pubblicate altrove o sono dedicate solo a poche righe, nascoste tra colonne di scandali e mimetizzazioni. Dai direttori del periodico Press di carattere generale ricevo spesso l'invito: *Non sai scrivere di altro che di economia?*

Chiedo l'indulgenza del lettore serio: ho parlato di cose troppo diverse.

Questo articolo si compone di due parti: nella prima ho quasi implorato gli economisti di considerare l'urgenza di una terminologia esatta; nella seconda ho brevemente indicato alcune opere, frammentarie ma sincere, scelte tra un certo numero di autori sparsi, che non sono, ma potrebbero essere, coordinate, se si potesse trovare un nucleo composto da tecnici disposti ad assumersi una responsabilità lessicografica.

Affermo con la massima enfasi che senza una sana etica non può esistere un ******convertitore di ebook DEMO Filigrane******

Machine Translated by Google

Economia. Considerare il mero dinamismo, senza considerare il fine e l'oggetto di una politica monetaria, porterebbe al caos. La direzione della volontà è una delle componenti di studio della scienza economica. Badoglio, che afferma: "Il nostro oro è la volontà e le armi dei nostri soldati", è più un economista di tutti i professori di Londra.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Cause della crisi di A. Raven Thomson

IO HO scritto in diverse occasioni *sul Fascist Quarterly* e *sul British Union Quarterly* sulla depressione imminente, che era destinata a seguire il breve boom di ripresa alimentato dai vecchi economisti di gruppo. Ho mostrato come il ciclo economico di espansione e recessione fosse in atto da cento anni, fin dalla fondazione del capitalismo, e avesse mostrato un periodo regolare di nove anni in media, scendendo, occasionalmente, a sette o salendo a undici. In media, il successivo anno di crisi avrebbe dovuto essere il 1938, con probabilità di rinvio al 1939, a causa dell'insolita profondità della depressione. In realtà, la crisi è precipitata un anno prima del solito e la successiva recessione è già iniziata nel 1937.

Ciò ha sorpreso anche coloro tra noi che erano convinti che la "prosperità" non potesse durare. Solo nell'ultimo numero del *Quarterly* ho discusso l'effetto del riarmo e del denaro a basso costo sulla crisi imminente e, pur riconoscendo che un'eccessiva speculazione aveva creato un boom prematuro, ho ritenuto che l'impulso del riarmo ci avrebbe sostenuto almeno fino all'autunno del 1938, quando ho sostenuto che una guerra per consumare gli armamenti accumulati avrebbe da sola impedito una recessione. Anzi, ho messo in guardia contro il pericolo che i finanzieri cercassero deliberatamente la guerra come alternativa alla recessione.

In realtà, avevo sottovalutato il peso dell'economia americana nel mondo in contrazione della democrazia finanziaria e l'assenza di un vasto programma di riarmo in America.
È dall'America, come nell'ultima crisi, che si irradia la nuova depressione, e tutti gli incoraggiamenti dei profitti del riarmo non bastano a impedire a Throgmorton Street di reagire al drammatico crollo dei valori azionari di Wall Street.

Sebbene questa crisi prematura, come quella del 1907, possa essere di minore intensità e quindi rappresentare un colpo minore per la stabilità capitalista rispetto a una successiva e più grave battuta d'arresto, ha un vantaggio: è arrivata prima che i guerrafondai riuscissero, nonostante tutti i loro sforzi, a trascinarci in guerra. Con l'intensificarsi della depressione, l'interesse pubblico tornerà dagli affari esteri ai urgenti problemi interni e il pericolo di un conflitto internazionale diminuirà. Il pericolo della guerra come misura preventiva della crisi sta già scomparendo.

PANICO A WALL STREET

Nonostante gli sforzi della nostra stampa per nasconderlo, il panico a Wall Street è stato altrettanto grave quest'autunno quanto lo fu nell'autunno del 1929. Il calo della domanda di acciaio per opere di investimento è stato il fattore decisivo, e la United States Steel e altri titoli siderurgici hanno guidato il calo dei valori. All'inizio di quest'anno, la US Steel era quotata a 129,5 per l'azione da 100 dollari. Anche dopo la crisi dell'oro di aprile, il valore era ben oltre i 100 dollari. Il costante calo di settembre ha portato la US Steel a...
Acciaio a 80. Poi è arrivato il crollo di ottobre, con i valori che crollavano giorno dopo giorno. Gli Stati Uniti sono scesi L'acciaio è sceso dai 70 ai 68. Un breve rialzo e poi le vendite dettate dal panico del "martedì nero" hanno fatto salire il prezzo a 54. Da allora c'è stata un'ulteriore ripresa, che ha riportato la US Steel a circa 65, ma già a novembre il prezzo è sceso di nuovo fino ai 50, a causa di nuove segnalazioni di una riduzione della produzione di acciaio, che ora è inferiore al 50% della capacità.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Tutto ciò non può essere liquidato come semplice "agitazione" di Borsa. Ci sono cause fondamentali dietro il crollo di Wall Street. La domanda di beni di consumo può essere ancora ben sostenuta, ma quella di beni strumentali sta calando rapidamente. La sovrapproduzione, se non ancora effettiva, è comunque potenziale, e gli industriali stanno cessando di ampliare gli impianti. Di conseguenza, i produttori di beni strumentali, tra i quali l'acciaio entra ora in proporzione crescente, sono già duramente colpiti, e il calo del valore delle azioni dell'acciaio, che ha disorganizzato il mercato, non è una mera manovra di mercato, ma una ragionevole previsione di profitti ridotti a fronte di una produzione ridotta.

ROOSEVELT PUÒ AIUTARE?

Nelle città siderurgiche, come Pittsburgh, la disoccupazione è già in crescita, il che, naturalmente, avrà un effetto sulla domanda di beni di consumo, con una doppia ripercussione sugli investimenti. L'America è di nuovo sulla buona strada per una classica depressione, prima di essersi ripresa completamente dalla precedente. Se Roosevelt interviene, come sembra ancora riluttante a fare, nuoterà controcorrente, come Hoover si sforzò di fare dal 1929 al 1932. Questa volta non sarà un compito facile, come lo fu nel 1933, riportare l'America sulla cresta dell'onda della ripresa mondiale. Questa volta il potente Presidente dovrà esercitare tutta la sua forza.

Manipolazione monetaria, lavori pubblici e così via non saranno sufficienti a fronteggiare la crisi; anzi, nei suoi termini di riferimento, Roosevelt può intervenire solo con giganteschi acquisti statali, che potrebbero dover essere così intensivi da porre la maggior parte dell'industria americana sotto la proprietà del governo. Poiché Roosevelt non ha il potere di imporre l'alternativa fascista del controllo statale dell'industria, essendo il suo New Deal screditato e in gran parte distrutto dalle decisioni della Corte Suprema, potrebbe essere costretto ad adottare il metodo comunista di introdurre il capitalismo di Stato. Quanto i suoi consiglieri ebrei stiano lavorando in questa direzione, dobbiamo ancora vedere. USA e URSS potrebbero gravitare ancora più vicine come due grandi repubbliche materialiste, in cui il controllo ebraico è fondamentale.

REAZIONE BRITANNICA

I nostri politici conservatori, nonostante tutte le prove di un crollo della Borsa, ci assicurano che non vi è alcun segno di una "recessione" imminente (termine coniato appositamente per rassicurare l'opinione pubblica), che la Gran Bretagna non è colpita dagli stessi problemi economici dell'America e che il riarmo ci aiuterà a superare la crisi. Tutto questo è una sciocchezza, poiché tutte le democrazie finanziarie sono strettamente collegate dalla finanza internazionale e Wall Street è, e rimane, il centro finanziario del mondo. Qualunque cosa accada lì avrà inevitabilmente ripercussioni altrove, tanto nel 1937 quanto nel 1929. Non abbiamo forse sottolineato "l'unione delle grandi democrazie" con un accordo tripartito? Il nostro governo non sta forse negoziando, tra gli applausi dei partiti della "vecchia banda", relazioni commerciali più strette con l'America? Quest'ultima manovra sembra utile quanto un nuotatore che abbraccia deliberatamente un uomo che sta annegando, buona se il nostro obiettivo è il salvataggio della finanza giudaico-americana, cattiva se vogliamo salvare la Gran Bretagna dall'affondare tra le onde di una nuova depressione.

Quanto al riarmo, lungi dal salvarci dalla depressione, ha indubbiamente causato problemi, non solo qui ma anche in America. Gli speculatori, che naturalmente godono della piena libertà della democrazia, hanno visto nel riarmo e nella possibilità di una guerra incalcolabili opportunità di profitto e, approfittando di denaro eccezionalmente a buon mercato, hanno proceduto ad acquistare azioni di ogni genere che, a loro avviso, le nazioni in fase di riarmo avrebbero avuto bisogno, o che avrebbero potuto scarseggiare in tempo di guerra. Di conseguenza, i prezzi di tutte le materie prime, in particolare dei metalli, sono aumentati nel giro di diciotto mesi, raggiungendo in alcuni casi il 100 per cento: un boom speculativo senza precedenti nella storia durante un

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

periodo di pace, superato, in effetti, solo durante i periodi peggiori dell'ultima guerra.

Fortunatamente per noi, gli speculatori hanno esagerato. La guerra che avevano previsto era limitata a Spagna e Cina, nonostante gli sforzi dei guerrafondai di sinistra, e, come tutti coloro che tentano di accaparrarsi i prodotti, si sono presto trovati in difficoltà di fronte alla ripresa della produzione, attratti da livelli di prezzo più redditizi. Anzi, hanno completamente sottovalutato l'immensa capacità produttiva dell'industria moderna e sono stati travolti dall'ondata di merci prodotta dai prezzi più elevati. Ora è necessario ben poco stimolo per produrre una sovrapproduzione rispetto al consumo attuale. L'immenso stimolo di un aumento senza precedenti dei prezzi ha completamente travolto non solo gli speculatori stessi, ma anche il commercio legittimo, che non riesce a far fronte, nonostante il riarmo, alla sovrabbondanza. Anzi, ci sono già nuove richieste di quote di produzione ridotte, prima ancora che la depressione sia pienamente in atto. Come tali riduzioni reagiranno alla disoccupazione e alla conseguente mancanza di potere d'acquisto, lasciamo che i nostri lettori lo immaginino.

Ci sono già 80.000 disoccupati in più rispetto ad agosto.

CAUSA DI BASE

Al di sotto di tutti questi sintomi esteriori, con la loro reazione al riarmo e alla paura della guerra, si cela una causa fondamentale: la cronica disparità tra la produzione industriale moderna e i consumi popolari generali. Finché persisterà questa assurda discrepanza, il nostro sistema economico sarà ovviamente soggetto a un'instabilità intrinseca, che lo coinvolgerà nei ricorrenti boom e crolli del capitalismo finanziario. In effetti, man mano che la scienza aumenta il potere produttivo e il sindacalismo si dimostra impotente nell'aumentare ulteriormente i salari dei lavoratori di fronte alla crescente resistenza dei complessi finanziari, la discrepanza si accentua ulteriormente e, come ha sottolineato Mosley, i boom diventano sempre più brevi e le crisi sempre più lunghe, con il declino del capitalismo.

La causa fondamentale di questa, come di ogni depressione, è la mancanza di potere d'acquisto nelle mani delle masse popolari, e la crisi è precipitata insolitamente presto in questa occasione dall'aumento senza precedenti dei prezzi, che non solo ha incoraggiato un eccesso di produzione, ma ha ulteriormente ridotto il potere d'acquisto della popolazione, i cui salari non sono riusciti a tenere il passo con l'aumento del costo della vita. La crisi che ne risulta può essere corretta in modo permanente solo non con l'economia e la riduzione dei salari, come crede la "vecchia banda", ma con lavori pubblici e aumenti salariali costruttivi, finché Stato e popolazione non consumino insieme la produzione dell'industria moderna. È vero che lo Stato sta attualmente, attraverso il riarmo, consumando la produzione a un ritmo insolito, ma anche questo non compensa in alcun modo la mancanza di potere d'acquisto della maggioranza della popolazione, impoverita come è dai recenti aumenti dei prezzi delle merci.

RIMEDI

I rimedi generalmente presi in considerazione sono la riforma monetaria e la pianificazione economica. La prima ha perso il suo argomento più forte, poiché il denaro è a buon mercato nel 1937 quanto era caro nel 1929, eppure la crisi è grave come prima. I problemi monetari sono ovviamente secondari rispetto al problema primario dello squilibrio economico tra consumi e produzione, e nessuna forma di teoria monetaria è valida se non spiega come il denaro debba raggiungere il consumatore. Il Credito Sociale ha i suoi interessi in questa direzione e merita considerazione, ma i sostenitori del Credito Sociale devono riconoscere la necessità di un'autorità estrema per rovesciare l'attuale dittatura finanziaria. A questo proposito, le misure adottate dal Governo del Credito Sociale in Alberta per controllare le banche e persino la stampa sono estremamente significative. ******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

La pianificazione economica è ovviamente necessaria, ma ancora una volta è richiesta l'autorità, e si pone la questione di come questa autorità possa ottenere il suo titolo. Secondo i finanzieri, che sostengono, come Israel Moses Sieff, il PEP, il consorzio industriale e distributivo, l'autorità di pianificare deve derivare dall'acquisto e dalla fusione capitalista. *Pianificazione tramite acquisto,* in effetti. Secondo i socialisti, che favoriscono la nazionalizzazione dei mezzi di produzione, distribuzione e scambio, l'autorità di pianificare deve derivare dalla confisca statale nell'ambito della pubblica amministrazione. *Pianificazione tramite confisca,* in questo caso.

L'Unione Britannica è a favore di un mezzo meno materialista per ottenere l'autorità di pianificare, non attraverso l'acquisto capitalista combinato o la confisca statale della proprietà privata, che sono molto simili, ma attraverso l'autorizzazione del popolo a imporre un piano economico sia alle imprese private che a quelle pubbliche. *Pianificazione consensuale.* I mezzi attraverso i quali l'autorità statale e la proprietà privata si fondono in un sistema economico ampiamente autogovernato possono essere studiati in numerosi libri, già pubblicati, sullo Stato corporativo. Ciò che deve essere compreso, tuttavia, è che lo Stato corporativo esiste per distribuire i prodotti dell'industria al popolo, e la finanza è interamente subordinata a questo scopo principale. In particolare, sono proibite ogni speculazione e ogni eccessivo rendimento del capitale per prevenire l'instabilità e consentire che la giusta quota del prodotto passi al produttore.

ISOLAMENTO DA ULTERIORI CROLLI

Lo Stato corporativo non deve solo bilanciare la produzione di beni capitali e di consumo, ponendo fine all'instabilità degli investimenti speculativi e consentendo al popolo di fruire dei prodotti della scienza moderna; deve anche proteggere la nazione dalla concorrenza esterna di manodopera straniera a basso costo, come quella che attualmente proviene dal Giappone. A tal fine, è necessario introdurre una politica di Impero isolato, riservando i mercati imperiali all'industria nazionale e imperiale e offrendo ai domini e alle colonie una quota pienamente protetta della domanda interna di materie prime.

Solo con questi mezzi è possibile attuare un piano completo per i nostri affari economici, e solo così possiamo garantire il nostro popolo contro il ripetersi della spaventosa crisi da cui è ora minacciato. Non si dovrebbe mai più permettere che il panico a Wall Street getti l'industria britannica in depressione. Isoliamoci, come ha fatto la Germania, dalle folli fluttuazioni del mondo capitalista e pianifichiamo i nostri affari nella piena consapevolezza che nessun fattore sconosciuto al di fuori del nostro controllo può improvvisamente rovinare tutto ciò che abbiamo fatto. Solo la politica dell'Unione Britannica dello Stato Corporativo all'interno di un Impero Isolato offre sicurezza da boom e recessione, e la distribuzione dei frutti delle moderne invenzioni scientifiche al popolo britannico.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

La rivoluzione tradita da Ezra Pound

La rivoluzione che è stata tradita è, fondamentalmente, “la nostra” Rivoluzione americana del 1776, non nelle sue fasi locali e particolari, e certamente non come una divisione del tutto inutile della RAZZA inglese.

Qualunque cosa positiva o negativa possa essere derivata da quella scissione, la scissione fu del tutto inutile e, in gran parte, involontaria. Di certo non portò alcun beneficio alla Gran Bretagna. Fu, forse, la prima grande ferita inflitta al vostro Paese dai banchieri di pegno introdotti da Cromwell.

Il diciannovesimo secolo era tutto ciò che La Tour du Pin chiamava, tutto ciò che Maurras e i pagliacci realisti francesi hanno cercato di dimenticare che La Tour du Pin lo chiamava. Era il secolo dell'usura. Era il secolo della decomposizione. Era un secolo più vile di qualsiasi altro che mi venga in mente, in quanto era l'epoca del tradimento dei termini, quella che scompiglia e insozza il significato delle parole.

La RIVOLUZIONE TRADITA non è una rivoluzione tradita in un anno o due da uno o due passi falsi di Joe Stalin o di un qualsiasi governo.

La rivoluzione tradita fu quella nata dalle riforme leopoldine in Toscana, e ben manifesta nel processo jeffersoniano che culminò con le vittorie – fin troppo effimere – di Andy Jackson e Martin van Buren.

Prima di loro, le riforme leopoldine si erano evolute nel concetto di autarchia e nella convinzione che il GRANO di una nazione esistesse principalmente affinché la nazione (nella persona di ciascuno e di tutti i suoi cittadini) MANGIASSE.

Questa rivoluzione è stata chiaramente tradita dalle generazioni dei Dan Webster, dei Biddle, dei Morgan, dei Baruch, dei mimetizzatori di ogni tipo, dei Trotsky, dei Wallace, dei Perkins, dei due branchi di consiglieri di Roosevelt, di organismi come Morgenthau, immersi fin dalla culla in preconcetti usurai, degli ario-ebrei spilorci.

Su questo termine insisto. Il veleno semitico è nel semita temperato dall'instabilità semitica, da l'oscillazione del semita da un eccesso all'altro.

Questa instabilità lo rende un pericolo per le razze immobili e paralitiche. Ma in tutto l'orribile, pericoloso e sovversivo entourage di Roosevelt, è stato l'ebreo M. Ezekiel a procedere per primo verso l'economia dell'ABBONDANZA con i suoi *2.500 dollari all'anno.*

Questo libro è sgradevole, è evasivo come può esserlo qualsiasi scritto semitico, elude il vero problema economico. È un compromesso ebraico, ha tutto il desiderio di J. Simon di un accordo facile e di una calma generale, MA è meglio di Wallace e Perkins. E qualsiasi antisemita ragionevole e obiettivo ammetterà anche che i fatti con cui Mordecai Ezekiel cerca di scendere a compromessi emergono dal rapporto di una commissione presieduta dall'ebreo sportivo Loeb (il timido Hemingway).

Se credi che un'intera razza debba essere punita per il peccato di alcuni dei suoi membri, ammetto che l'espulsione dei due milioni di ebrei da New York non sarebbe una punizione eccessiva per il danno arrecato dalla finanza ebraica alla razza inglese in America.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Qualunque cosa il compagno Wyndham Lewis possa aver detto sugli ebrei che governano piuttosto bene l'Inghilterra, gli ebrei NON governano l'America in modo soddisfacente, ma il finanziere ebreo non è il nostro peggior male.

Il nostro peggior male è l'aryio-kike che è capace di seguire una linea sbagliata e di mantenerla senza deviazioni o ombre, senza nessuno dei momenti di pietà, eccitazione o bisogno di opulenza tipici degli ebrei.

Una razza può essere ritenuta responsabile dei suoi individui peggiori. La razza ebraica non si è assunta per secoli la responsabilità dell'applicazione delle proprie leggi. Nel racconto evangelico, che lo si consideri come un fatto reale o una finzione, l'esecuzione di Gesù fu ottenuta scaricando la responsabilità su di sé. L'applicazione della legge spettava ai Romani. Se un uomo deve essere antisemita, che lo sia oggettivamente. Che raccolga quanti più fatti possibile, senza nasconderli.

L'ebreo ha attirato l'antisemitismo su di sé attraverso la MANCANZA DI ORGANIZZAZIONE, attraverso il rifiuto di assumersi la responsabilità.

Se l'ebreo desidera vivere in un mondo vicino tra popoli ILLUMINATI, deve sottoporsi alla disciplina dei meno graditi trasgressori della legge ebraica. Per quanto ne so, da 2000 anni è piuttosto restio a farlo. Nessun'altra razza chiede che un paese venga conquistato o governato, almeno non in Occidente. Se i bramini lo chiedono, meritano il nome di "sporchi negri", e così, forse, anche alcuni epigoni cinesi, non confuciani.

Il governo Roosevelt ha due malattie. L'usura di New York, che è collegata a tutta l'usura di Londra e da lì a Basilea e alle fogne di Parigi.

Ma ha anche la meschinità e l'avarizia ario-giudaiche dei Perkins. Questa è la meschinità della "testa tonda" e ha la persistenza della testa tonda, la falsa morale dell'avarizia, nata molto probabilmente dall'invidia ma in ogni caso condannabile.

La “dozzina di economisti” che il *NY Tribune* elencò nel novembre 1937 come coloro che avevano consigliato a Roosevelt di porre fine alla crisi non meritano alcuna pietà umana per i consigli che diedero, che fossero dati per ignoranza o per pura malizia.

“Rafforzare la fiducia del pubblico”, ecc. Questi uomini hanno avuto la possibilità di affrontare il problema di equiparare il potere d’acquisto pubblico ai beni necessari disponibili, ma non sono riusciti a coglierla, e non meritano compassione quanto Neimeyer, Baruch o qualsiasi genero dell’usura incorporata.

Guarda questo e quello!

Passando allo Stato organizzato, abbiamo un'imposta sul capitale INCORPORATO.

Questa mossa colossale non provocò quasi alcuna reazione sulla stampa ufficiale dei paesi pseudo-democratici. I piagnucolosi Rossi non la salutarono come un trionfo di idee. I giornali del capitale a prestito la spacciarono come se si trattasse di un'imposta sulla proprietà privata.

NESSUNO dei grandi quotidiani ha fatto distinzione tra proprietà (terreni, case, mobili) e una pretesa di “interesse più proprietà” o di “interesse e di possesso totale se l’interesse non viene pagato tempestivamente”. Naturalmente, non l’hanno fatto, sono un’eredità, una mano morta e putrida uscita dalla tomba, dal fosso comune del XIX secolo.

Quel secolo tradì le parole. Insozzò ogni luminosa idea del secolo precedente. Voltaire, il deista, fu spacciato per ateo.

LIBERTÀ, che significava il diritto di fare ciò che NON danneggia gli altri, è stata mascherata come diritto di dissanguare gli altri. ******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

UGUAGLIANZA, nelle parole di Jefferson, significava che gli uomini avevano gli stessi diritti per legge; che nessun uomo nasceva con un handicap insormontabile. Aveva un sapore del "un uomo è un uomo per tutto questo" di Burns, ma, all'epoca di Jefferson, non significava nemmeno suffragio universale. Il suffragio poteva essere una ricompensa al merito. Non era definito in modo così rigoroso come l'appartenenza a un partito, ma non veniva gettato addosso a nessuno senza saperlo. Prima che queste sanità mentale potessero essere calpestate e profanate, era necessario che l'orda di usurai tradisse i mezzi stessi di comunicazione. Il linguaggio doveva essere silurato. Ogni parola che era stata nobilitata doveva essere svuotata per coprire i gangster furtivi del "Leihkapital" (capitale di risparmio bancario).

La LIBERTÀ è impossibile senza ordine, e l'ordine nasce dall'organizzazione.

Una nazione agricola, come quella di Jefferson, non aveva immediatamente bisogno di un'organizzazione di corporazioni, come invece ne avevano avuto bisogno le città medievali, che l'avevano sviluppata. Nessun sistema è infallibile e a prova di errore. Sviluppa un meccanismo sociale perfetto e mettilo in atto, e i figli dell'inferno inizieranno a scalpellare; le sanguisughe cominceranno a succhiare il sangue e i parassiti infetteranno gli angoli lasciati incustoditi.

Quanto la stampa abbia confuso il lettore anglosassone in Inghilterra e negli Stati Uniti è evidente in una lettera arrivata ieri e ora sulla mia scrivania, da un uomo tutt'altro che imbecille. La cito per mostrare cosa può essere:

Nel suo ultimo libro, Christopher Hollis afferma che Mussolini ha dato all'Italia un sistema monetario dignitoso, sottraendo ai banchieri privati il potere di creare moneta o credito arbitrariamente con una penna stilografica. Insinua che il governo controlla e *determina* l'emissione di moneta in Italia.
Riluttante a credere solo alla sua parola per una riforma così rivoluzionaria dell'economia nazionale, che deve essere combattuta con le unghie e con i denti dai banchieri, le chiedo se sia davvero così. Se così fosse, l'Italia dovrebbe essere un posto dove andare.

Questa è datata novembre 1937, cioè due anni dopo la riforma bancaria italiana. I fatti ci sono, ma il giovane è stato così condizionato dalla stampa del Leihkapital che non riesce a crederci senza la parola di un amico.

Il signore appena visto al bar qui sotto, appena tornato dall'Inghilterra, non sapeva che l'imposta riguardasse il capitale sociale, non quello privato. Pensava di sapere cosa fosse successo. Aveva letto il breve avviso senza accento sul suo giornale londinese.

La rivoluzione russa fu la FINE del ciclo. Continuò il tradimento delle parole del XIX secolo, usò un linguaggio mistificatorio, come "dittatura del proletariato", per indicare la dittatura di poche persone, ecc. I bolscevichi non vogliono nemmeno ora definire le parole. Non vogliono la rivoluzione. Almeno nessuno di quelli che ho incontrato sulla stampa, o ai tempi in cui chiedevano risposte, lo vuole. Non intraprenderanno la lotta per termini chiari, per una chiara definizione dei significati, così che, per quanto si possano detestare alcune cose che volevano distruggere, semplicemente non si possa continuare a rimanere fermi, ancorati a esse.

Non possiamo, o almeno io non posso, al momento, ottenere informazioni chiare dalla Russia su cosa Stalin intenda in termini monetari. Nessuno afferma nemmeno che lui, Stalin, lo sappia. Almeno non ho visto affermazioni del genere, e il suo avversario, il signor Bronstein, non è più chiaro. Da qui l'intellighenzia rosa.

NON si occupano di definire le parole. NON si occupano di raccogliere informazioni. Non cercano di riferire su eventi reali in questa penisola, come le azioni di Rossoni e la sua chiara
dichiarazioni.

“Nell’ammasso del grano c’è, inoltre, una ragione politica: il pane dovrebbe essere garantito a ogni italiano, senza assurdi salti di prezzo, senza speculazioni immorali.” Rossoni ammette *che*

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

questa non è una nuova economia, o meglio, le sue parole sono "non realizzeremo una nuova economia". Tuttavia, ABBIAMO decisamente superato il concetto di "carota prima del naso" *("ricerca"* della felicità).

In un certo senso, si tratta più o meno di un ritorno al sistema dei nove campi ammirato da Mencio. D'altro canto, non equipara DIRETTAMENTE il denaro a una massa di beni di consumo. Ma, d'altro canto, è efficace, perché ogni onesto controllo dei prezzi per il pubblico, e per il bene pubblico, influisce sul potere d'acquisto del denaro esistente. Due anni fa, un italiano, noto quanto Rossoni o forse più noto, ma non membro del Governo, mi scrisse:

"Le due malattie della società moderna sono la legalizzazione dell'usura tramite le banche e la legalizzazione del furto nelle leggi sulle società a responsabilità limitata."

Era una lettera privata e non avevo mai saputo con certezza se fossi libero di citarla. Ora mi sento pienamente libero di farlo, poiché un'idea del genere non è più imprudente. Che la lettera fosse originariamente un'opinione privata o un'indicazione di ciò che sarebbe stato reso pubblico al momento opportuno, l'idea di base si è concretizzata IN ITALIA.

Il corso fascista può essere misurato per gradi:

1. Nella Consegna, anno XII: "disciplinare le forze economiche e equipararle alle bisogni della nazione."
2. Il discorso di Milano dell'autunno successivo: "produzione risolta, economisti spronati dallo Stato dovrebbe risolvere il problema della distribuzione."
3. Autarchia. La dottrina di CH Douglas. Analogia con la politica di Jefferson. Le basi di una sana economia sono le stesse da millenni. "Certamente una nazione NON può pagare un dividendo in modo corretto e onesto finché non ha ciò che può dividere.

I vari metodi possibili di distribuzione del potere d'acquisto richiederebbero un'intera questione di questo diario per descriverli.

Per mantenere la giusta misura delle lodi, l'antidemocratico deve ammettere che la Costituzione degli Stati Uniti conferisce al governo il pieno diritto di centralizzare la propria moneta. Non è altro che una bava rooseveltiana e una sciocchezza baruchiana gonfiare i palloni sulla costituzionalità. Il Congresso degli Stati Uniti, se fosse onesto e supponesse di contenere poche decine di uomini tra le sue centinaia di scimmie, POTREBBE domani fissare il potere d'acquisto del dollaro a uno staio o a qualsiasi altro valore di grano, a sei libbre di bistecca di manzo della migliore qualità, a due metri di serge o quattro libbre di lana di una certa qualità, o a qualsiasi valore che si trovasse subito dopo un'adeguata indagine sulle risorse nazionali.

Nessuno, a parte un bugiardo o un uomo che cerca vantaggi politici personali, può cercare di nascondere tutto questo. Negli Stati Uniti NON è un difetto dello strumento verbale del Governo, ma una profonda mancanza di volontà o una pura e bestiale ignoranza a impedire queste riforme.

Se una tale riforma è fascismo, deve essere fascismo jacksoniano. Ogni paese ha bisogno di una qualche forma di ordine. La guerra ispano-americana, quando noi ragazzi (ragazzi del mio tempo) venivamo addestrati, introdusse un gergo sull'ordine aperto. Può darsi che le isole maggiori e il continente americano richiedano un ordine APERTO, non adattato all'Europa come continente. Ma in ogni caso cerchiamo di vedere cosa è, e cosa è stato, e cerchiamo di tenere queste realtà separate da ciò che i signori Bunkum e Wunkum ci dicono e ci fanno raccontare nei loro giornali.

La disciplina delle truppe in formazione aperta differisce da quella delle truppe sotto Braddock, che tentò di combattere gli indiani prima del 1776. Mi scuso per i paragoni militari se si tratta di buone maniere

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

per me farlo. Ma vorrei in qualche modo chiarire il mio punto. Vorrei stabilire una vera demarcazione per le parole "libertà", "ordine", "responsabilità", "incostanza".

La recente affermazione di Mussolini secondo cui "Il capitale è al servizio dello Stato" è la risposta alla frase di Adam Smith: "Gli uomini dello stesso mestiere non si incontrano mai senza una cospirazione contro il pubblico in generale".

La cosa deplorevole della stampa ufficiale e degli pseudo-economisti prezzolati è che non mettono mai in luce la vera grandezza degli scrittori che professano di ammirare e ai quali attribuiscono le loro deleterie teorie. Quella frase di Smith era vera.

Il XIX secolo non lo affrontò mai. Ci vollero cento anni e il figlio del fabbro romagnolo per trovare la sua risposta e il suo equilibrio. Da qui la nascita di varie corporazioni, ovvero di alte organizzazioni corporative centrali, tra cui la corporazione di "Previdenza e Credito". Il credito proclamato linfa vitale.

Il resto di questo articolo è dedicato a rispondere ad affermazioni varie di scrittori onesti.
Qualcuno deve provare a correlare il pensiero attuale, deve cercare di eliminare certi malintesi, anche se *non appartengono tutti* alla stessa parte dell'argomento.

Come nota a piè di pagina in risposta alla lettera in cui si chiedeva se l'Italia creasse una propria moneta. L'Italia crea la propria moneta, ma il credito è un prodotto naturale dell'uomo. Finché un uomo avrà fiducia in un altro, nessuno Stato potrà mai impedire TOTALMENTE che piccoli appezzamenti di credito individuale spuntino come l'erba, per natura benefica e fraterna.

L'Italia NON ha alcun culto dello Stato. L'espressione "culto dello Stato" è stata coniata nell'ignoranza e a scopo propagandistico.

Lo si capisce subito: lo Stato in Italia non è qui per reprimere l'iniziativa individuale, ma per prevenire gli abusi e trovare una giusta misura quando gli interessi in conflitto non hanno abbastanza buon senso per trovare una soluzione autonoma.

In risposta a una dozzina di corrispondenti e alle conclusioni di due dozzine di conversazioni, SÌ, ci sono difetti nello stato corporativo italiano in questo momento E sono dovuti alla superstizione, agli avanzi, alle sporche abitudini degli ex monopolisti. Ci sono in Italia, come in tutti i paesi, maiali umani e menti torpide e indolenti che ancora persistono nella vecchia palude, cercando di sabotare, cercando di imbrogliare i vicini, impedendo a persone semplici e ingenue di ottenere il massimo risultato per sé e per la maggior parte del pubblico che le loro attività potrebbero influenzare.

Ma sono fermamente convinto che questi difetti saranno affrontati con il dovuto ordine. Non ho mai trovato alcuna tendenza a scoraggiare chi si propone di combattere da solo questi ostacoli in diminuzione, o "mulini a vento".

“La donazione romana è misura”, con ciò intendo che il genio romano per 2.000 e
più anni è stato un genio per la misura.

Ci sono dei limiti al potere dello Stato (qualunque sia la teoria su cui si basa), e ci sono cose che lo Stato NON può fare. L'eccessivo esperimento russo è ora impegnato a illustrare cosa succede quando lo Stato cerca di caricare troppo la sua Plimsoll.

Lo Stato del XIX secolo ha cercato di fare a meno della zavorra. L'Italia di Mussolini è forse il primo Stato a chiedersi seriamente quanta libertà si possa lasciare in mano ai privati senza diventare seme di rovina.
Voglio dire che nessun altro Stato ha mai preso seriamente in considerazione questa questione.

Il gruppo di Jefferson stava attaccando i mali del privilegio e il marciume umido della finanza centralizzata

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

tirannia. Sapevano che per il momento non sarebbero riusciti ad andare troppo lontano nella direzione opposta.

Se non credessi che il fascismo in Italia significhi il massimo sviluppo e il massimo campo di libertà individuale compatibile con un sano ordine sociale, sarei antifascista come i ragazzi del tè rosa e gli pseudo-letterati francesi, che ancora non sanno che qualcosa è iniziato in Italia. È lecito credere nella libertà attraverso l'ordine. È molto più probabile ottenerla con un regolamento stradale decente che con la testardaggine o la disinvoltura, come nel caso dell'eroe che riuscì a sparare al proprio cammello durante una carica di cammelli.

Oggi sono preoccupato per la mancanza di diffusione di notizie economiche e politiche, o per esempio di notizie sullo stato del pensiero economico, tanto quanto lo ero, 25 anni fa, per la mancanza di notizie concrete sui libri. All'epoca non esisteva un luogo in cui si potesse sapere facilmente cosa si scriveva all'estero. Un serio antifascista oggi vorrebbe sapere contro cosa si stava scontrando e se i suoi odii corrispondessero a una realtà concreta e oggettiva.

«Esiste», scrive Karl Winter nel numero di ottobre di Civiltà Fascista, «un antifascismo nel mondo democratico che è solo posizione e malafede; esiste anche un antifascismo ignorante e in buona fede».

Consiglio l'articolo di Winter e ciò che ha da dire sulla sinistra come elemento costruttivo nei paesi totalitari. Anche Beniamino de Ritis contribuisce a quel numero di "CF" con un articolo sulla scomparsa dell'ostilità tra Nord e Sud negli Stati Uniti, un articolo che potrebbe far riflettere sulle possibilità di un'Europa nuova e risanata.

Ho detto più volte che chiunque voglia amare o odiare con intelligenza la nuova Italia, deve leggere almeno alcune riviste mensili italiane, come *La Stirpe di Rossoni, La Revista del Lavoro, Critica Fascista,* o *la Rassegna Monetaria, curata* dal Prof. Spinedi, dal Senatore Bevione e da Furio Lenzi.

Infine, c'è un'espressione nell'ammirevole articolo di Montague Fordham su BUQ di dicembre che vorrei vedere definita più chiaramente. Quando "dubita del valore delle emissioni monetarie speciali per i consumatori in quanto tali", non sono del tutto sicuro di cosa intenda. Non è possibile che alcuni lettori pensino che tali questioni facciano parte della tesi essenziale di Douglas? Non è così.

Se si considera semplicemente il potere d'acquisto totale paragonato ai beni desiderati disponibili, la discrepanza, quando esiste, potrebbe teoricamente essere compensata nel mercato immediato da chiunque sia in grado di creare e spendere nuovo denaro (o credito).

Molti anti-douglasiti hanno capito che la distribuzione ai più bisognosi significa la spesa più rapida. Il (maledetto) sussidio britannico viene certamente erogato a persone NON impegnate nella produzione, cioè a non produttori pro tempore. Il "pro tempore" è una teoria piuttosto debole nel caso di uomini senza lavoro da otto anni.

Ma il dividendo Douglas viene distribuito, come mi pare di ricordare che il Sindaco ci abbia detto, agli azionisti, in quanto tali, nella nazione. Viene distribuito in relazione al lavoro (per lo più inventivo, ma anche di costruzione di impianti) svolto dai nostri antenati, cioè da lavoratori che non sono più presenti per mangiare e usare le case.

Non so se il signor Fordham consideri l'assegno per i figli, in Italia, come concesso ai futuri produttori o ai non produttori pro tempore; esso è concesso certamente ai consumatori immediati e ai non produttori pro tempore.

Esistono almeno le seguenti alternative, che comportano le seguenti condizioni.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

L'emissione di credito, se non avviene come emissione diretta di "crediti misurati" non fruttiferi di interessi, vale a dire titoli di Stato (come inteso almeno dal 1816 da Jefferson e da tutti gli economisti informati da allora), viene emessa prendendo in prestito e pagando interessi, e vorrei sapere chi pensa il signor F. dovrebbe ricevere tali interessi, anche se fossero bassi come quelli che il signor Roosevelt dovrebbe pagare ai sostenitori di vecchie idee.

Le emissioni di credito preso in prestito vengono registrate come debito.

L'emissione di crediti non presi in prestito è una questione di denaro.

Il signor Fordham parla di "problemi finanziari speciali", e non voglio interpretare ingiustamente questo come che significa "emissioni di particolari tipi di" denaro.

Voglio tuttavia chiarire che un'emissione di moneta d'Avigliano o di titoli di Gesellite con le relative spese di controstallia è un'emissione di crediti misurati che si esauriscono in 100 mesi, senza lasciare alcun debito.

Douglas definisce i francobolli mensili una tassa, ma ribadisco che lo Stato, fornendo una misura di scambio che è anche un titolo convertibile, fornisce un servizio e che il francobollo mensile può essere considerato una ricompensa per tale servizio. In ogni caso, elimina la necessità di altre imposte fino a un importo annuo pari al 12% dei titoli in circolazione.

È più facilmente comprensibile di qualsiasi schema di cancellazione di Douglas. Il suo valore pedagogico è enorme. Voglio dire che anche le persone più semplici che hanno utilizzato questo denaro hanno un'idea molto più chiara di cosa SIA il denaro rispetto alla media degli studenti di "economia" di Cambridge.

Esistono numerosi schemi alternativi per le spese di controstallia sul potere d'acquisto non utilizzato, ma nessuno di essi è generalmente così istruttivo. Il piano Milhaud, ad esempio, istruirebbe solo pochi esportatori e importatori e alcuni dei loro impiegati.

Naturalmente, se si emette credito o denaro o anche tipi speciali di denaro in eccesso rispetto ai beni RICHIESTI disponibili, si ha un'inflazione, cioè una malattia, che vanifica lo scopo dell'emissione, A MENO CHE non si stabilisca un prezzo fisso da parte del governo, come richiesto da Douglas e OPERATIVE in Italia oggi.

La svalutazione è un imbroglio e, per di più, una drastica riduzione del potere d'acquisto in generale. Chi sceglie il momento giusto per una svalutazione può sempre fregare qualcun altro.
Anche se le sue intenzioni sono oneste, egli tenta e quasi forza la speculazione di truffatori e di uomini in difficoltà che lottano per vivere nel pantano del mercantilismo e nell'inferno di un ambiente mercantilista-usuraio.

I proprietari di oro, essendo di gran lunga più intelligenti, astuti e sanguisughe del pubblico in generale, hanno, in modo del tutto naturale e (se non fossimo così asini) istruttivo, istituito dei fondi di stabilizzazione, in modo da prendersi cura dei LORO interessi.

Uno SCHIAVO è colui che aspetta che qualcuno lo liberi.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Marxismo, la dottrina della decadenza di Francis McEvoy

ML'ARXISMO è la dottrina della distruzione universale proposta dall'ebreo tedesco Karl Marx, che ha trovato espressione politica in Russia sotto l'etichetta di "comunismo".

Quest'ultima impostura, spogliata del suo gergo pseudoscientifico sul materialismo dialettico e del suo gergo per creduloni – dittatura del proletariato, fratellanza umana e tutto il resto – si rivela nient'altro che un regime di capitalismo di stato dispotico, sostenuto dall'assassinio e dal terrore. Nel suo sistema di collettivizzazione, il vampirismo collettivo è il fattore dominante.

Inutile dire che l'utopico egualitarismo dell'intellettuale denazionalizzato non è mai esistito da nessuna parte, ma non è il cosiddetto comunismo politico a minacciare un pericolo immediato per questo paese. Quella sarebbe la conclusione definitiva, ma prima che i commissari orientali possano entrare in azione, le menti delle potenziali vittime devono essere preparate all'evento, vale a dire pervertite e avvelenate fino al necessario grado di ricettività. Qui sta il compito del marxismo culturale, la preliminare bolscevizzazione della mente, facilitata dalla psicosi tollerante indiscriminata del liberalismo, insita nella socialdemocrazia, e che conduce al suo inevitabile crollo finale.

Così, in Russia il marxismo ha, per il momento, un'influenza politica dominante e quindi controlla ogni sfera di attività, mentre qui, e nelle altre democrazie, la sua influenza corruttrice è, per ora, principalmente evidente nella vita sociale e culturale. Ciò è molto più insidioso e fondamentalmente distruttivo di qualsiasi mera attività politica dottrinaria, poiché il credo del materialismo sovversivo, introdotto sottilmente nella vita di un popolo, annienta ogni spiritualità, ogni valore morale e ogni cultura nazionale. È, per citare le parole di Mommsen, "un fermento attivo di cosmopolitismo e decomposizione nazionale". Molte persone, sia oppositori che schernitori del comunismo politico, così come ampi elementi delle masse superficiali, si lasciano trasportare inconsapevolmente nel mare di Saragozza del bolscevismo culturale dalle numerose correnti malsane che infettano la vita contemporanea.

Numerosi sono i fiori del male che attraggono i cercatori di sensazioni e gli edonisti di le città moderne, con l'iridescenza della loro putrefazione!

Si confronti ciò che oggi va sotto il nome di arte con le affascinanti conquiste dell'era elisabettiana, o con quelle di altre epoche minori, fino addirittura all'inizio del secolo attuale. L'ottundimento della *mentalità popolare* si è manifestato seriamente con l'avvento della rivoluzione industriale e la concomitante distruzione della classe contadina. Divenuta ormai amorfa, è incapace di reagire all'infezione spirituale. Nonostante tutto, tuttavia, il XIX secolo ha potuto ancora mostrare, nel suo declino, grandi scrittori e poeti, bravi pittori e abili compositori.

Qual è il cibo intellettuale delle persone oggi, l'ambrosia della nostra benedetta democrazia? Pittura e scultura surrealiste, un'orgia di immaginazioni morbose e distorte, che trova la sua controparte cacofonica nel canto e nella musica jungle a ritmo incalzante, contaminata dalla nevrosi dei night club. Film carichi di eccitazione, cosmopolitismo e propaganda. Libri e riviste sensazionalistici o a sfondo sessuale, o entrambi. Giornali pieni di menzogne, banalità e fotografie più studiate per attirare l'attenzione sui corpi femminili che sui loro volti. È singolare che così tante "belle e affascinanti signorine tal dei tali" si tirino su le gonne per...

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

farsi fotografare.

In ambito economico, il liberalismo, che è il leit-motiv filosofico di tutti i partiti democratici, dà libero sfogo agli istinti predatori e al dominio o all'estinzione dei deboli e dei meno astuti da parte dei forti. Gli umanitari apocrifi che condannano con indignazione qualsiasi ricorso alla forza fisica, non invocano alcun limite all'esercizio del potere monetario di massa o alla tirannia economica di una "capacità imprenditoriale" senza scrupoli. Eppure possono esistere altre e più spregevoli forme di prepotenza della cruda violenza fisica.

Schiavitù e sottomissione non sono sempre solo fisiche. Individui privi di una grazia salvifica e di talento al di là della mera astuzia mercantile, possono, e lo fanno, costringere altre persone infinitamente più meritevoli e dotate a uno stato di abietta dipendenza economica. Hanno portato la lotta sul terreno dove sanno di essere sicuri di vincere, dove il codice di Mammona prevale su tutti. Sotto la dittatura del denaro, il profitto è necessariamente il primo e ultimo obiettivo, e la standardizzazione di massa in ogni fase della vita offre il metodo più razionalizzato e quindi redditizio per prosciugare la vacca da mungere pubblica. La nazione si trova sempre più dominata dal sistema finanziario e commerciale a catena dalla culla alla tomba. Gli ideali morali, spirituali e culturali non sono "proposte redditizie". Non possono essere "gonfiati" o "gonfiati" in borsa. Inoltre, le persone che li possiedono mancano della docilità e dell'apatia necessarie per diventare i favoriti dello sfruttamento e dell'inganno standardizzati.

Così la sovversione spirituale marxista procede di pari passo con il materialismo commerciale, "traendo profitto" dalla follia e dalla decadenza. Un precedente che si dilata nell'altro (un'espressione che cristallizza il crollo della moderna mentalità democratica), la licenza genera altra licenza e culmina in abusi incontrollati. La classica estremità sottile del cuneo si infila qua, là e ovunque, e la breccia si allarga, finché la "vera" nazione barcolla verso la sua rovina.

Gli apostoli della decadenza lo chiamano "progresso". Lo è, ma un progresso sulla strada da loro designata verso la Geenna. Il progresso libertino del bolscevismo spirituale, la putrefazione del marxismo che corrode gli organi vitali della nazione: un sinistro afrodisiaco somministrato dagli stregoni della decadenza sotto le varie etichette di libertà democratica, autoespressione e pensiero avanzato. "Bisogna muoversi al passo con i tempi" è la futile parola d'ordine, come se l'attuale anarchia sociale fosse il risultato di "forza maggiore" e il destino irrimediabile del popolo britannico fosse diventato quello di soccombere in un vortice di degenerazione cosmopolita.

Accompagnando il marciume morale e culturale, la dottrina dell'atrofia razziale e dell'imbastardimento entra nel campo contemporaneo, e gli stessi distillatori di veleno sono in prima linea nella campagna per la limitazione razziale e l'abolizione della discriminazione razziale. La popolazione rurale, fonte di salute e cultura nazionale, viene strangolata economicamente e la barriera della sua istintiva opposizione viene rimossa. Gli ultimi superstiti vengono ammassati nelle città per un ambiente artificiale e innaturale che li rende parte della massa megalopolita sradicata, separata dalla natura, e che aumenta il numero delle vittime passive e miopi della democrazia finanziaria per il maggior profitto delle catene internazionali di negozi e cinema.

Né le gite di fine settimana in campagna o al mare, né l'abitazione in villette a schiera in sobborghi-giardino, possono compensare lo sradicamento totale della popolazione, la distruzione quasi totale della classe contadina inglese, perché, a parte i pericoli economici, gli effetti morali, fisici e culturali sono incalcolabili. Di fronte all'urgente necessità di un completo riorientamento e riprogettazione della nostra economia nazionale, la socialdemocrazia ci offre "cinture verdi" e campagne di "fitness nazionale". Palliativi puerili, castelli di sabbia e finzioni. I fuggitivi del fine settimana

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

da una civiltà meccanizzata portano la città con sé nella mente e la riflettono nelle loro azioni subconsce. Li accompagna nei loro discorsi e nella loro letteratura, nei loro dischi jazz per il grammofono portatile e nei loro apparecchi radio, nella loro raffinatezza cittadina e nelle loro affettazioni.
L'astuto Alick sostituisce l'a lungo dimenticato Aminta, e un'ebrea steatosica in pantaloncini corti è la sua Amarillide. ("Oh cantore di Persefone.") Cercando Arcadia, trovano una locanda. Non sentono il flauto di Pan nelle radure frondose, ma gemono un canto jazz negroide, o l'Internazionale, nei campi abbandonati in attesa di "sviluppo", da cui le fate sono fuggite.

In un simile clima di decadenza, il marxismo prospera come la frutta del Mar Morto, mentre l'umanità, la debolezza, l'avidità, la vanità e il vizio vengono assecondati e sfruttati. Gusti e tendenze malsane vengono eccitati con suggestioni e propaganda "dando l'esempio", e poi cinicamente definiti "richiesta del pubblico". Le più belle tra le nostre ragazze ostentano il loro fascino nei film, nelle compagnie di danza internazionali o fanno "spogliarelli" nei cabaret stranieri di fronte alla feccia multicolore dell'umanità.

L'apoteosi della degenerazione nazionale, se incontrollata, è il controllo del bolscevismo politico. Il piano marxista è di imporla furtivamente sotto la maschera di un socialismo pseudo-idealista, quando la mente collettiva è stata sufficientemente avvelenata dal virus della decadenza collettiva. I servi del marxismo minano con l'intensità di una piaga di topi muschiati, e ogni irresponsabile amante del piacere, ogni egoista apatico e ogni fatuo imbecille che ritiene alla moda o intelligente denigrare tutto ciò che è tradizionale, patriottico e sano contribuisce ad aumentare l'impeto del nostro declino nazionale.

La scritta è sul muro. La gente non ha forse occhi che per i resoconti di borsa, i risultati sportivi, il programma quotidiano di piaceri meschini, atrocità e persecuzioni, e la litania antifascista di odio? È significativo che sia proprio contro coloro che hanno visto e compreso il presagio di quella scritta che è diretto tutto questo ringhio da iena.

Il marxismo trae profitto da ogni follia e debolezza, cerca la giuntura in ogni armatura e pretende tolleranza e ancora più tolleranza, finché non giunge il momento di imporre la propria smisurata intolleranza.

Anche se la sua opera malvagia fosse stata compiuta solo a metà, la distruzione dell'anima della Gran Bretagna sarebbe sicuramente un sacrificio troppo grande sull'altare dell'Anticristo.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Il nemico è il liberalismo di J.K. Heydon

PARTE PRIMA

TLa nazione è un'unità naturale, che funziona come un organismo vivente in virtù di un amore comune che unisce gli individui che la compongono. Esiste per natura, poiché l'uomo è per natura sociale oltre che individuale; esiste per il bene comune, che, come riconobbe Aristotele, è più sublime del bene individuale; e costituisce quindi una vita che per certi aspetti trascende la vita degli individui che la compongono in un dato momento.

Dico "sotto certi aspetti" perché la verità è sempre in bilico tra errori che ne esagerano un aspetto e ne trascurano un altro. È un errore affermare, con Hegel, che la nazione trascende l'individuo sotto ogni aspetto, così come è un errore affermare, con i liberali, che la nazione non è altro che la somma aritmetica dei suoi individui. La verità sta nel mezzo di questi errori. La nazione è un'unità composta di parti, e quindi ha un'essenza maggiore delle sue parti; perché ciò che è composto ha un'essenza maggiore di ciò di cui è composto. Ha un principio di composizione, nel caso presente l'amore, che attualizza le potenzialità dei suoi componenti, e quindi costituisce un'essenza maggiore. Inoltre, l'essenza maggiore della nazione è evidente in molti modi.

La nazione possiede una certa immortalità naturale che i suoi individui non hanno; possiede una certa misura di potere creativo, investito nelle sue unità fondamentali, le famiglie; ha il diritto di togliere la vita all'individuo per una causa valida, diritto che nessun individuo ha. Da qui è evidente che la nazione, la comunità perfetta, trascende gli individui che la compongono.

Ma tutto questo vale solo nell'ordine della natura, che è l'ordine in cui esiste la nazione. L'uomo, l'individuo, a differenza della nazione, è un essere soprannaturale. Non ha un fine naturale, in senso stretto; ha solo un fine soprannaturale, al quale tutta la sua vita naturale, sia personale che sociale, è subordinata. Ne consegue che la nazione, che è solo nell'ordine naturale, è subordinata all'individuo in quanto a finalità. Essa esiste per natura, proprio affinché i suoi individui possano venire all'esistenza e possano quindi essere messi in grado di raggiungere il fine soprannaturale per il quale sono venuti all'esistenza.

Questa questione è della massima importanza e i fascisti faranno bene a tenerla ben chiara in mente, altrimenti potrebbero compromettere il nocciolo stesso della forza della loro causa. L'uso del termine "totalitario" è da deprecare, poiché è molto ambiguo, soprattutto se non si ha ben chiara in mente la distinzione che ho appena tracciato. Mentre il comunismo è strettamente totalitario, negando che l'individuo abbia un fine soprannaturale o qualsiasi diritto nei confronti del potere civile, i fascisti a volte si accontentano di un atteggiamento condiscendente nei confronti della religione, come se potessero giustamente rivendicare un totalitarismo assoluto ma rinunciarvi magnanimamente nel caso delle pratiche religiose. Se questo rappresentasse il loro vero atteggiamento, manderebbe in frantumi l'intera forza della loro causa, giustificando l'accusa che il fascismo non differisca dal comunismo nella sua essenza. Teniamo ben chiaro come il sole che riteniamo l'organismo nazionale superiore agli individui, solo nell'ordine della natura e in vista del bene comune, il quale bene comune va inteso alla luce del destino soprannaturale degli individui.

Anche se questo è chiaro, l'uso di "totalitario" è ancora da deprecare, in quanto porta a ******ebook converter DEMO Watermarks*******

Machine Translated by Google

Incomprensione. Suggerisce che lo Stato, nel senso del potere civile del governante, potrebbe rivendicare il diritto di fare cose come sottrarre i figli al controllo dei genitori, se lo ritenesse opportuno, anche se i genitori non avessero fatto nulla per perdere il loro diritto naturale di educare i figli. Un tale diritto non può essere rivendicato dallo Stato, naturalmente, perché è contro natura distruggere la famiglia, e quindi non può essere per il bene comune. I fascisti non intendono avanzare una pretesa così innaturale; ma a volte si definiscono totalitari per enfasi, nel senso di rivendicare l'autorità totale di governare per il bene comune. Questo uso del termine è difendibile; ma è troppo soggetto a travisamenti e persino a innocenti fraintendimenti.

Inoltre, l'enfasi voluta è del tutto superflua. La sana dottrina del potere civile non ha bisogno di essere sottolineata, poiché il governante ha *pieno* potere per il bene civile per legge naturale. Nessun potere può essere più pieno del pieno, e qui è meglio lasciare la questione, se non per considerare cosa si intenda per bene civile.

A questo proposito, è da notare che l'organismo nazionale non è privo di struttura interna. Al contrario, è organico in tutta la sua massa. L'amore è il suo principio vitale, dall'amore coniugale e genitoriale in famiglia fino al patriottismo che conferisce personalità alla nazione nel suo complesso; e tra queste manifestazioni limitanti forma concentrazioni intermedie di ogni genere e genere, politico, culturale ed economico, corrispondenti ai bisogni della nazione o ai bisogni degli individui in varie funzioni sociali ma subnazionali. Un uomo può essere allo stesso tempo marito, elettore in politica nazionale e subnazionale, medico, azionista di diverse aziende, giocatore di golf, naturalista, amante dell'arte e molte altre cose; e in ciascuna funzione, alcune delle quali di importanza nazionale e altre no, si ritrova unito ad altri individui dal vincolo di un amore comune.

Alcune delle concentrazioni organiche all'interno della nazione sono di così vitale importanza che possiamo solo paragonarle agli organi principali di un essere umano, mentre altre sono più ornamentali. Pertanto, il Sovrano è chiaramente il capo della nazione, l'Agricoltura e l'Industria sono le sue mani, e i Trasporti il suo sangue rosso; la Pubblicità è l'orecchio nazionale, e l'Esercito è la pelle protettiva; la Polizia è forse i fagociti, e così via. La Royal Academy, d'altra parte, è una graziosa fossetta, desiderabile e al servizio della salute e della felicità, ma di minore urgenza.

Essendo tale la vita dell'organismo nazionale, ne consegue che la libertà consiste, per ogni individuo, nell'avere la possibilità di realizzare un armonioso equilibrio tra tutti gli aspetti della sua vita che gli sono propri in considerazione della sua natura generale e particolare, siano essi individuali o sociali, importanti o meno. E, cosa ancor più importante, l'opportunità in questo contesto va intesa in senso positivo, poiché l'amore è il principio della vita sociale.

L'opportunità non è un semplice *laissez faire* per apportare un adattamento che potrebbe essere praticamente impossibile, ma la comunità deve offrire ogni facilitazione e incoraggiamento affinché un uomo raggiunga l'armonia in tutti gli aspetti della sua vita, in modo che nulla, se non la sua mancanza di amore, possa impedirglielo.

L'opportunità, nell'altro senso di mera assenza di prevenzione attiva, può forse essere definita libertà, ma è ben lungi dall'essere tale. Ad esempio, l'etica offre vari criteri con cui possiamo stimare, almeno approssimativamente, qual è il giusto salario di un lavoratore in determinate circostanze.
Questo salario non può, in nessuna circostanza, essere inferiore a quello che manterrà l'uomo e la sua famiglia in un frugale agio, e sarà superiore se la ricchezza prodotta, in parte dal lavoro dell'uomo, è più che sufficiente a fornire una mera ricompensa a tutti gli agenti umani coinvolti nella produzione di tale ricchezza. Ma la teoria liberale ignora il giusto salario dell'etica e considera il lavoro come una merce da acquistare al prezzo più basso possibile sul mercato del lavoro; ritiene che un salario naturale nascerà dalla libera interazione tra domanda e offerta di lavoro;

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

e questa è la teoria dei salari che è incarnata in tutta l'organizzazione liberale dell'Inghilterra odierna, sebbene *il laissez faire* assoluto sia stato considerevolmente limitato dalla legislazione sociale. In queste circostanze, potrebbe non essere una sciocchezza dire che il lavoratore è *libero* di rifiutare il salario di mercato e di esigere il giusto salario, che il datore di lavoro è *libero* di pagare il giusto salario e di ignorare il salario di mercato. Gli economisti parlano del contratto salariale come di un contratto libero, e questo può avere un significato, proprio come ha un significato dire che sono libero di andare sulla luna. Il lavoratore è libero di accettare un salario ingiusto o di unirsi ai disoccupati; nel nostro libero Paese essere disoccupati non è un reato punibile. E così il datore di lavoro è libero di pagare un salario ingiusto o di soccombere alla libera concorrenza dei suoi rivali e cessare di svolgere la sua funzione sociale di datore di lavoro. Ma né il lavoratore né il datore di lavoro possono esigere o dare giustizia e continuare a lungo a svolgere la loro funzione sociale. Pertanto, nessuno dei due gode di libertà.

La libertà richiede, come minimo indispensabile, che la giustizia possa essere fatta nell'esercizio delle funzioni sociali, poiché la giustizia viene prima dell'amore. Se l'amore è il principio vitale dell'organismo sociale e non può manifestarsi nella mera giustizia sociale, allora, chiaramente, l'organismo sociale deve essere malato e la libertà compromessa. La libertà è salute sociale, un ambiente sociale in cui l'individuo ha ogni possibilità e incoraggiamento per realizzare un'armonia in tutti gli aspetti della sua vita.

Questa è la vera teoria della libertà e confrontiamola con la falsa teoria liberale, in mezzo all'agonia della quale la civiltà anglosassone sta ancora virilmente e pietosamente tentando di prosperare. Nella sua forma migliore, la teoria liberale non identifica la libertà con il *laissez faire;* questa identificazione è stata uno sviluppo naturale di una teoria originariamente meno palesemente falsa. Nella sua forma migliore e più presentabile, la teoria liberale considera la libertà come un equilibrio tra la libertà d'azione personale e gli obblighi derivanti da un contratto sociale che si ritiene i cittadini abbiano stipulato tra loro per il bene del buon ordine, i cui termini devono essere accertati facendo riferimento all'opinione pubblica, poiché la voce del popolo è la voce di Dio.

L'interesse personale individuale è l'unica forza riconosciuta come operante, vale a dire l'interesse personale ordinario quando si considera la libertà personale, e un interesse personale illuminato quando si considerano le necessarie restrizioni della libertà personale. L'amore non entra affatto in questo caso, perché ogni sacrificio della libertà personale che possa essere necessario per il bene dell'ordine è considerato sufficientemente giustificato dall'interesse personale illuminato.

Ora, questa teoria potrebbe funzionare benissimo se gli uomini fossero perfetti. Sarebbe artificiosa e semplicemente falsa nella sua formulazione, ma non vedo alcuna ragione per cui non dovrebbe produrre gli stessi risultati della teoria vera; perché l'interesse personale, nella sua perfezione, ha lo stesso fine dell'amore, ovvero la scelta del bene supremo.

Ma non siamo perfetti. Siamo essenzialmente buoni e amanti della verità, ma non perfetti; siamo decisamente inclini all'interesse personale, del tipo chiamato egoismo, che è l'opposto dell'amore. Questa deviazione non è sufficiente a renderci diversi da buoni e belli per natura, ma è una macchia distinta e innegabile. Nessuno nega o può negare la sua esistenza, che aderisca alla dottrina cristiana della caduta o che ci consideri come esseri evoluti dalle scimmie ai superuomini.

Stando così le cose, ci si potrebbe aspettare che la teoria liberale si allontani dal funzionamento perfetto tanto quanto, ma non di più, l'umanità si allontana dalla perfetta illuminazione nella sua stima dell'interesse personale; e ci si potrebbe chiedere quale migliore ipotesi di funzionamento possiamo aspettarci o sperare in un mondo imperfetto. È molto bello parlare dell'amore come principio vitale della società; ma poiché il funzionamento della teoria dell'amore sarà influenzato dalla nostra tendenza all'egoismo tanto quanto la teoria dell'interesse personale illuminato, cosa ci guadagno a sostituire una teoria all'altra?

Un simile ragionamento potrebbe essere specioso, ma sarebbe falso, perché la teoria dell'amore è vera mentre

******ebook converter DEMO Watermarks*******

Machine Translated by Google

La teoria dell'interesse personale illuminato, cosa ci guadagno se la teoria falsa funziona meglio di una teoria semplicemente falsa, perché l'amore rimane a sostenerla; e ammetto che la teoria vera non funzionerà bene come dovrebbe, perché l'amore è contaminato dall'egoismo. Ma nonostante tutto, è pur vero che la teoria liberale è una teoria falsa, e una teoria falsa nelle questioni umane deve necessariamente, poiché siamo imperfetti, portare alla rovina a lungo termine. Deve essere così, secondo principi astratti.

Ma non ho bisogno di affidarmi a ragionamenti astratti. La teoria liberale è con noi da abbastanza tempo da permetterci di osservare il processo rovinoso effettivamente in atto. Quando fu formulata per la prima volta, forse l'imperfezione del suo funzionamento non era maggiore dell'imperfezione dell'umanità. In realtà, non ebbe alcuna azione significativa; fu solo quando la teoria trovò espressione nella dottrina economica e nell'azione politica su di essa basata, che la sua azione crebbe fino a diventare l'organizzazione liberale della società che ora ci tiene quasi inermi nella sua morsa.

L'espressione dell'ipotesi puramente teorica del liberalismo in economia, e nella politica su di essa fondata, era una questione di ragionamento; e quel ragionamento fu l'inizio del processo degenerativo. Finché il cuore era libero di ignorare la falsa teoria, non potevano esserci risultati più vili della bassezza dell'umanità; ma il ragionamento su una falsa teoria può procedere verso la bassezza senza limiti. All'inizio, forse, il presunto equilibrio tra libertà d'azione personale e sacrifici per il bene dell'ordine era solo leggermente deviato a favore della libertà personale; ma man mano che gli uomini si abituarono a quel falso equilibrio e iniziarono a ragionare sulla questione, la loro vena di egoismo trovò facilmente scuse per spostare l'equilibrio un po' di più a favore della libertà personale. E così il processo andò avanti fino ad arrivare al puro *laissez faire,* che fu solennemente enunciato come la più alta saggezza economica e politica.

A quel tempo eravamo schiavi di questa falsa teoria, almeno come individui. Non serviva a nulla essere di buon cuore; la concorrenza senza limiti era all'ordine del giorno ed era protetta dalle leggi del paese e dall'intera organizzazione sociale; un uomo di buon cuore poteva solo sospirare e dirsi che gli affari erano affari, che le leggi dell'economia erano le inesorabili leggi della giungla: mangiare o essere mangiati.

Ma la natura umana rimase buona e bella, e i risultati del *laissez-faire* furono apertamente sconvolgenti. L'individuo non poteva fare nulla per modificarla, ma la comunità nel suo insieme poteva frenare la legge della giungla; e così accadde che gli uomini si rivolsero all'azione politica, dalla quale prima avevano preteso che lasciasse in pace l'industria, invitandola a intervenire sempre di più attraverso la legislazione sociale.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Thomas Carlyle - Nazionalsocialista di William Joyce

THomas Carlyle è al primo posto tra i pensatori britannici che lo hanno preceduto, mostrando nei loro scritti alcune delle principali tendenze della filosofia fascista, e tra queste Shakespeare e Goldsmith hanno dato un grande contributo; ma in tutta la vasta gamma degli scritti di Carlyle non c'è nulla che possa essere considerato altro che il prodotto di una mente nazionalsocialista. Lui stesso aveva lo spirito del nazionalsocialismo molto prima che il nome esistesse. Le sue parole sono sempre le parole di un patriota. Il suo appassionato amore per la patria avrebbe potuto, ai suoi tempi, non soddisfare le prove del patriottismo, perché non era un'astrazione che amava, era il popolo; e proprio qui sta la differenza fondamentale tra il vecchio patriottismo e il nuovo. Il vecchio si occupa di idee e di lineamenti esteriori: il nuovo si occupa della realtà stessa del popolo, ed è patriottismo perché è socialismo nell'unico senso onorevole che si possa attribuire al termine.

Lo scopo di questo breve articolo non è scrivere di Carlyle, criticarlo e aggiungere qualcosa alla già ponderosa massa di generalizzazioni che inevitabilmente si intrecciano attorno a qualsiasi grande scrittore. Ancor meno è nostra intenzione discutere di ciò che gli incauti definirebbero "la politica di Carlyle". Chi ha un po' di tempo a disposizione si imbarchi in ricerche volte a dimostrare che il grande autore era un Whig o un Tory. Dimostrare che era l'uno o l'altro sarebbe difficile; ma a parte la difficoltà, sarebbe inutile perché questi antichi termini non denotano nulla di ciò che esiste nella politica britannica odierna. Invece, quindi, di cercare di dimostrare la nostra tesi, ci limiteremo a presentare ancora una volta Thomas Carlyle.

A coloro che, imprudentemente, potrebbero essersi congedati da lui per un lungo periodo, lasciate che parli per sé, e le sue parole forniranno al nazionalsocialista sia un'ispirazione che una conferma della teoria fascista. Ogni sostenitore del nazionalsocialismo fascista è consapevole dell'accusa costantemente rivolta al suo movimento: che stia cospirando per distruggere la libertà. Forse, in effetti, nessuna accusa viene più frequentemente rivolta al credo nazionalsocialista.

Sfogliando le pagine di *Passato e Presente,* leggiamo:

> Libertà? La vera libertà di un uomo, si direbbe, consiste nel trovare, o essere costretto a trovare, la strada giusta e percorrerla. Imparare o farsi insegnare quale lavoro fosse effettivamente in grado di svolgere, e poi, con il permesso, la persuasione e persino la costrizione, mettersi a fare lo stesso. Questa è la vera beatitudine, l'onore, la "libertà" e il massimo del benessere. Se la libertà non è questo, io, per esempio, ho ben poco a cuore la libertà.

Probabilmente non è mai stata affermata in modo più chiaro che senza disciplina la libertà è impossibile.

Allo stesso modo, vediamo qui una chiara richiesta di diritto di agire. Come afferma Sir Oswald Mosley, "L'inizio della libertà è la fine del caos economico. Eppure, come si può superare il caos economico senza il potere di agire? La libertà costituzionale deve essere preservata, ma questa libertà si esprime nel potere del popolo di eleggere il parlamento e il governo, e quindi di scegliere la forma di leadership che desidera. Oltre questo non si può andare". O per citare il manifesto ufficiale del

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Unione Britannica: Il fascismo è una guida della nazione. Non è una dittatura nel vecchio senso del termine, che implica un governo contro la volontà del popolo. È una dittatura nel senso moderno del termine, che implica un governo armato dal popolo, dotato di pieno potere d'azione per superare i problemi che devono essere risolti se la nazione deve vivere.

La dottrina di Carlyle sulla leadership e l'autorità non include nessuno degli atteggiamenti di classe adottati dai vecchi partiti. Altrettanto ripugnanti per lui sono lo snobismo e la guerra di classe. Le citazioni lunghe difficilmente possono essere giustificate a meno che non siano di eccezionale valore, ma qui ci prendiamo la libertà di citare un lungo passaggio perché è uno dei più grandi mai scritti nella nostra lingua:

> "Due uomini onoro, e nessun terzo. Primo, l'Artigiano affaticato che con strumenti creati dalla terra conquista faticosamente la Terra e la rende umana. Venerabile per me è la Mano dura; curva, rozza; nella quale tuttavia risiede un'astuta virtù, indefettibilmente regale, come lo Scettro di questo Pianeta. Venerabile è anche il volto ruvido, abbronzato dalle intemperie, sudicio, con la sua rozza intelligenza; perché è il volto di un Uomo che vive come un uomo.
> Oh, ma tanto più venerabile per la tua rozzezza, e anche perché dobbiamo compatirti oltre che amarti! Fratello a fatica supplicato! Per noi la tua schiena era così curva, per noi le tue membra dritte e le tue dita deformi: eri il nostro coscritto, su cui cadde la sorte, e le tue battaglie erano così deturpate. Perché anche in te giaceva una Forma creata da Dio, ma non poteva essere dispiegata; doveva rimanere incrostata dalle spesse aderenze e dalle deturpazioni del Lavoro; e il tuo corpo, come la tua anima, non avrebbe conosciuto la libertà. Eppure continua a faticare, continua a faticare: sei nel tuo dovere, chi può esserne escluso; ti affanni per l'indispensabile, per il pane quotidiano.
>
> Un secondo uomo che onoro, e ancora più grandemente: Colui che si affanna per ciò che è spiritualmente indispensabile; non il pane quotidiano, ma il Pane della Vita. Non è forse anche lui nel suo dovere; impegnato a raggiungere l'Armonia interiore; rivelandola, con azioni o parole, attraverso tutti i suoi sforzi esteriori, siano essi elevati o umili? Altissimo di tutti, quando il suo sforzo esteriore e interiore sono una cosa sola: quando possiamo chiamarlo Artista; non solo Artigiano terreno, ma Pensatore ispirato, che con Strumento creato dal cielo conquista il Cielo per noi! Se il povero e umile si affatica affinché abbiamo Cibo, non devono forse i nobili e gloriosi faticare in cambio per lui, affinché abbia Luce, Guida, Libertà, Immortalità? Questi due, in tutti i loro gradi, io onoro: tutto il resto è pula e polvere, che lascia che il vento soffi dove vuole.

La dignità del lavoro non è mai stata espressa con più fedeltà che in queste righe, che da sole proclamano Carlyle un grande pensatore nazionalsocialista. Molto è stato scritto sullo stesso argomento da innumerevoli scrittori socialisti, ma nessuno di loro tratta il tema in questo modo. Nel migliore dei casi, il lavoro è presentato come una difficoltà, e nel peggiore come una maledizione, con l'atteggiamento generale che il lavoro è un'ingiustizia utile e inevitabile inflitta all'uomo, che deve redimersi dalla vergogna esigendo il prezzo più alto per i suoi servizi. Ma per quanto alto sia il prezzo che ottiene, egli sarà, nella filosofia socialista, solo uno "schiavo salariato". È quindi interessante leggere ciò che Carlyle ha da dire sulle motivazioni dell'eroismo e del successo. Scrive: "È una calunnia per gli uomini affermare che sono spinti all'azione eroica dalla facilità, dalla speranza del piacere, dalla ricompensa, da un qualsiasi tipo

> di zucchero filato in questo mondo o nell'altro. Nel più umile dei mortali c'è qualcosa di più nobile. Il povero soldato che impreca, assoldato per essere fucilato, ha il suo onore di soldato diverso dalle regole di addestramento e dallo scellino al giorno. Non è per gustare cose dolci, ma per fare cose nobili e vere, e giustificarsi sotto il Cielo di Dio come un Uomo fatto da Dio, che il più povero figlio di Adamo anela vagamente. Mostra

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

"Seguendo questo metodo, anche il più noioso lavoratore diurno si accende in un eroe. Chi dice di lasciarsi sedurre dalla comodità fa un grave torto. Difficoltà, abnegazione, martirio, morte sono le lusinghe che agiscono sul cuore dell'uomo. Accendi la sua vita interiore e geniale, e avrai una fiamma che brucia tutte le considerazioni inferiori."

Simili sentimenti non potrebbero mai avere origine dalla democrazia finanziaria o dai suoi ammiratori. Carlyle, va notato, sta qui discutendo le motivazioni dell'eroismo, non del mero lavoro. Egli colpisce alla radice il vecchio dogma marxiano noto come Teoria del Valore-Lavoro e lo annienta. Dimostra la più chiara comprensione di ciò che Marx non avrebbe mai capito: che l'intelletto creativo e l'azione eroica sono del tutto incommensurabili con i normali processi lavorativi; e che le conquiste più nobili e quindi più importanti dell'uomo non possono in alcun modo essere ricondotte alla categoria del mero sforzo meccanico.

Si potrebbe obiettare che Carlyle sta semplicemente rappresentando l'uomo come una creatura irragionevole o irragionevole. Se così fosse, Carlyle avrebbe ragione.

In alcune società l'eroismo si riduce ai limiti più umili. Nei paesi democratico-finanziari odierni è persino sminuito e odiato dai finanzieri ebrei perché plasmerebbe il carattere nazionale con l'orgoglio che rivendica l'indipendenza nazionale; ma che il movente eroico possa essere la regola piuttosto che l'eccezione è stato dimostrato in Germania e in Italia, dove, sebbene l'obiettivo principale del sistema fascista sia quello di migliorare irrimediabilmente la sorte del popolo, la stragrande maggioranza degli uomini è disposta a sacrificare tutto, non per un guadagno materiale, ma per i principi che considera sacri.

Il nostro autore mostra in un passaggio molto suggestivo il vero rapporto tra lavoro e Impero. Quando si sostiene che Thomas Carlyle fosse un semplice socialista, dobbiamo pensare alla propaganda che il socialismo internazionale ha condotto per tanti anni contro l'imperialismo e citare uno dei passaggi più sorprendenti di Sartor Resartus:

«È vero, Gold-Hofrath», grida altrove il Professore: «davvero troppo affollato». Nel frattempo, quale porzione di questo insignificante globo terracqueo avete effettivamente coltivato e dissodato, finché non cresce più? Quanto è numerosa la vostra popolazione nelle Pampas e nelle Savane d'America; intorno all'antica Cartagine e nell'entroterra dell'Africa; su entrambi i versanti della catena altaica, nella piattaforma centrale dell'Asia; in Spagna, Grecia, Turchia, nella Tartaria, nel Curragh di Kildare? Un uomo, in un anno, a quanto ho capito, se gli prestate la Terra, sfamerà se stesso e altri nove. Ahimè, dove sono ora gli Hengisti e gli Alarici della nostra Europa ancora ardente e in espansione; che, quando la loro casa sarà diventata troppo angusta, si arruoleranno e, come Colonne di Fuoco, guideranno avanti quelle masse superflue di indomito Valore vivente; equipaggiati non ora con l'ascia da battaglia e il carro da guerra, ma con la macchina a vapore e il vomere? Dove sono? A preservare la loro selvaggina?

È interessante notare qui un esempio dell'atteggiamento nei confronti dell'aristocrazia che Carlyle ribadisce quasi in ogni occasione. Era un pensatore troppo profondo e infinitamente troppo onesto per fingere che l'aristocrazia fosse superflua. Più e più volte nel corso dei suoi scritti viene chiarito che non riesce a concepire alcun popolo che agisca come una comunità se non sotto la guida di una classe di leader. Ma anche ciò che si aspetta da questa classe è reso molto chiaro, e contrasta nettamente con ciò che la gente del suo tempo ricevette e con ciò che la gente dei nostri giorni è ancora, per un brevissimo periodo, destinata a ricevere. Voleva costruire un vero Impero Britannico, e questo desiderio è chiaramente espresso dalle sue stesse parole:

"Inghilterra, tra non molto, questa nostra isola conterrà solo una piccola frazione degli inglesi.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

> In America, nella Nuova Olanda, a est e a ovest fino agli antipodi, ci sarà una Sassonia che coprirà vaste aree del globo. E ora, cosa può tenere tutti questi uniti virtualmente in un'unica nazione, in modo che non si scontrino e non si combattano, ma vivano in pace e in rapporti fraterni? Questo è giustamente considerato il più grande problema pratico, l'obiettivo che ogni sorta di sovranità e governo è qui per raggiungere.
> Cosa potrà realizzare questo? Gli atti del Parlamento, i primi ministri amministrativi non possono. L'America è separata da noi nella misura in cui il Parlamento poteva separarla. Non chiamatelo fantastico, perché c'è molta realtà in esso. Ecco, dico, un re inglese, che nessun tempo o caso, né il Parlamento o la combinazione dei Parlamenti possono detronizzare. Questo Re, Shakespeare, non brilla forse con la sua sovranità coronata su tutti noi come il più nobile, il più gentile, eppure il più forte dei segni di unione; indistruttibile?

La conclusione non è, ovviamente, che vorremmo Shakespeare come imperatore fascista, ma che i legami più forti devono in realtà trovare la loro forza nella cultura spirituale del nostro popolo, in qualunque parte del globo si trovi; e, in ultima analisi, questa proposizione non significa altro che la condotta e il destino dei popoli sono determinati dalle filosofie che professano. Essere pienamente informati della filosofia più nobile significa compiere azioni nobili; essere degradati da una corruzione bastarda delle culture negroidi e semitiche significa per l'uomo bianco essere rovinato.

Carlyle sapeva che né trattati né conferenze avrebbero potuto produrre l'unità mondiale da lui tanto desiderata. Il suo raggiungimento poteva essere reso possibile solo dall'unità spirituale. Come abbiamo scritto in un'altra occasione: "Dove non c'è spirito collettivo, non può esserci sicurezza collettiva". Ma questa fonte di potere spirituale, questa cultura e questa filosofia, non possono che provenire da una vera aristocrazia, basata su convenzioni di classe diverse da quelle che esistono nella democrazia finanziaria. D'altra parte, Carlyle sottolineava giustamente il legame tra la proprietà terriera e il potere di influenzare la cultura di una nazione. In *Past and Present* si dice giustamente che "la terra è la base di un'aristocrazia; chiunque possieda la terra, egli, più enfaticamente di chiunque altro, è Governatore, Vice Re del popolo di quella terra. È in questi giorni come lo era ai tempi di Enrico Plantageneto e dell'Abate Sansone, come sarà in tutti i giorni. La terra è la madre di tutti noi; ci nutre, ci protegge, ci rallegra, ci arricchisce amorevolmente: in quanti modi, dal nostro primo risveglio al nostro ultimo sonno sul suo benedetto seno materno, ci avvolge tutti, come con benedette braccia materne".

Carlyle, tuttavia, non prevedeva appieno gli effetti della Rivoluzione Industriale. Riusciva a malapena a immaginare il giorno in cui tutto sarebbe andato in rovina e l'agricoltore, il contadino, il proprietario terriero sarebbero stati ridotti a una posizione di miserabile impotenza, appesantiti dalle catene dell'usura ebraica.
Non avrebbe mai pensato che il proprietario terriero in queste pietose condizioni potesse svolgere il ruolo di un aristocratico benevolo; perché per lui l'aristocrazia era potere, e potere significava responsabilità e servizio. "Un'alta classe", scrive, "senza doveri da compiere è come un albero piantato sui precipizi; dalle cui radici tutta la terra è crollata. La natura non possiede alcun uomo che non sia anche un martire. Qual è il significato della nobiltà, se questa è nobile? Nel coraggioso soffrire per gli altri, non nell'indolente far soffrire gli altri per noi, è sempre stata la nobiltà".

Di ora in ora si possono leggere in Carlyle passaggi che trattano delle condizioni del suo tempo e che sarebbero altrettanto applicabili alle condizioni del nostro tempo. Non si può fare a meno di chiedersi se sia successo qualcosa al Parlamento negli ultimi cento anni quando si legge:

"Il Parlamento dovrà, con ogni sforzo, tirarsi fuori da quei solchi profondi di routine inerte; e imparare a dire, da ogni parte, qualcosa di più edificante del laissez-faire. Se il Parlamento non riesce a impararlo, che ne sarà del Parlamento? I milioni di lavoratori inglesi chiedono ai loro ******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Parlamento inglese prima di tutto, puoi governarci o no? Il Parlamento con i suoi privilegi è forte; ma la Necessità e le Leggi di Natura sono più forti di lui. Se il Parlamento non può fare questa cosa, profetizziamo che il Parlamento farà qualcos'altro e cose che, nel modo più strano e non il più felice, favoriranno la sua realizzazione – non molto a vantaggio del Parlamento, probabilmente! Fatta in un modo o nell'altro, la cosa deve essere fatta.

Come disse Adolf Hitler: "Etwas muss geschehen". O come ha osservato Oswald Mosley: "Il risultato di entrambi i sistemi dei due grandi partiti organizzativi dello Stato è alla fine lo stesso: stabilità confusa con reazione e resistenza al cambiamento, progresso confuso con dibattito ostruzionistico e irresponsabilità dei comitati, che finiscono entrambi nel caos. Entrambi sono strumenti per impedire che le cose vengano fatte e il primo requisito dell'era moderna è che le cose vengano fatte". Questo passaggio da The Greater Britain mostra un accordo con Carlyle che va oltre la convinzione per entrare nel metodo di espressione.

Si può scegliere a caso qualsiasi passaggio del nostro autore per illustrare il suo odio per il sordido materialismo della scuola di Manchester:

"In questi tempi complicati", scrive, "con il pagamento in contanti come unico legame tra uomo e uomo, le classi lavoratrici dell'umanità dichiarano, nel loro modo confuso ma enfatico, alle classi lavoratrici, che saranno governate; che devono farlo, pena il cartismo, il teppismo, i roghi di Rick e cose ancora più nere di queste. Il pagamento in contanti è l'unico legame; e ci sono così tante cose che il denaro non può comprare! Il denaro è un grande miracolo, eppure non ha tutto il potere in Cielo, né sulla Terra".

Alla luce di tutto ciò che Carlyle ha scritto e di tutto ciò che è stato scritto su di lui, sarebbe vano e presuntuoso tentare di fare un'analisi completa della sua opera in un articolo così breve. Sarebbe persino avventato selezionare passi dai suoi scritti e trattarli come professioni di mera fede politica. È per questo motivo che abbiamo adottato l'altro e più diretto metodo di selezionare a caso dalla sua immensa opera passi che non intendono essere limitati dai termini della mera dottrina politica; ma che nello spirito e nella ragione sono espressioni del pensiero nazionalsocialista di cui qualsiasi fascista potrebbe essere orgoglioso.

Se si dovesse sostenere che la selezione sia stata compromessa da parzialità, l'unica risposta è che nessuna persona responsabile ha mai accusato Carlyle di incoerenza. La filosofia che troviamo in una pagina, la troviamo in un'altra, e così via fino alla fine del volume. Invece di dare per scontato che la nostra proposizione iniziale sia stata dimostrata in modo soddisfacente per il lettore, preferiremmo di gran lunga che egli cercasse la prova da solo nell'approfondimento dello studio di Thomas Carlyle, la cui durezza e purezza di pensiero dovrebbero essere d'esempio per coloro che sostengono il credo ferreo di un'età del ferro, che, nelle parole di Mosley: "taglia la verbosità dell'illusione verso il raggiungimento di una nuova realtà".

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

William Morris - Nazionalsocialista di Arthur Reade

TL'atteggiamento dei socialisti inglesi nei confronti di William Morris ha a lungo suscitato sorpresa e delusione tra i suoi ammiratori. Ecco un uomo, tra i più grandi del XIX secolo, che all'apice del suo potere trascurò molti dei suoi precedenti interessi per gettarsi nel movimento socialista. Nessun inglese di pari calibro si era mai unito alle sue fila.
Eppure, in un certo senso, è sempre rimasto un estraneo al movimento ed è percepito come tale dai suoi compagni socialisti. La sua grandezza è stata a volte riconosciuta con disagio da loro, il suo lavoro e i suoi successi sono stati solo a parole, ma non gli hanno mai dato il loro cuore, non lo hanno mai considerato uno di loro e il loro leader ispirato. Quella posizione è stata riservata all'ebreo tedesco Karl Marx.

Questo è un fatto che getta una luce considerevole sull'imbarazzo causato dalla presenza di Morris tra i socialisti. Era, in effetti, d'accordo con loro nel desiderare di porre fine alla sordida povertà e ai mali che ne conseguono, e nel credere che il socialismo, in una forma o nell'altra, offrisse la via d'uscita. Ma la sua visione della vita e la sua visione del socialismo differivano per molti aspetti essenziali da quelle dei "compagni" e sentiva nel profondo che una società che si raccomandasse a loro sarebbe stata una prigione per lui. Lottò diligentemente con Marx e cercò coscienziosamente di assimilarlo. Ebbe persino i suoi momenti di entusiasmo per "Il Capitale". Ma a lungo andare qualcosa in lui, più forte della sua personalità esteriore, si ribellò. Voleva una rivoluzione, sì, ma questa società marxista non era il modo di vivere che corrispondeva alla sua visione. Era del tutto troppo meccanica per lui, troppo astratta, troppo urbana; troppo cosmopolita, troppo poco inglese.

Tra la visione della vita di Marx e quella di Morris c'era, in effetti, un abisso. Marx era un ebreo cosmopolita, Morris era un inglese del sud. Marx era un uomo di studio, Morris un uomo dell'aria aperta e dell'officina. Marx abbracciava la città, Morris sognava sempre una campagna purificata dal "vapore sbuffante e dal battito del pistone" e da una Londra "piccola, bianca e pulita". Marx era un appassionato di macchine, Morris desiderava far rivivere l'artigianato individuale che aveva reso bella l'Inghilterra. Marx era un materialista, con visioni di un'organizzazione sociale meccanizzata, Morris era un poeta e, in quanto tale, un po' anarchico. Marx predicava l'odio di classe e la guerra civile. Il grido del cuore di Morris era per la fratellanza. “La comunione è il paradiso, e la mancanza di comunione è l'inferno; la comunione è vita, e la mancanza di comunione è morte! E le azioni che fate sulla terra, è per amore della comunione che le fate.”

Morris, quindi, per quanto si sforzasse, non fu mai profondamente marxista. Il cosmopolitismo, che si trattasse del socialismo internazionale o della finanza internazionale, era per lui un anatema. Non solo come sognatore di sogni era nato fuori tempo, ma anche come socialista. Come socialista, era un precursore di qualcosa che era ancora nel grembo del tempo. Le sue affinità spirituali erano con un movimento che nacque e si formò solo molto dopo la sua morte. Il suo vero posto non è tra i marxisti, ma tra i nazionalsocialisti.

Morris era un uomo di forti passioni e nessuna, nel corso della sua vita, fu più forte o costante della sua passione per l'Inghilterra. Con quanta amorevolezza e comprensione descrive il suo aspetto esteriore.

"La terra è una piccola terra, troppo chiusa negli stretti mari, a quanto pare, per avere molto spazio per gonfiarsi fino all'immensità; non ci sono grandi distese opprimenti nella loro squallida desolazione, né

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

grandi solitudini di foreste, nessuna terribile parete montuosa inesplorata: tutto è misurato, mescolato, vario, scivolando facilmente una cosa nell'altra; piccoli fiumi, piccole pianure che si gonfiano, altopiani che cambiano rapidamente, tutti circondati da begli alberi ordinati; piccole colline, piccole montagne, ricoperte dalle pareti dei pascoli delle pecore: né prigione né palazzo, ma una casa decente."

Lo stesso affettuoso apprezzamento permea le deliziose descrizioni dei paesaggi inglesi nelle introduzioni, mese per mese, ai racconti di "The Earthly Paradise" ed è un perpetuo accompagnamento di quel sogno di un'Inghilterra rinnovata e risvegliata che è il tema di "News from Nowhere" e conferisce tanto colore e splendore a "A Dream of John Ball". Il socialismo di Morris, infatti, fu largamente ispirato dal desiderio di salvare o recuperare gli antichi valori inglesi, la gloria della sua architettura, la bellezza del suo paesaggio, la maestria artigianale che rendeva artigiani anche la sua gente più umile, il carattere della sua gente "rustica e di mentalità ristretta, in effetti, ma seria, sincera e di abitudini semplici". In un angolo sperduto dell'Alto Tamigi, raccontò una volta a un pubblico di Birmingham, di aver appena visto una mezza dozzina di "piccole chiese di villaggio, ognuna delle quali è una splendida opera d'arte. Queste sono le opere dei bifolchi di campagna sulle rive del Tamigi, come ci chiamereste voi – niente di più grandioso. Se le stesse persone le progettassero e le costruissero oggi, non potrebbero fare nulla di meglio delle ordinarie, semplici cappelle non conformiste che si vedono sparse nei nuovi quartieri. È a questo che corrispondono...". E di Westminster scrisse che "gli autori di questa grande epopea non hanno lasciato alcun nome dietro di sé. Perché in effetti non è opera di un solo uomo se non del popolo dell'Inghilterra sud-orientale. È stata opera dell'inseparabile volontà di un gruppo di uomini, che hanno lavorato, mentre vivevano, perché non potevano fare altrimenti...". Trovare in termini di vita moderna un equivalente di quella conquista, quello spirito di un'Inghilterra precedente e più felice: questa fu la forza motrice del socialismo di Morris.

Il suo vero posto, quindi, è in un socialismo che ha cessato di essere cosmopolita ed è diventato nazionale. E, immerso com'è nel Medioevo, avrebbe provato particolare interesse per tutti quegli aspetti del nazionalsocialismo che ricordano le corporazioni artigiane medievali. Che lo Stato corporativo dovesse basare la cittadinanza non solo su un fondamento territoriale, ma sull'appartenenza attiva a una grande corporazione di lavoratori, gli sarebbe sembrato il massimo del buon senso.
Si sarebbe certamente rammaricato che il singolo artigiano del Medioevo fosse stato così ampiamente soppiantato dall'ingegnere e dal tecnico. Ma avrebbe ritenuto che, nel riconoscere l'importanza dei lavoratori organizzati in quanto tali, lo Stato corporativo si fosse ispirato all'idea giusta.
Per troppo tempo la politica è stata separata dai bisogni e dai desideri dell'uomo comune, lasciata nelle mani specializzate di quegli avvocati, furfanti e reietti, i cui monopoli la popolazione inferocita di "A Dream of John Ball" è così ansiosa di sbarazzarsi. In "News from Nowhere" le Camere del Parlamento sono solo un'interessante reliquia. L'Inghilterra è governata da e per gli inglesi e ha cessato di essere la pedina degli interessi finanziari che oggi manipolano la sua politica di partito a Westminster.

Un'altra caratteristica del nazionalsocialismo che avrebbe avuto la piena approvazione di Morris è la sua insistenza sull'importanza fondamentale dell'agricoltura. Morris, come i nazionalsocialisti di oggi, concepiva una comunità felice non in termini di grandi città, ma di una società prevalentemente agricola. La terra è per lui una passione. "La terra, la sua crescita e la sua vita! Se solo potessi dire o mostrare quanto la amo!"

Ma non solo come qualcosa su cui scrivere poesie. Anche come qualcosa da coltivare e nutrire per una razza forte. Uno degli spettacoli più belli al mondo per Morris erano "gli acri verdi con l'inizio della crescita" e in una delle sue lettere parla di agosto, con il suo raccolto dorato.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

campi, come il migliore di tutti i mesi per visitare la campagna inglese. "News from Nowhere" contiene una deliziosa vignetta dei falciatori al lavoro nella valle del Tamigi, tutti vestiti con abiti vivaci, tanto che il prato sembrava un gigantesco letto di tulipani. "Tutti lavoravano con calma, ma bene e con costanza, sebbene fossero rumorosi di allegre chiacchiere come un boschetto di storni autunnali". La campagna aveva da tempo cessato di essere guardata dall'alto in basso, di essere trascurata, di essere noiosa. Altrove, scrive: "Voglio che la città sia impregnata della bellezza della campagna, e la campagna dell'intelligenza e della vivace vita della città".

Morris, in effetti, avrebbe sottoscritto con entusiasmo l'intera dottrina che va sotto il nome di autarchia economica. Ne comprendeva il fascino e l'utilità del commercio, e immaginava, sotto il vecchio London Bridge, le onde verdi che lambiscono il mare.

> "Alcune poche chiglie che portano doghe levantine,
> ricavate dal legno di tasso sulla collina bruciata, e
> giare appuntite che mani greche faticarono a riempire, e
> spezie rare e preziose provenienti da qualche mare
> lontano, tessuti d'oro di Firenze e arazzi di
> Ypres, e stoffe di Bruges e botti di Guienna."

Certe cose belle e rare devono necessariamente essere procurate attraverso il commercio. Ma per la moderna dottrina economica del vivere di esportazioni, del sacrificare tutto a "una bilancia commerciale favorevole", non provava altro che disprezzo. Il fondamento e il segreto di una vita felice risiedevano, per lui, nel produrre beni dal proprio suolo. Un'espressione classica di questo sentimento si trova nella sua descrizione della vita degli uomini di Burgdale nel nobile romanzo "Le radici delle montagne". In "Notizie da nessun luogo" l'Inghilterra si è emancipata dalla sua dipendenza da un immenso commercio estero e ha trovato felicità e una sostanziale abbondanza grazie alle proprie risorse.

Un altro legame tra il nazionalsocialismo e Morris si trova nella filosofia di Morris, *Kraft durch Freude* (Forza attraverso la gioia). Questa coincide strettamente con l'insegnamento di Morris sulla gioia nel lavoro. Gran parte della propaganda socialista ordinaria si preoccupa di rappresentare il lavoro come una maledizione. Questo è molto lontano da Morris. "Ho cercato di pensare a cosa mi sarebbe successo", scrive, "se mi fosse stato proibito il mio normale lavoro quotidiano; e sapevo che sarei morto di disperazione e stanchezza". Ma sosteneva che "nessun lavoro che non possa essere svolto con piacere nel farlo vale la pena di essere fatto", e si sforzò, attraverso il suo socialismo, di garantire che tutti i suoi colleghi fossero in grado di scegliere il lavoro che preferivano e di amarlo come lui. Dei bifolchi di campagna sulle rive del Tamigi a cui si è già accennato, scrisse: "Un tempo chiunque creasse qualcosa creava un'opera d'arte oltre a un bene utile, e questo dava loro 'piacere di crearla'. Qualunque cosa io dubiti, non ne ho dubbi". E riferendosi ai giorni nostri, dice: "In uno stato di società correttamente ordinato, a ogni uomo disposto a lavorare dovrebbero essere assicurati: primo, un lavoro onorevole e degno; secondo, una casa sana e bella; terzo, pieno tempo libero per il riposo della mente e del corpo". Quanto siamo lontani da tutto questo oggi! Guardando fuori da una finestra di Hammersmith, sente "le urla e gli strilli e tutta la degradazione riversata sulla gloriosa lingua di Shakespeare e Milton" e vede "le figure e i volti brutali e sconsiderati passare". "So per esperienza personale cosa vogliono questi uomini, cosa li avrebbe salvati da questo abisso di barbarie: un lavoro che rafforzi il loro rispetto di sé e si conquisti la lode e la simpatia dei loro simili, e abitazioni in cui possano arrivare con piacere, un ambiente che li rassereni e li elevi; lavoro ragionevole, riposo ragionevole". Non crede nell'eccessiva specializzazione: un uomo dovrebbe essere in grado di dedicarsi a molte cose diverse. E il piacere si può trovare sia nella fatica che nel lavoro più delicato e raffinato. “News from Nowhere” contiene un vivace

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

descrizione di un gruppo di uomini che lavorano energicamente alla riparazione delle strade e del piacere che provano nel farlo, e una parola di rammarico per il fatto che i lavori pesanti stanno diventando piuttosto rari in questi tempi utopici.

Un altro punto di contatto tra Morris e il nazionalsocialismo è il suo ardente desiderio che un popolo risalga alle proprie radici. Dall'inizio alla fine, fu un grande nordeuropeo. Avrebbe potuto criticare l'insistenza di Hitler sulla razza, ritenendola eccessiva, ma detestava il cosmopolitismo che produceva quell'insistenza ed era profondamente nordico nel cuore. Pur amando tutti gli elementi che concorrono alla formazione del carattere e della storia inglese, nutriva tuttavia un affetto speciale per quelli nordici. Così, mentre come narratore rendeva piena giustizia alle radici classiche e celtiche da cui anche noi traiamo linfa e forza, raccontandone le saghe con affettuoso entusiasmo, è tuttavia attorno alla saga nordica che scaturiscono i suoi più grandi entusiasmi, e in particolare a quella saga islandese di cui scrisse in modo così crudo e toccante in "Poesie per la strada". I suoi sconosciuti autori avevano trovato "l'incantesimo, con cui la nebbia della paura si scioglieva" e a loro Morris si rivolse nelle tensioni della sua vita, e poteva dire a posteriori: "Bene, mi avete aiutato nel mio bisogno". Il fatto che gli uomini non conoscessero queste storie gli causava dolore fisico e, nel raccontarle nel suo "Sigurd il Volsungo", donò senza riserve tutta la sua forza. Visitò due volte l'Islanda e giunse a considerarla una sorta di Terra Santa per la nostra razza.

La nostra indebolita Inghilterra di oggi potrebbe respirare con vantaggio quell'aria tonica e ispiratrice.

Anche da una rapida occhiata come questa, è evidente che le affinità di Morris con il nazionalsocialismo sono di una natura straordinaria. Non è difficile immaginare le sue probabili critiche.
Era un grande poeta e nel poeta c'è sempre qualcosa di anarchico. L'aspetto meno attraente del nazionalsocialismo, per lui, sarebbe la grande importanza che di solito attribuisce allo Stato. In questo, i nazionalsocialisti potrebbero avere ragione; è quantomeno certo che durante un periodo di grande crisi e transizione, quando si creano e sperimentano nuove forme, un forte comando unificato è essenziale per la sopravvivenza. Ma esiste sempre il pericolo che un'organizzazione altamente centralizzata, poiché è un mezzo necessario per la salute sociale in periodi di stress, possa persistere e diventare un fine in sé, in giorni in cui è richiesta una maggiore libertà. Il nazionalsocialismo può affrontare questo pericolo se e quando si presenta. Nel frattempo, non è male essere rammentati da un precursore così robusto come William Morris che, a parità di altre condizioni, il nazionalsocialismo, una volta che le nuove forme da esso create saranno state saldamente stabilite e consolidate, dovrebbe mirare a una minore ingerenza statale piuttosto che a una maggiore.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Il mito ebraico di “Scepticus”

UN Nel corso dell'incontro annuale della British Association tenutosi a Nottingham nel settembre del 1936, il Sig. H.G. Wells disse la verità storica riguardo al ruolo svolto dagli ebrei nel pensiero religioso, che a suo dire era stato ampiamente esagerato. Quando Wells tenne il suo discorso, ebrei di ogni ceto sociale si presentarono per replicare, e convinsero molte personalità pubbliche gentili a ripudiare le opinioni di Wells. La principale argomentazione ebraica nelle loro repliche fu – come è sempre stato – che i profeti ebrei avevano insegnato il monoteismo all'umanità.

Il grande problema è se questa tesi ebraica possa essere dimostrata alla luce dei documenti cuneiformi e degli autori classici, entrambi coincidenti con il periodo delle origini ebraiche e del regno ebraico in Palestina.

È straordinario che tutte le fonti sopra menzionate dimostrino esattamente il contrario di tali affermazioni.

I documenti egizi del Medio Impero (1750-1350 *a.C.) ,* sotto i due Amenhotep, dimostrano senza ombra di dubbio che intorno al 1400 *a.C.* Akhenaton e la sua corte attuarono una rivoluzione religiosa, introducendo il monoteismo come religione di Stato. I fatti sono descritti con cura nella Cambridge Ancient History.

La testimonianza dello storico latino Giustino, secondo cui l'origine degli ebrei era damasceno, è ora più che confermata dalle lettere di Tell-Amarna. Questa corrispondenza dimostra che per molti secoli Canaan fu una semplice provincia di confine egiziana, il cui possesso fu spesso conteso dagli Ittiti. La lingua della corrispondenza era il babilonese.

Queste lettere di Tell-Amarna sono ulteriormente arricchite dagli archivi ittiti di Boghaz-Keuy.
Entrambi menzionano una classe di persone chiamata *Habiru,* una classe di schiavi. Studiosi di origine ebraica in ogni paese negano che gli *Habiru* abbiano qualcosa a che fare con gli ebrei. Ci sono dettagli interessanti nelle lettere di Tell-Amarna. Sei lettere indirizzate al faraone d'Egitto provengono da un certo *Abdi-hiba,* il governatore di Urusalim (Gerusalemme). Credo che questo Abdi-hiba sia la trascrizione egiziana del nome stesso Abramo, in ogni caso originario della Siria, mentre l'Antico Testamento riporta Abramo da Ur dei Caldei. Abdi-hiba è duramente pressato dagli Habiru (circa 1400 a.C.). Lettera dopo lettera, chiede aiuto militare all'Egitto. “Al Re, mio signore, mio Sole. Abdi-hiba, tuo servo, ai piedi del re, mio signore, sette e sette volte mi prostro. È una calunnia, ciò che mi accusano. Ecco, non sono un principe... Ecco, né mio padre né mia madre mi hanno stabilito in questo luogo; il braccio del potente re mi ha fatto entrare nella casa di mio padre.”

...

In un'altra lettera di richiesta di aiuto, scrive al Faraone: "Gli Habiru stanno conquistando le fortezze del re... sono tutti morti. Possa il re, mio signore, mandare aiuto al suo paese".

L'Antico Testamento non conosce nessuno di questi fatti o di quelli successivi, nulla della grande guerra mondiale combattuta tra Ramses II (1292-1225 a.C.) e gli Ittiti di Kadesh, dove tutti gli stati organizzati dell'epoca si erano uniti all'uno o all'altro dei due belligeranti.

Non c'è una parola sul re Davide o Salomone da nessuna fonte, eccetto la tradizione orale

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

dell'Antico Testamento scritto molti secoli dopo, probabilmente durante la cattività in Babilonia, cioè dopo il 585 a.C. Il fatto che non se ne parli in nessuna fonte, non esclude necessariamente la possibilità della loro esistenza e la veridicità approssimativa della storia; tanto più che il paese più interessato alla Siria e alla Palestina, l'Assiria, era allora in eclissi, cioè intorno al 1000 a.C.

La seguente prova cuneiforme solleva interrogativi sulle origini di Jahur-Jehovah. La tradizione veterotestamentaria sull'origine ebraica del nome è ben nota. Tuttavia, le iscrizioni aramaiche rinvenute a Zinjirli (valle media dell'Eufrate) mostrano chiaramente che al tempo dell'invasione della terra di Sam'al da parte di Tiglat-Pileser III (740 a.C.), esisteva un piccolo regno indipendente di Y'di, che in effetti è Yaudi. Questa dinastia di Y'di fu apparentemente fondata nell'VIII secolo a.C. da KrL; a cui successe Parra I, che lasciò un'iscrizione al suo dio Hadad. Pertanto, il re Azrian di Yaudi, identificato con Azaria di Giuda (2 Re, XV) fino alla scoperta di questa iscrizione aramaica, risulta appartenere a una dinastia eufratea media. Questa rivelazione ha anche creato un grande sconvolgimento nella storia dell'Antico Testamento.

Durante tutto il periodo della potenza militare assira, da Assurnatsirpal II (884-860 a.C.) fino alla fine dell'Assiria (612 a.C.), gli Assiri menzionano un re di Samaria e uno di Giuda. È strano che Israele e Canaan non vengano menzionati. Erano piccoli principati sempre tributari dell'Assiria, così come del più vicino regno di Damasco. Durante i suoi 35 anni di potere, Shabuanassar III (859-824 a.C.) invase la Siria e la Palestina quattordici volte. Menziona almeno cinque invasioni durante le quali deportò la popolazione palestinese in Assiria. Tiglat-Pileser IV (745-728 a.C.), Sargon II (722-705 a.C.), Sanherib (705-682 a.C.), Azarhadon, ecc., invasero e devastarono a turno la Siria e la Palestina, ognuno più volte, e deportarono la popolazione in Assiria e Babilonia. Come Amenhotep IV d'Egitto, Zoroastro cantava inni al Sole e all'Ahuramazda, la forma più pura di monoteismo fin dall'inizio dell'VIII secolo a.C.

L'unico dio Ahuramazda, fonte di bontà e purezza, sopravvisse anche dopo – e probabilmente grazie a – il martirio di Zoroastro stesso. La prova di ciò è che gli Achemenidi (dal 548 a.C. in poi) adottarono Ahuramazda come loro unico dio. Ora si può dimostrare che Zoroastro visse nella prima metà dell'VIII secolo a.C. I popoli di Siria e Palestina dispersi in tutto l'Impero Assiro attraverso le deportazioni non sarebbero stati del tutto ignari della dottrina monoteistica di Zoroastro.

L'Antico Testamento narra che Nabu-kudur-utsuri (Nabukednezer) dell'Antico Testamento, il re di Babilonia, portò in cattività il popolo ebraico (intorno al 555 a.C.). Non c'è traccia di ciò nei testi babilonesi. Ma supponendo che sia vero, come molto probabilmente è, i prigionieri ebrei a Babilonia, in particolare dopo la distruzione del tempio di Gerusalemme, sarebbero naturalmente inclini a riflessioni più profonde. La religione zoroastriana doveva essere piuttosto diffusa lì.
Esistono prove che l'Asia occidentale fu profondamente turbata dalla caduta dell'Assiria (612-606 a.C.) e dall'ascesa delle razze ariane, tutte più o meno adoratrici di Zoroastro. L'idea di un unico dio deve aver penetrato anche un popolo conservatore come i Babilonesi. Nabunaide (553-538 a.C.), l'ultimo re di Babilonia, consapevole della marea montante, cercò di prevenire il pericolo.
Con un pretesto o con l'altro, radunò nella capitale tutti gli idoli delle diverse città babilonesi e le immagini delle divinità locali. Tale azione causò un immenso malcontento tra i sacerdoti locali e i loro numerosi seguaci. Questo è probabilmente uno dei motivi per cui l'esercito babilonese non oppose resistenza quando Ciro entrò silenziosamente in città (538 a.C.) e pose fine all'Impero babilonese.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

La tradizione dell'Antico Testamento narra che Ciro liberò i prigionieri ebrei. Credo che il persiano, accomodante, non si preoccupasse minimamente della popolazione della città, purché ricevesse il tributo. La mia opinione è che il monoteismo ebraico sia stato portato in Palestina dai prigionieri di Babilonia. Un'analisi critica di Esdra 1 e di altri capitoli delle Cronache è suscettibile di tale interpretazione. Una coscienza razziale crebbe tra gli ebrei – se mai prima della grande dispersione del 71 d.C. – in conseguenza della prigionia a Babilonia. L'esperienza aveva dimostrato che troppi dèi non avevano salvato l'umanità. C'erano maggiori probabilità di redenzione attraverso l'adorazione di un unico dio onnipotente.

Ha lasciato profondamente perplessi gli studiosi il fatto che durante tutto il periodo ellenistico il mezzo di comunicazione comune tra gli ebrei fosse il greco. Naturalmente esistevano il Sinedrio e i sacerdoti. La lingua parlata principalmente tra i nativi semiti sembra essere stata una lingua vernacolare aramaica. Non è possibile accertare se i sacerdoti ebrei parlassero ebraico tra loro.

Senza dubbio Cicerone è lo statista più intelligente e giusto della Repubblica Romana. In un mondo di totale corruzione e licenza, è solo con Catone, contro il quale non è stata formulata alcuna accusa di corruzione o cattiva condotta. I suoi scritti dimostrano la portata delle sue capacità intellettuali e di ragionamento. Tra centinaia di consoli e pretori, è l'unico console tornato dalla Cilicia con un curriculum onorevole. Cicerone è un pensatore politico di alto livello, giusto e onesto. È molto obiettivo nei confronti delle nazioni straniere. Scrisse della leggerezza dei Greci, della servitù dei Lidi, ma non definì mai nessuno di loro nemico di Borne. Sono solo gli ebrei che ripetutamente chiama "nostri nemici". *Sequitur auri ilia invidia Iudaici.*

La prossima cosa è l'accusa sull'oro ebraico... *Cum aurum Iudaeorum nomine quotannis ex Italia* et ex omnibus nostris provinciis Hierosolymam exportari soleret. ÿ Quanto all'oro esportato a Gerusalemme dagli ebrei dall'Italia e da tutte le nostre province. . . . *Huic autem barbarae superstitioni resistere severibatis, multitudineum Iudaeorum flag-rantem non numquam in contionibus prae re publica contemnere gravitatis summae fuit. ÿ Ma* resistere a questa barbara superstizione sarebbe un atto di dignità, condannare la moltitudine degli ebrei un atto di somma saggezza, quando spesso essi erano più indisciplinati nelle assemblee tenute in difesa degli interessi della Repubblica. · · *Non enim credo religionem et Iudaeorum et hostium impedimenta. ÿ La* fede religiosa degli ebrei, nostri nemici, non era un ostacolo. . . ecc., ecc.

Questa orazione di Cicerone è probabilmente uno dei testi più belli e patriottici in latino; negli ultimi cinquant'anni, tuttavia, non ne è stata pubblicata un'edizione scolastica per le scuole pubbliche e le università del nostro Paese, per ovvie ragioni. Né è stata pubblicata un'edizione delle *Storie* di Tacito, per lo stesso motivo. Tacito (Annalio, il. 85) menziona che sotto l'imperatore Tiberio il senato emanò un decreto che proibiva il culto egiziano ed ebraico e che espelleva 4.000 liberti ebrei da Roma in Sardegna, e che i rimanenti dovevano lasciare Roma immediatamente.

Tacito afferma addirittura in un passaggio che nel periodo di massimo splendore del regno ebraico (il secolo a.C. e fino alla distruzione di Gerusalemme da parte di Tito nel 70 d.C.) gli ebrei adoravano una testa d'asino nel loro tempio. (Tacito: Historiarum V. 2-5).

Orazio e Giovenale hanno molto altro da dire su di loro. Costantino, detto il Grande, commise l'orrore di consentire la canonizzazione dell'Antico Testamento al primo Concilio di Nicea nel 325 d.C. Per circa una o due generazioni, gli ebrei divennero molto popolari in tutta la cristianità come figli di profeti. Ma non passò nemmeno un secolo (cioè dall'inizio del V secolo) prima che a masse di loro venisse ordinato di lasciare Costantinopoli e Alessandria.

Non vi è dubbio che, al fine di vendicarsi della "cristianità", gli ebrei

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

svolsero un ruolo considerevole nell'organizzazione del movimento islamico. Eppure è molto curioso che, nonostante i servizi resi dagli ebrei, i primi califfi li abbiano travolti con un terribile fanatismo.

In quanto "popoli del Libro", gli arabi non costrinsero mai i cristiani ad adottare l'Islam, se non con un invito formale. Ma fino ai califfi abbasidi (850 d.C.) l'Islam non riconobbe gli ebrei come monoteisti.

Intere comunità di ebrei nelle zone del Levante furono costrette alla conversione e gli uomini furono spinti nelle prime file degli eserciti dell'Islam.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Il mondo musulmano e la Palestina di A. Yusuf Ali

PLa politica britannica in Palestina è stata una piaga ricorrente nelle relazioni tra la Gran Bretagna e il mondo musulmano. Le incomprensioni che ha creato erano già abbastanza gravi negli anni '20, ma negli anni '30 il calore che ha generato è stato così tremendo da rischiare un'esplosione. E in questo anno di grazia 1938, la situazione mondiale si è deteriorata così rapidamente che nessuno può permettersi di ignorare la Palestina come fattore importante per la futura pace mondiale. Le autorità britanniche si sono rese conto, in modo vago, della loro situazione impossibile e, nel giro di due anni, hanno inviato due Commissioni per aiutarle a risolvere il problema. Ciò che non hanno compreso è la forza del sentimento musulmano e le inattaccabili basi su cui tale sentimento si basa.

Non è vero che solo i paesi arabi siano interessati alla questione. Ogni settimana i giornali indiani riportano notizie di incontri in vari centri del paese, in cui si esprime solidarietà agli arabi e si chiede alla Gran Bretagna di cambiare la sua politica in Palestina.

Non solo i musulmani, ma anche gli indù sono interessati alla questione. Sono state celebrate più di una Giornata della Palestina, in occasione della quale sono stati pronunciati discorsi molto forti. L'Hijrat (esilio volontario) e la non cooperazione con il governo sono stati suggeriti come mezzi per esercitare pressione sulle autorità. I musulmani di Giava sotto la sovranità olandese hanno mostrato lo stesso vivo interesse, causando non poco imbarazzo al loro governo. Nelle colonie musulmane francesi, il sentimento palestinese si aggiunge materialmente ai complessissimi problemi che la politica coloniale francese deve affrontare. Ed è naturale che negli stessi paesi arabi il sentimento di simpatia per i loro fratelli arabi e di indignazione contro la repressione e l'ingiustizia praticate in Palestina trovi forte espressione.

Il principe Saiful Islam dello Yemen, con la sua delegazione per l'incoronazione nel 1937, espresse pubblicamente i suoi profondi sentimenti e quelli del suo popolo durante gli incontri a Londra. Intervenendo a un ricevimento a cui parteciparono vari membri del corpo diplomatico, affermò: "Tutti i musulmani del mondo simpatizzano con gli arabi di Palestina e non si daranno pace finché la questione palestinese non sarà risolta senza pregiudicare i diritti civili degli arabi". Da allora, lo Yemen non è rimasto in silenzio, ma ha compiuto diversi sforzi per suggerire una soluzione.

L'Iraq è stato ancora più insistente. L'attuale Primo Ministro iracheno ha rilasciato dichiarazioni che sono state criticate da alcuni come "sfacciate indiscrezioni". Se si trattava di indiscrezioni, erano quantomeno ispirate da una genuina preoccupazione che l'opinione pubblica britannica non venisse indotta a commettere ulteriori errori in Palestina. Si ritiene che la sua recente visita (nell'autunno del 1938) a Londra avesse principalmente lo scopo di presentare una soluzione ragionevole alla questione palestinese, e fosse una risposta al forte sentimento sulla questione che esiste tra il suo popolo a Baghdad. La Transgiordania, in quanto paese vicino e per certi aspetti parte della stessa area geografica, è ovviamente intimamente interessata. Re Abdul Aziz Ibn-Saud, dell'Arabia Saudita, ha finora mantenuto un silenzio diplomatico, ma i suoi sudditi, gli ardenti Ikwan, sono forse tra i più importanti gruppi arabi che osservano gli eventi in Palestina con un interesse più che platonico.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

La Siria sta vivendo l'agonia della sua nuova libertà come Stato arabo sovrano, e la visione araba della Palestina è in nessun luogo una questione così attuale come a Damasco. Storicamente e geograficamente, la Palestina fa parte della Siria e la ribellione palestinese gode della più sentita simpatia e del più profondo sostegno nella nascente repubblica siriana. Il Gran Mufti di Gerusalemme è rifugiato in uno degli Stati costituenti la Siria: Damasco è stata ed è uno dei centri più importanti per il sostegno della causa araba palestinese. Più di un congresso musulmano internazionale si è tenuto a Bludan (vicino a Damasco). L'ultimo di questi congressi si è tenuto al Cairo nell'ottobre del 1938. Vi hanno partecipato membri musulmani delle assemblee legislative di vari paesi. Il congresso si è impegnato a difendere la Palestina, a istituire un governo nazionale nel paese e ad abbandonare l'idea irrealizzabile di un focolare nazionale ebraico in Palestina. Un incontro internazionale di donne sostenitrici della causa araba in Palestina si è tenuto al Cairo sotto la presidenza di Mme. Sharawy, subito dopo il congresso parlamentare. Gli egiziani, sia il popolo che i loro leader religiosi e parlamentari, sono pienamente coinvolti nella causa. E l'Egitto è il fulcro intellettuale del mondo arabofono.

Abbiamo quindi la voce praticamente unanime del mondo musulmano nel contrastare le ambizioni ebraiche in Palestina. Anche i cristiani nei paesi arabi sono pienamente d'accordo con i loro fratelli musulmani su questa questione. Non è esagerato affermare che l'intero Vicino Oriente è infiammato da questa questione e che l'intero mondo musulmano è in sintonia e in cooperazione.
Questi Stati stanno gradualmente crescendo in potenza e importanza. La loro ambizione è quella di formare un *blocco* compatto e sono stati negoziati diversi trattati per raggiungere questo obiettivo. Iran e Turchia hanno aderito ad alcuni di questi trattati. Vale la pena alienare elementi così importanti della popolazione dell'Asia occidentale e del Nord Africa per attuare la Dichiarazione Balfour, che era di per sé incoerente con le promesse fatte agli arabi? In effetti, se le richieste ebraiche dovessero essere soddisfatte, violerebbero una parte essenziale della Dichiarazione Balfour stessa, poiché la lettera del signor Balfour a Lord Rothschild, pubblicata il 2 novembre 1917, conteneva le parole in corsivo di seguito:

> *"Vediamo con favore l'istituzione in Palestina di un focolare nazionale per il popolo ebraico e faremo del nostro meglio per facilitare questo obiettivo,* essendo chiaramente inteso che non verrà fatto nulla che possa 'pregiudicare i diritti civili e religiosi delle comunità non ebraiche esistenti in Palestina'".

La Dichiarazione era ambigua e incoerente con la buona fede britannica nei confronti degli arabi. Si è rivelata inapplicabile nella pratica e ha arrecato notevole danno al prestigio britannico nel mondo musulmano. È una piaga aperta nella politica mondiale attuale e probabilmente sarà causa di molti disordini e instabilità in futuro. I nemici dell'Inghilterra vi trovano un terreno promettente per la loro propaganda e non è probabile che si lascino sfuggire le loro opportunità in un momento di crisi o di pericolo. Sicuramente, un'opinione pubblica intelligente e informata si pronuncerebbe fermamente contro una politica così farsesca.

Finora abbiamo considerato solo questioni di politica. Esaminiamo la questione come una questione di giustizia. Gerusalemme e la Terra Santa non sono sacre solo per gli ebrei; lo sono ancora di più per i cristiani e i musulmani. L'evento centrale nella fondazione del cristianesimo fu celebrato in quella terra. L' *Urasjid al-Aqsa* è espressamente menzionato come luogo sacro nel Corano (xvii. 1, 5 e 7). Per 1.868 anni, dalla distruzione del Tempio da parte di Tito nel 70 *d.C.,* gli ebrei sono stati cacciati dal paese. Per 2.500 anni (dalla cattività babilonese)

Gli ebrei non hanno mai detenuto alcun potere supremo nel paese. Per circa sei secoli (dall'epoca di Giosuè, 1254 a.C., alla conquista di Gerusalemme da parte di Nabucodonosor, 587 *a.C.)* hanno cercato di governare una comunità mista.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

popolazione, ma erano divisi tra loro. Il loro vero potere durò appena due generazioni, vale a dire durante i regni di Davide e Salomone (1055-977 *a.C.).* In nessun momento costituirono la maggioranza della popolazione, che era composta da Filistei (da cui prende il nome la Palestina) e varie tribù arabe, come Edomiti, Amaleciti, Moabiti, ecc. Gli ebrei sono stati presenti nel paese solo a singhiozzo e solo come minoranza.

È giusto, in queste circostanze, parlare della Palestina come di una terra di ebrei? È più corretto definirla una porzione della Jazirat-ut Arab, l'isola araba quasi interamente circondata dal Mediterraneo, dal Mar Rosso, dal Mar Arabico, dal Golfo Persico e dalla valle dell'Eufrate e del Tigri.
Dal punto di vista economico, l'Arabia, se mai dovesse affermarsi, può sostenersi solo con le distese di fertili coste che racchiudono i suoi deserti sabbiosi. Giuridicamente, il Mandato che la Gran Bretagna detiene sulla Palestina non rende la Palestina territorio britannico, né autorizza la Gran Bretagna a disporre del territorio a suo piacimento. Essa è un'amministrazione fiduciaria di una "nazione indipendente" e la sua funzione è quella di "fornire consulenza e assistenza amministrativa", non di cedere parte del suo territorio a stranieri, o di tenerlo per sé. Il Patto della Società delle Nazioni (art. 22) afferma, riferendosi alla Palestina e alla Siria: "Alcune comunità precedentemente appartenenti all'Impero turco hanno raggiunto uno stadio di sviluppo in cui la loro esistenza come nazioni indipendenti può essere provvisoriamente riconosciuta, subordinatamente alla prestazione di consulenza e assistenza amministrativa da parte di un mandatario, finché non saranno in grado di reggersi autonomamente. I desideri di queste comunità devono essere una considerazione principale nella scelta del mandatario".

Il desiderio unanime della maggioranza della popolazione originaria della Palestina, vale a dire quasi tutti tranne gli elementi stranieri recentemente introdotti, è che venga dichiarata una nazione sovrana e indipendente. Hanno sopportato enormi sacrifici e versato liberamente il loro sangue combattendo per questo obiettivo. L'unica via onorevole che rimane, quindi, alla Gran Bretagna è:

Per abbandonare il mandato;

Per consegnare il territorio al popolo come nazione sovrana, con una costituzione redatta da le persone stesse;

Per vietare qualsiasi futura immigrazione ebraica;

Per stipulare un trattato con il nuovo Stato per la ragionevole protezione della minoranza ebraica che sceglie di rimanere membri leali dello Stato e di obbedire alle sue leggi, con le garanzie per l'autonomia locale che possono essere concordate, sul principio che *factum vale quod fieri non debuit;*

Per consentire la libera scelta di recesso a coloro che non desiderano essere costituiti nello Stato.

Un accordo di questo tipo garantirà la pace e lo sviluppo futuri e renderà finalmente giustizia agli arabi vessati. Questo sarebbe uno degli ultimi flagranti atti di ingiustizia commessi dal Trattato di Versailles a cui si dovrebbe porre rimedio in base ai principi di equità, buona coscienza e ragionevole concessione alla realtà dei fatti.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Fascismo e dialettica
di A. Raven Thomson

TL'ininterrotto progresso del fascismo in Europa sembrerebbe indicare l'esistenza di un nuovo processo storico, che non può essere negato, ma che procede verso la sua inevitabile conclusione.

I marxisti, che pensavano di aver ereditato dal profeta Carlo una spiegazione perfetta del progresso storico, ora non sanno più spiegare questa inaspettata battuta d'arresto, che sconvolge il loro piano strategico proprio nel momento in cui la vittoria sembrava a portata di mano del proletariato. Va benissimo definire il fascismo "l'espressione organizzata della determinazione dei capitalisti a non indugiare davanti a nulla pur di rimanere al potere", come fa il signor John Strachey; ma questo non spiega il modo autoritario con cui i leader fascisti trattano i più grandi capitalisti, né la loro completa subordinazione della libertà finanziaria al benessere nazionale.

Esaminiamo il sistema marxista "L'interpretazione materialistica della storia" per vedere dove ha sbagliato. Innanzitutto dobbiamo tornare a Hegel, perché, come commentò Lenin, "Marx è incomprensibile senza Hegel". Ora, Hegel non era certamente un materialista; al contrario, era un idealista. Credeva che l'universo fosse tutto spirito, o più correttamente, tutto "idea". Questo non piaceva all'ebreo Karl Marx; ma nella sua spiegazione dei fenomeni Hegel inventò un sistema chiamato "La Dialettica" che esercitò un'immensa attrazione sulla mente sottile di Marx.

Il concetto hegeliano di "Universo" fu uno sforzo prodigioso dell'intelletto umano, forse la più grande conquista mentale dell'umanità. Egli vide lo spettacolo impressionante di un'"idea" onnicomprensiva impegnata in un processo infinito di autoconoscenza. In questo processo tutti i fenomeni, compresa l'esistenza stessa dell'umanità, erano tasselli di una vasta e complessa "dialettica", o argomentazione, attraverso la quale l'"idea" disputava con se stessa alla ricerca della verità ultima, o più correttamente, dell'"autoconoscenza". Egli concepì il processo come la ripetuta postulazione di una qualche "tesi", o aspetto della verità, proprio come uno scienziato postula una teoria per spiegare fatti chimici o fisici.
Quindi, poiché questa tesi non abbracciava di fatto la verità completa, avrebbe estorto un'"antitesi", o concetto opposto, che si sarebbe poi impegnato in una lotta "dialettica" con l'assunzione incompleta della "tesi". Proprio come gli oppositori di una teoria scientifica schierano gli argomenti contro di essa.

Alla fine da questa dialettica emergerebbe un "sintesi", includendo aspetti sia della tesi che dell'antitesi in una più attenta comprensione della verità. Poiché questa sintesi avrebbe poi formato una nuova, ma ancora incompleta, tesi, avrebbe provocato un'ulteriore lotta dialettica, un'ulteriore sintesi, e così via, in una progressiva ricerca della conoscenza ultima. Ancora una volta, il parallelismo con il progresso della ricerca scientifica è stretto. Molto naturalmente Hegel teneva l'uomo, e in particolare lo Stato organizzato e civile, nella massima stima, come lo strumento più avanzato nella perfezione dialettica dell'idea. Questa è l'origine dell'opinione piuttosto errata che Hegel sostenesse il culto dello Stato. In realtà Hegel era un panteista; forse il più fervente monoteista mai conosciuto dall'umanità.

MARX E LA DIALETTICA

Marx aveva ben poco della capacità intellettuale di Hegel, il cui sistema è delineato solo nella forma più rozza.
******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

forma sopra, ma si aggrappò al processo dialettico come spiegazione e giustificazione della Guerra di Classe. Condividendo la stima di Hegel per l'uomo e lo Stato organizzato, Marx era particolarmente interessato allo sviluppo della società attraverso il processo dialettico. Considerando la società come uno strumento di produzione, non come Hegel come uno strumento di conoscenza, considerava i "lavoratori" l'unica parte della società meritevole di rispetto e condannava l'imperfezione di una società che dava potere e prestigio a parassiti e non produttori.

L'"interpretazione materialista della storia" marxista si basa sulla lotta dialettica tra le classi sociali con l'obiettivo finale del perfezionamento della società senza classi in cui tutti "lavoreranno", cioè tutti saranno impegnati nel processo di produzione. Sebbene questo schema marxista sia ben lontano dal sublime concetto universale della filosofia hegeliana, non può non suscitare la simpatica considerazione di tutti i realisti che rifiutano sia l'idealismo che il materialismo come filosofie complete dell'esistenza. Potremmo non condividere il pregiudizio marxista a favore dei produttori materiali, e potremmo comunque riservare un posto d'onore ai ricercatori della Verità, sia attraverso l'arte, la scienza o la religione, ma ci ribelliamo al dominio della società da parte di qualsiasi classe settoriale, in particolare se tale classe non contribuisce né alla conoscenza della Verità né alla produzione di Ricchezza.

CIVILTÀ IN SVILUPPO

Qualunque sia la nostra visione della verità ultima della filosofia hegeliana, non si può negare che la "triade" hegeliana di tesi, antitesi e sintesi formi un ritmo fondamentale dell'esistenza sia in natura che nella società. Dalla combinazione di protone ed elettrone per formare un atomo all'unione di uomo e donna per formare una famiglia, si ritrova la stessa fondamentale base triadica. Nella società la stessa legge si applica in un continuo processo dinamico, che Marx sosteneva, senza dubbio a ragione, avrebbe portato alla perfetta società senza classi. Ripercorriamo questo processo attraverso lo sviluppo della civiltà europea.

L'Europa moderna affonda le sue remote origini nell'impatto delle orde barbariche sull'Impero Romano. Quale esempio più perfetto del processo dialettico si potrebbe dare? La tesi della civiltà romana, artificiale, materialista e decadente, fu sfidata dalla sua antitesi, la barbarie germanica, naturale, idealista e virile. Il risultato fu una sintesi pressoché perfetta, dopo un'aspra lotta dialettica di conquista, riconquista, schiavitù e vandalismo, quando il sistema feudale sorse sulle rovine di Roma, guidato da capi barbari che, tuttavia, portavano ancora i titoli tradizionali della Roma imperiale, dux (duca), comes (conte), imperator (imperatore) e così via, governando sui servi, ma recentemente esentati dal servizio nelle ville romane.

Questo sistema feudale si basava interamente sul potere militare, basato sulla protezione con la spada in cambio del servizio militare prestato al signore. Molto naturalmente, in un processo dialettico (completamente ignorato da Marx), il potere militare provocò la sua completa antitesi: il potere spirituale. Il potere del barone feudale fu sfidato dal potere del sacerdote, e il Medioevo risuonò della grande lotta tra Chiesa e Stato, culminata nella rivalità tra Papa e Imperatore che si concluse a Canossa con il trionfo del Papato e la sorprendente sintesi di potere militare e spirituale nelle Crociate.

La supremazia papale, tuttavia, accentrata sull'Italia, divenne intollerabile per la nobiltà provinciale, che alla fine spezzò il potere di Roma con la Riforma e fondò gli stati indipendenti d'Europa, rompendo la precedente unità della cristianità. Un'altra sintesi seguì quando nobili e clero si unirono al servizio della monarchia assoluta. Poco importa se

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Ciò fu ottenuto grazie ai metodi spietati di Enrico VIII o alla finezza di Luigi XIV, che nominò un cardinale il suo principale ministro di Stato: sia nelle nazioni protestanti che in quelle cattoliche, la sintesi della monarchia pose fine alla lotta dialettica tra potere temporale e spirituale.

La monarchia, tuttavia, non era altro che lo scudo e la giustificazione del privilegio di nascita e del clero, quel privilegio aristocratico che Karl Marx definisce erroneamente "feudale". È ora finalmente che entriamo nel breve periodo storico che interessa solo i marxisti, il periodo in cui le motivazioni materialiste iniziano a prevalere su quelle idealiste e il dominio di classe comincia a farsi sentire. Inevitabilmente, la gente comune si risentì e si ribellò alle pretese aristocratiche, e la Grande Rivolta, la Rivoluzione Francese, il "folle anno" del 1848, furono solo episodi di una vasta lotta dialettica che si concluse con il rovesciamento dell'aristocrazia. Eppure, la spietata logica della sintesi non fece altro che porre fine a un privilegio per iniziarne un altro, persino peggiore di prima. I borghesi orgogliosi del loro patrimonio sostituirono l'aristocrazia terriera. Il privilegio di nascita lasciò il posto al privilegio della ricchezza.

L'aristocrazia lasciò il posto alla plutocrazia.

CAPITALISMO

Così arrivò il capitalismo e la nuova dialettica della guerra di classe tra i proprietari privilegiati e il proletariato espropriato di operai e contadini che brandivano la loro simbolica falce e martello. Come il proprietario terriero feudale, il capitalista industriale si affidava alla pura Forza per mantenere la sua posizione e, come il proprietario terriero feudale, incontrò un appello al Diritto da parte dei suoi lavoratori, che si opposero alla loro resistenza negativa al suo potere positivo. I sindacati unirono i lavoratori e svilupparono il loro diritto di sciopero e di astensione dal lavoro come potente arma difensiva.
L'organizzazione fu una parte essenziale di questa operazione e vasti movimenti sindacali presero forma in tutte le nazioni del mondo occidentale.

I capitalisti industriali risposero creando i propri vasti trust e associazioni, che presto si estesero ben oltre i confini nazionali, trasformandosi in federazioni internazionali collegate dai massimi signori capitalisti della finanza internazionale. Nel frattempo, anche i lavoratori stavano estendendo i loro sindacati in organizzazioni sempre più grandi, cercando affiliazioni internazionali e, infine, guardando a Mosca e Stalin per una guida nella rivoluzione mondiale. Così crebbero le organizzazioni rivali della Finanza Internazionale e del Socialismo Internazionale, schierate per quella che i marxisti speravano ardentemente sarebbe stata la lotta finale per il millennio sociale. Uno strano parallelo, in effetti, con l'organizzazione internazionale dell'Europa feudale sotto l'Imperatore e il Papa per quello che molti milioni di persone a quei tempi immaginavano sarebbe stato un millennio religioso.

Perché questo millennio è stato intollerabilmente trattenuto? Le capacità produttive sono state immensamente ampliate dalle invenzioni scientifiche e dal progresso tecnico degli ultimi anni, eppure il tenore di vita delle masse popolari rimane basso e le condizioni sociali deplorevoli.
Nel frattempo, una maggiore efficienza produttiva implica semplicemente la creazione di un enorme esercito di disoccupati. Come si spiega questo? Perché la rivoluzione sociale si blocca?

PRIVILEGIO DEL POTERE

La spiegazione è che l'organizzazione del potere porta con sé la corruzione. Lo sviluppo di gigantesche organizzazioni sindacali conferisce ai leader di queste organizzazioni un potere immenso.
Diventano quindi riluttanti a rischiare le loro organizzazioni nel culmine della guerra di classe per creare uno Stato senza classi, in cui tali organizzazioni perderanno la loro principale giustificazione. Commercio

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

I capi sindacali che comandano milioni di uomini, così come i capitalisti monopolisti che comandano milioni di soldi, hanno un interesse personale nel mantenimento di un sistema che conferisce loro un grande potere personale.

Abbiamo quindi una nuova e corrotta sintesi. Finanzieri e funzionari sindacali stringono una tregua e in seguito si alleano persino per difendere il sistema che è così vantaggioso per entrambi. Il primo tradimento avvenne quando il leader sindacale, Ben Turner, incontrò il finanziere ebreo internazionale Alfred Mond (in seguito Lord Melchett) e firmò il famigerato accordo Mond-Turner, ripudiando l'arma dello sciopero. Il secondo e più grave tradimento si è verificato più di recente, quando i padroni del sindacalismo e i finanzieri del capitalismo mondiale si sono uniti per "difendere la democrazia" e "preservare la libertà". L'internazionalismo, inizialmente inteso come mezzo di organizzazione estesa per la guerra di classe, diventa un fine in sé, qualcosa per cui i lavoratori devono essere pronti a sacrificare salari, condizioni di lavoro e la vita stessa. Ecco allora le suppliche per l'Abissinia e la Cecoslovacchia, la Cina e la Spagna, mentre disoccupazione e miseria aumentano in patria.

Cos'è tutto questo se non la solita lotta per preservare il privilegio, questa volta il privilegio del potere? Questa è l'abietta conclusione della guerra di classe marxista nel mondo occidentale. Il privilegio di nascita ha ceduto il passo al privilegio di ricchezza: entrambi ora si inchinano al privilegio del potere detenuto dai padroni degli uomini e del denaro.

LA RIVOLUZIONE SENZA CLASSI

Il processo dialettico, tuttavia, non finisce qui. Non si può gridare "Alt" alla storia più di quanto si possa gridare "Alt" alla marea. La tesi del privilegio monopolistico provoca inevitabilmente la sua antitesi, e questa antitesi è il movimento popolare di massa di tutte le classi che soffrono sotto la tirannia finanziaria e sindacale. Finalmente emerge la speranza di un vero stato "senza classi", poiché l'antitesi del "dominio padronale" è la rivoluzione "senza classi". Ogni privilegio di classe è stato ormai liquidato. Pochi uomini da soli possiedono il potere conferito loro da milioni di lavoratori o milioni di azioni, e oggi esercitano quel potere per mantenere il sistema che lo garantisce. Contro questi uomini si leva la marea della Rivoluzione Senza Classi.

Non sorprende che questa nuova forza rivoluzionaria assuma una forma nazionale.
Solo il patriottismo è sempre stato il sentimento che ha unito tutte le classi della comunità in un'azione comune. È quindi al patriottismo che tutte le classi si rivolgono per liberarsi da una tirannia esercitata o da stranieri stessi (ebrei per la maggior parte) o da uomini che hanno sposato una visione internazionale.

È così che il fascismo svolge il suo ruolo nello sviluppo dialettico della società. Il movimento rivoluzionario del XX secolo è parte integrante del processo storico, come lo furono il movimento democratico del XVIII o il movimento proletario del XIX. Anzi, la sintesi successiva sta già facendo sentire la sua presenza. L'esercizio irresponsabile del potere ha provocato la rivolta popolare. Ci si potrebbe aspettare che questa rivolta assuma una forma anarchica, in un indignato ripudio del potere personale. Eppure, in risposta all'inevitabile legge della sintesi, la rivolta popolare si aggrappa al potere come unico mezzo per sconfiggere la tirannia. Il principio del fascismo è l'esercizio responsabile del potere da parte del leader nazionale popolare, a cui il popolo ha affidato l'autorità di agire in suo nome. Il potere irresponsabile, sfidato dalla rivolta nazionale, crea la vera sintesi dell'autorità nazionale, responsabile dell'uso del suo potere a favore della nazione.

LA FINE DELLA LOTTA?

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Resta solo da discutere se la Rivoluzione senza classi del fascismo ponga fine al processo sociale e perfezioni lo Stato senza classi. Questo rimarrà in gran parte una questione per il futuro. Si può sperare che la dialettica possa ora trascendere la nazione per raggiungere la perfezione dell'ordine mondiale, o elevarsi al di sopra della sfera politica per raggiungere quella culturale. In ogni caso, sembrerebbe logico aspettarsi che una rivoluzione senza classi abbia molte più probabilità di creare uno Stato senza classi rispetto a una deliberata rivoluzione di classe come il comunismo, che ha prodotto uno Stato nella Russia sovietica ancora fortemente preoccupato per la rivalità di classe e che sta rapidamente creando la propria tirannia burocratica su una minoranza comunista ampiamente epurata.

È anche significativo che ogni Stato fascista si sia impegnato intensamente a stabilire una struttura organica della società e a subordinare tutte le distinzioni di classe artificiali al servizio nazionale.
Ciò sembrerebbe certamente indicare che la Rivoluzione senza classi conduce alla fondazione dello Stato senza classi, e quindi alla fine della lotta per i privilegi di classe, condannata da Marx. È possibile che la Rivoluzione Nazionale realizzi ciò che la Rivoluzione Internazionale del Marxismo non è riuscita a realizzare.

In ogni caso, nessun fascista aspira a un "millennio" giudaico in cui la lotta cesserà e ne seguirà la stagnazione. Ci basta dover affrontare i mali del nostro tempo e partecipare al processo storico che porterà ancora una volta la rigenerazione a un'epoca sprofondata in un sordido materialismo. La lotta di classe è un sintomo di egoismo materiale. L'Europa medievale conosceva altri obiettivi e ideali più elevati. Mettiamo fine alla lotta di classe affinché l'uomo occidentale possa volgere lo sguardo a cose più nobili. Salutiamo quelle lotte future, quei conflitti più grandi che devono ancora venire.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

I diseredati del suolo di Francis McEvoy

TSiamo in tanti, come voi, contadini britannici, a essere nati e cresciuti in aperta campagna e, prima di essere spinti dalla tirannia devastante del capitalismo moderno a cercare sostentamento nelle sterili città, a conoscere la gioia di svegliarci ogni mattina nell'aria pura al canto degli uccelli, o alla voce del vento tra gli alberi, al bagliore del sole, al pungere della brina o al dolce rumore della pioggia sull'erba. Amavamo la Natura in tutti i suoi stati d'animo e in tutte le sue stagioni, perché ne facevamo parte. Vivevamo vite della massima semplicità e, quindi, della più profonda soddisfazione. Il migliore di tutti i doni di Dio all'umanità, la salute robusta e la pace della mente, erano nostri, perché non infrangevamo alcuna legge, umana o divina. Chiedevamo così poco alla vita: solo lavorare per un modesto guadagno e guadagnare così abbastanza per vivere sulla terra dei nostri padri.

Ma i giorni bui giunsero sulle terre coltivate. Fummo distrutti dal sistema che stipava la popolazione britannica in uffici e fabbriche, e lasciava l'agricoltura agli stranieri. Prodotti di manifattura britannica in cambio di generi alimentari importati.

Non importa quanto un tale sistema danneggi le persone, fisicamente, intellettualmente, moralmente o li espone al pericolo della carestia in tempo di guerra, per alcuni è una "proposta redditizia".

E così siamo arrivati nelle grandi città, alla servitù economica. Siamo diventati impiegati, operai, commessi di grandi magazzini, abbiamo perso l'abbronzatura dal viso e abbiamo condotto la vita ansiosa e senz'anima dello schiavo salariato. Ci è stato detto che avremmo dovuto essere grati, e se necessario combattere, per le benedizioni riversate su di noi dalla democrazia. Una democrazia che incarna avidità, materialismo, banalità e sfruttamento commerciale di ogni bisogno e istinto umano. Un'abbrutimento dell'umanità finora sconosciuto nella storia, al di fuori della Russia sovietica. Lunga vita al "piccolo uomo", standardizzato come un'automobile prodotta in serie, allo sciame di "Babbitt" degli appartamenti di servizio e delle periferie, propagandato, sfruttato e abbrutito, in "questa nostra Inghilterra"!

È vero che non tutti hanno ancora abbandonato la terra, ma per quanto tempo ancora i superstiti, duramente provati, potranno continuare a lottare contro un ordine economico fondamentalmente ostile, che conduce una guerra civile tra fabbriche e campagne? Yeomen, contadini d'Inghilterra, la nostra terra è schiava del capitalismo d'esportazione, che pone tutta la sua enfasi sulle città, sull'industrializzazione e sull'urbanizzazione. Cosa può offrirvi se non palliativi temporanei per placare il clamore dei vostri numeri in calo e per ottenere il tributo dei vostri voti illusi? Vi è stato detto che qualcosa sarà fatto per voi; una garanzia probabilmente altrettanto valida dello slogan "case adatte agli eroi" di spregevole memoria. Quando ne avrete dimostrato l'inutilità, allora, in nome della vostra virilità e delle vostre tradizioni britanniche, lasciate che sia per l'ultima volta. L'Unione Britannica ha una politica che salverà voi e la Gran Bretagna e permetterà a tutti coloro che lo desiderano, e saranno legione, di tornare alla terra dei loro padri. Avrete senza dubbio sentito e letto molto a nostro discredito, ma non avete mai pensato che ci potesse essere una ragione per questo: che potremmo mettere in discussione interessi che non sono né vostri, né nostri, né quelli della massa del popolo? Tutta questa campagna di disprezzo è forse così disinteressata, non credete? Vi verrà ancora detto cosa vi piace o non vi piace, se le vostre opinioni politiche sono limitate, volenti o nolenti, alle sciocchezze delle "Vecchie Bande"? Giudicate voi stessi la nostra politica, in base a ciò che vi riguarda, senza perfidi suggerimenti da parte della stampa da quattro soldi. ******DEMO del convertitore di ebook Filigrane*******

Machine Translated by Google

Scoprirete che siamo ferventi nazionalisti, totalmente devoti al benessere del suolo britannico. Anche l'industria prospererà, perché sarà sostenuta dal denaro che ora finanzia gli stranieri, ma non a scapito dell'agricoltura. Ci sarà un giusto e sano equilibrio, al posto dell'attuale economia antisociale e squilibrata.

Noi esuli dalla campagna amiamo la terra tanto quanto voi. È falso dire che noi mirare alla tirannia. Non potremmo, nemmeno se lo volessimo, tiranneggiare il popolo britannico.

La morte della campagna preannuncia la morte della nazione, perché dal suolo scaturisce ogni vita, fisica e spirituale. Voi, che comprendete istintivamente queste verità, dovete sapere che non siamo fuorviati quando le esponiamo sui nostri stendardi.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Economia aziendale di A. Raven Thomson

UN Il crollo dell'attuale sistema economico ha creato un grave problema per il mondo moderno. Non possiamo più tollerare un sistema che condanna la maggior parte di noi alla povertà in mezzo alla più grande abbondanza che l'umanità abbia mai conosciuto, che priva milioni di persone del diritto di guadagnarsi da vivere e avvicina sempre di più il pericolo di una guerra nella lotta internazionale per la contrazione dei mercati mondiali. Qual è la causa di questo crollo universale? Dove abbiamo sbagliato?

Prima di poter comprendere appieno la causa del problema, dobbiamo considerare la triplice natura della società organizzata come segue:

- Un governo centrale investito dell'autorità di pianificare e dirigere la vita nazionale.
- Un certo numero di gruppi sociali con vari scopi e interessi.
- Una massa di individui dotati di poteri di iniziativa e di intraprendenza.

La teoria economica classica del diciannovesimo secolo si occupava quasi esclusivamente del terzo aspetto, il meno organizzato, della società, risentendo dell'interferenza dello Stato o di gruppi negli affari economici. In epoche precedenti di relativa scarsità, questa visione poteva avere qualche giustificazione, poiché l'iniziativa e l'intraprendenza dell'individuo erano allora di vitale importanza per lo sviluppo delle capacità produttive latenti e il progresso dell'invenzione tecnica. Ovviamente, l'individuo avrebbe sviluppato al meglio le sue capacità di iniziativa e intraprendenza se gli fosse stata concessa la massima libertà economica possibile, e questo è esattamente ciò che chiedevano gli economisti della Scuola di Manchester, quando sostenevano il "laissez faire" e il libero scambio.

Qualunque siano i vantaggi della libertà economica nel risolvere il problema della scarsità, essa è diventata una minaccia concreta al benessere sociale in un'epoca di abbondanza che si profila. Non c'è bisogno di condannare la teoria economica classica in quanto tale, ma dobbiamo renderci conto che non possono esistere "leggi" assolute dell'economia indipendenti dall'organizzazione sociale. Senza dubbio il sistema individualista era assolutamente necessario in un'epoca di scarsità, e dobbiamo ringraziare la Scuola di Manchester per aver risolto il problema della produzione, ma è giunto il momento di un nuovo sistema economico in linea con le esigenze di una nuova era. L'iniziativa individuale, incoraggiata dalla completa libertà di sfruttamento, ha posto fine alla scarsità, ma è completamente incapace di distribuire l'abbondanza che ha creato all'intera popolazione. La produzione è per sua stessa natura un processo individuale o al massimo di gruppo: la distribuzione, d'altra parte, si basa sui bisogni dell'intera comunità e ovviamente non può avere successo senza un'ampia dose di pianificazione sociale consapevole.

SOCIALISMO E LOTTA DI CLASSE

Poiché l'individualismo ha ormai superato il suo periodo di utilità ed è diventato un vero pericolo per il progresso economico, è giunto il momento di spostare l'attenzione dell'interesse economico sul gruppo sociale, se non sulla nazione nel suo complesso. Finora coloro che hanno attaccato più vigorosamente il sistema attuale e hanno adottato termini collettivi come "socialista" o "comunista", non hanno mai veramente

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

elevarsi al di sopra di considerazioni di gruppo. Nonostante la loro magniloquente pretesa di "nazionalizzare" i mezzi di produzione, la base stessa dell'attrattiva socialista e comunista risiede nell'esagerazione della differenziazione di classe e nell'insistenza sulla "guerra di classe". Chiaramente una tale dottrina classista appartiene all'ambito del gruppo sociale e non riesce a raggiungere alcun apprezzamento dell'intera comunità come entità organica vivente. In effetti, l'enfasi posta dal socialista sull'internazionalismo e la sua negazione del patriottismo confermano la sua incapacità di cogliere appieno le implicazioni dell'organizzazione sociale, che dovrebbe elevarsi ben al di sopra di considerazioni di classe per realizzare un obiettivo nazionale. La "reductio ad absurdum" definitiva si raggiunge quando il regime sovietico in Russia rivendica la propria "dittatura del proletariato", poiché ciò implicherebbe il predominio permanente e consapevole di un gruppo sulla vita nazionale.

In realtà, la guerra di classe diventa una pura assurdità in un'epoca di abbondanza, perché a cosa può servire una lotta tra le classi quando c'è abbondanza per tutti? La guerra di classe non è altro che una macabra reliquia dell'epoca della scarsità, che può persistere nell'era attuale solo a causa dell'inefficienza del nostro attuale sistema economico. Risolvete il problema della distribuzione e la guerra di classe sarà finita. In ogni caso, la separazione della società in classi in lotta è in gran parte un'invenzione artificiale di Karl Marx, poiché la differenziazione tra classi possidenti e sfruttate sta diventando sempre più difficile, man mano che la vita moderna diventa sempre più complessa.

Karl Marx non aveva idea delle grandi società per azioni che distribuiscono la proprietà tra un numero enorme di persone che normalmente si guadagnano da vivere nell'industria; né aveva previsto il gran numero di organizzatori e ingegneri, esperti e tecnici che si sarebbero interposti tra datori di lavoro e lavoratori con lo sviluppo dell'industria moderna.

Anche se accettiamo la divisione della società tra datori di lavoro e lavoratori, tuttavia, non ne consegue necessariamente che i loro interessi siano contrapposti. È vero che sia i datori di lavoro che i lavoratori si considerano eserciti contrapposti con interessi contrastanti, ma ciò deriva dall'incapacità di cogliere i vantaggi dell'organizzazione collettiva per entrambe le parti. Nel caso di ogni singola impresa commerciale, è ovvio che gli interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori sono contrapposti, e che se i lavoratori chiedono salari troppo alti non ci sarà alcun profitto residuo per il datore di lavoro, mentre se il datore di lavoro può abbassare i salari, godrà di un profitto maggiore. Non ne consegue, tuttavia, che datori di lavoro e lavoratori nel loro complesso possano, quindi, avvantaggiare la propria classe a spese dell'altra. In realtà, in un'epoca di abbondanza, come quella attuale, gli interessi dei lavoratori e dei datori di lavoro vanno di pari passo. Ovviamente, l'industria moderna ha bisogno di mercati ampi e in espansione. Il tentativo di trovarli nell'illusorio commercio internazionale è fallito miseramente negli ultimi anni, con il risultato che ora gli industriali si stanno rivolgendo sempre più al mercato interno.

È chiaro, tuttavia, che il potere d'acquisto del mercato interno sarà determinato in larga misura dai salari, tanto che è diventato nell'interesse del datore di lavoro che i lavoratori ricevano salari più alti per poter acquistare i prodotti dell'industria moderna.
Di certo i lavoratori socialisti non spingeranno la loro fede nella lotta di classe fino al punto di rifiutare salari più alti, perché ciò andrebbe a vantaggio dei datori di lavoro!

IL CONCETTO AZIENDALE

Vediamo quindi che l'attuale sistema economico ha fallito perché ha posto troppa enfasi sugli interessi dell'individuo, ma che la dottrina socialista e comunista è altrettanto sbagliata perché esalta il gruppo sociale a scapito della comunità nel suo complesso. Il fascismo si rivolge alla terza alternativa e insiste nel trattare la comunità come un unico stato corporativo organizzato, controllato e pianificato da un governo centrale dotato di sufficienti
******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Autorità su individui e gruppi per proteggere il benessere generale e promuovere lo scopo nazionale. Questo è il concetto collettivo di nazione come organismo di ordine superiore, ma essenzialmente simile al corpo umano, con i suoi organi e funzioni al servizio di uno scopo collettivo.
È la base essenziale dell'organizzazione del regime fascista in Italia, che regola i rapporti tra datori di lavoro e lavoratori italiani secondo linee di interesse comune, secondo le regole della famosa Carta del Lavoro.

Un simile sistema, basato su un concetto completamente nuovo di finalità economica, richiederà una scienza altrettanto nuova dell'adattamento economico ai bisogni sociali. Sono convinto che questa nuova scienza economica verrà elaborata in questo Paese, che è stato per così tanto tempo il centro commerciale del mondo. Sarebbe inutile ignorare il fatto che sia l'Italia che la Germania, i primi Paesi ad adottare una costituzione politica fascista, hanno incontrato le maggiori difficoltà nello sviluppo dell'aspetto economico del loro regime, sebbene entrambi abbiano reagito molto meglio dei Paesi democratici alla tensione della depressione mondiale. Dobbiamo ricordare che, sebbene la democrazia e i principi liberali siano arrivati per primi in Francia e nel continente, fu in Gran Bretagna che le implicazioni economiche del liberalismo furono elaborate dalla Scuola di Manchester degli individualisti. Poiché fu la Gran Bretagna a trasmettere al mondo questa pericolosa, quasi disastrosa, teoria economica, sarà chiaramente dovere della Gran Bretagna applicare i nuovi principi del fascismo alla sfera economica e produrre la struttura commerciale del futuro che sostituirà i resti screditati del libero scambio liberale.

PRINCIPI AZIENDALI

Non rientra nella presente discussione stabilire le basi di una tale scienza, ma alcuni principi dell'economia aziendale si presentano immediatamente in contrapposizione all'individualismo attuale. Al posto dell'"uomo economico", il cui egoismo personale era il fondamento essenziale della vecchia scuola, avremo la "comunità economica", per la quale l'individuo si impegnerà in un servizio patriottico. Al posto di classi di uomini che si uniscono per proteggere i loro "interessi" comuni, avremo gruppi professionali che si uniscono per servire in modo funzionale la comunità nel suo complesso. Al posto della competizione tra individui che lottano per sopravvivere, ciascuno contro tutti e che il diavolo si prenda l'ultimo, avremo la cooperazione degli individui per il loro bene comune.

Come si possono attuare questi principi? Innanzitutto, senza dubbio, attraverso l'esercizio dell'autorità. Disciplina e controllo devono essere introdotti nel caos degli attuali affari economici.
Gli orrori del sistema attuale, che alimentano il fuoco della guerra di classe e forniscono all'agitatore socialista i presupposti per il suo attacco al "capitalismo", derivano in larga parte dall'esercizio indebito del potere economico da parte di individui potenti che hanno accumulato proprietà o capitale sufficienti per esercitare un'influenza apprezzabile sugli affari commerciali e quindi promuovere i propri interessi con metodi ingiusti. Sotto il fascismo, a nessun individuo sarà permesso di usare la propria proprietà in questo senso come mezzo per esercitare il potere a proprio vantaggio. Il "potere" è monopolio del Governo.

Qui abbiamo la risposta completa al socialista che chiede l'abolizione del capitale privato e la nazionalizzazione dei mezzi di produzione. È vero che il capitalista privato in passato ha abusato del suo controllo sul capitale per promuovere i propri interessi, ma ciò non giustifica l'abolizione della proprietà privata, bensì il controllo del suo utilizzo per prevenire azioni antisociali. La verità è che il socialista non è altro che un borghese scontento, che invidia al capitalista la sua ricchezza e il suo potere. Implicitamente, accetta il principio borghese secondo cui il proprietario può fare ciò che vuole.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Gli piace ciò che gli aggrada, e quindi non riesce a trovare altra alternativa allo sfruttamento capitalista che la confisca indiscriminata, che travolge il buon capitalista con il cattivo. Il fascismo riconosce che il capitale e il denaro hanno conferito agli individui un potere di cui hanno abusato in passato, e richiede all'elettorato autorità e mezzi d'azione sufficienti per affrontare i più potenti interessi acquisiti nel paese. Come ha affermato Oswald Mosley in modo perfettamente chiaro, "Sotto il capitalismo il capitale usa la nazione per i propri fini: sotto il fascismo la nazione usa il capitale per i propri fini".

È chiaramente impraticabile che il Governo, per quanto potente ed efficiente, tenti di pianificare in dettaglio gli affari economici dell'intera nazione. Ciò significherebbe negare ogni organizzazione di gruppo, che è parte essenziale di un sano corpo politico, e tenderebbe a perpetuare e aggravare l'attuale minaccia della burocrazia che sta rapidamente socializzando questo Paese. Socialisti e conservatori competono allo stesso modo per accrescere il potere e l'influenza di Whitehall, che sta rapidamente diventando il "Nuovo Dispotismo" predetto dal Lord Chief Justice Hewart. Sotto il fascismo, gran parte di questo controllo burocratico sarà nuovamente devoluto, secondo nuove linee di organizzazione funzionale, a corporazioni che controllano le principali industrie e gruppi di industrie del Paese. Le corporazioni dell'Agricoltura, della Pesca, dei Trasporti, delle Miniere e della Medicina prenderanno il posto dei Ministeri a Whitehall e saranno composte da uomini che hanno maturato esperienza nel loro settore e nella loro professione e saranno molto più adatti a controllarli di qualsiasi funzionario governativo permanente. Queste nuove istituzioni di autogoverno industriale sostituiranno l'autogoverno locale, che sta rapidamente diventando obsoleto di fronte alla rapidità delle comunicazioni moderne e alla più ampia pianificazione dei servizi pubblici. In questo modo, l'organizzazione di gruppo passerà dalla più rigida base strutturale del passato alla più flessibile base funzionale del futuro.

Alle Corporazioni sarà concesso un ampio grado di autonomia per la gestione di tutte le questioni interne relative alle industrie da esse controllate, e datori di lavoro, lavoratori e consumatori saranno tutti rappresentati nel consiglio delle Corporazioni. I datori di lavoro saranno rappresentati attraverso la loro federazione imprenditoriale, e i lavoratori attraverso il loro sindacato, mentre il Governo nominerà rappresentanti dei consumatori per tutelare gli interessi del pubblico in generale e quelli di altre Corporazioni particolarmente interessate al prodotto. Le Corporazioni saranno tenute a stabilire gli standard salariali e le condizioni di lavoro per il settore, nei rapporti tra datori di lavoro e lavoratori, nonché i prezzi e le condizioni di concorrenza tra datori di lavoro e consumatori. Tutti gli accordi stipulati saranno legalmente vincolanti per l'intero settore e qualsiasi datore di lavoro o lavoratore che violi quello che è di fatto uno statuto delle Corporazioni sarà colpevole di un reato per il quale potrà essere portato in tribunale. In realtà, le federazioni imprenditoriali e i sindacati saranno tenuti a mantenere la disciplina tra i loro membri, che rappresenteranno il 100% del settore in questione. Con mezzi di arbitrato così adeguati, scioperi e serrate saranno ovviamente vietati, ma datori di lavoro, lavoratori e consumatori potranno appellarsi al Ministro delle Corporazioni, riunito in consiglio con i rappresentanti di tutte le corporazioni industriali, per una decisione equa, in linea con la prassi industriale generale e il benessere nazionale. Si vedrà che, grazie a questa devoluzione di autorità e autogoverno alle corporazioni, il Parlamento centrale sarà sollevato da una gran quantità di legislazione dettagliata che attualmente ostacola il lavoro del Parlamento.

USO DELL'ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

Finora la nuova economia può sembrare una nuova concezione interessante, ma di dubbia praticità ******ebook converter DEMO Watermarks*******

Machine Translated by Google

valore per compensare la loro considerevole complessità. Un tale sistema non è, tuttavia, concepito come un mero esercizio intellettuale, ma presenta immensi vantaggi proprio laddove il sistema attuale è particolarmente debole. Prendiamo, ad esempio, il problema peggiore di tutti, quello della povertà in mezzo all'abbondanza, derivante da quella che i conservatori chiamavano "sovrapproduzione", ma che potrebbe essere meglio descritta come "sottoconsumo". Ovviamente, questo difetto del sistema attuale può essere corretto solo introducendo un tenore di vita molto più elevato, quando le persone saranno in grado di consumare l'immensa produzione della scienza e della tecnica moderne. Sfortunatamente, il sistema individualista riduce il potere d'acquisto, sia sotto forma di salari che di profitti, durante un periodo di abbondanza, a causa dell'intensa concorrenza per vendere beni su un mercato già saturo, che costringe i produttori ad abbassare i prezzi in un tentativo spietato di conquistare il mercato. Sotto il fascismo, tuttavia, i prezzi e le condizioni di concorrenza saranno controllati e a nessun produttore sarà permesso di costringere i propri lavoratori a violare le normative della sua corporazione per surclassare i concorrenti. Non solo il declino del potere d'acquisto sarà frenato con questo mezzo, ma l'intero sistema salariale potrà essere innalzato in modo permanente attraverso un'azione concertata in tutto il settore industriale. Ovviamente, tale azione è perfettamente valida ed è stata sostenuta da diversi uomini pubblici negli ultimi anni, ma purtroppo non può essere attuata con l'attuale sistema individualista, perché se un singolo datore di lavoro fosse così sciocco da tentare di aumentare i salari dei suoi dipendenti per la causa della ripresa nazionale, troverebbe presto una miriade di concorrenti antipatriottici che taglierebbero i loro e lo estrometterebbero dal mercato. È solo sotto la disciplina e il controllo del regime fascista organizzato che una tale politica può essere attuata con successo.

Con gli stessi mezzi si può anche curare il grande flagello della disoccupazione, perché è ovvio che questa è semplicemente il risultato della totale mancanza di organizzazione nella nostra attuale economia nazionale.
In questo Paese deve esserci in ogni momento una certa quantità di lavoro, calcolata in ore lavorative, che deve essere svolta, e un certo numero di lavoratori disposti e ansiosi di svolgere questo lavoro.
Il lavoro può certamente essere ripartito sul numero complessivo dei lavoratori mediante una riorganizzazione dell'orario di lavoro, come avviene attualmente in Italia, dove si sta introducendo la settimana lavorativa di 40 ore. In realtà, il governo fascista in questo paese preferirebbe cercare una soluzione più vantaggiosa, basata sull'innalzamento del tenore di vita della popolazione piuttosto che sulla riduzione dell'orario di lavoro, ma in ogni caso il problema della disoccupazione diventa completamente e permanentemente risolvibile nell'organizzazione di uno Stato corporativo pianificato.

LA FUNZIONE DELLA FINANZA

Uno dei principali difetti del sistema attuale è stata l'incapacità di infondere nelle varie occupazioni e professioni della società il senso del loro scopo funzionale di servizio alla collettività. Ciò ha portato ai peggiori risultati nel campo della finanza, dove il potere del denaro è stato vergognosamente sfruttato da banchieri e finanzieri a proprio vantaggio. In effetti, non è esagerato affermare che questo Paese, come molti altri, è dominato da una dittatura dell'alta finanza, molto più interessata ai redditizi rendimenti del mercato obbligazionario estero che al benessere del popolo britannico. Il primo e più urgente compito del governo fascista sarà quello di abbattere questa attuale dittatura della finanza internazionale e sostituirla con un regime autoritario, autorizzato dalla nazione a imporre uno scopo funzionale e sociale anche agli interessi più potenti del Paese.

La funzione del denaro, troppo spesso dimenticata al giorno d'oggi, è quella di facilitare lo scambio di beni e servizi. Il fatto che troviamo così difficile scambiare i nostri beni è il motivo per cui ******ebook converter DEMO Watermarks*******

Machine Translated by Google

e servizi oggi è una chiara indicazione dell'incapacità della finanza di svolgere il suo dovere primario nei confronti della comunità. Per quanto abili e ingegnosi possano essere i nostri tecnici e inventori, il tenore di vita delle persone non può essere elevato a un livello superiore se non vengono immessi in circolazione sufficienti moneta e altri mezzi di scambio. Altrimenti, l'unico risultato dell'invenzione e della razionalizzazione dell'industria sarà quello di lasciare sempre più persone senza lavoro. Attualmente soffriamo di una gravissima restrizione monetaria, attuata dalle banche nel perseguimento della loro politica deflazionistica. La ragione di questa politica è duplice. In primo luogo, c'è un certo conservatorismo innato che si aggrappa ancora al gold standard monetario come ultima reliquia dell'era del baratto.
In secondo luogo, i finanzieri si rendono conto che una restrizione nella quantità dell'articolo in cui commerciano lo rende più prezioso e loro stessi più potenti. Per queste due ragioni, la quantità di moneta in circolazione non è adeguata, come dovrebbe essere, al volume della produzione potenziale del paese, ma è limitata a una quota delle riserve di un certo metallo prezioso, l'oro, nei caveau della Banca Centrale. Chiaramente le riserve disponibili di questo metallo sono del tutto irrilevanti per il problema di distribuzione che la finanza deve risolvere, e di fatto la quantità di oro nel mondo intero è pietosamente inadeguata a finanziare l'immenso potere produttivo dell'industria moderna. Eppure, invece di espandere la valuta e il credito per soddisfare le esigenze dello sviluppo industriale, i nostri padroni della finanza stanno cercando di tornare al gold standard limitando la produzione ai limiti stabiliti dalle riserve mondiali di oro. Senza dubbio, con questi mezzi, i finanzieri internazionali stanno mantenendo ed estendendo il loro controllo sugli affari mondiali, ma solo a costo di condannare la maggior parte del mondo alla povertà in mezzo all'abbondanza.

Il governo fascista insisterà affinché venga invertita questa innaturale dominazione della finanza sull'industria. Deve essere chiarito che la finanza ha una funzione di servizio all'industria e non è in alcun modo adatta a quel governo dell'industria che ha usurpato. Non solo si deve porre fine all'incoraggiamento della produzione estera in concorrenza con la nostra attraverso le quotazioni estere della City di Londra, ma i nostri finanzieri e banchieri devono essere costretti ad affrontare il problema della distribuzione che hanno così costantemente trascurato in passato. Abbiamo già sottolineato che il futuro del nostro commercio risiede nella ripresa del mercato interno e la finanza deve ora rivolgere la sua attenzione ai mezzi per realizzare questa ripresa aumentando il potere d'acquisto della popolazione.

Ciò comporta una rottura radicale e rivoluzionaria con tutte le più sacre tradizioni dell'attività bancaria, poiché l'aspetto essenziale del problema è che coinvolge il finanziamento dei consumi. Finora i banchieri hanno limitato le loro operazioni esclusivamente al finanziamento della produzione nella sfera commerciale, poiché le attività di pagamento rateale non finanziano realmente i consumi, poiché si limitano a ipotecare il futuro potere d'acquisto a vantaggio delle vendite immediate.
Dobbiamo trovare un metodo per finanziare una scala salariale più elevata al fine di liberare le capacità produttive. Attualmente, naturalmente, in un sistema individualista impegnato in un'intensa concorrenza, qualsiasi procedura del genere è impossibile, e qualsiasi datore di lavoro che si rivolgesse alla propria banca e chiedesse uno scoperto per pagare salari più alti sarebbe giustamente condannato come un pazzo, poiché non potrebbe garantire che i suoi concorrenti farebbero lo stesso o non abbasserebbero i loro salari per sottrargli il mercato. Lord Beaverbrook, che ha spesso sostenuto l'aumento dei salari, non è mai riuscito a superare questa difficoltà essenziale.

L'economia aziendale, tuttavia, offre una soluzione immediata, proprio per lo scopo dell'
Le corporazioni devono controllare e regolare i salari e le condizioni di lavoro, in modo che se il fascista
Se il governo avesse intrapreso una politica di salari più alti, non ci sarebbe stata la questione di aziende antipatriottiche o controllate da stranieri che si tiravano indietro per trarre vantaggio dai loro concorrenti; tutto sarebbe stato

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

costretti a conformarsi agli stessi standard. Se il datore di lavoro si recasse in banca e chiedesse uno scoperto per portare a termine la sua parte del programma, il banchiere non avrebbe difficoltà ad accontentarlo, sapendo che l'accresciuto potere d'acquisto dell'intera comunità si tradurrebbe in un aumento degli ordini e in una maggiore prosperità per la specifica azienda con cui stava facendo affari. È in questo modo che il fascismo eleverebbe il tenore di vita della popolazione e metterebbe in circolazione quel maggiore volume di valuta e credito necessario per finanziare l'accresciuta capacità produttiva dell'industria.

È chiaro che questa politica di espansione monetaria deve comportare una rottura completa con il gold standard, e i critici più conservatori potrebbero temere di conseguenza per la stabilità della valuta.
Il fascismo, tuttavia, sottolinea che il denaro è in realtà una richiesta di beni e servizi, e che nessuna persona in piena salute fisica si reca in banca a chiedere lingotti d'oro in cambio delle sue banconote: è perfettamente soddisfatto se può scambiare il suo denaro con i beni e i servizi di cui ha bisogno. Ora, è ovvio che in questo Paese sono disponibili beni e servizi in abbondanza: magazzini pieni di merci, infatti, e oltre due milioni di nostri connazionali che offrono i loro servizi invano. Finché non emetteremo banconote non coperte da beni e servizi disponibili, non ci sarà pericolo di inflazione; quindi il fascismo fonderà la valuta sull'ampia base di tutte le risorse produttive della nazione, invece che sulla ristretta e incerta base aurea della Banca d'Inghilterra.

AUTARCHIA DELL'IMPERO

L'unica critica valida a questa politica di organizzazione corporativa dell'industria, che innalza il tenore di vita dell'intera popolazione, risiede nell'argomentazione secondo cui questo Paese dipende in larga misura dal commercio estero e non può quindi permettersi un tenore di vita più elevato rispetto ai suoi concorrenti sui mercati mondiali. Questa argomentazione può, in realtà, essere confutata facendo riferimento all'esempio di Henry Ford, che produsse l'automobile più economica del mondo pagando i salari più alti. Fu in grado di farlo grazie all'enorme mercato interno americano, che gli consentì di introdurre metodi di produzione di massa e di competere favorevolmente sui mercati di Paesi con un tenore di vita molto più basso. In realtà stiamo perdendo i nostri mercati all'estero, non perché i nostri prodotti siano più cari di quelli dei nostri concorrenti, quanto perché questi mercati ci vengono chiusi da barriere tariffarie insormontabili, dietro le quali si stanno rapidamente sviluppando industrie locali. Per quanto a buon mercato possano diventare i nostri prodotti, non possiamo aspettarci che altri Paesi rovinino le proprie industrie e mettano disoccupati i propri cittadini per acquistarli. In ogni caso, i popoli orientali, come i giapponesi, possono surclassarci senza speranza se si considera la questione dei salari.

Il commercio d'esportazione non è in alcun caso essenziale per il benessere di un paese, poiché implica l'invio di beni all'estero per il consumo da parte di stranieri, invece di trattenerli in patria per migliorare il tenore di vita della popolazione locale. Solo i magnati della finanza della City di Londra trarranno beneficio a lungo termine da un eccesso di esportazioni, poiché è sulla base di questo surplus che erogano ingenti prestiti esteri, dai quali traggono commissioni così munifiche. Le esportazioni sono realmente giustificate solo per pagare le importazioni essenziali, e le importazioni di questo paese potrebbero essere ampiamente ridotte escludendo tutti i beni importati che possiamo produrre in patria. È un fatto scandaloso che in questo paese vengano importate grandi quantità di manufatti che potrebbero essere perfettamente prodotti qui, e non c'è scusa per la nostra negligenza nell'agricoltura nazionale solo perché le nostre risorse non sono sufficienti a sfamare l'intera popolazione; dovremmo produrre almeno il massimo di prodotti agricoli nazionali prima di partire ******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

all'estero per il resto.

Anche dopo aver prodotto la massima varietà di beni in questo Paese, sarebbe inutile negare che non possiamo renderci completamente autosufficienti, ma d'altro canto sono pochissimi i prodotti di cui abbiamo bisogno che non si possano trovare da qualche parte all'interno dell'Impero britannico.
Il fascismo non è una politica ristretta da Piccola Inghilterra, ma ha un grande piano imperiale di sviluppo autarchico da offrire all'Impero nel suo complesso. Una quota molto più ampia del mercato interno in espansione sarà offerta ai dominions rispetto a quella offerta a Ottawa, poiché la concorrenza straniera sarà completamente esclusa. Non vi è alcun dubbio che l'Impero nel suo complesso sarà perfettamente disposto a cooperare a un tale sistema economico, che formerà un Impero completamente autosufficiente, isolato dagli effetti delle crisi e delle depressioni mondiali e in grado di costruire un tenore di vita più elevato di quanto si sia mai conosciuto.

Infine, dobbiamo immaginare i principi corporativi del fascismo applicati al commercio internazionale. All'importatore non sarà più consentito acquistare in qualsiasi mercato ritenga opportuno, ma sarà obbligato a operare tramite un Ufficio per il Commercio Estero, che utilizzerà il potere d'acquisto della nazione come mezzo per conquistare mercati di esportazione. Fin dall'inizio, il fascismo adotterà la politica secondo cui la Gran Bretagna acquista da chi acquista dalla Gran Bretagna, e se un paese straniero desidera venderci beni di cui siamo carenti, sarà obbligato ad accettare in cambio i nostri beni. Man mano che altri paesi adotteranno metodi simili, arriveremo infine a un sistema generale di baratto organizzato da paese a paese, che è l'unico mezzo pratico di commercio internazionale pianificato, libero dalle macchinazioni della finanza internazionale e dai vincoli dell'usura internazionale.

ORDINE MONDIALE CORPORATE

Non si deve presumere che il fascismo sia interamente egocentrico in senso nazionale. Certamente, mettere al primo posto il proprio Paese è una caratteristica essenziale della filosofia fascista, ma sarebbe azzardato supporre per questo motivo che il fascismo implichi rivalità nazionale e possa portare alla guerra per motivi economici. Al contrario, un pericolo molto serio dell'attuale sistema è che la lotta sempre crescente per i mercati mondiali possa portare alla guerra. In Estremo Oriente, infatti, si sono già svolte guerre per i mercati, e solo a fatica le potenze europee sono riuscite a evitare di esserne coinvolte. In realtà, il sistema corporativo di pianificazione economica minimizzerà il pericolo di guerra, poiché porterà le cause economiche della guerra sotto il consapevole controllo umano. Non si tratterà più di un dumping massimo delle esportazioni da parte di ciascun Paese sui propri vicini, ma di governi autorevoli con il pieno controllo corporativo dei propri affari economici nazionali che si incontreranno per condividere e scambiare le materie prime essenziali necessarie al loro sviluppo industriale. Poiché non vi è alcuna scarsità di queste materie prime e poiché, di fatto, la loro produzione è stata drasticamente ridotta per evitare di inondare il mercato, non dovrebbe esserci alcuna difficoltà a giungere a una soluzione amichevole di questo problema relativamente semplice, una volta che le nazioni avranno abbandonato la ridicola idea di poter trarre vantaggio rovinandosi a vicenda.

Rivalità ci sarà certamente nel mondo del futuro, ma rivalità nei risultati, non nella competizione. È solo attraverso l'organizzazione aziendale della società e della vita economica che possiamo raggiungere pace e prosperità in un mondo ordinato. Facciamo la nostra parte mettendo ordine nei nostri affari nazionali e incoraggiando le altre nazioni a fare lo stesso.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Il movimento nazista in prospettiva di James Drennan

TI fascisti italiani non hanno mai tentato di attribuire al nazionalismo italiano il prodigioso background razziale che Herr Hitler ha prodotto come ispirazione intellettuale del "Dritte Reich". Se qualcuno avesse avuto la tentazione di basare la politica moderna sulle rivendicazioni della storia passata, questi sarebbero potuti essere i signori di Roma, ma il Signor Mussolini sembra mirare a un'associazione paneuropea definitiva basata sui concetti del fascismo piuttosto che a una rinascita letterale delle glorie territoriali romane. Herr Hitler, d'altra parte, ha elaborato un ideale di esclusività razziale tedesca (o ariana), che ha radici profonde nella storia tedesca. Tuttavia, questo concetto tedesco, se correttamente compreso, non deve in alcun modo entrare in conflitto con la concezione italiana del fascismo come credo destinato a costituire la base spirituale della rigenerazione dell'Occidente. Né dovrebbe entrare in conflitto con l'alta concezione dell'Impero britannico, che ispira il fascismo in Gran Bretagna, poiché in nessun momento si verifica alcun conflitto di interessi. Al contrario, tutti i diversi contributi alla teoria del fascismo mondiale possono essere complementari piuttosto che dirompenti.

Per comprendere l'adozione da parte dei nazisti dell'interpretazione razziale della storia, formulata per la prima volta nel secolo scorso da scrittori non tedeschi come il francese Gobineau e l'inglese Houston Stewart Chamberlain, e adattata dai leader nazisti come base di un ideale rivoluzionario accettato dalle masse tedesche e come forza motrice dell'attuale politica statale del Reich tedesco, è necessario considerare determinate condizioni e tendenze della storia tedesca nell'arco dell'intero periodo degli ultimi mille anni. Solo attraverso tale studio possiamo giungere alle basi della fede del popolo tedesco moderno e comprendere la direzione in cui i padroni della Germania probabilmente condurranno un popolo devotamente convinto della validità della propria fede.

Furono le tribù germaniche che, nell'VIII secolo, subentrarono realmente alle concezioni imperiali dell'antica Roma. L'Impero di Carlo Magno, definito Imperatore d'Occidente, era etnicamente più tedesco che francese, e fu solo dopo la sua morte che gli elementi franco-gollisti iniziarono a distinguersi da quelli germanici, quando gli eredi delle diverse parti dei suoi domini prestarono giuramento, rispettivamente in dialetto francese e tedesco. Ancora nel XIII secolo gli imperatori Hohenstaufen continuarono a considerare l'intera Italia e gran parte di quella che oggi è la Francia come province dell'Impero germanico. Vale la pena notare che, mentre a quell'epoca la Germania si estendeva a malapena a est dell'Elba, i Paesi Bassi, la Borgogna e parti della Savoia e della Franca Contea erano, in misura diversa e in tempi diversi, inclusi nei domini imperiali.

Uno dei difetti dell'insegnamento della storia in questo paese è che raramente ci viene permesso di vedere la nostra storia in prospettiva e in relazione a quella del resto d'Europa. Per i quattro secoli tra l'ascesa al trono di Ludovico il Germanico nell'825 e la morte di Federico II nel 1250 – all'incirca il periodo della nostra storia tra i regni di Alfredo il Grande ed Enrico III – la storia dell'Europa è stata in gran parte la storia della Germania. In un periodo in cui la nostra storia era estremamente provinciale – quando i suoi eventi erano tanto lontani da quelli della corrente principale della storia europea quanto, ad esempio, la storia individuale della Norvegia moderna lo è da quella dell'Europa odierna – la Germania fu teatro delle grandi lotte che videro la nascita di

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

La cultura europea medievale e i suoi imperatori, come Enrico l'Uccellatore, Ottone il Grande e Federico Barbarossa, divennero gli arbitri dell'Europa occidentale e i padroni degli eventi dallo Jutland alla Sicilia, dalla Borgogna all'Ungheria. È necessario comprendere il significato di questo periodo nella mente dei tedeschi moderni, per comprendere il loro straordinario orgoglio per la propria storia e il loro senso di frustrazione e costrizione nelle condizioni territoriali dell'Europa del dopoguerra.

Ottone il Grande, morto nel 973, quasi mille anni fa, è diventato negli ultimi anni la figura suprema del Pantheon nazista, e i suoi ritratti figurano nelle librerie tedesche quasi con la stessa frequenza di quelli di Hitler e Göring. L'intero processo storico della Germania è, infatti, un esempio del fenomeno dello "sviluppo arrestato", e le peculiari manifestazioni che associamo alla psicologia nazionale tedesca contemporanea derivano dal "complesso di frustrazione" che ne è l'inevitabile conseguenza. La portata e l'ampiezza del potere degli Hohenstaufen furono la rovina del popolo tedesco. Gli splendidi imperatori di questa stirpe furono affascinati dal sogno dell'Impero paneuropeo di Carlo Magno e per oltre un secolo sprecarono le forze dei tedeschi nel perseguimento delle loro ambizioni italiane. La precedente politica di Ottone il Grande era stata quella di consolidare un grande stato tedesco. Gli Hohenstaufen erano attratti dalle concezioni paneuropee di cui gli Asburgo divennero eredi. E la rovina degli Hohenstaufen lasciò la Germania indebolita e priva di una forza centrale, nel momento in cui Inghilterra e Francia erano sul punto di evolversi verso quella statualità nazionale che fu infine raggiunta sotto i Tudor e i Valois. Gli errori della politica degli Hohenstaufen appaiono ancora più tragici da un punto di vista tedesco, se si considera che il grande "Drang nach Osten" dei tedeschi attraverso l'Elba e lungo le coste del Baltico fu intrapreso dai Cavalieri Teutonici durante il regno di Federico II, e che questa spinta fu infine interrotta nelle sue più ampie possibilità dal venir meno dell'impulso proveniente dal centro tedesco.

Ci sono quasi esattamente tre secoli tra la morte di Federico II nel 1250 e la morte di Martin Lutero nel 1546, e sebbene questa sia una divisione piuttosto arbitraria, è ammissibile ai fini della generalizzazione. Questo periodo di tre secoli vide una completa trasformazione, sia nelle prospettive che nel carattere del popolo tedesco. Ci sono tre principali correnti storiche che hanno avuto un'influenza fondamentale sul successivo sviluppo della vita storica tedesca.

In primo luogo, sia le città tedesche che quelle dell'Italia settentrionale persero la supremazia economica di cui avevano goduto durante il Medioevo, quando si erano sviluppate lungo la principale rotta commerciale da est a ovest tra l'Europa e l'Oriente bizantino-saracene. La presa di Costantinopoli da parte dei turchi distrusse in gran parte la prosperità di tutte le regioni lungo questa rotta, e la scoperta dell'America e l'apertura della rotta del Capo trasferirono il centro del potere economico nei paesi lungo il litorale atlantico: Spagna e Portogallo, Inghilterra, Francia e Olanda. Non è, infatti, esagerato affermare che sia la Riforma in Germania, sia la Guerra dei Trent'anni nel XVII secolo, affondarono le loro radici nel terrificante processo di dislocazione economica che dovette seguire questo spostamento dei principali centri commerciali.

La seconda grande corrente storica di questo periodo fu l'ascesa degli Asburgo, nelle vesti degli Hohenstaufen. Gli Asburgo erano principi tedeschi con ampi domini personali in terre tedesche, ma la loro stessa posizione in Austria – Østermark Mark – sulle Marche orientali della Germania li rendeva essenzialmente non tedeschi nei loro interessi. La politica tradizionale degli Asburgo spiega, abbastanza facilmente, lo straordinario odio che i pangermanisti, e

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

In particolare i nazisti, hanno a cuore l'intera "teoria austriaca". Gli Asburgo – come i precedenti Hohenstaufen – si consideravano gli eredi dell'Impero Romano e rivendicavano il dominio mondiale, o almeno, nella pratica politica, una supremazia paneuropea. Questa straordinaria Casa fu, in diversi periodi della sua storia, una potenza italiana, una potenza spagnola e sudamericana, una potenza slava, una potenza con aspirazioni in Asia – e persino in Africa – ma non fu mai una potenza che consentì consapevolmente il predominio di interessi puramente tedeschi.

[1] Gli Asburgo svolsero un ruolo fondamentale nei quattro secoli successivi alla conquista di Costantinopoli da parte dei Turchi. Frenarono l'avanzata militare dei Turchi verso ovest e succedettero agli imperatori bizantini come principali agenti civilizzatori di tutta l'Europa sud-orientale. Ma il loro ruolo fu tanto prezioso per l'Europa quanto disastroso per la concezione della nazionalità tedesca.
La loro preoccupazione per il Mediterraneo rimandò indefinitamente qualsiasi processo di unificazione in Germania e la loro politica dinastica portò, in pratica, a quella che equivaleva alla spartizione dei territori di lingua tedesca.

La terza importante influenza sullo sviluppo della storia tedesca fu la spartizione delle terre di lingua tedesca e la trasformazione dell'intero carattere razziale delle popolazioni che si definivano tedesche, avvenuta nel periodo 1250-1550. Questo fenomeno fu di fondamentale importanza, soprattutto se si considera che fu nello stesso periodo che emersero e si consolidarono nazioni come quella inglese, francese e spagnola, e persino quella ungherese, ceca e polacca, e l'Europa iniziò ad assumere le forme che oggi conosciamo.

Al tempo di Carlo Magno le differenze tra Teutoni e Franchi non erano molto chiaramente definite. L'Inghilterra, sotto l'egemonia sassone, era in gran parte un regno germanico, e lo stesso si può dire dell'Italia settentrionale sotto i Longobardi. Inizialmente si verificò un assorbimento di elementi germanici in Inghilterra, Francia orientale e Italia settentrionale. Questo processo si era in realtà completato molto prima della morte di Federico II nel 1250. Nei successivi trecento anni, i confini occidentali della Germania furono spinti verso il Reno. Regioni come la Borgogna e la Franca Contea stavano diventando più francesi e meno tedesche. I Paesi Bassi divennero definitivamente non tedeschi. La Svizzera prese forma e una considerevole popolazione tedesca si legò all'idea elvetica. Le importanti marche tedesche in Austria divennero parte integrante dell'Impero asburgico, in gran parte non germanico. I risultati di questi distaccamenti sono ancora significativi nella storia europea moderna. Essi spiegano la questione austriaca.

Spiegano la questione dell'Alsazia-Lorena, la faida per una regione che non ha mai cessato di essere tedesca e che non è mai diventata completamente francese. Spiegano anche il tentativo nazista di far rivivere la coscienza pangermanica, non solo in Austria e Cecoslovacchia, ma anche, in misura minore, in Olanda e Danimarca, in Svizzera e in Belgio.

Ma mentre i confini linguistici tedeschi venivano spinti verso il Reno, e mentre popolazioni di sangue tedesco più autentico si trasformavano in svizzeri, francesi e olandesi, la lingua e la cultura tedesca si diffondevano rapidamente verso est, e le popolazioni primitive non tedesche dell'Europa nord-orientale imparavano a considerarsi tedesche. La colonizzazione tedesca verso est fu opera dei Cavalieri Teutonici, che conquistarono e fecero proselitismo tra le tribù slave e finniche a est dell'Elba, e in seguito oltre l'Oder, e delle città anseatiche tedesche, impegnate a fondare centri commerciali lungo tutta la costa del Baltico. In definitiva, il progresso tedesco in questa direzione fu frenato dalla potenza militare della Polonia, dalla rivalità degli stati scandinavi e, naturalmente, in seguito, dall'emergere della Russia come grande potenza all'inizio del

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

XVIII secolo. Ma fu un grande risultato, soprattutto se si considera che questo impulso fu spinto fino alla sua conclusione tra il XIII e il XV secolo, quando l'ispirazione centro-tedesca era debole e, in molti casi, inesistente. Il ruolo delle città anseatiche e dei Cavalieri Teutonici nel Baltico corrispondeva in larga misura a quello delle Repubbliche italiane e degli Ordini cavallereschi latini nel Mediterraneo, che riuscirono a mantenere una politica italiana aggressiva in Oriente in un momento in cui non esisteva alcuna potenza centro-italiana.

Nel semi-fallimento del "Drang nach Osten" medievale si nasconde il secondo elemento del "complesso di frustrazione" che sottende l'interpretazione della storia del proprio Paese da parte del tedesco moderno. I nazisti – in particolare quelli di quella che potremmo definire la "scuola prussiana", a cui appartengono il generale Göring e il signor Rosenberg – guardano costantemente a una ripresa della penetrazione e della colonizzazione tedesca delle terre baltiche, come compensazione per il confinamento delle aspirazioni tedesche in Occidente.

Il risultato più importante del "Drang nach Osten" medievale fu la fondazione dello stato prussiano. La popolazione autoctona della Prussia era in gran parte di origine slava e finlandese – le stirpi più primitive dell'Europa settentrionale – mescolata con gli elementi bellicosi e bisognosi che erano migrati verso est dalle più antiche sedi della cultura tedesca. I prussiani furono plasmati come popolo, come risultato di due secoli di guerre tra le più sanguinose del Medioevo.

La Riforma in Germania, che occupa la storia di gran parte del XVI e XVII secolo, può essere considerata per certi aspetti come un movimento in gran parte inconscio di nazionalismo tedesco frustrato contro le concezioni pangermaniche e cattoliche degli Asburgo. La Riforma culminò nella Guerra dei Trent'anni, che rovinò la Germania per quasi un secolo e che paralizzò gravemente il potere asburgico. La ripresa del potere turco, dimostrata nell'assedio di Vienna nel 1683, fu una conseguenza dell'indebolimento degli Asburgo, e la Guerra dei Trent'anni ebbe probabilmente come conseguenza il prolungamento del dominio turco nell'Europa sud-orientale per oltre due secoli.

L'ascesa della monarchia francese rappresentò una seria e duratura minaccia al consolidamento di qualsiasi tipo di unità tedesca. Francesco I collaborò con i turchi contro gli Asburgo, e furono i Valois i primi a schierarsi a difesa della Polonia contro la Germania orientale. Nel secolo successivo, fu Richelieu a muovere realmente le pedine tedesche durante la Guerra dei Trent'anni. Il risultato della sua politica fu di lasciare la Germania in balia della monarchia borbonica per un secolo, finché l'ascesa della Prussia sotto Federico il Grande non introdusse una forza completamente nuova nella politica tedesca.

Con l'avvento di Federico il Grande ci avviciniamo alla fase moderna della storia tedesca e a quella lotta tra gli Hohenzollern e gli Asburgo, tra la Prussia protestante, per metà tedesca, che aspirava a essere tedesca, e l'Austria tedesca, che aspirava a essere non tedesca e, entro limiti dinastici, paneuropea, che fu una delle cause principali, seppur indirette, dell'ultima guerra. La Riforma era stata, entro certi limiti tedeschi, un movimento pangermanico, e può essere considerata anche una reazione allo stato di arretratezza economica in cui la Germania era caduta a causa dello spostamento delle rotte commerciali nel corso del XV secolo. Wallenstein, senza dubbio il più grande tedesco del suo secolo, nutriva ampie, seppur vaghe, idee di unità pangermanica, e trovò la morte a causa di intrighi con i principi della Germania settentrionale contro gli interessi della Casa d'Asburgo. Federico il Grande sfidò seriamente l'egemonia asburgica nell'Europa centrale e approfittò della debolezza della Francia nel periodo pre-rivoluzionario per abbattere la barricata polacca contro la Prussia a est. Le guerre napoleoniche furono poco più di uno spiacevole intermezzo nella rivalità ******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

tra le due potenze germaniche. I loro risultati rafforzarono sostanzialmente la posizione prussiana, poiché indebolirono le case principesche indipendenti in Germania e permisero alla Prussia, durante la prima metà del XIX secolo, di costringere gli stati minori a stringere unioni doganali. Federico il Grande aveva conquistato la Slesia. La partecipazione forzata dei suoi successori al blocco continentale durante le guerre napoleoniche pose le basi per le industrie manifatturiere tedesche, che furono istituite per colmare il vuoto lasciato dall'esclusione delle merci britanniche. Le unioni doganali unirono alla Prussia le antiche città anseatiche, e una Germania settentrionale modernizzata si trovò a fronteggiare un Impero austriaco che era in realtà una sopravvivenza del Rinascimento.

Nel 1866 l'Austria era stata espulsa dalla Confederazione germanica e aveva cessato di essere una potenza tedesca. Più o meno nello stesso periodo era stata espulsa dall'Italia, che aveva effettivamente dominato fino a dopo la prima metà del XIX secolo, e aveva cessato di essere una potenza italiana. Ma qui si può osservare la sorprendente flessibilità politica della dinastia degli Asburgo.
L'Austria, nella seconda metà del XIX secolo, si trasformò rapidamente in una potenza slava, governando su una minoranza di sudditi tedeschi residenti in Austria e Boemia. È possibile che l'Austria sarebbe sopravvissuta come Confederazione magiaro-slava se Francesco Giuseppe fosse morto prima e Francesco Ferdinando fosse vissuto più a lungo. Ma il vecchio imperatore, come disse a re Edoardo, "non avrebbe mai potuto dimenticare di essere un principe tedesco".

Nei vent'anni precedenti la guerra si sviluppò in Austria un potente movimento pangermanista, guidato da Karl Leuger, il popolare borgomastro di Vienna, che desiderava ardentemente la fine dell'Impero e della monarchia asburgica e l'unificazione delle parti tedesche dell'Impero nella Grande Germania. Se si fosse realizzata la soluzione pangermanista o quella "federale" (slavista) dell'arciduca Francesco Ferdinando, la storia d'Europa avrebbe potuto ricevere un impulso ben diverso. Ma gli Hohenzollern erano, di fatto, succeduti agli Hohenstaufen e agli Asburgo. Questi ultimi erano stati praticamente trasformati in principi vassalli, e con lo sviluppo della politica della Triplice Alleanza gli Hohenzollern non fecero altro che dare nuova forza e una nuova direzione alla politica paneuropea dei Sacri Romani Imperatori.

Adolf Hitler crebbe nell'atmosfera della propaganda pangermanista della Vienna prebellica e, nei suoi scritti postbellici, denunciò aspramente quelle che considerava le politiche antitedesche, puramente dinastiche e capitaliste-monopolistiche, che attribuiva agli Hohenzollern. Si oppose anche alla politica di espansione coloniale avviata dagli Hohenzollern e a cui aderiscono ancora oggi politici nazionalisti più anziani come Hugenburg e Schacht. È quindi necessario tenere a mente queste due importanti tendenze che governano la politica nazionalsocialista in azione. In primo luogo, la politica nazista è essenzialmente nazionale in quanto reazione alla disastrosa politica paneuropea degli Asburgo e degli Hohenzollern. Nello spirito di Bismarck, che proclamò che "l'intera questione orientale non vale le ossa di un singolo granatiere di Pomerania", essa ripudia qualsiasi ambizione di sottomettere territori non tedeschi al dominio tedesco. D'altro canto, essa rappresenta una sfida al sistema statale consolidato in Europa quando sottolinea la necessità di far rientrare tutti i territori abitati da popolazioni di lingua tedesca nella struttura del "Drittes Reich".

A prima vista, le rivendicazioni pangermaniche degli idealisti nazisti sembrano incompatibili con il mantenimento della pace in Europa. Ma ciò a cui Hitler sembra mirare, fondamentalmente, è il riconoscimento del fatto che la Germania deve essere considerata non solo alla pari tra le Grandi Potenze, ma che queste ultime devono anche consentire una legittima espansione della Germania e, se necessario, trovare le vie attraverso cui essa possa espandersi.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Non c'è nulla di particolarmente immorale in un'ambiziosa politica territoriale tedesca. Negli ultimi quindici anni ci siamo trovati a tollerare l'esclusiva e intransigente politica continentale della democrazia francese, e la Società delle Nazioni è stata ampiamente utilizzata per favorire lo sviluppo di un nuovo gruppo slavo nell'Europa orientale. È necessario ricordare che le frontiere europee sono sempre state estremamente fluide e non vi è alcuna giustificazione storica per considerarle particolarmente permanenti nell'attuale momento della storia europea.

Nell'Europa orientale, il gruppo slavo – Polonia, Cechi e Slavi balcanici, a differenza dei Russi – deve essere considerato un elemento piuttosto permanente nella storia europea. Sia la Polonia che la Boemia erano in realtà stati più antichi della Prussia. D'altra parte, la Russia è un fenomeno relativamente recente, emerso come potenza europea solo all'inizio del XVIII secolo. Fu opera di due grandi sovrani: Pietro il Grande e Caterina la Grande. L'ultima guerra vide l'opera di Caterina vanificata e la frontiera russa respinta dietro le paludi del Pripet. I bolscevichi hanno contribuito notevolmente a minare le basi culturali e nazionali dell'ex Impero russo. Istituzioni e idee stabili sono state distrutte e i numerosi popoli che compongono l'Unione Sovietica stanno sviluppando tendenze disintegrative a un ritmo di cui generalmente non ci si rende conto. La Russia sta diventando una terra di nessuno politica, un fatto che sembra essere molto apprezzato dai giapponesi dell'estremo oriente.

In questo contesto, il recente Patto tedesco-polacco assume un significato significativo e indica la possibilità di un orientamento completamente nuovo nella politica baltica. Sia la Germania che la Polonia hanno bisogno di quello che può essere definito spazio per "l'espansione contadina". Herr Hitler e altri esponenti dell'ideologia nazista, come Darré e Rosenberg, hanno sottolineato che l'obiettivo della Germania nazista sono territori vuoti dove il contadino tedesco possa coltivare la sua terra e dove le comunità tedesche possano costruire la propria vita come parte integrante della Germania. Si tratta di una concezione completamente diversa dall'"imperialismo coloniale" degli Hohenzollern e dei moderni conservatori-nazionalisti come Schacht e Hugenburg. Ora, una guerra vittoriosa contro la Polonia non risolverebbe il problema tedesco dell'"espansione contadina", poiché la Polonia stessa è densamente popolata e ha una popolazione in crescita. Ma entrambi i paesi nutrono ambizioni a Oriente, che furono frenate nei secoli XVII-XVIII dall'intervento svedese e dall'ascesa dell'Impero Romanov. Di recente hanno avuto modo di ricordare le possibilità di queste ambizioni quando i tedeschi occuparono le province baltiche durante la guerra e quando i polacchi occuparono l'Ucraina nel 1920.

I nazionalisti ucraini, che desiderano la separazione dalla Russia, hanno legami molto importanti con Berlino e Varsavia, ed è possibile che questi elementi possano essere determinanti nel formulare le basi di una politica comune tedesco-polacca nell'Europa "dell'Estremo Oriente". Qualsiasi prospettiva di guerra è naturalmente inquietante, ma sembrerebbe ovvio che il modo più diretto per rendere inevitabile una futura guerra nell'Europa occidentale sia ignorare non solo le aspirazioni tedesche, ma anche le esigenze tedesche. E uno sfogo delle energie tedesche verso Est sembra infinitamente preferibile a un "ingorgo" lungo il Reno e in Austria, che è l'unica alternativa definitiva.

Nella Germania nazista, il sentimento ostile nei confronti della Gran Bretagna è notevolmente scarso, né sembra esserci alcuna tendenza a indirizzare la propaganda ufficiale contro la Gran Bretagna, nonostante l'atteggiamento estremamente provocatorio adottato da settori della stampa in questo paese – e anche da alcuni gruppi politici da quando i nazisti sono saliti al potere. Esiste, naturalmente, un movimento di agitazione per la restituzione delle colonie africane alla Germania, ma l'ispirazione di questa agitazione proviene in gran parte dagli ormai insignificanti circoli nazionalisti conservatori. Le opinioni possono divergere sul valore di queste particolari colonie per noi o per i tedeschi, ma lo stesso Herr Hitler professa disprezzo per "l'imperialismo coloniale" che ispira i gruppi nazionalisti.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Certamente una politica basata sul "capitalismo d'esportazione" – e questa è la politica che esige le colonie – è contraria alla teoria economica dello "Stato autarchico", e si può tranquillamente affermare che i nazisti – almeno nella fase attuale – non desiderano rientrare in Africa. Tutta l'enfasi della loro propaganda è posta sul ripristino della vita contadina come base dello Stato autarchico, e sulla necessità di ulteriori territori geograficamente adiacenti alla Germania dove le comunità contadine tedesche possano espandersi e sviluppare quella vita corporativa tedesca in cui i nazisti vedono l'inizio e la fine di ogni cosa. Se una tale politica li porta a scontrarsi con potenze e interessi che non sono quelli britannici, non è certo compito della Gran Bretagna intraprendere una crociata per mantenere l'immunità dalla tirannia più corruttrice che abbia mai macchiato la storia del genere umano.

---

[1] Tranne forse durante il breve regno dell'imperatore Giuseppe II.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

La socialdemocrazia in decadenza di John Beckett

UN Un'analisi dei risultati delle elezioni suppletive dopo le ultime elezioni generali mostra che il Partito Laburista ha aumentato il suo sondaggio medio rispetto a quello del 1929 di quasi il 15%. Nel 1929 si aggiudicò 289 seggi e, con cinque membri indipendenti a sostenerlo, aveva una forza di lobbying di 294. Tredici vittorie in più gli avrebbero dato il potere. In base ai dati del 1929, un tasso di crescita del sondaggio pari a quello delle elezioni suppletive sarebbe stato sufficiente a garantire al partito una netta maggioranza parlamentare. In assenza di una forte inclinazione al fascismo nella sua prima competizione elettorale, si può dedurre in modo conclusivo che non vi è alcun altro fattore che possa ovviare a tale ordine di eventi. La regolare oscillazione del pendolo avrà luogo e i due schieramenti della Camera si invertiranno come squadre di calcio all'intervallo.

Niente sarebbe più divertente, se non fosse tragico, che studiare le varie opinioni espresse dai nostri "leader nazionali" e dalla stampa sul probabile corso di una volta che il Parlamento sarà controllato dai laburisti. Si va dalle visioni di una Gran Bretagna tutta rossa, con Sir Stafford come guidatore, alle gentili consolazioni del signor Greenwood e del dottor Dalton, che ci dipingono un quadro della Gran Bretagna immutato, fatta eccezione per la prosperità, con una prima fila di superuomini incredibilmente "gentiluomini" che aumentano gli affitti di Mayfair con la stessa costanza con cui cancellano i bassifondi dal bel volto del nostro Paese.

Tragedia, rovina rossa ed efficienza benefica sono tutte predette a turno. È sorprendente che nessuno dei profeti si sia preso la briga di esaminare attentamente i principi della socialdemocrazia su cui si basa il Partito Laburista, e il destino di questi principi (o della loro assenza) in ogni paese in cui sono stati sperimentati. Questo studio, supportato da un'analisi della storia passata del Partito Laburista e da un esame imparziale del carattere e dei trascorsi dei suoi leader, porta inevitabilmente a conclusioni meno drammatiche ma molto più terrificanti di tutte quelle che abbiamo già considerato.

Il mio scopo è sostenere che un governo laburista non significa né rivoluzione né evoluzione. Significa un governo senza spina dorsale, guidato da nullità prive di principi guida; significa lasciarsi trasportare senza una direzione in un groviglio di superficiali insincerità; significa un allarme inarticolato, in un contesto di insicurezza economica e panico finanziario, alimentato da ministri nervosi e inesperti.

Senza alcun beneficio per i più deboli, si può contare sul fatto che il partito laburista abbai e allerti il capo. Il risultato non sarà una catastrofe improvvisa e facilmente gestibile, ma un indebolimento della vitalità della nazione e un'accelerazione del declino a una velocità tale da rendere impossibile fermarla. La teoria della socialdemocrazia, in effetti, è incarnata nell'apologia ufficiale del Partito Laburista per il 1933: "Potremmo essere stati inefficaci, ma siamo sempre stati sulla strada giusta".

Di fronte alle mutate condizioni economiche determinate dall'enorme progresso della capacità produttiva dovuto ai macchinari e alla scienza moderni, le tre idee fondamentali del fascismo, del comunismo e della socialdemocrazia hanno lottato per la supremazia nella mente del mondo civile fin dal 1918.

A prima vista la socialdemocrazia è la più attraente. Il comunismo esige l'impossibile

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

tumulto e sacrificio per ottenere risultati altamente controversi. Il fascismo fa un grande appello al lato superiore e abnegato degli esseri umani. L'uomo medio è pigro e autoindulgente. Non vuole lavorare e accettare la disciplina; soprattutto non vuole dover pensare e fare sacrifici per il bene della razza. La socialdemocrazia promette piacere senza dolore, idealismo senza sforzo, prosperità e giustizia senza pianificazione. Non si potrebbe inventare una forma di droga più efficace per le masse, e non c'è da stupirsi che in Russia, Italia e Germania, dove si fece sentire tutta la forza della bufera causata dalla guerra, queste nazioni si siano rivolte ai socialdemocratici per la salvezza.

Lo spazio non consente un esame prolungato, con citazioni, del fallimento della socialdemocrazia in questi paesi. Non solo non riuscì a realizzare la trasformazione pacifica dal capitalismo predatorio al socialismo, come aveva promesso, ma non riuscì nemmeno a opporre il minimo freno al rapinatore, con il quale, almeno in Germania, strinse un'alleanza rapida e salda. In tutti e tre i paesi i lavoratori si trovarono in una situazione molto peggiore di quella in cui si trovavano prima che la socialdemocrazia prendesse il potere, e in tutti e tre i paesi la lezione si rivelò sufficiente per voltare le spalle a tali forme di democrazia e cercare di riconquistare prestigio ed efficienza sotto una guida nazionale. La Russia, il paese meno avanzato, adottò una forma di comunismo ormai in rapida scomparsa, mentre Italia e Germania, con un livello di civiltà più elevato, si rivolsero al fascismo per trovare salvezza.

Un esame molto superficiale della teoria socialdemocratica è sufficiente per dimostrare che ciò che quanto accaduto in questi tre paesi era inevitabile e doveva verificarsi ovunque si tentasse di attuare questa politica.

Il socialdemocratico è il razionalizzatore della demagogia, mentre il suo partito è invariabilmente dominato dai caucus, le sue alte cariche sono piene di uomini che potrebbero non avere altro da raccomandare se non la capacità di parlare con facilità. Le sue più alte cariche sono aperte al demagogo e a lui solo. Proprio come i suoi principi sono vaghi e quelli dei suoi avversari sono definiti, così i suoi leader mancano del fanatismo del comunista o della severità del fascista. Ottieni il potere con il voto: non il potere di fare cose, ma il potere di assumere cariche. Prometti ai ricchi e ai poveri che sarai loro amico. Abolisci le baraccopoli e cena con il proprietario delle baraccopoli. Aumenta i salari, ma dai titoli al cattivo datore di lavoro.
Nazionalizzare le banche ma obbedire ai banchieri. Sconfiggere il capitale internazionale con un bacio di benvenuto. Ridurre gli armamenti e interferire negli affari di ogni altro Paese. Questi sono alcuni degli slogan più adatti ai candidati laburisti. Non sorprende che in un mondo di cupa realtà questo mix di opportunismo, idealismo e pura debolezza di carattere sia crollato ogni volta che le è stata attribuita la responsabilità.

Un esame della storia del Partito Laburista mostra con quanta precisione queste tendenze si concretizzino nella pratica; e, tenendo conto della più avanzata fase di decadenza dei paesi continentali citati, nulla è più sorprendente che confrontare la loro storia recente con le nostre esperienze. Le difficoltà sociali ed economiche hanno portato a un diffuso riconoscimento della necessità di un cambiamento nella struttura della nazione. È stata tentata la via apparentemente facile della socialdemocrazia; ne sono seguiti caos e corruzione; e si è dovuto invocare una leadership, erroneamente definita dittatura.

Uno studio del nostro Partito Laburista mostra esattamente le stesse tendenze dei partiti socialdemocratici già menzionati. Può il suo sostenitore più ottimista sostenere che nell'insieme delle convinzioni e della politica del partito ci siano due note coerenti? Anche se non avessimo la documentazione dei loro precedenti mandati a dimostrarlo, i discorsi dei loro leader e le colonne del *Daily Herald* contengono ogni possibile incoerenza. La Lega Socialista e il più pacato leader sindacale sono uniti nel desiderio di vittoria elettorale, ma è impossibile trovarne una ******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Un unico punto di unità nei loro piani di governo una volta ottenuta la vittoria. Partecipate a qualsiasi riunione laburista in cui ci sia più di un oratore, e se gli oratori vanno oltre le aspirazioni altisonanti per arrivare a politiche concrete, le differenze più evidenti emergeranno immediatamente.

Il primo vero e proprio Partito Laburista parlamentare di grandi dimensioni fu rieletto nel 1922. Mai, nemmeno nel "parlamento disordinato" del 1906, un così bizzarro insieme di eccentricità era giunto a Westminster. Non se ne potrebbe dare una descrizione migliore di quella fornita da Scanlon nel suo *Declino e caduta del Partito Laburista :*

"La politica, tuttavia, come le avversità, crea strani compagni di letto, ma è sicuro dire che in nessun momento le peggiori forme di avversità sono riuscite a riunire tipi così strani e diversi come quelli che si sono trovati stipati fianco a fianco nel nostro letto laburista nel Parlamento del 1922 chiunque . . . avesse un problema si unì al Partito Laburista nella convinzione che esistesse solo per riparare i torti individuali; e quando una persona ricca si univa al Partito, lui o lei sentiva subito che avrebbe dovuto essere adottato per il Parlamento in modo che il problema potesse essere affrontato adeguatamente. . .[10] ricordate il signor Egerton Wake, l'organizzatore nazionale del partito laburista, il cui compito era quello di trovare candidati, che diceva che la più grande afflizione del partito era un'overdose di generali scontenti.

Nel complesso, alcuni strani individui trovarono la loro strada nel Partito Laburista... ognuno aveva un'idea fissa: alcuni si concentravano sui cavalli sfiniti, altri sulle minoranze oppresse, a patto che queste non fossero troppo vicine. C'erano generali che erano stati trascurati durante la guerra e volevano che l'intero sistema di promozione fosse modificato. Altri (non generali) erano disposti a dedicare tempo ed energie per garantire che il giorno del riposo fosse santificato; altri potevano guardare con serenità alle dure condizioni inflitte ai disoccupati, ma avrebbero volentieri distrutto il Partito se avesse proposto di aggiungere un solo circolo operaio alla lista. Altri ancora credevano che le riunioni di gruppo per l'intercessione quotidiana con Dio avrebbero risolto il problema della povertà, e altri ancora non avevano idee chiare su nulla.

Nel 1906, quando alcuni parlamentari laburisti rivelarono al mondo le grandi questioni a cui speravano di dedicare la loro vita parlamentare, il signor Bernard Shaw si scusò con l'universo per aver mai avuto a che fare con loro. Non c'è traccia di ciò che disse nel 1922.

Meno di un anno dopo, questa eterogenea assemblea divenne il governo ufficiale del paese. Dopo pochi mesi di mandato, il Paese lo ha licenziato in tronco. Cinque anni di mandato del Sig. Baldwin preparò la mentalità nazionale a qualsiasi alternativa e nel 1929 un governo laburista, a pochi punti dalla maggioranza e quasi sempre con una maggioranza fisica effettiva all'interno dei confini della Camera, governò con disagio e ignominia per due anni e mezzo, finché la crisi del 1931 non determinò la loro temporanea estinzione elettorale.

In Russia Kerenskij consigliò cautela fino al momento in cui fuggì di fronte a una nazione indignata e delusa, che si era rivolta ai bolscevichi per ottenere la leadership che lui non aveva mai avuto il coraggio di mostrare. In Italia i socialdemocratici occuparono le fabbriche e, non avendo un piano per gestirle, si lasciarono docilmente guidare e distruggere dai fascisti, che fornirono agli italiani piani invece di discorsi e azioni invece di intrighi. In Germania i socialisti avevano tutto il potere nelle loro mani nel 1919, ma corsero terrorizzati dagli *Junker* per chiedere aiuto; per dodici anni si rifugiarono dietro la Costituzione di Weimar; e nel 1933, senza quasi un belato di protesta, lasciarono il posto a Hitler e alla guida disciplinata delle truppe d'assalto.

Non sorprende che un ex parlamentare socialista inglese scriva che la socialdemocrazia dipende per la sua esistenza dal non raggiungere mai il potere. Questo articolo iniziava con un avvertimento:

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Se i dati delle elezioni suppletive hanno un significato, il Partito Laburista deve riconquistare le elezioni alle prossime elezioni. Il lettore potrebbe chiedersi come, alla luce dei fatti sopra esposti, sia possibile che milioni di elettori votino di nuovo per i laburisti. La risposta sta nella pretestuosa scusa addotta da ogni programma laburista: "Non abbiamo mai avuto la maggioranza".

Per quanto sorprendente possa sembrare, la stragrande maggioranza dell'elettorato sembra credere sinceramente che se nel 1929 fossero tornati al potere altri venti leader sindacali o esponenti *dell'intellighenzia* borghese , il governo laburista sarebbe riuscito a realizzare le numerose e varie promesse utopiche fatte durante la campagna elettorale. Come l'assenza di una maggioranza spieghi ai lavoratori l'introduzione e l'imposizione alla Camera dei Comuni – spesso contro alcuni voti liberali e conservatori – di leggi decisamente anti-operaie come l'Anomalies Act e il Coal Mines Act, non pretendo di capirlo. Come la predicazione dell'odio di classe e il raduno delle masse per annientare il capitalismo si siano trasformati in snobismo dilagante e in una strisciante sottomissione alla City di Londra perché ci sono 294 parlamentari invece di 307 è un mistero che non viene mai spiegato.

Qualunque cosa non vada nel Partito Laburista, ha fatto molto per risolvere il problema di affrontare questioni scomode. Ha scoperto che il modo migliore è voltare loro le spalle. La spiegazione cede il passo alla denuncia; l'esposizione è fatta con la furia; e il fallimento nel mantenere le promesse fatte in passato sembra essere più che compensato agli occhi dell'elettorato da una generosità extra nel fare promesse per il futuro.

La prova principale che il partito laburista non può governare non è da ricercarsi nel suo fallimento, per quanto spregevole sia stato in passato, ma nella psicologia della sua leadership e nella credulità della sua base. La straordinaria indulgenza sempre mostrata in Gran Bretagna verso coloro che si ritiene comunemente abbiano raggiunto posizioni elevate probabilmente spiega lo strano modo in cui coloro che sono in grado di conoscere la verità lasciano passare indisturbate le untuose pretese dei leader laburisti di insoliti standard di rettitudine.

Il signor MacDonald, in qualità di leader del Governo Nazionale, segue oggi esattamente la stessa politica di quando era il venerato e amato leader di un governo laburista. L'unica differenza è che quella politica ha più successo perché è circondato da uomini capaci invece che inefficienti. Eppure vediamo leader laburisti che erano orgogliosi di seguirlo prima del 1931, ora lo insultano e lo denunciano esattamente per gli stessi metodi che in precedenza, quando li impiegava, denunciavano altri per le loro obiezioni. Il livello di onestà è così basso che i parlamentari laburisti del passato e del presente, che erano soliti aggirarsi davanti alla sua porta nella speranza di avere la possibilità di aprirgli e salutarlo con un "Buongiorno", ora attribuiscono tutti i crimini del passato a MacDonald, Thomas e Snowden. Da un lato affermano di essere un partito democratico; dall'altro affermano che in un gruppo parlamentare composto da quasi 300 persone, tre uomini forti sono stati responsabili di quella che ora denunciano come una condotta scellerata.

Un esempio generale di questa propaganda disonesta si può trovare nell'affermazione, invariabilmente fatta dai programmi laburisti, di essere l'unico partito a pubblicare un bilancio, e nella loro denuncia dei partiti più anziani per corruzione nella vendita di onorificenze e nell'occultamento di fonti di reddito segrete. Molti membri credono senza dubbio a queste affermazioni quando le fanno. D'altra parte, molti devono essere consapevoli che per diversi anni i leader hanno ricevuto ingenti sottoscrizioni private, che sono state utilizzate a loro discrezione – sottoscrizioni che non sono mai state contabilizzate in alcuna dichiarazione mai rilasciata. Il Partito Laburista ha sempre denunciato la vuota pompa dei titoli, ma un esame delle liste onorifiche durante il suo mandato non suggerisce alcuna alterazione nel modo tradizionale di compilarle. Il
******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

gran parte della dirigenza laburista è consapevolmente ipocrita in queste questioni, la base è così incredibilmente credulona che è difficile non sostenere che merita la leadership che ha.

Quale sarà la fine della democrazia? Partendo dallo studio della storia della socialdemocrazia altrove, il nostro esame del Partito Laburista in Gran Bretagna deve portarci a credere che, così come mostra ogni caratteristica dei movimenti continentali, così il suo progresso debba inevitabilmente svilupparsi lungo le stesse linee. Può darsi che questo sia tutt'altro che un pensiero incoraggiante. A meno che la nazione non rinsavisca in tempi brevissimi e non le venga offerta un'alternativa virile e pratica, le virtù negative di un Partito Conservatore oberato dalla finanza sono destinate a presentarci una maggioranza laburista a Westminster. I Tory sono destinati a mantenere in carica un governo laburista per almeno dodici mesi. L'elettorato non si renderebbe conto di quanto fosse pessimo il Labour, e dimenticherebbe di quanto fosse pessimo il Conservatorismo in quel periodo.

Diventa quindi di primaria importanza che il fascismo presenti tale alternativa senza ulteriori indugi. Non si dovrebbe permettere che la tragica storia di altri paesi si esaurisca qui. Essi si sono rivolti alla pianificazione costruttiva e alla leadership autorevole come ultima risorsa quando sono stati condotti sull'orlo del disastro da una reazione non costruttiva e da un socialismo timido.

Un governo laburista impegnato a migliorare le condizioni delle masse scoprirà, una volta insediato, di avere le risorse vuote. Sono finiti i giorni in cui, partendo da un superfluo, si potevano trovare pochi milioni per corrompere i lavoratori. Amareggiati dal totale fallimento del governo laburista nell'assisterli, e infiammati dalla natura sconsiderata della loro propaganda, i lavoratori si rivolgeranno alle rivolte e al comunismo come via d'uscita. Allarmati dai discorsi selvaggi pronunciati per ottenere la carica, la classe degli investitori tirerà fuori le corna, con risultati disastrosi per la nostra situazione economica. La socialdemocrazia si troverà di fronte al suo problema storico: come soddisfare i suoi sostenitori senza attaccare i suoi oppositori. Non c'è soluzione nel credo socialista. In meno di tre anni ci troveremo di fronte a una vera crisi che farà apparire quella del 1931 una faccenda davvero insignificante.

È possibile credere che la democrazia, così come la conosciamo oggi, sopravviverà a questa deriva costante verso il disastro? Il fascismo deve impegnarsi a convincere la nazione dei suoi piani ora, e non quando il disastro è alle porte.

Il partito laburista non può governare e, se lo Stato corporativo verrà ritardato finché la socialdemocrazia non avrà raccolto il suo raccolto di caos, la salvezza della nazione risiederà comunque nel fatto che le menti degli uomini saranno state preparate e il movimento delle camicie nere consolidato.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Fascismo e guerra

del maggiore generale JFC Fuller

T La visione del fascismo sulla guerra è di buon senso, poiché il fascista è un realista. Per lui è inutile infangare il problema della guerra con parole e anatemi, come spesso fanno coloro che sono riusciti a evitare quest'ultimo, perché l'emotività è l'antitesi del realismo. È disposto a esaminare il problema come un medico visita un paziente, ma rifiuta di lasciarsi distrarre dalla "gloria" da una parte o dall'"orrore" dall'altra.

Se il problema è risolvibile, verrà risolto scientificamente, cioè cercando la verità, mantenendo una mente imparziale e un modo di lavorare ordinato. L'isteria non risolverà certo il problema.

Dopo aver studiato la guerra storicamente e psicologicamente, il fascista giunge alla conclusione che in certe circostanze le guerre sono necessarie e che in altre no. Pertanto, decide che le circostanze sono il fattore primario, che sono queste a creare le guerre e che, di conseguenza, la guerra in sé non è una malattia, ma piuttosto il culmine di uno stato morboso di pace. Non è il microbo, è la febbre causata dal microbo. Senza questa febbre, il paziente potrebbe facilmente morire per avvelenamento interno, ma se la sua temperatura supera un certo livello, certamente collasserà; in ogni caso, è probabile che sia fisicamente debilitato al termine della malattia. Non è la febbre a dover essere incolpata, ma la sua causa. Il fascista, pertanto, afferma: "Affronterò questo problema in modo causale e, finché la sua causa o le sue cause non saranno eliminate, terrò a portata di mano una scorta di strumenti chirurgici e farmaci, le mie marine, i miei eserciti e le mie flotte aeree, perché non vedo alcuna ragione di riporre la mia fiducia in cure basate sulla fede e altre ciarlatanerie. Di conseguenza, non avrò nulla a che fare con la stregoneria pacifista che si affida a incantesimi, formule magiche e patti". È per questo motivo che rifiuta di lasciarsi distogliere dalla sua ricerca della verità da disarmo e simili depistaggi, poiché le armi di per sé non possono creare guerre più di quanto forcipi e bisturi di per sé possano creare malattie.

"Perciò", dice il fascista, "esaminiamo la pace, perché nel malcontento della pace si scopriranno le cause della guerra, e finché non saranno eliminate non intendo buttare via i miei strumenti chirurgici. Anzi, più i sostenitori della pace diventano isterici, più sono certo che la guerra tornerà, perciò farò in modo che i miei strumenti e i miei farmaci siano i migliori reperibili".

Poi il fascista si rivolge all'epoca in cui viviamo, poiché è da quest'epoca che emergerà la prossima guerra, e dopo averla studiata imparzialmente, giunge alla conclusione che oggi ci sono due cause principali della guerra, vale a dire: la sovrappopolazione e l'anarchia fiscale-economica. Sono queste che danno origine alle cause militari: la necessità di conquistare, terrorizzare e stabilire frontiere inattaccabili.

La prima di queste due cause principali viene analizzata in questo modo: per quanto deplorevole e fastidioso possa essere, è un fatto che un uomo affamato preferisca infrangere la legge rubando cibo piuttosto che morire di fame. In ogni paese, civile e incivile, è riconosciuto il diritto di un uomo a difendere la propria vita; allora perché quest'uomo dovrebbe suicidarsi di fame quando può preservare la propria vita rubando? Di conseguenza, quando un paese diventa sovrappopolato, si trovano di fronte a due possibilità: può suicidarsi in una guerra civile o occupare un territorio confinante, il che significa guerra a meno che non sia abitato.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

da pacifisti inebriati dai patti. Questi sono fatti che non possono essere contraddetti. Con il Giappone sovrappopolato, è sciocco per la Società delle Nazioni opporsi all'espansione giapponese. Una soluzione molto più saggia sarebbe quella di spedire ogni anno in quel Paese qualche migliaio di tonnellate di contraccettivi.

Lo stesso problema ci si presenta in India: Libro bianco o non Libro bianco, se gli indiani continuano a riprodursi al ritmo attuale, a meno che non diventi possibile un'espansione, prima della fine di questo secolo l'India esploderà. Nel 1921 la sua popolazione era di 320 milioni e nel 1931 di 350 milioni. A questo ritmo di crescita, nel 2001 sarà di circa 700 milioni e, a meno che Marie Stopes non si dia da fare o che ogni stelo di mais non produca due pannocchie, un cataclisma è segnato. Questo è un fatto che nessuna penna e inchiostro o pie parole possono cancellare; di conseguenza, il fascista lavora sui fatti: è un realista.

Passando alla seconda delle due cause principali, il fascista si trova immediatamente di fronte a quello che viene proclamato "nazionalismo economico", che molti ritengono abitato dal diavolo dello sciopero. Mai incantato da parole o nomi, esaminandolo, scopre che ciò che si intende realmente, ma che nella democrazia liberale è un'eresia sussurrare, è un commercio anarchico: fai come ti pare, fai come puoi, imbroglia, corrompi, arrangiati e che il diavolo si prenda l'ultimo. I mercati e i prestiti esteri hanno un ruolo importante in questa guerra incruenta e spietata. Li esaminerò brevemente uno per uno.

Poiché oggi tutte le nazioni producono più di quanto possano acquistare con l'attuale sistema finanziario, la produzione mondiale supera la domanda mondiale. I mercati diventano, quindi, cause di conflitto e aree di smercio di malcontento e di merci. Poiché, ovviamente, è impossibile per ogni paese vendere più di quanto possa acquistare, gli interessi privati coinvolgono i rispettivi governi, e i governi agitano le spade per spaventarsi a vicenda – il loro agitarsi è l'insulto della stampa quotidiana. L'avidità genera invidia, l'invidia passione e odio, poi arriva un incidente che fa esplodere l'emotività repressa e scoppia la guerra. Più o meno la stessa cosa accade nella lotta per le materie prime.

Una causa ancora più potente è la lotta tra le grandi banche centrali per il controllo finanziario. Se i beni non possono essere pagati con beni, il debitore è costretto ad accettare un prestito e immediatamente entra in schiavitù finanziaria. Come dice uno scrittore dei finanzieri internazionali: "Più di qualsiasi altra forza scatenata nel caos del mondo moderno, hanno portato alla guerra". Una volta nella loro morsa, ci sono solo due modi per uscirne: ripudio o lotta. Poiché il primo significa bancarotta e disonore, si ricorre normalmente al secondo.

Accade così che, a causa dell'avidità e dell'emotività insite nelle democrazie di massa, le armi non siano considerate strumenti chirurgici, ma camicie di forza del malcontento nazionale e internazionale. Esse limitano le rivoluzioni interne e terrorizzano i vicini ostili, non per sostenere la giustizia, ma per alimentare l'avidità. Ancora una volta, il passo da un muro tariffario a una frontiera fortificata è breve, e se una frontiera esistente è debole, c'è ogni incentivo a cercarne un'altra più forte. In passato si cercavano forti frontiere difensive per garantire l'esistenza nazionale, ora si cercano per proteggere l'usura internazionale.

L'11 luglio 1933, il signor Chamberlain dichiarò alla Camera dei Comuni: "Noi stessi restiamo dell'opinione che abbiamo sempre sostenuto, e cioè che i principali problemi di cui il mondo soffre oggi hanno origine internazionale e che possono essere risolti solo attraverso azioni e accordi internazionali". Per quanto riguarda la loro origine, ha ragione, ma poiché Satana ha una particolare avversione a scacciarlo, il fascista è più che dubbioso sulla sua cura. Per questo motivo non crede nei trattati di disarmo, nei patti di pace e nelle forze di polizia internazionali, che vengono discussi a fondo e poi sviscerati dai membri della Società delle Nazioni o dai suoi sostenitori.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

La Società delle Nazioni non rappresenta la pace, rappresenta lo status quo: rappresenta un mito, l'inerzia, e non un cambiamento di realtà. Il mondo si muove e noi dobbiamo muoverci con esso; non ci può essere arresto senza marcire, e il marciume genera guerra, perché putrefà la civiltà. Ad esempio, esaminate il problema dell'Austria, attualmente il centro del marciume europeo: nel 1918-19 un grande impero fu ridotto a un piccolo stato con un capitale immenso; cioè dalla posizione di un milionario a quella di un povero che deve ancora pagare la sua casa – Vienna – l'affitto di un milionario. Nel 1931, la Germania suggerì un'Unione Doganale, e la Francia, sentendosi sul punto di essere silurata, decise immediatamente di silurare questa Unione per mezzo di quell'arma di distruzione infallibile che è il Consiglio della Società delle Nazioni. Trattandosi essenzialmente di una questione economica, la questione fu sottoposta alla Corte Permanente di Giustizia Internazionale e sottoposta a un processo politico, i cui verricelli furono manovrati, tra gli altri, da Salvador, Cuba, Colombia e Cina, allora in uno stato di aperta anarchia. Se Cuba o Salvador avessero votato diversamente, l'Unione sarebbe diventata un fatto compiuto; poiché nessuno dei due lo fece, fu respinta.

È sensato o folle? È questo il modo per integrare il mondo e stabilire una pace perpetua?
Sarebbe stato più sensato e onesto se la Lega avesse proclamato: "L'Austria è un paese impossibile, è la povera d'Europa, e se non le si vuole concedere questa Unione, dobbiamo tenerla e pagarle un sussidio di milioni di sterline ogni anno". Anche in quel caso, che diritto avrebbe avuto la Lega di supporre che gli austriaci, un popolo orgoglioso, volessero vivere in un ospizio per l'elemosina? Perché tutto ciò che volevano era l'autodeterminazione e la vogliono ancora, ma non sono in grado di ottenerla, perché sono costretti a vivere non sotto un governo di loro scelta, ma sotto un dispotismo corrotto.
Di fatto, all'Austria viene impedito di realizzare il suo legittimo destino imponendole una forza di polizia internazionale occulta – l'internazionale del denaro che non ha bisogno di acquistare mercenari stranieri, perché può sempre ingaggiarne di nazionali. È questo tipo di forza, il tagliagole denazionalizzato il cui unico incentivo è il denaro, che la Società delle Nazioni, il Movimento del Nuovo Commonwealth e il capitalismo in decadenza cercano di imporre al mondo. Se potessero farlo, prima o poi il risultato sarebbe una rivoluzione catastrofica che sfocerebbe nel bolscevismo mondiale. È questo, allora, il loro obiettivo finale?

Eppure, nonostante questa flagrante frode politica, ciò a cui il fascista più di ogni altra cosa si oppone è l'insidioso attacco morale che viene sferrato, coperto da una nube di pie banalità e ipocrisia isterica, contro tutto ciò che è virile e spirituale nell'umanità. Onore, virtù e fede in qualcosa di più nobile del semplice vivere devono essere sottoposti al controllo legale internazionale. Ma la pace o il mantenimento della pace a qualsiasi prezzo sono forse la fine della vita? Non c'è nulla al mondo di più caro della vita? Gli uomini sono forse solo animali? Con James Martineau, il fascista crede che:

“La venerazione per la vita umana giunge fino a un'idolatria immorale quando è ritenuta più sacra della giustizia e del diritto, e quando lo spettacolo del sangue diventa più orribile della vista di tirannie desolanti e ipocrisie trionfanti... nulla può essere più debole o più suicida che per gli uomini, cittadini di una comunità, dichiarare che, da parte loro, intendono tenere la vita in maggiore considerazione della giustizia. E se verrà il giorno in cui le nazioni si accontenteranno di sottoporre ogni controversia, qualunque ne sia l'origine, alla decisione di un tribunale, potrebbe non essere che il mondo sia migliorato, ma che gli uomini siano diventati più meschini e vili perché non c'è più nulla che tengano più caro della vita.”

Vivere è l'impulso della Natura; ma vivere rettamente – cioè in accordo con le nostre convinzioni più profonde – è sicuramente il fondamento di ogni moralità e religione. Un uomo che crede di riflettere la volontà di Dio può sottoporre la propria fede al giudizio di un tribunale di polizia? "Vivere pericolosamente" sembrerebbe quindi essere un motto di vita più nobile e più giusto di

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

“La sicurezza prima di tutto”, che se applicata al cuore dell’uomo non può raggiungere altro scopo se non quello di allevare una razza di eunuchi despiritualizzati.

Così accade che nella filosofia del fascismo la vita sia considerata un mezzo per raggiungere un fine e non il fine stesso. L'individuo è mortale, ma lo Stato, non solo la massa degli individui, ma ciò che è nobile, ispirato e ispiratore nella loro storia, in due parole: la spiritualità nazionale, è immortale e infinitamente più grande. È per questo che ogni individuo deve vivere, non solo per mantenerlo, ma per sostenerlo con la propria vita, i propri pensieri e le proprie azioni. È una lotta per ciò che deve essere fatto e non un semplice scandire il tempo su ciò che è stato compiuto. Se in questo spirito c'è ancora qualcosa dell'attività del cinghiale, grazie al cielo, non c'è ancora nulla dell'inerzia del maiale da cortile.

Per questo dinamismo, per questa essenziale virilità, il fascismo è per la pace, ma non teme la guerra, perché teme solo la vita inerte. Pertanto, sulla pace e sulla guerra, il credo del fascista recita quanto segue:

L'obiettivo legittimo della guerra è una pace più perfetta, perché la guerra è uno strumento chirurgico.

L'oggetto legittimo della pace è un uomo più perfetto; perché la pace è uno strumento creativo.

E l'obiettivo legittimo dell'uomo è un mondo più perfetto, perché l'uomo è uno strumento divino.

Come converte questo credo in azione, poiché senza attività non può esserci rinascita? Questo problema che ora esaminerò.

La storia dei conflitti può essere divisa in due grandi capitoli: rivoluzioni interne e guerre esterne; la prima feconda la seconda e la seconda la prima. Ora le esaminerò una per una.

Ciò che il fascista afferma è questo: il malcontento internazionale non è altro che la somma di innumerevoli malcontenti nazionali. Se si paragona il mondo a una casa, allora, poiché i suoi mattoni e la sua malta sono marci, le sue fondamenta cedono continuamente e i suoi muri crollano. Pertanto, il primo problema nell'instaurare una pace mondiale creativa è che ogni nazione rimetta in ordine la propria casa; poiché finché le nazioni si troveranno in uno stato di marciume interno, non appena una crisi diventerà imminente, i rispettivi politici cercheranno di mantenere la propria autorità deviando il malcontento verso l'esterno, cioè lontano da casa e verso gli affari esteri. Questa è la strada più antica e sicura per la guerra.

Un esempio eccellente di ciò è la Francia del dopoguerra. Il suo sistema di governo è completamente corrotto, quindi cosa fanno i suoi politici? Per distrarre l'attenzione popolare, proclamano a gran voce che la Francia è in pericolo e ipnotizzano la gente con la parola "sicurezza". Se fosse possibile proteggere la Francia da ogni forma di attacco, i politici francesi ne sarebbero grati? No, sarebbero terrorizzati, perché si renderebbero conto che, poiché la gente non avrebbe più nulla da temere da una guerra straniera, rivolgerebbe la propria attenzione alla riforma interna e alla rivoluzione. La "sicurezza" in realtà non è uno scudo teso contro la Germania, ma il carapace antiproiettile sotto cui strisciano gli Stavisky.

Sebbene in quasi tutti i paesi la causa del malcontento sia di origine economica, la sua espressione, come è naturale che sia, è morale. La povertà non crea solo bisogno, ma anche un senso di ingiustizia. Che in un'epoca di potenziale abbondanza ci sia ancora una povertà effettiva ed eccessiva appare criminale, e quando un governo è visto come un'associazione di gangster, l'uomo sofferente e riflessivo finisce per credere nel suo diritto di rovesciarlo. Questa è la causa fondamentale di tutte le rivoluzioni sociali. Negare una giusta quota della produzione a causa di un sistema di distribuzione obsoleto è nient'altro che un furto. Se un ladro entra in casa tua e minaccia la tua vita, hai il diritto di proteggerla.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Anche a spese della propria. L'uomo disperato guarda all'assassinio politico da una prospettiva simile, e quando si rende conto che è il finanziere a usare il politico come un ostacolo tra sé e quella che considera la sua giusta quota di ricchezza, possiamo aspettarci la prima crisi mai verificatasi nella storia dei banchieri.

Il fascista dice: Perché risolvere questo problema dell'anarchia finanziaria con l'anarchia sociale? Perché non risolverlo invece con la riorganizzazione economica? La povertà e, di conseguenza, la rivoluzione sono create da una cattiva distribuzione della ricchezza, da un sistema finanziario corrotto, da tagli salariali, prezzi crescenti e un generale abbassamento del tenore di vita; perché allora non organizzare le industrie nazionali in modo che possano autocontrollarsi, esprimersi e riformarsi? Questo non è socialismo, in cui lo Stato controlla il lavoro, perché il controllo dell'industria qui suggerito è da parte di coloro che creano e mantengono il lavoro. È infatti la forma più pura di democrazia cooperativa, che le democrazie politiche non hanno mai tentato di realizzare. Questo controllo il fascista intende stabilire per mezzo dello Stato corporativo. Le industrie saranno divise in gruppi autogovernati, ciascuno dei quali eleggerà una corporazione industriale composta da datori di lavoro, lavoratori e consumatori. In una tale organizzazione la lotta di classe, gli scioperi e le serrate non possono trovare posto. Invece di lottare per un aumento dei salari, l'obiettivo sarà quello di elevare il tenore di vita, man mano che scienza e industria aumenteranno le capacità produttive. Cosa significa questo? Che lo sfruttamento sarà sostituito dall'organizzazione e che verrà creato un nuovo corpo sociale.

Una volta instaurata la prosperità, il passo successivo è infondere nuova vita nella polvere economica. Come l'uomo è in parte fisico, in parte morale e in parte intellettuale, così una società di uomini è in parte economica, in parte culturale e in parte politica. Ne consegue, quindi, che, come nell'uomo stesso, i fattori economici dovrebbero essere raggruppati in organi e membra; così anche quelli culturali dovrebbero essere lasciati quasi interamente agli individui e quelli politici dovrebbero avere autorità sul tutto. Con ciò intendo dire che le principali attività della politica consisteranno nel regolare i rapporti tra individui e tra gruppi e nel dirigere quegli organi e membra, i servizi nazionali, che solo essa può controllare.

Da ciò possiamo dedurre quanto segue: che la vita privata degli individui sarà la più libera possibile; che la prosperità dei gruppi di lavoratori dipenderà dall'organizzazione in base alle funzioni e che il governo del tutto sarà esercitato da persone di elevata intelligenza, conoscenza ed esperienza. In altre parole: la vita culturale è individuale, quella economica è collettiva e quella politica è direttiva e autoritaria. Quando questi tre gruppi di attività – espressione di sé, espressione di gruppo ed espressione nazionale – lavorano insieme, ne risulterà la più alta economia della vita culturale, economica e politica. Questa economia è vera libertà e la libertà dal malcontento è il fondamento della pace nazionale.

Passerò ora alla seconda metà del problema della guerra, cioè dalle rivoluzioni nazionali alle guerre straniere, e anche qui scopriamo che la vera pace deve essere stabilita su basi economiche.

Qual è oggi questa base? L'anarchia dell'oro, la chiave di volta degli attuali sistemi monetari internazionali e nazionali. Per ottenere oro o per stabilire valute auree, le nazioni devono avere saldi commerciali "favorevoli" attivi. Chi ci riesce può estrarre oro dalle nazioni con saldi "sfavorevoli" o costringerle a prendere in prestito la differenza sotto forma di prestito. Come afferma uno scrittore su questo argomento: "Invece di commerciare beni e servizi a reciproco vantaggio, le nazioni sono costrette a combattere con le unghie e con i denti per saldi 'favorevoli' – cioè l'oro – pena la perdita della posizione degradante e miserabile di essere in pegno dei loro concorrenti vincenti". Questa è la strada diretta verso la guerra, perché, come ho già sottolineato, solo la guerra può abolire questa servitù, a parte il ripudio. ******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Ovviamente, la soluzione a questo problema sta nell'abbandonare l'oro come misura della ricchezza e nel basare la valuta sulla ricchezza reale, non su una merce accaparrabile, ma su tutte le merci con un valore di mercato. Allora le esportazioni dovranno essere pagate con le importazioni, altrimenti diventeranno regali alla nazione che le riceve. Come dice l'autore sopra citato: le esportazioni sovvenzionate dallo Stato diventeranno allora inutili. I dazi, nella misura in cui escludono le importazioni, precluderanno in pari misura le esportazioni. I cambi saranno immutabilmente fissi, eliminando lo speculatore e la paura dell'usuraio sarà eliminata.

Non posso entrare qui nei dettagli di come l'attuale anarchia finanziaria dovrebbe essere liquidata; ma è ovvio che nei governi democratici, che basano il loro potere sugli interessi e sui pregiudizi della finanza basata sul gold standard, la soluzione non può che essere una catastrofe. Si consideri il meccanismo esistente in questo Paese, che sarebbe chiamato a realizzare una riforma così complessa.
Il Primo Ministro deve deferire il problema al Gabinetto e il Gabinetto al Partito Parlamentare e, se al potere c'è un governo laburista, allora il Partito Parlamentare deve deferirlo al Congresso dei Sindacati e alla Conferenza del Partito Laburista, mentre dietro tutte queste assemblee ci sono interessi acquisiti che tirano le fila.

Sotto un governo fascista, una volta che gli esperti hanno esaminato la questione, il Primo Ministro dirà "sì" o "no". In caso di "sì", la misura diventerà legge. E se altre nazioni fossero interessate, il che difficilmente può non verificarsi se sono sotto la direzione fascista, essendo il meccanismo decisionale lo stesso, un accordo rapido diventa possibile.

Ammesso, per amore di discussione, che questa causa fondamentale della guerra sia eliminata, ci resta quella che potremmo definire la causa biologica, vale a dire la sovrappopolazione, sulla quale nessun aggiustamento economico può influire direttamente, poiché è al di fuori del controllo del governo.

Nei paesi con un elevato tenore di vita, questo problema si risolve automaticamente con un calo del tasso di natalità. Ma nei paesi con un basso tenore di vita, cioè nei paesi in cui la civiltà industriale non è pienamente sviluppata, ci si può aspettare un aumento del tasso di natalità per molti anni. Passando alle statistiche mondiali, scopriamo che mentre nell'Europa occidentale la crescita demografica è in calo, in quella orientale no, mentre in Russia e in vaste aree dell'Asia c'è spazio per centinaia di milioni di persone in più. Se l'Asia dovesse industrializzarsi secondo le linee che si stanno ora delineando in Russia, non ci sono dubbi che queste centinaia di milioni di persone nasceranno e che arriverà un momento in cui la sovrappopolazione costringerà a un'espansione verso ovest. Cosa significa questo? Niente di meno che una guerra intercontinentale tra Asia ed Europa. Per prepararsi a questa guerra, le nazioni europee devono porre fine alle loro liti intestine e unirsi, e non si uniranno mai finché i malcontenti economici e finanziari le separeranno. Se le nazioni dell'Europa orientale non riescono a trovare spazio entro i propri confini per la loro popolazione in crescita, allora, tra i due mali, il minore è che la loro espansione avvenga verso est e non verso ovest. Non solo tale espansione seguirà la linea di minore resistenza demografica, ma sarà anche in direzione opposta, e non lontana, dalla più grande minaccia bellica che possa mai minacciare la civiltà occidentale.

Da questa breve digressione sulle possibilità future, comprendiamo, e credo in modo conclusivo, che il problema della guerra non può essere risolto con patti di pace e convenzioni prolisse. È un problema reale e concreto, in parte risolvibile con l'organizzazione, e in parte prevenibile solo da un'Europa unita e militarmente potente.

Poiché è manifestamente impossibile, anche quando il fascismo prenderà il potere in questo paese, per esso controllare da solo i destini dell'Europa, il problema militare più vitale che ci troviamo ad affrontare è la sicurezza e la difesa del nostro Impero. Qui ci troviamo sul nostro terreno e all'interno di certe...

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

I limiti definiti possono essere costruiti a nostro piacimento. Questo significa leadership e azione.

Poiché in un paese civile la base materiale di ogni potenza militare è la ricchezza economica, il primo problema per la sicurezza imperiale è lo sviluppo dell'Impero. Si può dire, tuttavia, che poiché i Dominions sono oggi nazioni autonome e autogovernate, è impossibile per qualsiasi Governo Nazionale, fascista o di altro tipo, assolvere a questo compito. Se si prevede la coercizione, allora il fascista è pienamente d'accordo. Ma per lui la coercizione è del tutto superflua, poiché, essendo realista, ritiene che, poiché lo sviluppo dipenderà dalla cooperazione, a sua volta la cooperazione debba essere fondata sull'interesse personale.

Non serve a nulla parlare di fratellanza di sangue e di legami tradizionali, perché questi sono fatti accettati e nessuno dubita del loro potere vincolante; inoltre, esulano dalla sfera materiale e quindi non entrano nella questione economica. Ciò che è realmente utile è suggerire che un Impero autosufficiente non significa solo un Impero più prospero, ma anche un Impero più sicuro, perché, nella comunità delle nazioni, costituirà uno strumento di pace così potente da proibire di fatto la guerra. Per un Impero autosufficiente, le guerre, a parte quelle derivanti dalla sovrappopolazione, che sono al di fuori del controllo politico, sono dannose. Di conseguenza, è vantaggioso per l'Impero che la pace mondiale sia mantenuta. Pertanto è vantaggioso che tutte le sue parti cooperino economicamente. Ciò può comportare una perdita di investimenti esteri; ma in breve tempo questa perdita sarà pienamente compensata da una prosperità sempre crescente.

Salvaguardare questa prosperità ci porta direttamente al problema della difesa. Dove risiede la capacità di difendere? Innanzitutto nella Marina britannica, perché per molti anni a venire i Dominions non saranno in grado di costruire e mantenere flotte da guerra potenti. In secondo luogo, nell'Aeronautica e nell'Esercito.

Per quanto riguarda il terzo di questi strumenti difensivi, poiché gli eserciti moderni, cioè meccanizzati, sono il tipo di cui abbiamo bisogno, ai Dominions si presenterà lo stesso problema di costi che si presenta loro nella costruzione di flotte moderne. Ma per quanto riguarda il secondo, l'Aeronautica Militare, la storia è completamente diversa, poiché i Dominions, coprendo vaste aree di territorio, sono il terreno fertile naturale per gli aerei civili, e gli aerei civili sono le fondamenta della potenza aerea militare.

Pertanto il problema si risolve come segue: la Gran Bretagna deve innanzitutto essere responsabile della propria difesa aerea interna, e poi imperialmente responsabile di tutte le comunicazioni marittime e del mantenimento di un piccolo ma potente esercito meccanizzato che in guerra opererà secondo le linee di una brigata di pompieri imperiale. A loro volta, i Dominions devono essere responsabili della propria difesa aerea e, di conseguenza, istituire forze aeree forti ed efficienti.

Con tali forze, il problema si risolve in uno di cooperazione, e nella sua soluzione ci sono due fattori principali, vale a dire: la creazione di una rete di campi di atterraggio difesi simili nello scopo alla nostra attuale rete di stazioni di rifornimento di carbone difese, e la creazione di un Consiglio Aereo Imperiale che possa consigliare le nazioni dell'Impero sulla difesa aerea e sullo sviluppo della potenza aerea.

Tuttavia, se il nostro Impero deve sopravvivere, questo è il nostro problema più vitale, il più immediato è riorganizzare e riarmare le nostre Forze Armate. Dalla conclusione della Guerra, una serie di governi con le gambe piegate le ha ridotte all'impotenza. Il nostro vessillo navale bipartito è stato abbandonato e oggi siamo pericolosamente a corto di incrociatori, cacciatorpediniere e sottomarini. Per quanto riguarda quest'ultima arma, siamo ora alla mercé della Francia. Il nostro Esercito è stato ridotto in termini di dimensioni ed efficienza e, sebbene la mancanza di cavalli ci abbia in parte costretti a motorizzare, una sovrabbondanza di cervelli arcaici ha mantenuto in esso una massa così inutile di...

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

fanteria, tanto da non essere altro che una forza di polizia estremamente costosa. Nel frattempo, la Royal Air Force è scesa dal primo al sesto posto tra le forze aeree del mondo.

Il fascista non ne vuole sapere. Non gli interessano gli standard di potere e i limiti emotivi. È realista e dice: "Se dovessi vivere, come vivo e devo vivere, in un campo minerario della corsa all'oro, ho intenzione di portare una pistola al fianco".

Le sue opinioni sono le seguenti:

Abbiamo decine di migliaia di miglia di rotte marittime da proteggere e, per difenderle non da tutti gli attacchi, ma solo da quelli più probabili, abbiamo bisogno di una Marina militare adeguata a questo scopo sotto ogni aspetto.

Abbiamo un esercito del diciannovesimo secolo; dovremmo averne uno del ventesimo. Non un esercito pesato in tonnellate di carne umana, ma misurato in termini di potenza d'urto meccanica: pochi uomini e più macchine, perché questa è un'era di macchine e non di muscoli.

Vogliamo e avremo un'Aeronautica Militare che possa difenderci essendo così potente che qualsiasi il nemico entro un raggio d'azione effettivo ci penserà molto prima di attaccarci.

Infine, vogliamo un Ministero della Difesa strategico, in grado di pianificare e pianificare le tre Forze Armate come se fossero un'unica forza armata. In altre parole, vogliamo un'autocrazia difensiva in tempo di pace, perché sappiamo che in guerra solo un'autocrazia può o può dirigere la strategia in modo univoco.

Se altre nazioni dovessero proclamare che questa è la nostra assicurazione contro la guerra e, in guerra, la nostra garanzia di vittoria, sono di natura militaristica, allora lo facciano pure. Sebbene non aneliamo a una corsa agli armamenti, non intendiamo trovarci la prossima volta che saremo attaccati in una posizione tale da essere costretti a sottrarci agli armamenti del nostro nemico. Preferiamo affrontare la realtà apertamente e schiettamente, invece di chiuderci ciecamente gli occhi di fronte ad essa.

Credo di aver ormai affrontato i problemi più importanti che ci troviamo ad affrontare riguardo alla guerra e alla sua preparazione, e di aver chiarito che la differenza tra la prospettiva del fascista e quella della maggior parte delle altre persone è questa: mentre i fascisti considerano la guerra inevitabile o prevenibile in qualsiasi circostanza, i fascisti la considerano necessaria o non necessaria in condizioni di pace. In effetti, questa differenza è identica a quella che separa l'alchimista dall'uomo di scienza.

La guerra è una realtà e deve essere trattata come tale. È comprensibile che dopo l'ultima guerra la gente si sia rivolta all'idealismo, anche solo per cambiare aria. È anche comprensibile che tutti i governi che si basano sull'opinione pubblica siano per loro stessa natura costretti a gettare petrolio sulle acque agitate. Questi sono fatti che non possono essere contraddetti; tuttavia, ciò non significa che siano fatti che non possono essere cambiati. Sebbene il fascista non voglia la guerra, perché la guerra è la misura del malcontento per la pace e, quindi, la misura del fallimento governativo, non corre all'estremo opposto, affidandosi a trucchi e prestigi politici.

Inoltre, non crede che questa sia un'epoca di guerra, e ritiene che questa convinzione sia dimostrata dal fatto che i governi non smettono mai di parlare di guerra. Come mai? Perché ci sono solo due grandi categorie di problemi nella vita nazionale: una è interna e l'altra è esterna: affari interni ed esteri. Se non si vuole che il popolo esamini i primi, si concentri la sua attenzione sui secondi. Questo trucco, comune a ogni prestigiatore, è la molla principale della politica democratica.

Crede che il problema della guerra sia scientifico e non emotivo: scoprirne le cause, isolare il virus e coltivare un antidoto al posto di chiacchiere e mascelle. Come al momento e

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Sembrerebbe che per un certo periodo di tempo nulla, al di fuori di un tenore di vita universalmente elevato, eliminerà le guerre causate dalla sovrappopolazione; il fascista ritiene che le forze armate saranno necessarie e che, di conseguenza, quelle efficienti si riveleranno più utili ed economiche di quelle obsolete. Sebbene un essere umano sia influenzato dalle tradizioni, e le tradizioni virili siano di massimo valore in guerra, le armi ovviamente non lo sono. Pertanto, il fascista non mescola i sentimenti con le palle di cannone.

Sebbene un'Europa unita sia un grande ideale, accolto con favore dal fascismo e ritenuto possibile sotto il suo controllo, poiché tutti i governi interagiranno tra loro attraverso un sistema organizzato, il fatto supremo oggi è che l'unica vera lega di nazioni al mondo è l'Impero britannico. Ecco, quindi, il nostro vero punto di partenza sulla strada verso una pace creativa. Un punto di partenza che copre approssimativamente un quarto del globo e abbraccia un quarto dei suoi abitanti. La pace è nelle nostre mani, se solo la comprendessimo in modo realistico. Come nazione, dopo secoli di fatica, stiamo forse per uscire dalla linea di marcia e diventare una massa di ritardatari? Il fascista risponde "No"; da qui la sua parola d'ordine: "Avanti".

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Avanti nel fascismo di

Oswald Mosley

FLa propaganda dell'ASCIST è parte integrante della nostra vita nazionale. Due anni di lavoro e sacrifici hanno portato come ricompensa il riconoscimento di questo movimento da parte del popolo come una potenza patriottica, rivoluzionaria e intrinsecamente britannica.

Il lavoratore britannico è stato finalmente in grado di identificare il suo naturale amore per la patria con il suo desiderio giusto e necessario di miglioramento fondamentale delle sue condizioni.

L'imperialista che in precedenza non aveva pensato alla miseria e al bisogno che opprimevano milioni di persone del suo stesso popolo, ha potuto comprendere che per la disoccupazione e la povertà non possono esserci né scuse né attenuanti in questa moderna era scientifica.

Il terzo anno di vita del nostro Movimento ha visto vittorie senza precedenti nella propaganda; ma il suo più grande successo è stata la creazione di un'organizzazione scientifica e assolutamente affidabile senza la quale nessuna propaganda può produrre risultati di valore duraturo.

La struttura organica del Movimento nel suo complesso comprende ora quasi 500 Formazioni Distrettuali in fase di organizzazione in base all'area parlamentare, tutte correlate e unificate da un'organizzazione che si basa sull'attività delle Camicie Nere. La costruzione di questa macchina del tutto affidabile è davvero tanto più notevole perché non ha assorbito così tanta energia del Movimento da comprometterne la propaganda. Al contrario, ha contribuito immensamente al successo di due delle più grandi operazioni di propaganda della storia britannica moderna. L'ormai famosa campagna "Mind Britain's Business" ha suscitato l'opposizione del popolo a una guerra insensata in una misura che viene apprezzata sempre più pienamente di giorno in giorno, man mano che i politici si allontanano dall'atteggiamento fantasioso e roboante che adottarono quando, ignari del nostro potere propagandistico, contemplarono per la prima volta l'uso della forza militare e navale in una disputa che non può essere risolta.

ci riguardano.

La seconda grande operazione sarà ricordata con il motto “Fascismo la prossima volta”.
Durante la recente campagna elettorale, il nostro Movimento ha tenuto riunioni così numerose come qualsiasi altro vecchio partito poteva organizzare. Le nostre riunioni erano generalmente al completo, le loro erano spesso praticamente vuote. Le nostre riunioni erano, quasi senza eccezioni, pacifiche e ordinate; le loro erano molto spesso caratterizzate da scene di teppismo e violenza che non sarebbero state tollerate in nessuna riunione fascista. In ogni caso, noi abbiamo mantenuto la libertà di parola; loro hanno cercato di negarla e l'hanno persa loro stessi.

Durante i nostri incontri, nel pieno della lotta elettorale, vennero arruolate numerose reclute.
Credevamo che saremmo stati ascoltati con interesse; che non saremmo stati messi a tacere dai sub-uomini orientali che conoscevamo; ma che masse di persone si sarebbero unite alle nostre fila proprio nel momento in cui ci rifiutavamo di nominare candidati è il più alto tributo che si potesse rendere alla saggezza di astenersi dalle elezioni finché non fossimo stati in grado di attaccare il nemico con i macchinari altamente tecnici necessari, lungo tutto il suo fronte martoriato e diviso.

Così, mentre l'anno 1935 volge al termine, possiamo riflettere sul successo ottenuto nella propaganda e nell'organizzazione. Se non potremo mai essere felici finché il nostro compito non sarà completato, possiamo tutti essere orgogliosi di ogni ora di lavoro che abbiamo dedicato, di ogni piccolo sacrificio compiuto per la causa che è quella di ******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

salvare il nostro popolo unificando tutto ciò che è nobile nel nazionalismo con tutto ciò che è utile nel socialismo.

Retrospettivamente, bisogna inoltre riconoscere che la nostra resistenza all'assalto ebraico è stata tanto trionfante quanto necessaria. Poiché gli ebrei non avrebbero tollerato che un Movimento britannico lavorasse, pensasse e provasse sentimenti solo per la Gran Bretagna, poiché ci avrebbero gettato in un conflitto catastrofico con un grande popolo il cui Leader ha salvato l'Europa dal comunismo, si sono ritrovati scagliati su una difensiva in costante declino, mentre evocavano in Gran Bretagna un sentimento antisemita di cui sono i soli responsabili. Possiamo riflettere con orgoglio che se il nostro Movimento non avesse avuto il coraggio di sfidare la minaccia della finanza internazionale ebraica e del bolscevismo ebraico, non solo non sarebbe riuscito a giustificare la fiducia del popolo: avrebbe evitato la prova cruciale, dal cui fuoco è emerso come un oggetto d'acciaio temprato.

Ci rallegriamo di prove di questo tipo, perché solo esse possono garantire che i nostri membri saranno saldi, fedeli e disposti al sacrificio, in una superba manifestazione di quella elevata qualità umana evocata dalla lotta fascista: “la forza di resistere”.

Nell'anno a venire, tutti gli sforzi dovranno essere raddoppiati e ogni record di successo dovrà essere infranto. Ora ci siamo impegnati a combattere le prossime elezioni; e questo impegno sarà assolto attraverso l'immenso lavoro di formazione in diverse centinaia di circoscrizioni di organizzazioni elettorali superiori a quelle dei vecchi partiti. Il compito è arduo; ma la nostra base attiva supera di gran lunga quella di qualsiasi vecchio partito.

Un tour di tre settimane, conclusosi poco prima di Natale, ha rivelato un personale e uno spirito che nessun'altra forza in Gran Bretagna può emulare. Ufficiali di ogni distretto si riunivano per le conferenze di Area ogni sera e in molti pomeriggi. Erano degni rappresentanti della caratteristica virilità britannica che guidavano nelle rispettive località. Anche le donne ufficiali rappresentavano la forza in continua crescita del nostro Movimento di autentica femminilità britannica. Problemi locali di organizzazione e politica venivano esaminati con una scrupolosa attenzione ai dettagli impossibile nelle brevi, vaghe e inconsistenti conferenze annuali dei vecchi partiti. I piani nazionali per l'anno successivo venivano discussi in modo approfondito e franco e, in lungo e in largo, venivano accolti con un incoraggiante entusiasmo universale. Soprattutto, quello stretto contatto e rapporto personale veniva mantenuto anche nell'attuale grande crescita del Movimento che aveva così vividamente caratterizzato i primi giorni della fratellanza fascista.

Ci attende un nuovo anno di forza fascista. Il Movimento che ha avuto il coraggio di deridere la forza concertata della Finanza Internazionale Ebraica e le risorse di propaganda di cui dispone; il Movimento che ha sfidato con successo "il potere acquisito, il Fronte Rosso e le schiere massicce della Reazione", non può più accontentarsi della difensiva. Dopo aver superato i possenti ostacoli posti sul nostro cammino, ora dobbiamo lavorare per la nostra vittoria. L'entità e la rapidità di questa conquista devono dipendere dagli sforzi incessanti e determinati di ogni membro.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Forza attraverso la gioia del Dott. Robert Ley

TL'organizzazione nazionalsocialista " *Forza attraverso la gioia"* fu creata per ordine del nostro Leader, Adolf Hitler. Un giorno mi mandò a chiamare e disse: "Voglio che il lavoratore tedesco abbia sufficienti momenti di svago e vacanze, affinché i nervi della nazione siano sani; perché è impossibile ottenere alcunché, anche con la più grande abilità politica geniale, se i nervi della nazione sono distrutti". Divenne mio dovere eseguire questo comando del Leader e, nel novembre del 1933, " *Forza attraverso la gioia"* nacque. Molti, persino tra i miei più intimi collaboratori, non capivano a cosa mirassi, né quale fosse l'intenzione del Leader. Molti pensavano che si trattasse di fornire un mezzo per gettare polvere negli occhi del lavoratore e deviare il suo legittimo desiderio di giustizia sociale. Altri ancora vi vedevano un nuovo campo di attività per la creazione di nuovi uffici. Solo pochissimi riconobbero allora la stupenda impresa che oggi pulsa in tutta la Germania e si estende già nel mondo ben oltre i confini del nostro Paese. Sembra un miracolo se si pensa a come un'idea derisa da molti, disprezzata da altri, insultata e coperta di insulti dagli oppositori, e vista persino dai nostri amici più cari solo con ansia e timore, abbia conquistato nel breve spazio di poco più di due anni il cuore della gente ed è stata messa in pratica dalla gente stessa.

Come descrizione dell'obiettivo che ci prefiggiamo, il nome è assolutamente corretto: Comunità Nazionalsocialista *Forza Attraverso la Gioia.* Bisogna considerare attentamente il significato di ogni singola parola: Comunità Nazionalsocialista. La comunità ne è il fondamento, e qui ancora una volta si manifesta chiaramente il fatto che solo la comunità è in grado e competente di essere dispensatrice di gioia. In questo, ancora una volta noi Nazionalsocialisti vediamo chiaramente che la cultura e l'arte sono legate alla comunità di nazione e razza e non possono avere un'esistenza isolata nel vuoto. *Forza Attraverso la Gioia* mi è stato consigliato di chiamarlo "Dopo il Lavoro". Ma non sono mai stato a favore dell'imitazione, preferendo sempre verificare se non fosse possibile creare qualcosa da soli.

Il “Dopolavoro” della giovane Italia può certamente dare grandi risultati; è indubbiamente una grande conquista. Ma non coincide esattamente con l'obiettivo che ci prefiggiamo. È un'espressione neutra che non esprime il nostro desiderio né ciò che il Capo ha comandato. Il Capo ha detto: “Voglio avere una nazione forte: fate che il ritmo del lavoro, che la razionalizzazione e l'intero corso degli eventi hanno comunque reso inutile, sia controbilanciato dalle ricreazioni e dalle vacanze che questi uomini si concedono; e fate che i nervi del popolo non siano rovinati”. Il comando del Capo era di dare forza alla nazione, e allo stesso tempo ha mostrato come questa forza si potesse ottenere: con la ricreazione, con le vacanze, con la gioia.

"Forza attraverso la gioia" è forse l'espressione più breve e concisa dell'intero obiettivo del nazionalsocialismo. È l'incarnazione di una visione della vita che il nazionalsocialismo ha dato alla Germania; esprime quell'atteggiamento positivo verso la vita che pulsa in noi e che sostituisce la negazione della vita che ha dominato la nostra nazione nel secolo scorso. Perché ciò che abbiamo visto in passato in ogni ambito della vita, ciò che ha caratterizzato tutti i nostri partiti scomparsi, era la negazione della vita!

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Noi nazionalsocialisti non vogliamo pensare alla vita come a un viaggio attraverso una valle di lacrime terrena, come a una preparazione costante per un Aldilà migliore. Vogliamo rendere la vita – e in particolare la vita dei nostri concittadini tedeschi più poveri – il più bella e luminosa possibile. Crediamo che questa nostra vita sia degna di essere vissuta; e crediamo che il nostro Signore Dio non abbia creato la molteplicità della nostra vita per abbandonarla di nuovo alla distruzione e all'annientamento eterni. Tutti coloro che credono di avere una sacra missione da compiere in questo mondo con la loro vita e le loro opere, tutti coloro che sono pieni di questa convinzione, sono nel profondo del loro cuore nazionalsocialisti.

Perciò abbiamo bisogno di forza per la lotta. La nostra vita non è colma delle ricchezze del paradiso; per noi la cosa principale è la lotta. La vita è lotta, e la lotta è vivere. Non conosciamo un termine in cui alcuni, in eterno ozio, attendano il proprio piacere e altri siano eternamente dannati. In tutta l'eternità conosciamo solo la lotta come espressione della nostra fede e della nostra vita. E per questa lotta cerchiamo di dare al nostro popolo una costante fornitura di nuova forza.
Il lavoro è in effetti solo un'altra espressione della lotta. Ogni nostro compatriota, sia esso operaio o contadino, artista, studioso o soldato, si trova in ogni momento nel mezzo di questa lotta per l'esistenza del suo popolo e di se stesso. E poiché questa lotta consuma nervi e sostanze, l'uomo ha bisogno dei mezzi per questa lotta, e quindi anche di rifornirsi di questi mezzi e di rinnovare le sue forze. Di conseguenza, ricreazione e vacanze sono per noi una necessità interiore.

Qualche tempo fa un grande studioso straniero di economia sociale mi chiese: "Qual è il vostro atteggiamento nei confronti della questione delle ferie? In Germania stabilirete per legge la quantità di ferie e allo stesso tempo regolerete per legge anche la loro retribuzione?". Risposi: "Non solo tollereremo l'introduzione generale delle ferie, ma le renderemo obbligatorie per legge, perché questa è una delle nostre rivendicazioni". "Ma mi scusi", disse, "in ogni paese i datori di lavoro lottano contro i loro dipendenti, e tuttavia lei in Germania sostiene che anche i datori di lavoro arriveranno gradualmente a pretendere queste ferie?". "Sì, non può essere lontano il momento in cui i più accaniti sostenitori delle ferie e del tempo libero non saranno più i lavoratori, ma i datori di lavoro".

Il nazionalsocialismo è la vittoria della ragione sull'irragionevolezza, ed è del tutto ragionevole che un uomo esausto e debilitato si ritempri, in modo da poter svolgere al meglio il suo lavoro futuro. Ciò significa che le ferie diventano una richiesta di sano e ragionevole buon senso. Non chiediamo le ferie per pietà, ma riconoscendo il fatto che aumenteranno ulteriormente la capacità produttiva del nostro popolo. Il datore di lavoro non ha alcun vantaggio nell'avere un uomo stanco ed esausto che lavora per lui; un uomo del genere semplicemente consuma energia, mentre le macchine continuano a funzionare, consumano energia, costano denaro e si logorano. Anche l'uomo cessa di essere produttivo, così che il datore di lavoro subisce una doppia perdita: non solo paga i salari per una produttività ridotta, ma paga anche l'energia e la potenza della macchina non sfruttata. D'altra parte, se l'uomo è in forze, il datore di lavoro recupera facilmente la differenza creata dalle ferie che ha pagato. E il datore di lavoro vedrà che il suo saldo non sarà più in debito, ma mostrerà, al contrario, un miglioramento sul lato del credito; vedrà che lui, così come il lavoratore, ha da guadagnarci.

È infatti caratteristico del nazionalsocialismo non fare nulla a vantaggio di una sola parte. Se facessimo qualcosa che aiutasse solo il lavoratore e allo stesso tempo danneggiasse il datore di lavoro, ciò non arrecherebbe alcun vantaggio alla nazione nel suo complesso; una cosa è buona per l'individuo se è buona per il popolo tedesco nel suo complesso, ed è buono per il popolo tedesco che gli uomini abbiano svago e vacanze. Abbiamo spesso sperimentato, e lo è ancora oggi, di sentire un uomo dire: "Vorrei avere otto giorni di ferie; datemi i miei soldi; ma non voglio andare via per svago, resterò a casa". No, questo è sbagliato; sarebbe

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

buttare via i soldi; perché a casa un uomo non può trovare svago. L'idea stessa della cosa è che per una volta ogni tanto venga tirato fuori dalla sua soffitta, dove vede costantemente solo miseria e miseria, e mandato a fare una gita in mare, o in montagna, o sul Reno, e impari a dimenticare il mondo lavorativo per otto giorni. Ciò che i marxisti predicano non è sufficiente: "Vogliamo le vacanze"; bisogna fare qualcosa per le vacanze: questa è *Forza Attraverso la Gioia.*

Alla fine del primo anno ho potuto affermare che *"Forza attraverso la gioia"* ha conquistato la Germania con un balzo. Oggi i nostri successi sono così grandi che anche i paesi stranieri vi prestano attenzione. Indipendentemente dal fatto che siano a favore o contro la Germania, tutti all'estero guardano con interesse alla nostra giovane organizzazione, che ha reso possibile qualcosa che fino ad allora era stato considerato impossibile, un sogno per molti anni di ogni socialista del mondo. Speriamo di indurre il mondo a pensare alla Nuova Germania in un modo diverso da quello che una stampa maligna vorrebbe spesso farci credere.

Il Diario da Manha, ad esempio, fornisce un esempio del crescente favore dell'opinione pubblica mondiale; in un numero del 12 ottobre 1935, leggiamo quanto segue a proposito di un viaggio per mare di *Forza attraverso* la Gioia: "Questa è la rivoluzione che la Germania, con la ferma e disciplinata volontà del suo popolo, raccolto attorno ad Adolf Hitler, si appresta a compiere. Quali ne saranno gli effetti e i risultati finali? È ancora troppo presto per poterli valutare; ma una cosa è certa: lo spirito tedesco sta lavorando alla creazione di nuovi concetti di vita e alla soluzione dei problemi più irrisolti del nostro tempo". Il quotidiano norvegese Karmoy Posten del 27 settembre 1935 pubblica un'interessante discussione sul valore dei viaggi *di Forza attraverso la Gioia* tra un norvegese e un certo signor Rabinowitz. Il norvegese scrive, riferendosi agli schizzi che ci hai fornito su quanto siano orribili i viaggi per mare: "... la vita a bordo deve essere durante un viaggio del genere, con poco spazio e in ogni modo angusto, vorrei sottolineare sciocchezza. . che ho preso parte personalmente a uno di essi e so che questa è una

· Non sei mai stato a bordo di un piroscafo *"Forza attraverso* la gioia". Non devi. Qualsiasi paese democratico che ti piaccia gettare a mare ogni senso di giustizia. l' · potrebbe essere orgoglioso di organizzazione *Strength Through* Joy."

Potrei allungare all'infinito l'elenco di simili dichiarazioni amichevoli sulla stampa estera; ma una cosa è chiara dai giudizi formulati da tutti coloro che hanno mostrato un serio interesse per la nostra organizzazione: l'idea di *Forza attraverso la gioia* si sta affermando sulla base dei suoi risultati incontrastati anche in altri paesi.

Abbiamo quindi fatto bene a intraprendere viaggi in altri paesi. Proseguiremo sulla strada intrapresa e a marzo di quest'anno viaggeremo con la nostra flotta *"Forza nella Gioia"* attraverso l'Atlantico fino a Lisbona e Madeira. Inoltre, dal 1936 in poi, ogni primavera e autunno effettueremo viaggi verso Sud. Le esperienze che abbiamo avuto durante le nostre prime traversate atlantiche verso il Portogallo sono state così favorevoli che abbiamo deciso di sviluppare questi viaggi come sopra menzionato. Nessuno può rappresentare la nuova Germania meglio del lavoratore tedesco che viaggia con *"Forza nella Gioia".*

Oltre a questo, quest'anno realizzeremo una serie di grandi progetti speciali. Se si considera dove si sono recati effettivamente i cinque milioni di vacanzieri di *Forza attraverso la Gioia* del 1934 e del 1935, si scopre che di questi cinque milioni più di tre milioni si sono recati nei distretti di confine del nostro Paese. Lì hanno costruito un muro vivente del socialismo tedesco. La popolazione delle terre di confine è stata visitata da fratelli tedeschi provenienti da ogni parte della Germania. E il grande cameratismo, che è proprio ciò che distingue i viaggi *di Forza attraverso la Gioia* dai viaggi privati, ha offerto a questi fratelli di confine un nuovo sostegno spirituale. ******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Continueremo questo lavoro metodico e lo amplieremo considerevolmente. Per raggiungere questo obiettivo, abbiamo avviato un'importante iniziativa e intendiamo ridurre ulteriormente i prezzi, già bassi, *di "Forza attraverso la gioia"* di un ulteriore 30%. Quando questa proposta è stata avanzata, molti esperti hanno scosso la testa, ritenendo che non si sarebbe mai potuto realizzare. Ora, dopo un breve periodo di preparazione, posso affermare che proprio quest'anno le tariffe più economiche saranno disponibili per 350.000 vacanzieri, e questo senza che i fornitori di alloggi debbano discostarsi dalle tariffe approvate.

Ciò significa che, per distanze medie, il lavoratore tedesco può partire per un'intera settimana di vacanza al costo di 12, 15 o 16 marchi, inclusi viaggio, vitto e alloggio completi e attività collettive di ogni genere. Questo ci consentirà di includere nuove fasce di lavoratori che, a causa delle loro condizioni economiche, non hanno finora potuto partecipare a un viaggio *"Forza attraverso la gioia" .* Queste nuove masse saranno i migliori vacanzieri, perché saranno i più felici e soddisfatti. Li porteremo in splendide terre di confine, che allo stesso tempo hanno più bisogno delle cure che il nazionalsocialismo può offrire loro.

In tutte le attività del movimento *"Forza attraverso la Gioia"* che si estendono oltre i confini della nostra Patria, siamo attenti ai nostri fratelli tedeschi all'estero. Vogliamo farne un ponte vivo che ci colleghi con altri Paesi, e i nostri vacanzieri saranno messaggeri di amicizia per permettere ad altri Paesi di vedere la Germania per come è realmente. E così porteremo in Germania i nostri fratelli residenti all'estero e i loro figli, che altrimenti non avrebbero mai pensato di visitare la Germania. Utilizzeremo la nostra flotta *"Forza attraverso la Gioia"* nella stagione invernale e intermedia, e effettueremo questi viaggi a tariffe molto economiche. In tutte queste iniziative non faremo concorrenza ad alcuna istituzione industriale, poiché le persone che prenderanno parte a questi viaggi saranno da noi selezionate con la massima cura. Se un uomo ha abbastanza soldi per permettersi un biglietto ordinario per la Germania, che viaggi con mezzi ordinari.

Offriamo le strutture economiche sopra menzionate per una visita in Germania solo a coloro che non si trovano in una situazione così fortunata.

Per concludere le mie osservazioni su viaggi e vacanze, vorrei soffermarmi su una piccola preoccupazione che circola in alcuni ambienti. Nel complesso, tutti sono entusiasti delle spedizioni *"Forza attraverso la Gioia" ,* sia i nostri ospiti che i vacanzieri. Tutti sono pieni di elogi per l'istituzione che, come è stato dimostrato, esercita in molti modi un'influenza molto benefica. C'è solo una critica che si sente occasionalmente: si dice che gran parte dei vacanzieri sia composta da persone che potrebbero partire per le vacanze anche senza di noi. Ma questa obiezione è ingiustificata. I miei collaboratori hanno indagato sulla composizione di un gran numero di treni. Ciò è stato facilmente possibile, poiché ogni partecipante viene trattato tramite un questionario apposito e dettagliato. Il risultato dell'indagine su tutti i treni turistici di quattro distretti è stato il seguente: non meno del 50% esatto dei passeggeri erano lavoratori impiegati nell'industria. Il resto era composto da piccoli impiegati, artigiani indipendenti, persone con mezzi privati, membri di libere professioni, ecc. Posso anche fornire dati relativi al reddito dei vacanzieri di " *Forza attraverso la Gioia" .* L'indagine su questi stessi treni ha mostrato che un terzo di tutti i vacanzieri aveva un reddito inferiore a 100 marchi al mese. Un altro terzo guadagnava mensilmente tra 100 e 150 marchi. I redditi dei restanti erano più alti, ma si aggiravano in media tra 150 e 250 marchi al mese. Solo il 6% guadagnava più di 250 marchi. In questa categoria troviamo principalmente coppie sposate con famiglie numerose, che, a causa dei pesanti oneri a loro carico, hanno il diritto di partecipare ai viaggi *"Forza attraverso la gioia" .*

Dobbiamo raggiungere il punto – e tutto ciò che è accaduto finora indica che lo raggiungeremo –

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Quando un viaggio da Berlino a Rügen con trasporto andata e ritorno e otto giorni di vacanza al mare è disponibile a partire da 12 marchi. L'obiettivo finale è il seguente: secondo l'attuale livello di popolazione della Germania, dobbiamo essere in grado di inviare ogni anno 14 milioni di lavoratori e lavoratrici in viaggi ricreativi dai 12 ai 14 giorni. Le attuali strutture di trasporto e alloggio sono totalmente inadeguate per far fronte a questo problema. Oggi hanno già raggiunto il limite del possibile. Quando lo abbiamo profetizzato due anni fa, siamo stati derisi.

Pertanto, inizieremo senza indugio la costruzione di nuove strutture ricettive e nuove navi. Nei prossimi tre anni, il Fronte del Lavoro Tedesco costruirà edifici per un valore di 100 milioni di marchi. Tra questi, uno stabilimento balneare sull'isola di Rügen, con 20.000 posti letto e tutte le attrezzature per il tempo libero. I piani e i modelli per questa impresa unica sono già stati elaborati. Li dobbiamo al generoso comando del nostro Leader, Adolf Hitler.

Inoltre, costruiremo due navi da 1.500 posti ciascuna, senza dormitori collettivi, con cabine da due o quattro persone, ciascuna dotata di oblò, e l'intera nave dotata di un ponte di capacità ineguagliabile. Oltre alle due navi, Der Deutsche e Sierra Cordoba, che già possediamo, questa primavera ne acquisteremo altre quattro di dimensioni simili. Oltre a questi progetti, il numero di posti letto nelle case di riposo rurali già di proprietà del Fronte del Lavoro aumenterà a 30.000. Quando, tra tre anni, il tutto sarà completato, saremo in grado di ospitare 1,2 milioni di persone nei nostri centri ricreativi. Naturalmente, le esigenze del settore alberghiero e della ristorazione privata riceveranno sempre un trattamento privilegiato. Pertanto, lavoreremo tenacemente per raggiungere l'obiettivo finale, finché l'ultimo lavoratore tedesco non sarà in grado di soddisfare pienamente il suo legittimo diritto a svago e vacanze.

Tra le diverse sezioni delle organizzazioni della Comunità Nazionalsocialista *"Forza attraverso la Gioia" ,* lo sport occupa un posto di particolare importanza. Questo ufficio ha la responsabilità, preziosa ma infinitamente ardua, di trasformare la serata libera del lavoratore tedesco, trascorsa in allegra attività fisica, in una fonte di forza e di svago. Oggi, dopo due anni di lavoro, possiamo constatare con soddisfazione che il risultato ha superato di gran lunga le nostre aspettative. Oltre tre milioni di persone hanno seguito gli 8.500 corsi nelle diverse categorie sportive (nuoto, ginnastica, atletica leggera, sci, ecc.) da noi organizzati. Centri medici per lo sport, le malattie e i corsi speciali per chi soffre di disabilità fisiche stanno aiutando a rimettersi in sesto anche l'ultimo dei nostri compatrioti. Le nostre spedizioni in mare aperto sono sempre state al completo e molte domande hanno dovuto essere respinte. Anche in questa direzione amplieremo il nostro lavoro e, in particolare, effettueremo viaggi con un raggio d'azione maggiore rispetto all'anno scorso. Nel corso di questo inverno, al momento in cui scriviamo, si terranno corsi di sci nelle più belle località sciistiche della Germania; vi prenderanno parte 35.000 persone. In concomitanza con questi corsi, saranno disponibili 30.000 attrezzature da sci *"Forza attraverso la Gioia" ,* composte da sci con lacci, scarponi e calze, al prezzo di 35 marchi. Questa cifra può sembrare elevata, eppure l'anno scorso ne sono state vendute 18.000 nel commercio al dettaglio. 42.000 vacanzieri *"Forza attraverso la Gioia"* hanno seguito con entusiasmo i Giochi Olimpici di Garmisch-Partenkirchen, accompagnati sul posto dai nostri treni *"Forza attraverso la Gioia" .*

Per innumerevoli tedeschi, questo ha significato la realizzazione di un sogno a lungo accarezzato e apparentemente irrealizzabile; oggi, infatti, in Germania lo sport non è più una questione di record da battere da pochi eletti o individui economicamente più fortunati, ma è diventato un hobby nazionale. C'è già una carenza di campi di allenamento adatti e l'afflusso di persone al *programma "Forza attraverso la gioia"*

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

L'offerta di corsi sportivi è costantemente mantenuta. Il terzo anno, secondo l'esperienza passata, mostrerà ancora una volta un equilibrio che dimostrerà che in Germania non si coltiva solo lo sport professionistico, ma, più in particolare, l'allenamento popolare del corpo. Non ci fermeremo finché anche i cinquantenni e i sessantenni non considereranno lo sport o l'allenamento fisico una necessità quotidiana.

Il neocostituito Dipartimento "Forza attraverso la Gioia", per la Scuola e l'Educazione Popolare, ha iniziato la sua attività pratica solo da poco tempo. Ma nei pochi mesi della sua esistenza ha già reso un prezioso servizio alla nazione tedesca con migliaia di conferenze a tema, tramite biblioteche che possiedono centinaia di migliaia di libri e organizzando visite e tour di ogni genere.

Fino all'anno in cui il Partito Nazionalsocialista salì al potere, milioni di uomini e donne tedeschi non avevano mai visto un teatro dall'interno. Non solo sembrava loro del tutto naturale non andare a teatro, ma avevano anche, a causa dell'influenza marxista a cui erano stati esposti, un tale complesso di inferiorità che sembrava loro persino incongruo con la loro condizione sociale andarci. Anche qui si è verificato un cambiamento fondamentale. I beni culturali della nazione non devono più essere privilegio delle classi abbienti. Un dato scelto a caso getta una luce impressionante sull'importanza, dal punto di vista della politica culturale, del lavoro svolto nella sola "Grande Berlino": dal 1° dicembre 1934 al 30 novembre 1935, " *Forza attraverso la gioia"* ha portato a teatro più di un milione e mezzo di operai berlinesi. Per quanto impressionante sia questo dato, ne apprezziamo il vero valore considerevolmente di più se ricordiamo che si tratta di uomini e donne che non sono mai andati a teatro, o praticamente mai. Queste persone, quindi, rappresentano un ulteriore mecenatismo per il teatro. Le ragioni per cui non avevano mai visitato un teatro prima erano principalmente di natura economica. Un operaio o un impiegato con un reddito mensile di 100-200 marchi non era semplicemente in grado di pagare i normali biglietti d'ingresso per sé e per la moglie.

Grazie alle nostre generose misure, il teatro e la sala da concerto hanno conquistato il favore delle grandi masse, che conoscevano queste istituzioni solo per sentito dire e le guardavano con totale indifferenza. Questo è un fatto che non deve essere ignorato e che ha, naturalmente, una ripercussione positiva sui teatri privati che non sono visitati da *Strength Through Joy.*

Le indagini da noi condotte all'inizio del 1934 presso lo stabilimento Siemens, riguardanti le visite ai teatri, hanno confermato queste osservazioni. Un paio di cifre lo dimostrano facilmente: l'87,6% degli uomini e l'81,3% delle donne intervistati non avevano mai visto un'opera; il 63,8% degli uomini e il 74,2% delle donne intervistati non avevano mai visitato un teatro. Poiché queste domande furono poste a tutti i dipendenti dello stabilimento Siemens, senza distinzione di persona o di posizione, dal direttore al personale ausiliario, si può giustamente affermare che i membri del personale dello stabilimento che avevano già assistito a produzioni teatrali o operistiche si trovavano tra i gruppi di dipendenti economicamente più avvantaggiati.

Recenti osservazioni nelle diverse fabbriche mostrano il felice risultato che i lavoratori manuali sono particolarmente ben rappresentati nelle attività organizzate da *"Forza Attraverso la Gioia".* Si sta svolgendo un'opera di educazione culturale, i cui effetti si vedranno più avanti.

Solo a Berlino, sette teatri si dedicano esclusivamente o prevalentemente a *"Forza nella Gioia";* mentre il numero medio di spettatori in tutto il Reich si attesta tra il 60% e il 70% dei posti disponibili, le produzioni teatrali di *"Forza nella Gioia"* sono fortunatamente sempre esaurite con largo anticipo. Un pubblico di questa qualità difficilmente potrà mai essere eguagliato da

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Teatri privati tedeschi.

Anche i "Concerti Maestri", introdotti di recente un anno fa, e le "Ore Musicali", che visitiamo regolarmente, godono di grande popolarità. I nostri grandi concerti, diretti dai più rinomati direttori d'orchestra tedeschi, registrano generalmente il tutto esaurito molto prima dell'inizio. Tra le orchestre più note che hanno preso parte ai concerti figurano, tra le altre, la Filarmonica di Berlino, l'orchestra locale della regione di Berlino (das Landesorchester Gau Berlin) e l'orchestra del Teatro dell'Opera di Berlino. La Nona Sinfonia di Beethoven è stata eseguita due volte davanti al pubblico.

Nei musei, l'operaio ha finora visto un'istituzione decisamente borghese, che per principio non ha visitato. Poiché anche per noi era difficile far entrare l'operaio in un museo, abbiamo organizzato migliaia di feste. Ma oltre a questo, abbiamo portato l'arte in fabbrica attraverso mostre di opere, che sono state realizzate su larga scala e con successo ancora maggiore in tutto il Reich. Il contatto con gli operai tedeschi, inoltre, offre all'artista una forte ispirazione per una creazione artistica in linea con i tempi.

Entro pochi anni, ogni fabbrica più grande avrà predisposto un'esposizione permanente. Ogni anno milioni di tedeschi potranno ammirare l'opera degli artisti tedeschi. Ciò che abbiamo fatto, quindi, è che l'artista tedesco si è recato là dove confluiscono le masse lavoratrici della nazione, cioè nei cantieri e nelle fabbriche; e che per il suo impegno e per i tesori artistici che porta all'operaio, l'artista è ampiamente ricompensato dallo stimolo che la sua creazione artistica riceve dal contatto con l'operaio e con le sale macchine.

In totale, ai nostri 66.000 eventi *Strength Through Joy* hanno partecipato 25 milioni di persone.
Con i nostri furgoni cinematografici abbiamo visitato i villaggi solitari e gli angoli più remoti della Germania, nascosti nelle foreste e nelle terre incolte, per offrire ai nostri fratelli del posto, per una volta, un vivace cambiamento e un po' di relax dal peso e dalla stanchezza della giornata.

Ma le nostre attività si estendono ancora oltre. In migliaia e migliaia di fabbriche, nel corso degli anni, la sporcizia si è annidata negli angoli e nelle fessure, e nessuno ha mai pensato di rendere più bello il posto di lavoro. Le persone si erano così abituate a luoghi di lavoro sporchi, angusto e afoso che erano accettati come una cosa ovvia.

In questo, con rinnovato coraggio ed energia, il dipartimento *"Bellezza nel Lavoro"* intervenne. Un vento fresco soffiò attraverso tutte le fabbriche e spazzò via la polvere e lo sporco dalle finestre e da ogni angolo dei cortili e delle fabbriche. Ben oltre 200 milioni di marchi furono spesi dai dirigenti, molto spesso con l'aiuto del personale di fabbrica stesso, per rendere il lavoro, su iniziativa del dipartimento " *Bellezza nel Lavoro" ,* a misura d'uomo. Dove prima giacevano vecchi rottami e rifiuti, oggi ci sono piccoli giardini, appezzamenti di verde, cortili ordinati, campi sportivi, laboratori luminosi e ariosi, piscine, latrine e bagni. Negli ultimi due anni sono stati creati luoghi di lavoro che è un piacere vedere. Finora sono state ristrutturate circa 17.000 fabbriche. Oltre a innumerevoli miglioramenti di maggiore o minore importanza, sono stati costruiti: 4.314 mense e sale comuni per il personale di fabbrica; 1.580 giardini ornamentali; 276 campi sportivi; e 93 piscine.

Questo lavoro, che oggi viene svolto da *"Forza attraverso la Gioia"* nelle fabbriche, si riflette automaticamente anche sulla casa del lavoratore tedesco. Perché un uomo abituato a un posto di lavoro bello e pulito si sentirà a suo agio solo in una casa bella e pulita.

La costruzione di gruppi di lavoro nelle fabbriche sta procedendo molto rapidamente. L'idea è quella di saldare
******ebook converter DEMO Watermarks*******

Machine Translated by Google

i membri del NSDAP e le sue organizzazioni di sezione all'interno della fabbrica insieme ai migliori operai tra i 18 e i 25 anni in un blocco solido e indistruttibile, per mantenere viva l'idea della comunità anche in tempi di crisi, in unione con i leader delle "cellule" e dei "blocchi".
Inoltre, questi gruppi di lavoro dovrebbero creare nuove usanze in fabbrica e ispirare attività quali ispezioni e serate comunitarie.

Per quanto riguarda l'organizzazione di *"Forza attraverso la Gioia",* si possono fornire i seguenti dati: la Comunità Nazionalsocialista *"Forza attraverso la Gioia"* è divisa in 32 regioni, 771 distretti e 15.051 gruppi locali con altrettanti responsabili locali. A questi si aggiungono i responsabili di fabbrica, il cui lavoro si svolge all'interno della fabbrica, per un totale di 57.000. Tutti questi 75.000 collaboratori prestano gratuitamente i loro servizi a *"Forza attraverso la Gioia".*

Strength Through Joy impiega solo 2.547 dipendenti.

Questa poderosa impresa, che nei primi due anni ha dovuto essere sovvenzionata dal Fronte del Lavoro Tedesco, quest'anno, ci auguriamo, sarà indipendente. Questo è forse il fatto più notevole e più interessante, soprattutto se si considera che la quantità di denaro mobilitata e messa in circolazione da *"Forza Attraverso la Gioia"* supera il milione di Reichmark, mentre il Dopolavoro italiano non ha nemmeno approssimativamente raggiunto questo livello, e l'organizzazione americana del tempo libero e delle serate necessita di sovvenzioni molto considerevoli; mentre da tutti gli sforzi marxisti, che – sia nella vecchia Germania che nella Russia bolscevica o nei paesi industrializzati dell'Occidente – sono ovunque falliti totalmente. Il nazionalsocialismo è sulla strada giusta.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

L'opera di soccorso invernale tedesca

di Max Hunger

TL'Opera di soccorso invernale, inaugurata dal Partito nazionalsocialista e accolta con entusiasmo dall'intera nazione, è diventata un'istituzione riconosciuta del Terzo Reich e una benedizione per milioni di uomini, donne e bambini bisognosi, deboli e malati.

Mentre lo Stato, attraverso l'azione diretta, fa tutto il possibile per combattere la disoccupazione e superare la miseria offrendo lavoro su larga scala, non ha ancora avuto tempo sufficiente per trovare lavoro a ogni uomo e donna abile al lavoro disposto a lavorare, sebbene abbia compiuto il miracolo quasi incredibile di ridurre il numero di disoccupati da 7 milioni a meno di 2 milioni in tre anni, nonostante le difficoltà commerciali mondiali. Ma, come ogni famiglia, avrà sempre i suoi poveri tra le sue braccia.

La legislazione sociale e l'assistenza pubblica hanno fatto e stanno facendo molto per alleviare bisogno, ma queste istituzioni non possono abolire del tutto il bisogno.

È per aiutare tutti coloro i cui mezzi di sussistenza sono appena al di sotto della linea di confine che è stata istituita la Winter Relief Work. La Winter Relief Work non intende sostituire l'assistenza pubblica, il suo obiettivo principale è integrarla.

Quando il nazionalsocialismo assunse il potere il 30 gennaio 1933, trovò lo Stato, come disse il dott. Goebbels lo descrisse così: "un campo di rovine", un caos politico, con casse vuote e un uomo su cinque che riceveva l'indennità di disoccupazione.

Ci vollero cuori coraggiosi e una volontà di ferro per dominare una situazione quasi disperata che i governi precedenti avevano invano cercato di risolvere. Il modo in cui furono gestiti questi giganteschi problemi è già entrato nella storia, ma sarà ricordato per sempre come uno straordinario esempio di audacia e costruttività politica.

Il nucleo della grande Associazione Nazionalsocialista di Assistenza si era già formato nella primavera del 1932, ma la sua vera attività non iniziò prima che il partito salisse al potere. La prima funzione ufficiale dell'associazione si tenne il 6 maggio 1933, quando, alla presenza del Führer, il commissario capo Hilgenfeldt, che era stato posto a capo dell'organizzazione, rese noto l'ordine del Führer che sanciva l'Associazione come organo ufficiale all'interno del partito per il Reich, autorizzato a trattare tutte le questioni relative al benessere e all'assistenza pubblica.

L'Associazione fu chiamata in azione per la prima volta il 20 aprile, giorno del compleanno del Führer, quando le fu affidata la distribuzione di pacchi alimentari ai disoccupati, e il 1° maggio, quando effettuò la prima colletta in strada per il fondo vacanze dei bambini.

Nell'estate dello stesso anno, l'Associazione ricevette poteri esecutivi per l'organizzazione del Soccorso Invernale pianificato dal Führer e iniziò immediatamente i preparativi organizzativi per la grande impresa. Il 13 settembre il Führer diede inizio alla campagna, dichiarando che nessuno in Germania avrebbe dovuto soffrire la fame o il freddo durante l'inverno, e il Dr. Goebbels, nel suo discorso di commiato, affermò che quest'Opera di Soccorso Invernale avrebbe dovuto essere portata avanti con

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

i metodi più puliti e dignitosi immaginabili e che, in solidarietà con i poveri, l'intera nazione avrebbe dovuto consumare ogni prima domenica del mese uno "stufato in un unico piatto" e devolvere la differenza del costo del pranzo ordinario in soccorso dei bisognosi. La data di inizio dei lavori di soccorso invernale fu fissata per il 1° ottobre e il 16 settembre il Commissario Capo Hilgenfeldt si recò con uno staff di 36 collaboratori negli uffici che erano stati messi a sua disposizione nell'edificio del Reichstag.

In un discorso pronunciato l'11 dicembre 1935, Hilgenfeldt descrisse alcune delle difficoltà che dovette affrontare nell'organizzazione del lavoro che gli era stato affidato. Fin dall'inizio fu chiaro che il successo dell'impresa dipendeva dalla creazione di un efficiente meccanismo di raccolta e distribuzione e dalla partecipazione attiva dell'intera nazione. Pertanto, i tiepidi e gli indifferenti dovevano essere stimolati a un più alto senso civico e gli egoisti a un nuovo altruismo; bisognava far comprendere a ogni tedesco che la vera fratellanza si basava sul sacrificio di sé e sul reciproco aiuto. Il Führer, inaugurando l'Opera di Soccorso Invernale, dichiarò: "Questa grande azione contro la fame e il freddo deve essere avviata sotto il motto: la solidarietà internazionale del proletariato è stata da noi infranta. Al suo posto erigeremo la viva unità nazionale del popolo tedesco".

Hilgenfeldt riconobbe fin dall'inizio che l'organizzazione, per essere efficace, doveva essere elastica nella sua applicazione alle necessità e adattabile alle diverse condizioni di bisogno effettivo che intendeva alleviare.

"Nessuno soffra la fame e il freddo!" Questo era l'ordine che il Führer imponeva ai suoi fedeli seguaci.

Come fare? C'erano circa 17 milioni di persone di cui prendersi cura: quasi un terzo dell'intera popolazione tedesca. Un compito davvero arduo! Tuttavia, il Commissario Capo Hilgenfeldt sapeva di poter contare innanzitutto sulla devota collaborazione di circa 30.000 sezioni locali del partito, ma sapeva anche che queste non avrebbero potuto funzionare in modo soddisfacente se non fossero stati predisposti in anticipo piani dettagliati, che comprendessero ogni evenienza.

Per questo motivo chiamò in aiuto esperti della finanza, dell'industria e dei trasporti, nonché esperti del commercio di patate, farina e carbone; si avvalse anche di istituzioni caritatevoli già esistenti, dalle Missioni della Chiesa, alla Croce Rossa Tedesca, al Corpo Tecnico di Emergenza, fino al piccolo gruppo di lavoratori entusiasti, chiamati "Avventisti". Fu una mobilitazione generale di tutte le forze addestrate ed esperte nel lavoro di assistenza pubblica e di coloro che erano pronti e disposti a prestare aiuto come lavoratori onorari, indipendentemente dal partito e dalla posizione sociale.

Ogni sezione locale del partito in tutto il paese raccolse e conservò i nomi di tutte le persone bisognose di assistenza supplementare. Con l'aumentare dell'impegno, a ogni sezione locale venne affiliata una sezione speciale dell'Associazione Nazionalsocialista per il Benessere, dove uomini e donne di tutte le classi lavoravano insieme con la stessa volontà per un obiettivo comune.

Nell'organizzazione dei soccorsi è stato necessario studiare e soddisfare le esigenze specifiche delle diverse aree. Poiché le abitudini di vita erano diverse nei diversi distretti, persino per quanto riguardava l'approvvigionamento alimentare, e poiché le aree in difficoltà coincidevano principalmente con i centri industriali densamente popolati, l'Associazione dovette adottare misure per soddisfare tutte queste esigenze specifiche. Queste difficoltà sono illustrate al meglio da un caso concreto: la popolazione della provincia renano-vestfalia, ad esempio, è abituata a consumare una varietà gialla di patate; lo stesso valeva per Essen e Amburgo; di conseguenza, tutte le varietà di patate bianche e rosse dovevano essere inviate in altre parti della Germania dove erano apprezzate, in particolare nel Baden.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

La raccolta e la distribuzione di patate rappresentavano un onere eccezionale per le risorse dell'organizzazione a causa delle disparità locali del fabbisogno della popolazione. Ad esempio, in Baviera, che per quanto riguarda le patate è autosufficiente, non venivano effettuate quasi consegne, mentre per il distretto di Essen era necessaria una quantità supplementare di 1,45 milioni di quintali e per la Sassonia di 0,92 milioni di quintali. Tra le altre città e distretti che necessitavano di forniture supplementari c'erano Berlino, la Germania centrale, le aree industriali renano-vestfalia, il Baden e parti del Württemberg. Durante la campagna del 1933/34 furono raccolti e distribuiti circa 60.000 camion ferroviari di patate. Di questa quantità, la sola Berlino ne riceveva quotidianamente 700-800. La razione mensile di patate distribuita ammontava a circa 30 libbre pro capite per l'intera popolazione. Tuttavia, poiché solo circa un terzo della popolazione riceveva aiuti aggiuntivi, la razione pro capite di coloro che ricevevano effettivamente assistenza ammontava a circa 100 libbre al mese. Condizioni simili si verificavano anche per quanto riguardava i requisiti e la distribuzione del carburante.

In alcuni distretti si brucia principalmente legna, in altri torba, carbone o bricchette di lignite. Naturalmente, forni e stufe sono specificamente adattati al combustibile utilizzato. Pertanto, si doveva fare attenzione che ogni località fosse rifornita del combustibile necessario in quantità sufficiente. La quantità di combustibile concessa a ogni nucleo familiare era calcolata in modo da essere sufficiente a riscaldare una stanza per tutto l'inverno. Alle famiglie con 3 o 4 figli veniva assegnato carbone sufficiente a riscaldare 2 stanze per tutto l'inverno.

Per il trasporto di tutto il carburante necessario nel 1933/34, furono necessari circa 140.000 vagoni ferroviari, la quantità di carbone rappresentava circa il 16% della quantità totale di carburante utilizzata in Germania. La quantità di carbone fornita durante l'inverno a una famiglia con 2 bambini rappresentava circa 9 quintali, mentre ogni famiglia nei distretti minerari, dove il carbone veniva bruciato in modo più prodigioso, ne riceveva circa 22 quintali nello stesso periodo.

La distribuzione del carbone viene effettuata dai commercianti locali. Gli aventi diritto ricevono mandati di consegna per 1 quintale ciascuno. I mandati vengono consegnati al commerciante di carbone, che consegna il carbone dietro pagamento di una piccola quota per il trasporto. I beneficiari che non sono in grado di pagare, ricevono il carbone consegnato gratuitamente.

Forse si potrà avere un'idea migliore dell'entità della fornitura di carbone se si spiegasse che ci vorrebbero tre mesi di lavoro da parte dei minatori del bacino della Saar per ottenere la quantità di carbone necessaria per i lavori di soccorso invernale.

Il Winter Relief comprende anche la fornitura di scarpe e abbigliamento. Le lunghezze del materiale utilizzato per l'abbigliamento coprirebbe una lunghezza totale di circa 5.000 miglia.

Oltre alle patate, vengono distribuiti anche altri generi alimentari: riso, farina, cacao, latte, grassi, carne, pesce e altri commestibili. Vengono inoltre forniti pasti gratuiti e, a Natale, alberi di Natale per i più piccoli. Nel 1933/34, nella sola Berlino furono distribuiti 300.000 alberi di Natale.

Per raccogliere i doni necessari all'acquisto di tutte queste enormi forniture, sono stati adottati vari metodi: collette di strada a cui partecipano come raccoglitori anche i più alti funzionari statali, spettacoli di beneficenza, funzioni sociali, lotterie di strada, collette mensili di "stufato unico", donazioni di pacchi di cibo da una sterlina, sottoscrizioni pubbliche, imposte speciali sul reddito, collette private, vendite di distintivi di strada, ecc., ecc.

La completezza dell'organizzazione è meglio illustrata dal metodo in cui il "piatto unico"
le raccolte di “stufato” vengono effettuate a Berlino.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

La città di Berlino è composta da circa 125.000 case; per ogni casa viene stilato un elenco degli abitanti e in ogni casa viene interpellata ogni famiglia o inquilino indipendente per raccogliere il denaro. Il contributo, in base alle possibilità economiche del contribuente, viene inserito nell'elenco, che, entro poche ore, viene restituito alla sezione locale insieme alla somma raccolta. Nella sola Berlino sono in media 140.000 i volontari impegnati nel Soccorso Invernale.

Va anche ricordato che la produzione di distintivi e bomboniere, venduti per strada in occasioni speciali, forniva lavoro e pane a molti disoccupati nelle aree industriali in difficoltà. Nell'inverno 1933/34, ad esempio, furono effettuati ordini per 4 milioni di marchi a produttori della Foresta Bavarese, della Turingia e della Sassonia, e persino la Prussia Orientale con la sua industria dell'ambra non fu dimenticata. Per il 1934/35 il valore di questi ordini aumentò a 5 milioni di marchi.

L'agevolazione è concessa a tutti gli aventi diritto, indipendentemente dalla razza o dalla nazionalità.

Nel 1933/34, ad esempio, furono assistiti 69.336 stranieri, di cui 29.108 ebrei. Nella sola Berlino, l'Opera di Soccorso Invernale si occupò di 13.818 ebrei e 8.054 stranieri. Le somme totali in denaro e in valori monetari raccolte per l'Opera di Soccorso Invernale furono:

in	1933/34	Mks.	357,136,040.71
in	1934/35		367,425,484.89
in	1935/36		370,000,000.00

Il numero degli assistiti è stato il seguente:

in	1933/34	16,617,681
in	1934/35	13,866,571
in	1935/36	12,923,247

Merita una menzione speciale l'ineguagliabile assistenza fornita dagli agricoltori al Winter Relief Work. Alcuni dati lo illustreranno: nel 1933/34, ad esempio, la Pommerania fornì 841.477 quintali di patate.

in Kurmark	1,600,000 cwt.
in Saxony	447,000 cwt.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******

Machine Translated by Google

Tutte le merci destinate al soccorso invernale vennero trasportate gratuitamente dalle Ferrovie dello Stato. Nella campagna 1933/34 il contributo delle Ferrovie dello Stato in questo ambito ammontò a 14.672.957 Mk., mentre il peso complessivo dei trasporti ammontò a 59.025.995 cwt.

Il numero di aiutanti onorari impegnati nel Winter Relief Work raggiungeva in media 1 milione e mezzo ogni anno, mentre nell'amministrazione di questa organizzazione erano impiegati i seguenti numeri di funzionari, impiegati, ecc.:

in	1933/34	4,116
in	1934/35	5,398
in	1935/36	about the same number

L'intero costo dell'amministrazione è poco inferiore all'1% delle entrate totali.

Il Führer e Reichskanzler Adolf Hitler, ricevendo il 27 maggio scorso il commissario capo Hilgenfeldt insieme ai suoi principali collaboratori, espresse il suo profondo apprezzamento per il lavoro svolto dall'organizzazione e, quando concluse dicendo che "l'Opera di soccorso invernale è un'impresa storica unica di lavoro sociale", non fece altro che esprimere il sentimento di ogni vero tedesco riguardo a questo grande sforzo nazionale di reciproca buona volontà e sacrificio personale.

******convertitore di ebook DEMO Filigrane*******